

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

— 6 —

COMITATO SCIENTIFICO

Giovanna Brogi Bercoff (Direttore), Michaela Böhmig,
Stefano Garzonio (Presidente AIS), Nicoletta Marcialis,
Marcello Garzaniti (Direttore esecutivo), Krassimir Stantchev

COMITATO DI REDAZIONE

Alberto Alberti, Giovanna Brogi Bercoff, Marcello Garzaniti,
Stefano Garzonio, Giovanna Moracci, Marcello Piacentini,
Donatella Possamai, Giovanna Siedina

Titoli pubblicati

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, Dei delitti e delle pene *nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008

Maria Cristina Bragone

Alfavitari radi učenija malych detej

Un abbecedario nella Russia del Seicento

Firenze University Press
2008

Alfavitar radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento / Maria Cristina Bragone. - Firenze : Firenze University Press, 2008.

(Biblioteca di Studi slavistici ; 6)

<http://digital.casalini.it/9788884537805>

ISBN 978-88-8453-780-5 (online)

ISBN 978-88-8453-779-9 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici* è curata dalla redazione di *Studi Slavistici*, rivista di proprietà dell'Associazione Italiana degli Slavisti (<<http://epress.unifi.it/riviste/ss>>).

In copertina: immagine tratta dal *Bukvar 'slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny* di Fëdor Polikarpov (Moskva 1701).

© 2008 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Borgo Albizi, 28
50122 Firenze, Italy
<http://www.fupress.com/>

Printed in Italy

INDICE

Abbreviazioni	9
Introduzione	11
Descrizione delle copie del <i>bukvar</i> '	23
EDIZIONE DEL TESTO E COMMENTO	
Avvertenze	33
Edizione del testo (BAN, Arch. sobr., Bibl. Duch. Sem., N. 211)	35
Commento	177
APPENDICI	
1. RGB, F. 173.1 (Sobr. Mosk. Duch. Akad.), N. 108	245
2. RGB, F. 299 (Sobr. N.S. Tichonravova), N. 487	255
3. RNB, F. 728 (Bibl. Novg. Sof. Sobora), N. 1208	261
Elenco dei termini grammaticali	265
Bibliografia	273
Резюме	287

RINGRAZIAMENTI

Grazie prima di tutto a Elizaveta Babaeva che in un tempo ormai lontano mi ha fatto conoscere l'abecedario presentato in questo lavoro.

Grazie a Giovanna Brogi Bercoff, Maria Di Salvo, Marcello Garzaniti, Boris Uspenskij per la lettura approfondita, per le preziose critiche e le osservazioni di cui sono stati prodighi e che mi hanno aiutata nel corso della stesura del mio lavoro.

Grazie a Aleksandra Guseva, Aleksandr Naumow e Maria Peisert per il loro aiuto e i loro consigli.

Un ringraziamento va al personale del Reparto manoscritti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, del Muzej Knigi e del Reparto manoscritti della Biblioteca Statale Russa di Mosca, del Reparto manoscritti del Museo Storico di Mosca per la disponibilità dimostratami nel corso di questi anni di studio.

Ringrazio Alberto Alberti per la cura con cui ha approntato l'editing del volume.

Grazie a tutti gli amici e ai colleghi che, nel corso degli anni, mi hanno sempre sostenuta in questo mio lavoro.

Gli errori naturalmente sono tutti miei.

Abbreviazioni

Biblioteche e raccolte

BAN	Biblioteka Akademii Nauk, Sankt-Peterburg
GIM	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, Moskva
GIM - Sinod.	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, Sinodal'noe sobranie
GIM - Uvar.	Gosudarstvennyj Istoričeskij Muzej, sobranie Uvarova
RGB	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka, Moskva
RNB	Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, Sankt-Peterburg

Copie dell'abecedario

BAN-Arch.	Biblioteka Akademii Nauk - Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii
RGB-MDA	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka-Sobranie rukopisnych knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii
RGB-Tich.	Rossijskaja Gosudarstvennaja Biblioteka-Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova
RNB-Sof.	Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka-Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora

Abbedari e testi grammaticali

MS 1619	Meletij Smotrickij, <i>Grammatiki Slavenskija pravilnoe Sontagma</i> , Ev'e 1619
MS 1648	[Meletij Smotrickij], <i>Grammatika</i> , Pečatnyj Dvor, Moskva 1648
Pol 1701	Fëdor Polikarpov, <i>Bukvar' slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny</i> , Pečatnyj Dvor, Moskva 1701

Dizionari

<i>SR</i>	I.I. Sreznevskij, <i>Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka</i> , t. 1-3, Sankt-Peterburg 1893-1912 (ristampa: I.I. Sreznevskij, <i>Slovar' drevnerusskogo jazyka</i> , t.1-3, Moskva 1989)
<i>SRJA</i>	<i>Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vekov</i> , t. 1-, Moskva 1975-
<i>SRJA18</i>	<i>Slovar' russkogo jazyka XVIII veka</i> , t. 1-, Leningrad 1984-

Riviste e altre pubblicazioni

<i>AION</i>	“Annali dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli”
<i>ČOIDR</i>	“Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich pri imp. Moskovskom universitete”
<i>ČOLDP</i>	“Čtenija v Obščestve ljubitelej duhovnogo prosvěšćenija”
<i>PG</i>	<i>Patrologiae cursus completus. Ser. Graeca</i> , ed. J.-P. Migne, voll. I-CLXVII, Paris 1857-1912.
<i>PDP</i>	<i>Pamjatniki drevnej pis'mennosti</i>
<i>PLDR 1989</i>	<i>Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. XVII vek</i> , II, Moskva 1989.
<i>PLDR 1994</i>	<i>Pamjatniki literatury Drevnej Rusi. XVII vek</i> , III, Moskva 1994.
<i>SORJAS</i>	“Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk”
<i>TODRL</i>	“Trudy Otdela drevnerusskoj literatury”
<i>ŽMNP</i>	“Žurnal Ministerstva narodnogo prosvěšćenija”

Altre

f.	foglio
F.	fondo
r	recto
v	verso

Introduzione

Questo libro è dedicato allo studio di un abbecedario manoscritto anonimo composto presumibilmente in un'epoca non antecedente al 1678-1680 da Evfimij Čudovskij, uno dei protagonisti della vita culturale e dei dibattiti religiosi svoltisi a Mosca in particolare negli ultimi vent'anni del XVII secolo.

La scelta di prendere in esame questo abbecedario pubblicandone il testo di una copia corredato da un commento è riconducibile a molte ragioni, prima tra tutte al desiderio di analizzare più a fondo, focalizzando l'attenzione sul contenuto di un manuale particolarmente rappresentativo, la struttura e il funzionamento degli abbecedari, la loro evoluzione e il ruolo svolto nell'organizzazione culturale e religiosa, nel sistema educativo e nella vita quotidiana russa dei secoli XVI-XVII.

L'abbecedario qui preso in esame è noto attualmente in quattro copie, di cui per la pubblicazione si è scelta, in ragione della maggiore ricchezza di contenuti, quella conservata alla Sezione Manoscritti della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo, risalente alla fine del XVII-inizio del XVIII secolo (BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211)¹.

La pubblicazione del testo e il commento sono seguiti da un'appendice che raccoglie brani provenienti dalle altre copie dell'abbecedario, i quali vanno a integrare alcuni punti di BAN-Arch., e da un capitolo contenente l'elenco dei termini grammaticali usati nell'abbecedario nelle parti più strettamente linguistiche.

Per quanto riguarda più direttamente l'analisi del testo di BAN-Arch., il commento è organizzato in modo da mettere in evidenza il più possibile in che contesto storico e culturale esso si colloca, in che rapporti si trova sia con la tradizione degli abbecedari che con la produzione linguistica e, ancora, quali influenze può avere avuto su altri manuali. A tal fine sono stati ampiamente citati soprattutto gli abbecedari di Vasilij Burcov (1637), Simeon Polockij (1679) nonché le due edizioni della grammatica di Meletij Smotrickij (1619 e 1648)², tutte opere che l'autore o gli autori dell'abbecedario, per il loro livello culturale e l'ambiente in cui operavano, dovevano sicuramente conoscere. L'abbecedario

¹ Per la descrizione di questa e delle altre tre copie si veda più avanti. Nel corso del lavoro sarà utilizzata l'abbreviazione BAN-Arch. per indicare la copia dell'abbecedario pubblicata e commentata.

² Per quanto riguarda la grafia di alcuni nomi utilizzati ampiamente nel corso del lavoro, ovvero Meletij Smotrickij, Simeon Polockij, Epifanij Slavineckij, si è scelto di usare la variante russa in considerazione dell'origine e dell'ambito di diffusione prettamente russi dell'abbecedario qui preso in considerazione.

di Fëdor Polikarpov (1701) viene citato invece come un esempio di testo sulla cui composizione BAN-Arch. può avere esercitato almeno in parte una qualche influenza.

Per quanto riguarda invece l'introduzione, si è cercato di offrire un panorama sintetico della situazione dell'istruzione di base in Russia nei secoli XVI-XVII, nel cui contesto si inserisce una breve presentazione di BAN-Arch., dei suoi contenuti e delle problematiche che presenta.

1. L'istruzione di base in Russia nei secoli XVI-XVII

Il sistema d'istruzione di base diffuso in Russia nei secoli XVI-XVII, contraddistinto da un generale orientamento religioso, aveva come scopo primario insegnare a leggere correttamente i libri liturgici e trasmettere le principali nozioni della dottrina e della religione, e l'abbecedario, primo, e molto spesso anche unico, testo con cui l'allievo veniva a contatto nel suo periodo di studio, rappresentava il gradino iniziale e il fondamento su cui si reggeva questo sistema.

Con lo studio dell'abbecedario, che può essere definito una "raccolta normativa di tipo didattico caratterizzata da un contenuto filologico e religioso-dogmatico" (Mečkovskaja 1990: 126), testimoniata da opere a stampa a partire dal XVI secolo, l'allievo imparava poche regole grammaticali, riguardanti soprattutto ortografia e prosodia, le preghiere fondamentali con qualche nozione di base di religione e il metodo per leggere correttamente i libri liturgici come il *Časovnik* (Libro delle ore) e il Libro dei Salmi, dopo i quali poteva passare alla lettura dell'*Apostol* (libro contenente gli Atti degli Apostoli e le Lettere) e degli altri libri della Bibbia, nonché eventualmente a uno studio più sistematico e approfondito della grammatica³.

³ Tale sistema è illustrato, ad esempio, da Meletij Smotrickij nella prefazione all'edizione di Ev'e del 1619 della sua grammatica: "Дѣтканъ оучитисѧ починаючимъ Бѣжваръ / звѣкае рѣкши / Ялфавитаръ / з той грамѣтики вычерпанный / авы склоненіемъ грамѣтичнымъ з лѣтъ дѣтинныхъ з любово заразъ привыкали, до вышчѣна подаванъ нехѣи бѣдетъ. По Часослова за и Фалтыри (которыи ѡписканы быти не маютъ) вышчѣнюса / оваа грамѣтика з выкладомъ, то есть / з показованемъ и оужыванемъ еи пожиткѡ настѣпитъ" (Kuz'minova 2000: 134). Analoghe informazioni possono essere ricavate anche dalla prefazione al Libro dei Salmi edito a Mosca nel 1645: "Подовѣтъ оубв вамъ ѡ оучителѣ бѣдѣти, какъ вамъ младыхъ дѣтей оучити вжѣственимъ писменемъ. первое оубв в началѣ воуквамъ, сирѣчь азбѣцѣ. потомъ же часовники и фалтыри, и прочіа вжѣствениа книги" (*Psaltir'* 1645: 1v) e nella prefazione di Fëdor Polikarpov alla ristampa moscovita del 1721 della grammatica di Meletij Smotrickij: "Иѣкѡ издрѣвле Руссїейскимъ дѣтководцемъ и оучителемъ ѡвчѣи бѣ и есть, оучити дѣти малыа, в началѣ азбѣцѣ, по томъ часословцѣ и фалтыри таже писати, по сихъже нѣцыи преподаю и чтеніе апла: Возрастающихъ же препровождѣютъ ко чтенію и сщениа бивеліи, и всѣдѣ евлскихъ и аплскихъ, и к разсѣженію високаго во оныхъ книгахъ лежашаго разслабїиа" (Meletij Smotrickij 1721: 2v).

Tuttavia il percorso di alfabetizzazione non doveva necessariamente toccare tutti questi punti, e poteva anche limitarsi all'acquisizione del solo materiale dell'abecedario: quest'ultimo, infatti, rappresentava un testo basilare nella vita culturale e religiosa quotidiana russa per la sua funzione, da un lato, di compendio di norme religiose e grammaticali sufficiente a fornire le conoscenze fondamentali necessarie soprattutto per la pratica liturgica, e, dall'altro, di manuale preparatorio a un'istruzione più estesa e approfondita.

La struttura rigidamente prefissata e le finalità dell'istruzione di base diffusa in Russia all'epoca senza dubbio hanno condizionato il contenuto e le caratteristiche fondamentali dell'abecedario, il quale, tuttavia, soprattutto nel corso del XVII secolo, ha subito modifiche e si è gradualmente ampliato grazie all'inserimento di nuovo materiale, soprattutto religioso e dottrinale, ma anche linguistico e didascalico, probabilmente anche in seguito alla crescente necessità di fornire una maggiore quantità di nozioni e informazioni e di ampliare il bagaglio di conoscenze di base.

Due erano i termini utilizzati per indicare l'abecedario, *azbuka* e *bukvar'*, la cui differenza d'uso nel corso del XVII secolo, secondo il parere degli studiosi, si sarebbe definita in base alla quantità di materiale didattico trattato. Infatti, mentre l'*azbuka* era un abecedario nella sua forma più semplice e basilare, il *bukvar'* rappresentava un abecedario ampliato e arricchito di altro materiale (Cleminson 1988: 1, 3)⁴.

A questo punto, per comprendere meglio la natura di questo testo e la sua successiva evoluzione, è bene in primo luogo presentare la struttura dell'*azbuka* stampata a Leopoli nel 1574 da Ivan Fëdorov⁵, la quale può essere considerata il prototipo dei manuali per l'istruzione elementare nei territori slavo-orientali, che appunto, nel corso del tempo, sulla sua base andranno via via arricchendosi di nuovo materiale.

Il contenuto di quest'*azbuka* è il seguente:

a) elenco delle lettere dell'alfabeto da "а" a "ѳ", da "ѵ" a "а" e in colonna; elenco delle sillabe (consonante+vocale: "Ѣа Ѣа га да жа за ка [...] Ѣа Ѣа гаѢ

⁴ Per quanto riguarda l'uso dei termini, *bukvar'* sarebbe apparso per la prima volta nell'abecedario edito a Ev'e nel 1618: *Bukvar' jazyka slavenska pisanij čtenija učitisja choťjaščim*. Uspenskij osserva d'altra parte che il termine *bukvar'* si diffonde a Mosca a partire dai territori ruteni solo dopo le riforme di Nikon (1653-1658), mentre in precedenza sarebbe stato preferito *azbuka*. È bene rilevare che questi manuali potevano anche essere denominati diversamente: ad esempio, l'abecedario di Lavrentij e Stefan Zizanij, edito a Vilna nel 1596, è intitolato *Nauka ku čitanju i razuměnju pisma slovenskogo*, mentre due manuali editi a Vilna nel 1618 sono denominati *Grammatika*. A questo proposito si vedano Uspenskij (1970: 84 n.21); Cleminson (1988: 1-3); Marker (1989: 11-13); Mečkovskaja (1990: 128).

⁵ Per notizie biografiche e una bibliografia su Ivan Fëdorov e la sua attività si veda Nemirovskij (1988).

да жа за ка [...]”; consonante + р + vocale: “Бра вра гра дра жра зра кра [...] Бра вра гра дра жра зра кра [...]”⁶;

b) titolo dell’abecedario: “Ѡ сѡ азъзѡка. ѡ книги ѡсночѡстныѡ, сирѣчь грамѡматикѡи”; esempi di coniugazione del presente del verbo ordinati secondo le lettere dell’alfabeto (da в а ѡ): “[...] въразѡмлѡлѡ. въразѡмлѡлѡши. въразѡмлѡлѡтъ [...] въразѡмлѡютѡ [...] Ѡѡ. ѡедрѡлѡ. ѡедрѡлиши. ѡедрѡлитѡ [...] ѡедрѡлтѡ”; esempio di coniugazione del presente passivo: “Ѡтрадѡлѡнѡ сѣтъ тѡко. Бѡлѡса. вѡишиса. вѡтѡса [...] вѡотѡса”; elenco delle prime persone dei vari tempi nella diatesi passiva: “Ѡтрадѡлѡнѡго оуво залѡга времѡнѡ [...] предѡвѡшѡе, прѡтѡженѡе. вѡлѡшѡма. непредѡлѡнѡе, вѡхѡма [...] вѡдѡшѡе, вѡтѡма ѡмѡтѡ”; raccolta di esempi di prosodia, ordinati secondo le lettere dell’alfabeto (da в а ѡ), che in maggioranza riportano la forma imperativa e indicativa del verbo e anche qualche esempio di sostantivo: “в. вѡди. вѡди. в. варѡте, варѡте [...] м. мѡка. мѡка [...] т. тѡворѡте. тѡворѡте [...] ѡ. ѡедрѡте. ѡедрѡте”;

d) raccolta di esempi di ortografia, ordinati secondo le lettere dell’alfabeto (da а а а ч), che riportano forme declinate di sostantivi o aggettivi con il *titlo*: “Ѡгѡлѡтъ. ѡгѡла. ѡгѡле [...] Бѡтъ. бѡтъ. бѡга. бѡ [...] вѡлѡтъ. вѡла. вѡже [...] чѡлѡкъ. чѡка. чѡки [...] чѡлъ. чѡла. чѡлъ [...]”;

e) testo dell’alfabeto acrostico: “Ѡ. азъ ѡсмь всемѡ мѡрѡ свѣтъ. Б. бѡтъ ѡсмь прѡже все ѡ вѡкъ [...] Ш. шѡтанѡлѡ вѡсѡвѡскѡ свѡвождѡлѡ вѡсъ. Ѡ. ѡедрѡтѡми своѡгѡ чѡко лѡбѡлѡ”;

f) elenco delle preghiere: За мѡтѡвъ стѡихъ ѡцѡтъ нѡшихъ; Цѡрю нѡныи; Ѡтѡи вѡже; Ѡлѡва ѡцѡ ѡ сѡс; Прѡстѡлѡ трѡце; Ѡче нѡшь; Гѡ поимѡлѡ [sic]; Прѡидѡте поклѡнѡма; Исполѡданѡе правослѡвныѡ вѡры; Ѡслѡви ѡстѡви, ѡпѡети вѡже; Все стѡлѡ трѡце; Прѡмѡдрѡсти настѡвниче; Бѡце дѡво рѡдѡица; Пѡсѡнь вѡцы; Мѡтѡва великаго васѡлѡлѡ; Мѡтѡва манѡсѡлѡ царѡлѡ; brani dalle Scritture: Ѡиѡ мѡи приклѡнѡ оухо тѡе (Pgv 22, 17-19, 22-23), Не дѡтыкаѡисѡ межѡи чѡжихъ (Pgv 23, 10-12, 15-19, 22, 26), Ѡынѡ гѡжъ мѡдѡ (Pgv 24, 13-14), не ѡмѡи ѡ дѡктица тѡеѡгѡ кѡзни (Pgv 22, 15), жѡзлѡмѡже наказѡнѡлѡ ѡзженѡши ѡгѡ (Pgv 29, 15), ѡщѡли накажѡши ѡгѡ жѡзлѡмѡтъ (Pgv 23, 13-14), ѡще ты въ ѡности накажѡши ѡгѡ (Pgv 29, 17), Чѡда послѡшѡите своѡхъ родѡитѡлѡи (Ef 6, 1-4), въ стѡрасѡ вѡжѡи. въ мѡти, въ вѡлѡразѡмѡи (Col 3, 12-16), Мѡлѡю вы вѡртѡте, накажѡйте безѡмныѡ (1 Ts 5, 14-23); postfazione: “[...] сѡлѡ ѡже писѡхъ вѡмѡ, не ѡ себе, нѡ ѡ вѡжѡтѡвныѡхъ ѡплѡтъ ѡ вѡносныѡ стѡихъ ѡцѡтъ ѡчѡнѡлѡ, ѡ препѡдѡбнѡго ѡца нѡшеѡго ѡвѡнна дамѡскина,

⁶ In BAN-Arch. viene illustrato il sistema di lettura basato sulla pronuncia delle sillabe: “Перѡе сложи двѡ писѡмена глѡсноѡ ѡ соглѡснымѡтъ, ѡ рѡцѡ. вѡски азъ: тѡже сотѡвори препѡитѡе глѡсномѡтъ, ѡлѡ ѡдѡхнѡвѡнѡе, ѡ рѡцѡ слѡгѡтъ, ва. Пѡки ѡна двѡ писѡмена совѡкѡпи, сѡце, вѡди азъ: ѡ пѡки содѡлѡй препѡнѡнѡе глѡса: тѡже рѡцѡ слѡгѡтъ, вѡ. Ѡице ѡ приписѡмныѡ слѡги слѡганѡ, словѡлюдѡзѡтъ, ѡ спѡни: тѡже рѡцѡ слѡгѡтъ, слѡ. Пѡки слѡганѡ, вѡдилюдиѡ, ѡ вѡдѡхнѡвѡтъ, рѡцѡ слѡгѡтъ, вѡлю. По сѡмѡтъ глѡи все рѡченѡе кѡпишѡ, слѡвѡлю” (380-389).

Ѡ грамматикѣи, мѧло нѣчто. рѧди скорѧго млѧдѣньческаго наоучѣнїѧ [...]” (*Bukvar* 1975: 1-81; Jakobson 1955: 13-27).

La seconda *azbuka* stampata da Ivan Fëdorov (Ostrog, 1578) presenta già un ampliamento del contenuto della prima. Infatti, all’inizio, oltre all’elenco delle lettere greche, su colonne disposte in parallelo sono riportati il testo greco e slavo di alcune preghiere (За молитвъ свѣты Ѡцъ нашъ; Црю небесныи; Стыи вжѣ; Глава Ѡцъ ѡ снъ; Прѣпа трѡице; Ѡче нашъ; гѣ помилси; Прїидѣте поклонимса; Salmo 50; исповѣданїе хрестїанскїа вѣры; Ѡслѧви, ѡспѧви, Ѡнѣсти вжѣ; Бцѣ дѣво, рѧдѣиса)⁷, mentre alla fine l’*azbuka* si chiude con **КАЗАНІЕ · КАКО СОСТАВИ СТЫИ КИРИЛЬ ФИЛОСОФЪ АЗЪВЪКЪ**, ovvero il celebre trattato di Chrabr *Sulle lettere*.

I diversi manuali, apparsi successivamente in ambito slavo-orientale⁸, evidenziano ulteriori e graduali ampliamenti e modifiche, ovviamente non contemporanei e uguali in tutti gli abbecedari. Tali cambiamenti riguardano soprattutto la prosodia e la punteggiatura, la parte del catechismo, l’aggiunta di modelli di discorsi solenni, di testi in versi e talvolta anche di nozioni di aritmetica (Mečkovskaja 1990: 137-139).

I primi abbecedari stampati a Mosca presso il Pečatnyj Dvor nel 1634 e nel 1637 ad opera di Vasilij Burcov costituiscono un esempio eloquente di come i manuali didattici abbiano arricchito il loro contenuto con l’andare del tempo e, probabilmente, anche con l’aumentare delle esigenze di un’istruzione più approfondita e diversificata⁹. In particolare, l’edizione del 1637¹⁰, che ha goduto di successo e diffusione nei secoli successivi (Sazonova, Guseva 1992: 151), è dotata di una prefazione in cui sono riportati anche *virši* a carattere didattico (“Ѡдѧ зрїмаѧ мѧлаѧ / кнїжица. / По речѣнномѧ алфавї / тица. Напечатана въсть по / црѣскомѧ велѣнїю. / Вѧмъ млѧдымъ дѣ / темъ к наоучѣнїю [...] Ѣ пѣрвїе начинѧется / вѧмъ Ѡ дидаскѧла сѣй/ зрїмыи азъ. / Потѡмъ ѡ на прѡчал / поїдетъ вѧмъ”, Burcov 1637: 1/7^r, 2/2^r).

La presenza, più o meno consistente, di versi all’inizio del manuale è riscontrabile, ad esempio, anche nei *bukvari* di Simeon Polockij (1679), Karion Istomin (1694), Fëdor Polikarpov (1701), oltre che nell’abbecedario oggetto del presente studio. In aggiunta ai versi iniziali, alcuni manuali pubblicati nel XVII secolo riportano altri testi poetici a carattere didascalico, come, ad esempio, l’elogio delle punizioni corporali.

⁷ Successivamente nel testo di quest’*azbuka* è riportato anche l’elenco delle preghiere presente già nell’*azbuka* del 1574.

⁸ Per una classificazione dei manuali si veda Cleminson (1988).

⁹ Per notizie su Vasilij Burcov cf. Sazonova, Guseva (1992).

¹⁰ I manuali stampati da Vasilij Burcov sono ancora definiti *azbuka* (cf. nell’edizione del 1637: “Ѣ сїѧ азѣска. Ѡ кнїги ѡмочѧстныѧ. сїрѣчь грамматикѣи”). Il titolo del manuale può essere considerato *Načalnoe učenie učеникомъ choťjaščимъ разумѣти božestvenago pisanija*. Per una descrizione dei due manuali cf. Zernova (1958: N. 103 e 108).

L'edizione del 1637 dell'*azbuka*, nella parte riguardante la prosodia e l'ortografia, risulta arricchita da un breve elenco di termini ("Именà просвѣдѣльчѣ вѣрхнимъ. ѡксѣа. ѿсо". вариа` [...] Именà строчнымъ. запятѣа, тѡчка [...]), mentre molto più ampia appare la sezione catechistica e dottrinale, dove sono elencati, ad esempio, i dieci comandamenti, i due precetti, le sei perfezioni, le nove beatitudini, le tre virtù teologali ecc.¹¹

Oltre alle aggiunte riguardanti la prosodia e l'ortografia, molti manuali, apparsi successivamente a quelli stampati da Vasilij Burcov, sono caratterizzati da ampliamenti più o meno consistenti della parte dottrinale. In taluni casi si registrano aggiunte dettate anche da particolari necessità o contingenze, come si può osservare, ad esempio, nel *bukvar*' stampato a Mosca nel 1657, dove, oltre all'inserimento in forma anonima di *Izloženie o pravoslavnoj vĕrĕ* di Stefan Zizanij¹², appaiono le raffigurazioni rispettivamente di una mano in atto di benedire e di una mano in atto di fare il segno della croce¹³. Nel *bukvar*' edito a Mosca nel 1664 sono inseriti anche brani dall'epistola a Nikon di Paisij, arcivescovo di Costantinopoli e patriarca ecumenico, sul modo corretto con cui segnarsi e benedire. L'aggiunta del trattato di Stefan Zizanij, delle due immagini e dei brani dall'epistola sono da mettere in relazione con le riforme introdotte da Nikon e con la volontà e la necessità di 'rafforzare' la parte dottrinale dell'abecedario.

Il *bukvar*' edito nel 1657 riporta anche una serie di preghiere da recitare in momenti diversi della giornata (Молитвы ѿ сна воставѣ, Млтва оутренѣа, Блгодарѣнїе по ѡбѣдѣ, Молитва прѣ вѣчерїю, Блгодарѣнїе по вѣчерї, Молитвы наношѣ) che sono presenti anche, ad esempio, nel manuale di Simeon Polockij.

Nei *bukvari*, ad esempio in quello di Simeon Polockij, appaiono anche i *privetstvija*, ovvero dei modelli di discorsi solenni da pronunciare in occasioni come il Natale, l'Epifania, la Pasqua, la Pentecoste, l'Anno Nuovo¹⁴.

È chiaro dunque, anche sulla base di questi pochi dati e di queste brevi considerazioni, quali siano le linee di evoluzione seguite dal manuale per l'istruzione elementare nel corso del XVII secolo nei territori slavo-orientali, e in particolare a Mosca.

¹¹ L'edizione del 1637 contiene anche la raffigurazione di una scena scolastica, intitolata *Učilišče*, in cui un insegnante punisce un allievo davanti ai compagni.

¹² Stefan Zizanij fu un celebre pedagogo e polemista antiuniate, attivo in Ucraina tra il XVI e il XVII secolo (la sua morte non sarebbe successiva al 1621). Il suo *Izloženie o pravoslavnoj vĕrĕ* è inserito anche nella grammatica del fratello Lavrentij, stampata a Vilna nel 1596.

¹³ *Bukvar' jazyka slavenska, sirč' Načalo učenija dětem, choťjaščim učitisja čteniju pisanii*, Moskva, Pečatnyj Dvor, 1657. Per una descrizione si veda Zernova (1958: p. 85 N. 275).

¹⁴ La presenza nei *bukvari* moscoviti di questi modelli di discorsi solenni, una sorta di 'retorica pratica', è da collegare all'influenza di fonti polacco-rutene (Mečkovskaja 1990: 138).

Pur con le necessarie cautele¹⁵, si può affermare che almeno alcuni degli abbecedari prodotti tra la seconda metà del XVII secolo e l'inizio del XVIII ne mantengono la struttura base, oltre che lo scopo primario, ma rappresentano anche qualcosa di diverso rispetto all'*azbuka* stampata da Ivan Fëdorov nel 1574. Non si tratta più, infatti, solo di testi destinati a offrire agli allievi le nozioni necessarie per poter leggere i testi liturgici e qualche preghiera da memorizzare, ma di manuali dotati di finalità più ampie e articolate, che forniscono maggiori nozioni e conoscenze, compresi anche ammonimenti e indicazioni su come comportarsi correttamente. Sotto questo aspetto i versi di incitamento allo studio e a un comportamento adeguato, o quelli di elogio alle punizioni corporali, pur nella loro convenzionalità, accanto alle preghiere da recitare nei vari momenti della giornata e ai *privetstvija* per le varie feste religiose, possono forse essere considerati anche come una piccola raccolta di norme comportamentali. Il manuale per l'istruzione iniziale si trasforma gradatamente in una sorta di manuale di vita che ambisce a 'coprire' momenti e aspetti diversi della giornata e dell'educazione dell'allievo¹⁶.

Tali cambiamenti subiti dal manuale per l'istruzione elementare, a partire dal 1574 e nel corso del XVII secolo, si riscontrano nel *bukvar* che è oggetto del presente studio.

2. Un *bukvar* manoscritto anonimo della fine del XVII secolo. Struttura e contenuto

Per potere collocare il *bukvar* oggetto del presente lavoro all'interno della tradizione e individuare ciò che lo lega o ciò che lo distingue da essa è necessario senz'altro partire da un esame più dettagliato del suo contenuto.

¹⁵ Cleminson avverte che è impossibile svolgere una trattazione completa dello sviluppo del manuale didattico nel corso del XVII secolo, dal momento che a disposizione degli studiosi è solo una parte di ciò che è stato prodotto. Per una descrizione più completa andrebbe presa in considerazione anche la possibile influenza reciproca tra gli abbecedari a stampa e quelli manoscritti, che nel XVII secolo, e anche dopo, continuavano a essere prodotti (Cleminson 1988: 19). Tale discorso risulta valido proprio nel caso del *bukvar* manoscritto preso in esame in questa sede, in quanto, come si vedrà in seguito, una parte del suo contenuto coincide o è analoga a quella di molti abbecedari a stampa antecedenti o coevi.

¹⁶ A questo proposito è bene ricordare, partendo dalla classificazione di Cleminson e dalle osservazioni di altri studiosi, che nel XVII secolo continuano a essere stampati manuali con una struttura molto semplice (*azbuki na odnom listu*), che non avevano gran valore, ma godevano di notevole diffusione. Dai tre pervenutici, risalenti alla fine del secolo, si nota che il contenuto è molto semplificato e rimanda allo schema base dell'abbecedario per l'istruzione iniziale. Mancano, ad eccezione di un caso in cui sono riportati dei versi, testi di lettura e preghiere, ed è presente solo il materiale necessario per l'addestramento alla lettura (lettere, sillabe, parole con *titlo* ecc.) (Cleminson 1988: 15-16; Marker: 1989: 11-13).

Il contenuto della copia BAN-Arch. in sintesi è il seguente¹⁷:

- | | |
|--------------|---|
| f. 1-2v | Indice |
| f. 4-6v | Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato |
| f. 7-10 | Prefazione |
| f. 10v-11v | Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco |
| f. 12-14 | Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe |
| f. 14v | Preghiera da recitare all'entrata a scuola |
| f. 15-20 | Nozioni sulle lettere slave e greche, su dittonghi, consonanti, elenco delle sillabe con due e tre componenti |
| f. 20-23v | Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo |
| f. 23v-28v | Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche ed ebraiche |
| f. 28v-30 | Nozioni di prosodia |
| f. 30-31 | Nozioni di punteggiatura |
| f. 31v-33 | Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво радуйся) |
| f. 34-43 | Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrënie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da <i>Graždanstvo nraov blagich</i>) |
| f. 43-49 | Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.) |
| f. 50-67v | Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse) |
| f. 68-68v | Versi di elogio delle punizioni corporali |
| f. 68v-76v | Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola |
| f. 77-78 | Versi a carattere didattico |
| f. 78v-104v | Testo di <i>Graždanstvo nraov blagich</i> |
| f. 105-123v | Parte dottrinale e catechistica (testi di Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria, Giovanni Damasceno, Atanasio di Alessandria, Giovanni Crisostomo) |
| f. 124v-128v | Nozioni di aritmetica. |

¹⁷ Questo schema è riportato anche più avanti, nel capitolo contenente la descrizione delle copie del *bukvar* utilizzate in questo lavoro.

Una rapida scorsa a questo elenco mostra subito che in BAN-Arch. vengono mantenuti in complesso sia lo schema generale che le parti costitutive tradizionali dell'abbecedario, fissate nell'*azbuka* di Ivan Fëdorov e riprese con modifiche e aggiunte nei manuali successivi.

Ciò che tuttavia contraddistingue il *bukvar* ' qui analizzato rispetto agli altri manuali è il fatto che ognuna di queste parti viene presentata con maggiore abbondanza di materiale e in maniera molto più approfondita.

Ad esempio, per quanto riguarda le nozioni di grammatica, BAN-Arch. fornisce una trattazione ben più ricca e dettagliata rispetto a quella che tradizionalmente appare negli abbecedari, tanto da assomigliare più a un testo grammaticale che a un manuale per l'istruzione di base. Infatti, come in una grammatica, vengono definite, ad esempio, le otto parti del discorso, vengono presentati, corredati da esempi, i casi delle declinazioni, i vari tempi del verbo ecc. Viene fornita anche, in un capitolo a parte, l'analisi logica del testo di una favola di Esopo, che rappresenta una sorta di applicazione pratica delle nozioni presentate nella parte grammaticale.

La parte di ortografia e prosodia è particolarmente ricca sia di spiegazioni sia di esempi, che prendono in considerazione anche casi riguardanti parole greche ed ebraiche.

Questo tipo di modifiche è evidente anche nella parte iniziale, che riporta, analogamente ad altri abbecedari del XVII secolo, versi a carattere didascalico e moraleggiante. BAN-Arch. si mantiene dunque nella linea di questa tradizione, ma al contempo la arricchisce notevolmente: molto maggiore è infatti la quantità di versi riportati che, anche se anonimi, sono riconducibili al *Vertograd mnogocvětnyj* di Simeon Polockij e all'opera poetica di Evfimij Čudovskij. La parte iniziale in versi appare quindi come una sorta di centone poetico, quasi autonomo, che propone al giovane allievo brani di poesie di celebri poeti barocchi che sviluppano soprattutto temi didattici, sapienziali e di riflessione sulla precarietà delle cose umane.

L'arricchimento, dovuto all'inserimento di nuovo materiale che va ad approfondire, integrare o ampliare parti diverse dell'abbecedario, contribuisce, se non a modificarne totalmente la struttura tradizionale, a mutarne in qualche modo la consistenza e le finalità, risultando senza dubbio il 'prodotto finale' di quest'ampliamento un manuale di livello e difficoltà molto più alte rispetto a quello di partenza.

Oltre all'arricchimento delle parti comuni con altri abbecedari, BAN-Arch. presenta anche materiale del tutto nuovo, che non rientra nello schema tradizionale dell'abbecedario.

Si tratta, in particolare, del brano di Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco, di *Graždanstvo nraov blagich*, traduzione del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* (Basilea, 1530), del capitolo contenente le nozioni di aritmetica. Nelle copie RGB-MDA e RGB-Tich. del *bukvar* ' sono riportate alcune ricette per la fabbricazione dell'inchiostro che mancano in BAN-Arch.

L'inserimento di questo materiale in BAN-Arch. ne aumenta considerevolmente la mole e gli conferisce tratti propri di un manuale di più ampio respiro, in cui l'organizzazione della vita del giovane che viene proposta è molto più ricca ed articolata di quanto risulti dai manuali precedenti, da quelli più semplici a quelli più complessi, come ad esempio l'abecedario di Simeon Polockij.

Per quanto riguarda il brano tratto da Epifanij Slavineckij, si tratta di un testo a carattere didattico-polemico che, posto all'inizio del *bukvar*, deve esprimere un orientamento ideologico generale e forse deve servire a introdurre il materiale greco trattato nella parte strettamente grammaticale.

Molto più rilevante, alla luce dell'analisi dei mutamenti subentrati nella struttura tradizionale dell'abecedario e degli elementi di novità introdotti, è senza dubbio la presenza, anche se in forma anonima, di *Graždanstvo npravov blagich*, traduzione russa svolta probabilmente da Epifanij Slavineckij, di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam, compendio di norme comportamentali e di etichetta destinato ai giovani allievi. Questo trattato, che subito dopo la sua uscita ha goduto di grande fama, in particolare nell'Europa settentrionale, e che illustra diffusamente quale debba essere il comportamento corretto del giovane a casa, in chiesa, a scuola, ma anche in altre situazioni di vita quotidiana come il gioco, conferisce al *bukvar*, almeno in parte, caratteristiche che lo allontanano dall'abecedario tradizionale e lo pongono su una linea di sviluppo che porta, ad esempio, a un manuale come *Junosti čestnoe zercalo*¹⁸.

Lo spostamento d'interesse verso argomenti e situazioni che riguardano la vita pratica e quotidiana, già evidente per l'inserimento di *Graždanstvo npravov blagich* in BAN-Arch., è ulteriormente accentuato dalla presenza del capitoletto contenente le nozioni di aritmetica e, nelle copie RGB-MDA e RGB-Tich., delle ricette per fabbricare l'inchiostro e il cinabro. Di per sé si tratta, in ambedue i casi, di materiale a carattere pratico, non necessariamente didattico, ovviamente anonimo, che all'epoca era già in circolazione in altre raccolte manoscritte. Inserito nel contesto di un abecedario, questo materiale diventa parte di un più ampio programma didattico e, al contempo, conferisce al manuale che l'accoglie i caratteri di un testo dotato di finalità educative orientate anche in senso più pratico.

¹⁸ *Junosti čestnoe zercalo*, pubblicato a San Pietroburgo nel 1717, è una raccolta da diverse fonti non specificate, tra le quali la critica ha individuato il trattato di Erasmo, di norme comportamentali per la vita di tutti i giorni, di cui una parte è dedicata in modo particolare alle giovani fanciulle. Una piccola sezione iniziale riporta invece materiale ricollegabile al contenuto degli abecedari tradizionali, ovvero l'elenco delle lettere, delle sillabe e dei numeri, oltre che delle brevi citazioni dalle Scritture. Ad approntare il testo di *Junosti čestnoe zercalo* per la stampa si ritiene sia stato Johann Paus (1670-1735), letterato e traduttore tedesco trapiantato in Russia e attivo presso la scuola moscovita del pastore Glück. Paus ci ha lasciato, tra l'altro, *Zlataja knižica o goženii nprav*, traduzione, rimasta manoscritta, di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo, e *Knigi o vospitanii dščerej*, versione, anch'essa rimasta manoscritta, di un testo didattico ancora ignoto. Per una descrizione di *Junosti čestnoe zercalo* si veda Bykova, Gurevič (1958: 349 N. 378, pril. VI).

3. Autore e datazione del *bukvar*'

Per quanto riguarda la datazione e la paternità del *bukvar*', informazioni utili provengono dal contenuto stesso dell'abecedario, in particolare da BAN-Arch. Infatti, se, in base alla descrizione delle quattro copie, si può stabilire genericamente che il *bukvar*' risale alla fine del XVII secolo, il materiale presente in BAN-Arch., riconducibile all'opera di Epifanij Slavineckij, Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij e databile con maggior precisione, ci aiuta invece a fissare un intervallo di tempo più ristretto entro cui può essere stato composto il nostro abecedario.

In primo luogo va considerata la traduzione, eseguita probabilmente da Epifanij Slavineckij, del trattato di Erasmo da Rotterdam, che, secondo l'opinione di Alekseev, non sarebbe antecedente alla seconda metà degli anni '60 del XVII secolo (Alekseev 1958: 293).

A questa data riportano anche due brani presenti nella parte dottrinale e catechistica inserita alla fine in BAN-Arch. e provenienti da due traduzioni, una appartenente a Evfimij Čudovskij e l'altra a Epifanij Slavineckij.

Il primo brano è tratto da un'omelia di Giovanni Crisostomo, compresa nella *kormčaja* (raccolta di regole canoniche) intitolata *Pravila svjatykh apostol, vselenskich i pomestnych soborov*, che Evfimij aveva tradotto, corretto e arricchito nel 1656 (nel 1653 lo stesso testo era stato tradotto da Epifanij Slavineckij). In BAN-Arch. questo brano è riportato con i rimandi biblici a margine e l'indicazione delle fonti, esattamente come appare nella copia manoscritta della fine del XVII secolo contenente la traduzione di Evfimij dell'omelia. Tale circostanza, oltre a indicare un anno preciso utile alla datazione del *bukvar*', rappresenta un argomento molto forte a favore della sua attribuzione alla penna di Evfimij o di persone della sua cerchia.

Il secondo brano è invece una citazione dalla traduzione di un'opera di Giovanni Damasceno, tratta da una raccolta stampata nel 1665 di traduzioni di Padri della Chiesa eseguite da Epifanij Slavineckij¹⁹.

Ulteriori informazioni sulla datazione del *bukvar*' sono fornite dalla citazione di versi di Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij posti nella parte iniziale di BAN-Arch. L'opera poetica di Evfimij, da cui provengono le citazioni riportate in BAN-Arch., è tramandata da un manoscritto autografo datato 1678-1680 (Sazonova 2006: 762). A tale epoca risalgono anche le copie manoscritte del *Vertograd mnogocvětnyj*, da cui provengono alcuni dei versi citati in BAN-Arch. (Simeon Polockij 1996: 1vii).

I dati e le informazioni utilizzati per datare il *bukvar*' servono anche per tentare di stabilirne l'autore, che, considerati i numerosi richiami e le citazioni della sua opera presenti in BAN-Arch., dovrebbe essere Evfimij Čudovskij.

Le citazioni dall'opera di Epifanij Slavineckij non contrastano con questa supposizione, ma, anzi, la confermano, se le si interpretano come un omaggio di Evfimij al suo maestro Epifanij.

¹⁹ Si vedano nel commento le righe 3018-4154, 4297-4320, 4921-4964.

Per concludere, mettendo insieme i dati emersi soprattutto dall'analisi del materiale di BAN-Arch. riconducibile a personalità note come Epifanij Slavineckij, Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij, si può sostenere con un buon margine di certezza che il *bukvar* ' dovrebbe essere stato composto da Evfimij Čudovskij o da personalità a lui vicine dell'ambiente dei grecofilo di Mosca non prima della seconda metà del XVII secolo, ma almeno a partire dal 1678-1680.

Il ritrovamento di altre copie del *bukvar* ' potrà eventualmente correggere questa ricostruzione, che però, allo stato attuale dei fatti, sembra del tutto credibile.

4. Destinatari del *bukvar* '

In base a quanto detto sulla struttura di BAN-Arch., sulla maggior quantità di materiale proposto, soprattutto grammaticale, sulla presenza di testi quali *Graždanstvo npravov blagich*, l'analisi logica della favola di Esopo, le ricette per l'inchiostro, il trattatello di aritmetica, si può sostenere che questo *bukvar* ' non fosse destinato a un pubblico molto ampio.

È probabile infatti che dovesse circolare piuttosto in una cerchia ristretta e dovesse servire a trasmettere un'istruzione elementare quantitativamente e qualitativamente 'superiore' a chi era destinato a ricoprire posizioni che richiedevano una preparazione culturale e di vita al di sopra della norma o a formare figure professionali destinate a svolgere, ad esempio, la funzione di copista (*pisec*) o correttore (*spravščik*), come fa supporre anche la presenza in RGB-MDA e RGB-Tich. delle ricette per fabbricare l'inchiostro e il cinabro. Tali figure necessitavano senza dubbio di conoscenze grammaticali, religiose, dottrinali e anche tecniche maggiori di chi doveva invece limitarsi a leggere correttamente i libri durante la liturgia.

Il *bukvar* ' preso in esame in questo lavoro rappresenta una preziosa testimonianza dell'attività pedagogica svolta nell'ambiente moscovita dei grecofilo, da cui è uscito un testo che si distingue per il livello cui si pone rispetto ai manuali antecedenti e coevi destinati all'istruzione di base e che permette di farci un'idea più completa della didattica nel mondo russo alla vigilia delle grandi riforme petrine.

Descrizione delle copie del *bukvar*'

Le quattro copie in cui è tramandato il testo del nostro *bukvar*' e che sono state utilizzate in questo lavoro sono:

- 1) BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211 (BAN-Arch.)¹
- 2) RGB, F. 173.1 (Sobranie rukopisnych knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii), N. 108 (RGB-MDA)
- 3) RGB, F. 299 (Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova), N. 487 (RGB-Tich.)
- 4) RNB, F. 728 (Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora), N. 1208 (RNB-Sof.)

- 1) BAN, Archangel'skoe sobranie, Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211 (in precedenza N. 843) (BAN-Arch.)

L'edizione presentata in questo lavoro si basa sulla copia manoscritta del *bukvar*' che è conservata a San Pietroburgo nella Sezione Manoscritti del BAN. Il manoscritto ha formato in-quarto, ha una rilegatura in pelle con incisioni dorate.

Secondo la descrizione la copia è scritta in *poluustav* della fine del XVII-inizio XVIII secolo². Tale datazione accoglie quella indicata da A. Viktorov ("полуустав Петровского времени") (Viktorov 1890: 43 N. 228). La calligrafia del paragrafo finale, contenente le nozioni di aritmetica, è diversa da quella usata nel resto della copia.

Per quanto riguarda la provenienza della copia, una scritta, apposta in alto sul f. 12, recita: "и вѣліютеки ахиеренства холмогорскаго". Un breve appunto, scritto a macchina e inserito nel manoscritto, informa che la copia è stata trascritta nello scrittorio di Afanasij Cholmogorskij³.

Il testo di BAN-Arch. è disposto su 128 fogli ed è organizzato nel modo seguente⁴:

¹ La descrizione della copia BAN-Arch. è già stata riportata in precedenza al paragrafo 2.

² Archangel'skoe Sobranie, čast' 2, opis' 1. Biblioteka Duchovnoj Seminarii.

³ Su Afanasij Cholmogorskij in relazione a questo *bukvar*' cf. nel commento le righe 1491-1526.

⁴ Nella descrizione del BAN il *bukvar*' viene denominato come "Букварь

f. 1-2v	Indice
f. 4-6v	Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato ⁵
f. 7-10	Prefazione
f. 10v-11v	Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco
f. 12-14	Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe
f. 14v	Preghiera da recitare all'entrata a scuola
f. 15-20	Nozioni sulle lettere slave e greche, su vocali, consonanti, dittinghi, elenco delle sillabe con due e tre componenti
f. 20-23v	Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo
f. 23v-28v	Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche ed ebraiche
f. 28v-30	Nozioni di prosodia
f. 30-31	Nozioni di punteggiatura
f. 31v-33	Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво, радуйся)
f. 34-43	Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrěnie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da <i>Graždanstvo npravov blagich</i>)
f. 43-49	Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)
f. 50-67v	Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse della vita)
f. 68-68v	Versi di elogio delle punizioni corporali
f. 68v-76v	Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola

грекославянский. - “Алфавитарь ради учения малыхъ дѣтей””, mentre in Viktorov “Алфавит Еллино-Славянский и Гражданство обычаев детских”.

⁵ In questa parte appaiono tre illustrazioni, direttamente connesse all'argomento trattato nei versi: un teschio, un motivo floreale contornato da due angeli, una scena con fiori, uccelli e api (cf. nel commento rispettivamente le righe 77-88, 114-117 e 122-123).

- f. 77-78 Versi a carattere didattico
- f. 78v-104v Testo di *Graždanstvo npravov blagich*
- f. 105-123v Parte dottrinale e catechistica (testi di Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria, Giovanni Damasceno, Atanasio di Alessandria, Giovanni Crisostomo)
- f. 124v-128v Nozioni di aritmetica⁶.

2) RGB, F. 173.1 (Sobranie rukopisnyh knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii), N. 108 (RGB-MDA)

Questa copia del *bukvar* è conservata a Mosca presso la Sezione Manoscritti della RGB.

Secondo la descrizione⁷ la copia è scritta in *poluustav*. Nel primo foglio il testo è circondato da una cornice con motivi floreali, entro cui, alla sommità, sono apposte le seguenti lettere in caratteri latini: “•K•D•W•I•B.”⁸.

Il manoscritto ha formato in-folio, è rilegato in pelle con incisione sul dorso.

La copia è datata 1693, come indicato dalla scritta finale del copista riportata sul f. 129v: “Перепісывана кніга сіа рѣкою многогрѣшнымъ книгописецѣ, никітою, а по рѣклѣ любітквѣ. Ї лѣта 73ѣ, го гѣдѣ”⁹.

Il testo di RGB-MDA è disposto su 129 fogli con il seguente contenuto¹⁰:

⁶ Il f. 127 è costituito da una striscia incollata al f. 126v. Su ambedue i fogli è riportata una tabella delle moltiplicazioni.

⁷ *Sobranie rukopisnyh knig Moskovskoj duchovnoj akademii. Fundamental'noe. Dopolnenija k pečatnym opisaniyam: archim. Leonid, Svedenija o slavjanskich rukopisjach, postupivšich iz knigochranilišča sv. Troickoj Sergievoj lavry v biblioteku Troickoj duchovnoj seminarii v 1747 g. (nyne nachodjaščichsja v biblioteke Moskovskoj duchovnoj akademii)*, вып. 1-2, Москва 1887; Т.В. Uchova, *Katalog miniatjur, ornamenta i gravjur sobranij Troice-Sergievoj lavry i Moskovskoj duchovnoj akademii.* - “*Zapiski otdela rukopisej*” GBL, вып. 22, Москва 1960. *Opisanie rukopisej, ne vošedšich v ukazannye vyše raboty*, Москва 1975-1985, p. 35 N. 108.

⁸ Per queste lettere la descrizione parla di iniziali, senza tuttavia specificare di cosa esattamente si tratti.

⁹ Sul recto dei fogli 4-18 è apposta un'altra scritta che testimonia dell'utilizzazione del manuale: “Сія кніга альфаві якова Іванова сна липуцова челомъ въю дрѣгъ своему Степану Івановичу вдарсину для учения малѣ дѣтей тако [...] и казанскій жипелей Конецъ сотворися Яминь”.

¹⁰ Nella descrizione il *bukvar* è citato come: ““Алфавит еллино-словенский. Изъявление, како учить дети и человеки сущия в возрасте, книг чтению и правописания знанию...” и ‘Гражданство обычаев детских’ Эразма Роттердамского в пер. Епифания Славинецкого (приписывается ему)”.

f. 4	Titolo ¹¹
f. 4-5v	Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato
f. 6-6v	Indice sintetico seguito da citazioni bibliche
f. 7-10	Indice ¹²
f. 10-10v	Preghiera da recitare all'entrata a scuola
f. 10v-21	Parte dottrinale e catechistica intitolata <i>Sozrěnie, siest' prednakazanie christianskago učenija radi malych dětej</i> (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata e le diverse occasioni)
f. 21-29	Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)
f. 29v-57	Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse)
f. 57v-58v	Versi di elogio alle punizioni corporali
f. 58v-72v	Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali e analisi grammaticale del testo della favola
f. 72v-75	Versi a carattere didattico
f. 75v-124v	Testo di <i>Graždanstvo obyčaeŭ dětskich</i> ¹³
f. 125-126	Nozioni di aritmetica
f. 126v-128	Ricette per produrre l'inchiostro e il cinabro ¹⁴
f. 129-129v	Postfazione.

¹¹ Per il titolo con l'indice e i versi successivi si veda l'Appendice 1 alle righe 1-71.

¹² Tale indice annuncia una parte grammaticale, riguardante le lettere slave e greche, le sillabe, l'ortografia, le parti del discorso, che però in questa copia è assente. L'indice precedente, più sintetico, parla più vagamente di lettura e conoscenza dell'ortografia.

¹³ *Graždanstvo obyčaeŭ dětskich* è l'altro titolo, oltre a *Graždanstvo nraŭov blagich*, con cui si è diffusa la traduzione del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium*. L'esistenza di due titoli diversi è da attribuire probabilmente al titolo dell'originale polacco che è stato preso in considerazione. Infatti, *Graždanstvo obyčaeŭ dětskich* traduce *Dworstwo obyczajów dziecińskich*, posto subito prima dell'inizio del trattato, mentre *Graždanstvo nraŭov blagich* va riportato a *Dworstwo obyczajów dobrych*, collocato sul frontespizio dell'opera. Sul trattato di Erasmo cf. nel commento le righe 1205-1600, 3018-4154. Si vedano anche in Appendice 1 le righe 72-205.

¹⁴ Per il testo di queste ricette si veda l'Appendice 1 righe 206-281.

3) RGB, F. 299 (Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova), N. 487 (RGB-Tich.)

Questa copia del *bukvar* è conservata a Mosca presso la Sezione Manoscritti della RGB. Secondo la descrizione la copia è scritta in *skoropis* con calligrafie diverse e risale alla prima metà del XVIII secolo.¹⁵ Il manoscritto ha formato in-quarto, è rilegato in pelle con incisioni dorate.

Il testo di RGB-MDA è disposto sui fogli 1-87v con il seguente contenuto¹⁶:

- f. 1-4v Capitoli tratti da *Graždanstvo npravov blagich* sul comportamento da tenere durante il gioco e a letto seguiti da preghiere da recitare in luoghi e momenti particolari della giornata
- f. 5-6v Nozioni di aritmetica
- f. 7 Ricette per produrre il cinabro e l'inchiostro¹⁷
- f. 7v-8 Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato¹⁸
- f. 9 Indice sintetico seguito da citazioni bibliche
- f. 9v-10 Versi a carattere didattico di incitamento allo studio e a un comportamento adeguato¹⁹
- f. 10v Indice sintetico seguito da citazioni bibliche²⁰
- f. 11-12v Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe
- f. 13-14v Indice

¹⁵ *Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova F. 299. Konec XIV (?) - načalo XV v. - XIX v. Dopolnenie k opisaniju G.P. Georgievskogo (Moskva 1913)*, Moskva 1977, N. 487.

¹⁶ Nella descrizione il *bukvar* è citato come: "Сборник учебных и нравоучительных статей". Nel manoscritto al *bukvar* seguono narrazioni tratte dalla celebre raccolta *Velikoe Zercalo* (f. 90-145).

¹⁷ Per il testo di queste ricette si veda l'Appendice 2 alle righe 78-94. La disposizione dei f. 1-7 è determinata probabilmente da un'impaginazione errata.

¹⁸ Per il testo di questi versi si veda l'Appendice 2 alle righe 95-133. In relazione all'argomento di questi versi è inserita l'illustrazione di un teschio (cf. nel commento le righe 77-88).

¹⁹ Per il testo di questi versi si veda l'Appendice 2 alle righe 134-149. In relazione all'argomento di questi versi è inserita un'illustrazione con dei fiori circondata dalla scritta ЧЛВКЪ ТАКЪ ЦВЕТЪ СЕЛНЫИ ТАКЪ ЦВЕТЕТЪ. A questo proposito cf. nel commento le righe 114-117.

²⁰ Sia l'elenco che le citazioni bibliche, ad eccezione di una, sono analoghi a quelli del f. 9.

- f. 14v-15 Preghiera da recitare all'entrata a scuola
- f. 15-18 Nozioni sulle lettere slave e greche, su dittonghi, consonanti, elenco delle sillabe con due e tre componenti
- f. 18v-23v Nozioni su vocali, consonanti, dittonghi, sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo
- f. 23v-25 Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche e ebraiche
- f. 25-26 Nozioni di prosodia
- f. 26-26v Nozioni di punteggiatura
- f. 27-35v Parte dottrinale e catechistica intitolata *Sozrěnie, siest' prednazanie, christianskogo učenija, radi malych dětej* (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata)
- f. 36-40v Parte dottrinale e catechistica (dieci comandamenti, precetti, tre consigli evangelici, sette sacramenti, tre virtù teologali ecc.)
- f. 41-56 Parte dottrinale e catechistica (compendio di citazioni bibliche sul comportamento corretto da tenere in momenti e occasioni diverse)
- f. 56v-57 Versi di elogio delle punizioni corporali
- f. 57v-64 Analisi grammaticale della favola di Esopo
- f. 64 Favola di Esopo
- f. 64- 65 Analisi grammaticale della favola di Esopo
- f. 65-65v Testo di *Graždanstvo nraov blagich* (frontespizio)
- f. 66-67 Versi a carattere didattico
- f. 67v-87v Testo di *Graždanstvo nraov blagich*.

4) RNB, F. 728 (Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora), N. 1208 (RNB-Sof.)

Questa copia del *bukvar'* è conservata a Pietroburgo presso la Sezione Manoscritti della RNB.

Secondo la descrizione la copia è scritta in *poluustav* e risale alla prima metà del XVIII secolo. Il manoscritto ha formato in-folio, è rilegato in pelle con incisioni.

Il testo di RNB-Sof. è disposto sui fogli 44-87 con il seguente contenuto²¹:

²¹ Nella descrizione il *bukvar'* è citato come “*Παιδων προπαιδεία-детей преднаказание*”, che rappresenta forse una specie di titolo dato dal copista. Il *bukvar'* è

- f. 44-46v Versi a carattere religioso e didattico sulla caducità delle cose umane e sulla necessità di studiare e di osservare un comportamento adeguato²²
- f. 47-50v Prefazione
- f. 51-52v Brano da Epifanij Slavineckij sull'importanza del sapere greco
- f. 52v-54v Introduzione con nozioni di pronuncia e istruzioni per la lettura tradizionale con le sillabe
- f. 55v Preghiera da recitare all'entrata a scuola
- f. 56-61 Nozioni sulle lettere slave e greche, su vocali, consonanti, dittonghi; elenco delle sillabe con due e tre componenti
- f. 61-65v Nozioni su sillaba, parola, parti del discorso, casi, numeri, generi, persone, tempi del verbo
- f. 65v-71 Nozioni di ortografia e pronuncia riguardanti anche parole greche e ebraiche
- f. 71-73 Nozioni di prosodia
- f. 73-74v Nozioni di punteggiatura
- f. 74v-76v Preghiere (Padre Nostro, Credo, Богородице дѣво, радуйся)
- f. 76v-82v Parte dottrinale e catechistica intitolata *Sozrënie christianskogo učenija radi malych dětej* (preghiere varie, organizzate secondo i diversi momenti della giornata; capitoli tratti da *Graždanstvo nra-vov blagich*)
- f. 82v-83v Versi di elogio alle punizioni corporali
- f. 83v-84 Favola di Esopo sulla necessità delle punizioni corporali
- f. 84-86 Versi a carattere didattico
- f. 86-87 Parte dottrinale e catechistica (testo di Giovanni Crisostomo).

inserito in una raccolta che comprende anche un trattato anonimo riguardante la pittura d'icona in Russia e la *Psevdokonstantinova gramota*.

²² Per il testo di questi versi si veda l'Appendice 3.

Edizione del testo e commento

(BAN, Archangel'skoe sobranie,
Biblioteka Duchovnoj Seminarii, N. 211)

Avvertenze

1) Il commento è organizzato in sezioni che prendono in esame singole porzioni di testo individuate in base alla struttura dell'abbecedario tradizionale, quale è stata fissata dall'*azbuka* di Ivan Fëdorov e arricchita nei *bukvari* apparsi successivamente nel corso del XVII secolo.

Ogni sezione è contrassegnata dal numero o dai numeri delle pagine e delle righe dell'edizione del *bukvar*' (copia BAN-Arch.) in cui si trova la porzione di testo presa in esame.

Ogni sezione del commento si articola in:

- a) una parte a carattere più generale che tratta argomenti riguardanti, ad esempio, le caratteristiche della porzione di testo esaminata, analogie o differenze con altri abbecedari o altri testi, eventuali novità o modifiche introdotte ecc.;
- b) una parte che prende in esame singole righe o alcune righe della porzione di testo esaminata, evidenziandone, laddove possibile, eventuali fonti dirette, richiami, riferimenti a opere non solo a carattere didattico o grammaticale, ma anche religioso o letterario.

Salvo diverso avviso, per i rimandi all'interno del commento si utilizza solo l'indicazione delle righe.

Nel commento, laddove non si corra il rischio di ambiguità e fraintendimenti, la copia BAN-Arch. può essere anche indicata semplicemente come *bukvar*'.

2) Le citazioni bibliche che in BAN-Arch. sono segnalate a margine nel commento sono indicate sia secondo il rimando che appare in BAN-Arch. sia secondo l'*Elizavetinskaja Biblija*.

In questa sede è stata utilizzata l'edizione del 1900 dell'*Elizavetinskaja Biblija* riprodotta in PDF sui siti <<http://lib.ru/HRISTIAN/BIBLIYA/old>> e <<http://lib.ru/HRISTIAN/BIBLIYA/new>>.

3) In BAN-Arch. sono riportate varie annotazioni a margine che possono essere raggruppate nel modo seguente:

- a) annotazioni che contengono rimandi biblici;
- b) annotazioni che riportano brevi commenti o chiarimenti e che sono concentrate soprattutto nella parte dottrinale finale;
- c) annotazioni contenenti parole o parti di parola che sostituiscono parole o parti di parole del testo. Solitamente due contrassegni ~ ~, apposti sia sulla parola o sulla parte di parola del testo che sulla rispettiva annotazione a margine, evidenziano queste sostituzioni.

4) L'edizione polacca del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* utilizzata in questa sede riporta il testo latino con a fronte la traduzione polacca. Nel commento si è riportata solo la traduzione polacca in considerazione del fatto che la versione russa è stata eseguita su quella polacca.

La trascrizione della versione polacca del trattato di Erasmo da Rotterdam segue i criteri esposti in K. Górski, Wł. Kuraszkiewicz *et al.* (1955: 15-16, 19, 92-100) per l'edizione B di tipo scientifico-divulgativo di testi stampati dal 1521 a metà del XVIII secolo.

5) Nella trascrizione del trattato di Erasmo da Rotterdam sono utilizzati i seguenti simboli:

[...] indica una lettera, una parola o una porzione di testo mancante o impossibile da decifrare;

[lettera o parola] indica una ricostruzione, un'aggiunta o una correzione di un errore tipografico.

6) Nelle citazioni di brani di altre opere con [...] si indica che è stata tralasciata una parte di testo.

Edizione del testo

(f. 1) **ИЗЪВЛЕНІЕ ѿ ВДѢРЖНЫХЪ** 1
в книжицѣ сѣи.

Первое ѡбщаніе ѡчителемъ. лістъ,
Второе мѣтва входѣ во ѡчилице. лістъ,
Писмена, или стѣхи еллинскїа же и славен- 5
скїа, и ихъ словги, и ѡказъ правописанїа, и
части реченїи: и инаа нѣкаа нѣжднаа. літ,
ѿ еже каку навикати дѣпемъ мѣтвѣ,
ѡче ншъ, по частемъ прочитати. лістъ,
Подобнѣ и сѣенный символъ по членѣ. літ, 10
И вѣе дѣо радѣиса: лістъ,
Таже созрѣнїе хрїтїанскаго ѡченїа, ради ма-
лыхъ дѣтей, рекше каку ѡ сна воставъ
вѣѣ блгодарїти. лістъ,
Во время іастїа что подобаетъ рѣмышлѣ. літ, 15
Въ цркви каа подобаетъ въ ѡмѣ ѡбращати. літ,
ѡ ѡбвѣчаехъ сѣцихъ въ ѡчилицихъ. літ,
ѡ ложницѣ, или спалницѣ. лістъ
Ксеамъ подобаетъ вѣдати, и изѣствовати
дѣсатъ заповѣди вѣїа, и иныа дѣсатъ за- 20
повѣди црковныа. лістъ,
Седемь стѣла тайны. такожде прѣествземъ
и при вѣословныа доврѣтели знати.
Плоды всепїаго дѣа: и инаа тожденравнаа. (f. 1v)
Седемь смѣрпнїи грѣси, и противолѣжащыа 25
имъ чпныа доврѣтели. Лістъ,
Грѣси воіющїи противѣ всепїаго дѣа, и во-
плѣщыа ѡ ѡмщѣнїи к вѣѣ. Лістъ,
Блженства еѣлскаа: и чптыри послѣдннѣ до-
стопаматнаа. Лістъ, 30

Въ второй части нѣкаа потребнаа, ко
 ѡвѣченію.

Ѣже хрѣтіанинъ члкъ должнствуетъ всеіаи-
 номъ бгѣ, Любѡвъ, чѣсть, страхъ, и поко-
 реніе. Листъ.

35

Что же должнствуетъ къ ближнимъ своимъ:
 вниманіе пресвѣтлымъ ѡчащымъ егѡ.
 Подчиненіе къ наказующимъ: чѣсть и мздѣ
 прѡждѡющимъ, и десятинамъ имѣніи
 своимъ. Листъ,

40

Что должнствуетъ црѣмъ и властемъ, еще
 же и родителемъ; чѣсть, чистотѣ, и про-
 мышленіе имъ состарѣвшимся. листъ,

Родители должнствуютъ снѡвомъ своимъ,
 ѡченіе и наказаніе ѡ младенства, всѡкомъ же
 всѡкъ возимѣществовати. Листъ,

45

Любимича должнствуетъ спѡжати: вра-
 гѡмъ же блгѡтворити: и еже не навѣтова^т (f. 2)
 на нѡ: не вѣрвати же всѡмъ трѣбствуетъ. лѣт.

Блжкамъ равнѣ должнствуютъ блгѡговѣніе,
 слѡгамъ гдѣ блгѡбміе. даръ безъ ѡмаленіе по-
 даати: слѡмъ томленіе. наймникѡмъ дѣ-
 лающимъ подаати долгъ безъ коснѣніа. спѡ-
 рымъ чѣсть воздаати. нищымъ млтъ. Го-
 грѣшающимъ любовное исправленіе, и про-
 щеніе всеовершенное даровати. Еще же
 и всѡкое промышленіе и призрѣніе.

50

Кдѣтѣи ѡвѣченію да вѣдетъ и ѡвѣченіе пѣ-
 лесѣ. да вѣжитъ же ѡниодѣ лѣность. Еще же
 ложнаа да не исхѡдапъ, пѡче многослѡвѣе да-
 не вѣдетъ. Очи честнаа да зрѡпъ. Ѹши
 спѡдныхъ да не слѡшаюпъ. рѡки лѣностны
 и празды да не вѣдѡпъ. нѡгы в ѡжденіахъ
 да блгочинны спѡпаюпъ. срѣце да пребываепъ
 в храненіи. Лѡкѡвыа залѡги мѡсли да ѡмѡ-
 чаютеа. вѣгати ѡ нечѣстагѡ грѣхѡ. листъ,

55

Конечнагѡ сѡда ѡвразъ, и ѡвѣпъ къ блгымъ,
 и непотребнымъ. листъ,

65

Стіхѣ двострѣчныа, ѡчѣщымса дѣтемъ · лі^т,
 Пригланіе ѡ снѣ и матери · ліспъ, 70
 Испытаніе етимологїи, или художество-
 слобіе, сїесть по частемъ слова раздѣле-
 ніе · ліспъ,

Изложеніе сокращеное ѡ православиѣи вѣрѣ · лістъ (f. 2v)
 Быліа, или врачества на грѣхѣвныа гзвы: 75
 пѣажде и пѣти на нѣо возводѣціи · лі^т, (f. 3 e 3v vuoti; f. 4)

**ПИСАНИЕ СТОЕ ИСТИНОЕ ЕЩАЕТЪ
 ІАКО ЗЕМЛѦ ВЪ ЗЕМЛЮ СѦ ПАКИ ВОВРАЩАЕ.**

Нѣ можеша познати чїа сїа глава
 Прїидѣ ча, егда вѣдепъ и пвоа такова. 80

**НѢ МЫСЛИ ПИСАНА СЕГѦ ТЩЕНѦ СТѢТИ,
 НѢ ИЗВЕДЕШИ СЕГѦ И ТЫ ВЕСМА СМѢТИ.**

всегдѣ ѡ дѣла семѣ пощїиса ѡчїи,
 ꙗкѡ всѣкѡ пѣ и мать смрть вѣ грѣ заключити.
 понеже земля еси, въ землю ѡидеши, 85
 Паки мздѣ дѣлѣ взѣти изъ пѣо прїидеши.
 за бл҃гаа, нѣвнхѣ бл҃гѣ ползченїе,
 за злаа въ нег҃асномѣ огни мзченїе. (f. 4v)

Дѣ спїпъ и востѣепъ спѣкою пѣмѣть смртнаа, лѣствї:
 и единаслѣвнаа мпва и҃сѣва. слѣво: еї. 90

Нравное ѡченїе, юннымѣ наказанїе.
 Юноше нѣ почивѣи на посланномѣ лѣжи,
 дѣ нѣ ѡдевелиши сплѣпїю и кѣжи.
 Изъ пѣглавы пѣховїкѣ на спранѣ ѡложї,
 во мѣсто же онагѣ черствше чпѣ пѣложї. 95
 И аще ти есть спѣрпнѣ и покрѣвѣ ѡвѣржи,
 и пѣ самаго голѣ на ѡдрѣ повѣржи.
 И пѣкѡ ꙗкѡ лико пѣло ѡтомїши,
 и слѣкѡ, немечпѣннѣ, и бѣдрѣ поспїши.
 Ѣлзчїиса же ѡдрѣ, вѣѣ помолїса,
 и авїе за дѣло любѣзнѣ и мїиса. 100
 Всегдѣ пѣкѡ жпїтѣ препровѣдї времѣ,

ѿлагáа всáкое грѣхѡвѣ твои́хъ вре́мя.
 И́ извѣдѣши чáсти шѣи́хъ вѣ днѣ сѣднѣи,
 е́гда ѡслы́шиши шѣмъ вѣдáщъ тебѣ прѣвны́. (f. 5) 105

**НѢ ХОТÁЙ ТРѢДОЛЮБЕНѢ Ю́НЫ ѢЧИТИСА,
 ПРЕЗѢЛЕНѢ Ѣ ТО СТÁ СЫ́Й БѢДѢ СТЫДѢТИСА ·**

Бл҃гочестѣи́в преходáа жи́знь сѣю́ человекѣкъ,
 прѣнѡ да рáмышлáетъ пресѣпный сѣи́ вѣбѣкъ.
 Никогдá закывáа послѣднáгѡ концá,
 дá нѣ кáкъ лишѣтса пресвѣтлáгѡ вѣкнцá. (f. 5v vuoto; f. 6) 110

И́же хѡщѣ́ гáкъ цвѣ́тъ любѣзенѣ всѣ́ вы́ти,
 Тщѣ́тса таковѣ́и прѣнѡ бл҃гонрáвнѡ жи́ти. ѡкв
 И́къ во любѣзѣни всѣ́мъ прѣкрáснѣи цвѣ́ти,
 Тáкъ прѣáпни вѣдáщъ ѡченнѣи дѣ́ти. 115

Нѣ́ тáкъ чѣвства зрáщѣи цвѣ́ти ѡслаждáю,
 гáкъ ѡцá мѣдрѣи дѣ́ти ѡтѣшáютъ.
 Цвѣ́тъ любѣзенѣ вонѣю, и́ сѡ лѣ́поною,
 ѡцѣ́мъ дѣ́ти рáдостни нрáвнѡвѣ доврѡпою. (f. 6v) 120

Цвѣ́ти вывáютъ дѣ́ти бл҃гѣи родѣ́телей,
 цвѣ́ти и́ ѡчнѣи мѣдрѣхѣ ѡчитѣ́лей. 120

И́знѣхѣ́ гáкъ пчѣ́лы мѣдѣ́ согѡстѣвáю,
 нѡ ѡвáче внѣзáпѡ цвѣ́ти ѡвладáютъ.
 Гдѣ́же дѣ́ти веселáтъ своá родѣ́тели
 И́къ и́ ѡчнѣи своá ѡчитѣ́ли 125

Цвѣ́тѡтъ и́ зеленѣ́ютъ доврѣ́ непрѣстáнѡ
 и́ рáдостъ вѡнаслѣ́дáтъ бл҃гѡ нескончáннѡ. (f. 7)

Тщáливомѡ́ читáтелю вѣ́ гдѣ́
 рáдоваписá.

И́коже ѡкв вѣ́дѣннѣ́, е́же вѣ́ писáннѣи, мнѡгомѡ́
 доврѣ́, тáкъ невѣ́дѣннѣ́ мнѡгомѡ́ злѣ́ винѡвно
 вывáетъ члѣ́вмъ (любѣзны́ читáтелю). 130

И́ во вѣ́днѣи писáннѣа, ѡ́ невѣ́дѡщáгѡ толѣ́кѡ
 рáзнсѣвѣетъ, е́ликѡ кѡнѣ ѡвѣ́здáннѣи ѡ́ не-
 вѣ́здáннáгѡ, [вѣ́стѡтъ во закѡ́нъ и́ прѡ́рки, читáа
 и́сполнáти, бл҃гѡ извѣ́рáа, слáвѣ ѡ́вѣ́гáти,]
 и́ли гáкъ живѣ́и ѡ́ мѣрѣвáгѡ гáкоже рѣчѣ́ нѣ́- 135

кто мѣдрѣхъ къ вопрошающему егѡ. Вѣдѣніе
 во младымъ зѣво змѣдрѣніе, ѡ словѣ ѡ вождѣ-
 ніе, зма изъщрѣніе, чѣсти змноженіе. пре- 140
 старѣлымъ же срѣца зпѣшеніе, зныніа зпо-
 лѣніе, в волѣзнихъ поможеніе. збогимъ збога-
 цѣніе, вогапымъ же зкрашеніе. Невѣдый же
 [писаніа], всѣхъ прѣречѣныхъ добротъ лишает-
 ся, ксеми же и тажчайшее время земли бы- 145
 ти вмѣняется. И вкратцѣ рещи, вѣдлай пи-
 саніе, ѡ самыа живзціа мѣдрости чрезъ при-
 точника зблагаетса. Блженъ члкъ, иже
 зворѣте мѣдрость, такъ мѣдрость гдѣна про- (f. 7v)
 свѣщаетъ лицѣ имѣцагъ ю, и сѡ князи по- 150
 саждаепъ егѡ. Невѣжда же вѣа прогнѣвлѣ-
 епъ, и чѣсти лишаетса мнѡжицею, пѡ
 еккліастѣ глѡуцѣ, невѣжда почпѣнъ нѣ
 вѣдепъ.

Сегѡ рѣди златый азъкъ иѡанновъ, дѣ- 155
 попреневрегѣтели, дѣтовѣицы нарицапи
 нѣ спыдѣтса: позчаа тмыа, дѣ направлѣѡ
 рѣзъмъ чѣдъ своѣхъ къ вѣдѣнію, такъ дѣ
 въ юности своѣй свѣтъ вѣдѣніа ползчи- 160
 вше, вѡ свѣтѣ препровѡдѣпъ жизнь сѣѡ
 привременнѡ: Потѡмъ и в вѣдѣщей, свѣѣ
 немерцающѣй воспрѣимше, нѣ тмы чѣда, нѡ
 свѣта прѣносѣннагъ нарежѣтса. Свѣмъ во 165
 есть ѡвѣчно глѣти. зчѣніе свѣтѣ (такъ и
 есть,) а нѣ зчѣніе тма. нѡ ѡ кпѡ вы звра-
 пѣти глѡуцихъ возмѡгъ понѣ десѣпѣю
 чѣсть кѡ зчѣнію, кпѡ вы зѡмѣлѣтъ таковѣ
 сѣлѣ и зсердѣе. всѣ глѡупъ, нѡ нѣ творѣпъ,
 зспѣавше свѣтѣ, кѡ тмѣ прѣвѣгаюпъ,
 зспѣавше цвѣтѡвъ драгѣхъ блѣгѡзханіе, 170
 смрадѡмъ веселѣпъ своѡ збонаніе. (f. 8)

Слицѣвѣа тмы невѣдѣніа, и вѡ тмѣ вѣо-
 невѣдѣніа сѣдѣщѣи дрѣвле гѣзычницы, елі-
 кв могѡша вѣгахѣ, наипѣче же вѣдѣныхъ
 чѣждыхъ странѣхъ и гѣзыцѣхъ звхѡдѣще 175

многотрѣднѡ, ѡска́хѡ понѣ ма́лымѣ лѡчѣмѣ
 ѡсвѣтѣнїи писа вѣдѣнїа. ѡ ѡнѡдѡ же пчело-
 подѡбнѡ цвѣты собирающе, на своѣмъ ѡмѣ
 кѣждо ꙗзыкъ превѣдше, ѡ сѡми сочинївшѣ,
 мѣдѣ послѣждорѡднымѣ ѡставлѡхѡ наѡче-
 нїа. дрѡгѣ дрѡгѡпрѣемнѡ. 180

Оѡ же на послѣдокѣ ѡ самоѡмѣ слѣцѣ мѡдро-
 сти хрїстѣ на свѣтѣ вѡсѣлѡвшѣ, мѡдрѡсть ѡ
 вѣдѣнїѣ множайшїи спѣми оѡцѣ сниска́-
 са многѡиска́телнѡ, нѣ пѡклнѡ ѡ правослѡ-
 вныхѣ, нѡ ѡ ꙗзычнїкѡвѣ, ꙗснѡ ѣсть вї-
 дѣти ѡ сѣмѣ в ѡжитїихѣ трѣхѣ селѣнскихѣ
 великихѣ ѡчителїехѣ, ѡ прѡчихѣ вѡмѡдрыхѣ оѡцѣхѣ,
 кѡкѡ гдѣ, ѡ кѡлїки трѣдѣ полѡжше, сниска́-
 ша вѣдѣнїѣ, ѡще ѡкрестѣ ѡ словѡнныхѣ цвѣ-
 пѡвѣ пчелѣки, ѡвлѣтахѡ. ѡвѡче соствѡвалѣ-
 ше мѣдѣ чѡднѡмъ на́мѣ вѡ слѡдѡсть ѡспѡви-
 ша. (f. 8v) 185

Ико кѣги прѣмнѡги сочинївшѣ на своїхѣхѣ
 ѡхѣ дѡлѣкѡтахѣ, ѡ прѣмѡдрѣ ѡспѡковѡвшѣ
 прѣпѡдѡша цркви вѡ ѡкрашенїѣ, вѣбры вѡ ѡкрѣ-
 плѣнїѣ, ѡ хрїтїанѡмѣ вѡ спѣсѣнїѣ. Кѡпѡрыѡ пѡ
 прѡѡптїи правослѡвнѡмъ вѣбры ѡ кѡнстантїно-
 полѣскагѡ прѡпа ѡ пѡ крѣщенїи рѡссїйскагѡ
 нарѡда пѡ грѣческѡмѣ ѡспїннѡмѣ влѡгѡчѣспїю,
 вѡ слѡсловїѣ вѡжїѣ, ѡ вѡ наѡченїѣ хрїтїанѣ вѡ
 прѣвѣдѡшасѡ на слѡвѣнскїѡ дѡлѣкѡпѣ дѡбрѣ,
 вѡмѡдрѡмїи прѣвѡднїки грѣкѡмїи ѡ сѣрѡмїи вѡ
 наѡкахѣ ѡзѡщнѡмїи. 190

Имѣ же за трѣдѣ своѡ вѡ вѣчнѡмъ покѡи ѡшѣ-
 дшѡмѣ. Пѡ вѣременѣмѣ, ѡ прѣписѡщїихѣ (нѣ пѡ-
 клнѡ фїлѡсѡфїи ѡлїи грамѡмѡтїки, нѡ нїжѣ сѡ-
 мѡмъ ѡрѡграфїи (сїрѣчь правѡписѡнїа) вѣдѣнї-
 ю кѡснѡвшїхѣсѡ) пѡмѡ доврѡпрѣвѣдѣнѡмъ кнї-
 ги вѡ многѡразлїчнѡмъ вѣременѡ, мнѡгїи прѣ-
 писѡнїи разплїшасѡ тѡкѡ, ꙗкѡ нїжѣ рѡзѡ-
 ма пѡзнѡтїи, нїжѣ рѣчѣнїї дѡбрѣ потрѡждѣнѣ
 разѡвѡратїи. Чѡсть кѡ сѣ чѡспїю сѡмѣсїша, ѡ рѣчѣ-
 195

ѡтѡже

нїа двѣ, илї прїи ѡво стѣ инымѣ реченїемѣ во
 єдино слїаша, ѡвоже єдино реченїе на двѣ ра- (f. 9)
 здѣлївшє, во многїхѣ мѣспѣхѣ погрѣши-
 ша. ѡвїи ѡ совершєннѣ ѡ неискѣства и не-
 вѣдѣнїа, ѡвїи же ѡ нерадѣнїа, а инїи мнѣ-
 щєса нѣчто вѣдѣти, вѣи сѣще, хотѣще и-
 справити, гѡрше препѡриша. И такѣ малѣ
 по малѣ єдѣа нє вконєцѣ всѣа разплѣшасѣ,
 индѣ безѣмнѣ написѣса, а индѣ и ѡрєсь не-
 вѣжнѣ внесѣса. Вїждѣ здѣ любїмичє, ка-
 ковы пловды неѣченїа, каковы вѣтви невѣ-
 дѣнїа, каковѣ дрєво неразѣмїа.

Ои хѣ ѡ ради всѣхѣ сочинїса нѣѣ сѣй ѡлфа-
випѡрїи (илї вѣкварѣ) є малѣю и нѣжднѣю ѡрѡ-
 графїєю славенскою, ѡчѣсти же и грєческою,
 аки двѣрѣ и введєнїє кѣ пожелѣнїю писанїи
 вѣдѣнїа. такѣ да начєнше писменамѣ ѡчи-
 писа дѣтищи, понє малѣ привѣчѣтсѣ пра-
 вописанїю, и частємѣ грамматїческимѣ,
 и ѡтѣдѣ хотѣщїи кѣ совершєнствѣ грамма-
 тїческагѣ знанїа ѡсми частєй, и сѣчинєнїа,
 (илїже всє писанїє, и всѣкое кѣ вѣѣ и кѣ дрѣгѣ-
 дрѣгѣ вєсѣдованїє и глѣнїє состоїтсѣ) ѡдѣ-
 внѣ возрєтѣтсѣ, вѣдѣнїє же и рѣзѣмѣ (f. 9v)
 спѣгѣ писанїа познѣютѣ, и погрѣшенїа вѣ
 кнїгахѣ ѡврѣтѣющѣсѣ яснѣ порѣзѣмѣвѣ-
 ти вѣдѣтѣ.

Тѣмже ѡ ради рѣдїтелїє словєсѣ, аще что и не-
 ѣдовопопѣно вѣмѣ вѣ сѣмѣ ѡлфавипѡрѣ покѣ-
 жєтсѣ, нє стѣжїтє, нѣ по прїпѣчнїкѣ, и-
 справившє рѣзѣмѣ вѣ вѣдѣнїи, прїимїтє сѣлю-
 бѣтїю: и ѡ недѣмѣннѣхѣ вѣмѣ, вѣдѣщїхѣ
 вопрошѣйтє, и сѣми навѣкѣйтє, и врѣченѣмѣ
 вѣмѣ дѣтищи прїрадївѣ навѣчѣйтє, знѣ-
 нїю слогїнѣ, и правѣчїпѣнїю, и вєрѣострѣчнѣ
 полагѣемѣмѣ прѣсѣдѣтамѣ, и частєй ѡсми слѣ-
 ва чїннѣмѣ раздѣлєнїю и сочинєнїю. и прѣ-
 чѣмѣ подѣвѣющѣмѣ. да ѡ гдѣ вѣа мѣтѣ, и

индѣ

215

220

225

230

сѣчинєнїа

235

240

245

250

грѣхѡвъ ѡставленіе, ѡ преимѡщихъ же дѣ-
 вныхъ и мірскихъ подѡбающю чѣсть воспріи-
 маете. прѡдѡщійсѧ во ѡ словѣ и ѡчѣніи свѣ-
 была чѣсти да сподоблѡтсѧ, аплѣтъ спѣый во-
 звѣщаептъ. ѡ оцѣвъ же ѡчѣмыхъ дѣпѣй мздѣ
 достѡйню за прѡдѣтъ, по речѣномѣ мѣдростію
 превѣчною, самѣмъ мѣдрости подѡпелемъ
 вѣгомъ, достѡинъ дѣлаемъ мзды своеѡ, (f. 10)
 здѣ ѡвѣвременныѡ, ѡ вѣдѡщемъ же вѣцѣ вѣ-
 чнагѡ вѣжѣнства, ѡ самомъ хрѣстѣ гдѣ наше.
 ѡмѡже слава ѡ безконѣчныѡ вѣки, аминъ.

Стъ иныи же нравовѣчайныи чѣстми и
 разглаголствы крѡпкими, приписашасѧ нѣко-
 торѣи вопросы и ѡвѣсты ѡ православнои вѣ-
 рѣ, такъ да хотѡи началѡ писменъ и мѣдрости
 коснѡтисѧ, познаептъ понѣ малѡ нѣчто
 и ѡ началѣ ѡ, сѣрѣчь ѡ вѣѣ и вѣжѣнныхъ.
 мѣдрости во началѡ естъ, ѡже воѡписѧ вѣѡ,
 и творѣти ѡгѡ заповѣди, ѡ вѣры наполнѣ-
 емъ. такъ во вѣра вѣз дѣлѣтъ, такъ и дѣла
 вѣз вѣры мѣрѣва по аплѣ. Тѣмъже ѡвѣ
 сѧ писменемъ, да начѣетсѧ и истиннѣи
 мѣдрости, сѣрѣчь страхъ вѣжѣю, и вѣрѣк пра-
 вославнокарѡличестѣи, такъ да здѣ, ѡ мѣ-
 дрими ѡчислитсѧ, ѡ нѣѣ же прѡноживѡщю
 мѣдростъ вѣжѣю со спѣыми сподѡ-
 вѣтсѧ зрѣти во вѣки,
 аминъ. (f. 10v)

Изъ слова ѿпфанїа славинѣцка . 280
 ѿгвѣже начало.

Люды сѣдѣщїи во тмѣ видѣ свѣтъ вѣлїи.

ВОЗЛЮБИТЕ НАКАЗАНИЕ,

возлюбите мѣрость.

Независтникъ истинны мною ненависти 285

ѿслѣплѣный, невѣдигъ, ясныя зченыя
 грѣческаго лжи, еюже мрѣчна невѣдѣнїа
 тма разрѣшаеца, востокъ и западъ ѿ-
 зарѣеца, сѣверъ и югъ просвѣщаеца, и
 всѣ селѣнна ѿблиставаеца. Нѣкшнихъ 290

времени мнѣзи ѿвѣтаюца независтнїи
 члци мрѣчною ненависти мною ѿслѣплени,
 иже возлюбивше мрѣкъ невѣдѣнїа, ясныя
 грѣческаго зченїа лжи не любѣтъ, пою ѿ-

зарѣющыя независтвѣютъ, пою ѿсѣлю-
 цыма завиствѣютъ, и пѣю. тѣмнымъ
 рвенїа, лѣсти, коварства, ѿглаголанїа, ли-
 цемѣрїа ѿблакомъ разрѣшїи, и (ѿ вѣлїе
 вѣство) прогнати зсїлствѣютъ. 295

Ктоже сътъ сїи; Сътъ члци в неженїи пре- (f. 11) 300

вывающїи, въ тмѣ и нощи невѣдѣнїа ходѣ-
 щїи, и свѣта раздѣнїа такъ сова незави-
 ствѣющїи, иже нарицаюца свѣы. Икъ во
 естѣственнымъ свѣы тѣлесныя очи своѣ
 смѣжаютъ, да ясности слнчнаго свѣта
 не видѣтъ, мрѣчною во тмѣ любѣтъ, и 305

в тѣмной нощи лѣтаютъ: такъ члци
 зченїа независтвѣющїи, дшѣвныя очи
 своѣ смѣжаютъ, да не видѣтъ яснаго е-
 линсколѣдраго наказанїа свѣта, мрѣчно
 во невѣдѣнїа тмѣ любѣтъ, и в тѣмной не-
 зченїа нощи ходѣтъ. Но ѿ мѣсленнїи,
 но несмысленнїи, такъ тма ѿслѣпїи очи
 вѣша, такъ невѣдїи свѣта, въ тмѣ не-
 незченїа сѣдѣщїи: Такъ естѣственный 310

во невѣдѣнїа тмѣ любѣтъ, и в тѣмной не-
 зченїа нощи ходѣтъ. Но ѿ мѣсленнїи,
 но несмысленнїи, такъ тма ѿслѣпїи очи
 вѣша, такъ невѣдїи свѣта, въ тмѣ не-
 незченїа сѣдѣщїи: Такъ естѣственный 315

мрѣкъ любащїи свѣы сокрѣваіютсѧ, ѣгда ꙗ-
 снаѧ слѣца зарѣ сіѣетъ: таѣкъ мысленнїи
 свѣы, глаю ѡченїѧ грѣческагѡ ꙗснагѡ нена-
 вїстници, темный невѣдѣнїѧ мрѣкъ лю-
 башцїи, тогда сокрѣваіютсѧ, ѣгда ꙗсное бла-
 годѣти пресвѣтлагѡ црѣкагѡ величества по-
 велѣнїе возсіѣетъ, и архїерейскагѡ велико- (f. 11v)
 достѡинства соизволѣнїе возблистѣетъ,
 мрѣчною тмѣ грѣбости разрѣшитъ, и ѡблѣ
 темный невѣжества проженѣтъ. и бл҃го-
 извѣлитъ ꙗсною ѡченїѧ грѣческагѡ свѣтѡ
 сіѣти, и ѣстѣственный рѣзѣмъ
 члѣскїѣ просвѣщѣти. (f. 12)

ѡсі-

320

325

ѦЛФАВИТАРЪ
РѦДИ ѡЧЕНїѧ
МАЛЫХЪ ДѢТЕЙ.

330

ѠУВѢЩАНїЕ ѡЧИПЕЛЕМЪ.

Ѧще кто хѡщетъ ѡпрѡчѣ ѡчїпи писменемъ
 славѣнскимъ и слѡгомъ: перѣче дѣ прочтѣтъ
 здѣ лежѣще, и дѣ вѡнметъ ѡбѡ свѣсламоу
 ѡпасно: и дѣ ѡвѣстѣ перѣче самъ дѡбрѣ имене-
 на и гласы писменъ славѣнскихъ, и таѣкъ ѡча-
 щѣгосѧ дѣ наѡчїтъ.

НАВЫКНЕПЪ

335

Перѣче ѡбѡ ѡ гласномъ дѣ глѣтсѧ писмени
 грѣчески глѣмоу ѣψιλὸν ѣже ѣ началѣ грѣче-
 скихъ речѣнїѣ полагаемо глѣтсѧ дѣвелѡ, ѣ не
 маѣгкѡ таѣкъ дїфѡгга ѣψιλονъ, на приѡказъ,
 ѣлеонъ, ѣ не ѣлеонъ. ѣвнѡхъ, ѣ не ѣвнѡхъ, ни-
 же ѣвнѡхъ. ѣвлогїѣ, ѣ не, ѣвлогїѣ, ниже
 ѣвлогїѣ.

340

345

Пѡнже ѣψιλονъ, славѣнски зѡвѣтсѧ ѣсть,
 и глѣтсѧ ѣ началѣхъ речѣнїихъ не дѣвелѡ нѡ
 маѣгкѡ, таѣкъ дрѣвле и писѣсѧ, ѣсть. Подѡ-
 внѣ таѣкъ, ѣ, началѡ ѣгѡ глѣтсѧ дѣвелѡ, (f. 12v)

а̀ нѣ ꙗкѡ, дѣфрѡгга, га, мѣгкѡ. ꙗ̀ли ꙗкѡ оу, 350
гѣтса дѣкело, ꙗ̀ нѣ ꙗкѡ, ю, мѣгкѡ.

Ѹ: писмѣ ѣсть грѣческоє, ꙗ̀ма же ѣгѡ Ѹψιλὸν:
ꙗ̀ нѣ ꙗкица, ѣже нѣприличнѡ глѣсѣ гѣтса. неооглѣснѡ

Пѣки, оу, ꙗ̀ли ѣ: ѡво̀л̀ сѣ̀л̀ начертѣнѣл̀, ѣдѣ-
но писмѣ, ꙗ̀ ꙗ̀ма ꙗ̀мѣтѣ, оу: а̀ нѣ ꙗкѡ не- 355
искѣснѣи писмѣ сѣ̀ ѣ, ѡвѣкѡша гѣлапи, ꙗкѣ.

Подобѣетѣ ѣѡв̀ кѡждѡ писмѣ гѣлапи, ꙗкѡ
ѡно глѣсѣ своѣ творѣтѣ, глѣсѣ же писмене
сегѡ нѣ / и, нѡ / оу: ꙗ̀ ꙗкѡ же глѣсѣ ѣгѡ ѣсть,

сѣ̀це ꙗ̀ звѣти тѡе, нѡ глѣсѣ ѣгѡ, оу, ꙗ̀ли слѡ-
жнѡ / ѣкѣ, нѡ глѣса неизмѣнѣл̀: слагѣтса
же писмѣ сѣ̀ ꙗ̀з̀ двѡхѣ тѡчѣю писменѣ глѣ-
сныхѣ ѡна, ꙗ̀, Ѹψιλὸна: ꙗ̀ ѡвогдѣ пишѣтса

ѡ, ꙗ̀, Ѹ: ѡ стрѡцѣ ѡба писмена, сѣ̀це, оу: ѡво-
гдѣ же пишѣтса ѡ, ѡ стрѡцѣ: Ѹ, же нѣ ве- 365
рѣѣ, сѣ̀це Ѹ. ꙗ̀ли свѣзанѡ пишѣтса сѣ̀це, ѣ.

гѣтса же ѣдинѣмѣ ꙗ̀менѣмѣ ꙗ̀ глѣсѡ, оу.

Ѣще ѣ, глѣсноє же мѣгкѡ, гѣлапи достѡ-
иптѣ, ꙗкѡ дѣфрѡгга ꙗ̀, тѡчѣю дѣкелѡ, ѣ,
а̀ нѣ ꙗтѣ. ꙗ̀ ѣчѣити гѣлапи тѡе ꙗкѡ глѣсѣ 370
своѣ творѣтѣ, нѣ прилагѣл̀ писменѣ, соглѣ- (f. 13)

снагѡ т, ꙗ̀ припражнѡглѣснагѡ, ѡ, нижѣ глѣ
ѣгѡ ꙗ̀змѣнѣл̀ вѡ ꙗ̀нѣ глѣсѣ.

Пѣки ѣчѣитѣл̀ дѣ вѣстѣ, кѣкѡ ѣченикѣ ѣчѣ-
ити слѡгѡмѣ, нѣ нераздѣлнѡ подобѣетѣ ѣчѣ- 375
ити (ꙗкѡ ѡвѣкѡша неискѣснѣи, вѣкиазвѣ,

вѣдиазвѣ, глагольазгѣ: ꙗ̀ прѡчѣл̀: нѣ тѣкѡ
ѣѡв̀ подобѣетѣ слѡгы ѣчѣити: нѡ раздѣлнѡ,
ꙗ̀ ѣчѣѣмѣсѣл̀ вѣл̀тнѡ прѣвѣствѣетѣ ѣчѣити:

сѣ̀це. Пѣрвое сложѣ двѣ писмена глѣсноє ѣ со-
глѣснѡмѣ, ꙗ̀ рѣцѣ. вѣки азѣ: тѣже сотворѣ
прѣпѣтѣ глѣсомѣ, ꙗ̀ли ѡдохѡвѣнѣтѣ, ꙗ̀ рѣцѣ
слѡгѣ, вѣ. Пѣки ꙗ̀на двѣ писмена совокѣпѣ,

сѣ̀це, вѣдѣ азѣ: ꙗ̀ пѣки содѣлѣл̀ прѣпинѣнѣтѣ
глѣса: тѣже рѣцѣ слѡгѣ, вѣ. Сѣ̀це ꙗ̀ трипѣ-
сменнѡ слѡги слагѣл̀, словѡлюдиазѣ, ꙗ̀ стѣ- 385
ни: тѣже рѣцѣ слѡгѣ, слѣ. Пѣки слагѣл̀, вѣ-

днлюднѡ, ѡ ѡдохнѣвъ, рци слѡгъ, влю. По
сѣмъ глѣи всѣ речѣнїе кѣпнѡ, славлю. пѣкѡ
ѡ прѡчѣѡ по сѣмѣ ѡчи.

390

Согласнаѡ писмена, рѣпа ѡ фѣртъ, сѣтъ
грѣческаѡ, славѣнскѡ ѡзыкъ непотрѣбнаѡ,
пѡчїю рѣди грѣческихъ нѣкїихъ речѣнїѡ ѡврѣ- (f. 13v)
пѡющихѣѡ ѡ славѣнскихъ писанїихъ, славѣ-
нѡмъ сѣтъ нѣжднаѡ.

395

И пѣрвое писмѣ рѣпа, ѡ нѣ фѣпа: глѣпи же
ѡ ѡкѡ грѣческѡе пѣнъ, сїесѣтъ пѣрѡдо, пѡ-
чїю снпнлївѡ. ѡзыкъ прнпнїснѣвъ къ звѣѡмъ.
Кѣлїе во рѣзнствѡ ѡсѣтъ во ѡзыцѣ грѣческѣ
мѣждѣ р, ѡ ф. ѡ рѣзѡмъ сїѡ писменѡ ѡ слѡгѣ
пворѡптѣ далѣче ѡ сѣвѣ рѣзнствѡющѣтъ, ѡ ѡ рѣ-
чѣнїихъ глѣсѣ рѣзнченѣ ѡздаѡптѣ. ѡ зрї рѣ-
зѡмъ речѣнїѡ сїмн писменѡ рѣздѣлѣнѣтъ. (f. 14)

400

ѡ θεὸς / Бѣтъ	ѡφεος / змїѡ.	
θάσαι / вїждѣ	φάσαι / звїпнї.	глѣи рѣсѣ
θέρω / пѣплїѡ	φέρω / нѡшѣ.	фѣсѣ
θεῦ / пѣпнї	φεῦ / звѣѡ.	
θη / дѡ положнї	φη / рѣчѣ.	
θήγω / ѡспрїѡ	φήγω / ѡмъ.	
θηλέω / дѡѡ	φηλέω / гѣвнѡ.	410
θολός / мѣпннѡ	φολός / чѣшѣѡ.	
θορός / сѣкмѡ.	φορός / пѡржнїщѣ.	

405

И ѡна вѣзчїслѣннаѡ, пѡдѡнѡглѣмаѡ речѣнїѡ,
сїмн писменѡ рѣздѣлѣнаѡ, рѣзѡмъ далѣче ѡ
сѣвѣ ѡмѣщѡ рѣзспѡѡщѣтъ. (f. 14v)

415

МЛПВѢ ВХОДѢ ВО ѡЧИЛИЩѢ.

ѡкрѡпї глѣи ѡчи мѡѡ, ѡ рѣзѡмъкїѡ чѣдѣсѡ
ѡ закѡна пворѣгѡ. вѣрѣзмї мѡ, ѡ ѡспн-
пѡю закѡнъ пѣвѡѡ, ѡ сохрѡнїѡ ѡ всѣмъ
срѣцѣмъ мѡѡмъ.

420

Нѣ ѡнннѡ ѡ мѣнѣ влѡгодѣпн прѣжде ѡже
ѡмрѣпн мнѣ.

прн / г / л.

Сѣстно слѡво ѡ лжѣвое далѣче менѣ сотвори.
 Багѡтства ѡ нищеты ѡ дѡждь ми.
 Сѣчинѣ же мнѣ погрѣбнаѡ ѡ самодовѡ-
 лнаѡ. 425

Дѡ нѣ насытивсѡ лжѣвѣ вѣдѣ, ѡ рекѣ, кпѡ
 ма вѣдипѣ.
 Или ѡбнищѡвѣ ѡкрдѣ, ѡ пѡкленѣсѡ ѡме- поропѡсѡ
 немѣ вѣїимѣ. (f. 15) 430

Ѧ ПѢСМЕНЕХЪ
ГРЕЧЕСКИХЪ ѡ СЛАВѢНСКИХЪ:
 ѡ ѡхѣ раздѣленїи.

Грѣческаѡ пѣсмена собствениѡ сѣтъ два-
 десѡтчетыри, грѣческаѡ же кѣпнѡ ѡ славѣн- 435
 скаѡ тридесѡпѣри. сѡ двогласными же че-
 тырдесѡпѣ. ѡхѣ начертѡнїѡ, ѡ ѡмена,
 зѡѣ ѡзѡвразѡтсѡ.

Ѧ ЗДѢ ЛѢПОПѢСВЕШЪ

начинаѣти ѡчитѣи ѡпрѡчѡта знѡнїю пѣ- 440
 сменѣ, ѡменѣ, лицѣ ѡ гласѡвѣ, пѡже ѡ
 слѡгѡвѣ, ѡ численїи.

а	б	в	г	д	е	ж	ѡ	ѡу	ф	х	ѡ	ц	ч
з	з	з	и	ї	к	л	ш	щ	ѣ	ы	ь	ѣ	ѣ
м	н	о	п	р	с	т	ю	ж	ѡ	ѡ	ѡ	ѡ	ѡ

ѡ р ѡ. (f. 15v) 445

Пѣсмена грѣческаѡ пѡждѣ ѡ славѣнскаѡ
ѡ численнаѡ. ѡ сїлїпелнаѡ

Α, ἄλφα:	ѡ, ѡзѣ.	ξ, ξι.		
β, βῆτα.	в, вѣди.	ὀ, ὀμικρόν.	ѡ, ѡ, или ѡ малѡе.	450
γ, γάμμα.	г, глагѡль.	π, πι.	п, покѡй.	
δ, δέλτα.	д, довѡрѡ.		ч, чѣрѡвѣ.	
ε, ἐψιλὸν.		ρ, ρῶ.	р, рци.	
	з, зѡлѡ.	ς, σίγμα.	с, слѡво.	

ζ, ζήτα·	з, зεμλλ̄.	τ, ταῡ·	т, твѣрдо.	455
η, ἥτα·		ύ, ύψιλόν·		
θ, θήτα·		φ, φί·	ф, фѣрпъ.	
ι, ιώτα·		χ, χί·	х, хѣръ.	
κ, κάππα·	к, κάκω.	ψ, ψί·		
λ, λάμβδα·	л, λióдн.	ώ, ώμέγα·	ώ великое.	460
μ, μῑ·	м, μυελ̄ѣте		ц, цы̄.	
ν, νί·	н, нáшъ.			

Гóвственнаа же славѣнскаа сѣть сїа̀ пї-
смена: нò внѣ числітелныхъ.

к, кѣки.	тъ, ѱеръ.	465
ж, живѣте.	ь, ѱерь.	
ш, шл̄.	ѣ.	
щ, ща. (f. 16)		

Пáпъ же пїсмена славѣнскаа же.

ЇЄ / илї ю. Ю / илї ж. ОѴ, илї ѱ, ӣ ѱ. ЫІ, ІЯ,
илї, іа, илї, ѡ. Сїа̀ сѣть дїфрòгги, сї-
рѣчь двоглáснаа пїсмена.

Ѡ/ же нè єсть писмà глáсное, илї соглá-
сное, ниже дїфрòгга, нò слòгъ: сложѣный ӣз
двòхъ пїсменъ, глáснагъ, Ѡ: ӣ соглáснагъ, т.

Подòбнъ ӣ з, ниже грѣческоє, ниже славѣн-
скоє писмà: с̄ прòчими же положїса, рáди чї-
сленїа.

Є̄ глáсны̄ пїсменехъ налцáемь ӣ срднї.
Є̄днѣсно вѣдн, іакъ сїхъ трї сѣть срд-
ства. Є̄дїно ѱк̄в ӣ пѣрвоє єсть в̄ нѣмже трї
пїсмена. к, г: х.

К: ѱк̄в налцáемое, ӣмап̄ь подòбное севѣ̄

Г: илї грѣческоє γ, срднее. х, налцáемое,
ӣмап̄ь подòбное севѣ̄ г, срднее: іакже ѡкра-
зїютса в̄ горпáни.

Вторòе срдство, в̄ нѣмже трї пїсмена,
т: д: з.

Т, ѝбѡ налаца́емое, ѡмать подóбное себѣ / (f. 16v)
 Д, срѣднее: ѡже ѡвразѣюса ѡ некеци сò
 ѡзыкомъ. р, же погѡже втора́гѡ срóдства
 налаца́емое, подóбное такѡ т: по́чию ѡвбра-
 зѣтса во ѡзыцѣ и зѡвѡхъ сиплиѡв.

Трѣтее и послѣднее срóдство, ѡ неже че-
 тыри писмена: П, Б: Ф, К.

П, ѝбѡ налаца́емое, ѡмать подóбное себѣ /
 в, срѣднее. ѡже ѡвразѣюса въ ѡспна́ по́кнѡ.

Ф па́ки налаца́емое, ѡмать подóбное себѣ /
 в, срѣднее, ѡже ѡвразѣюса во ѡспна́хъ и
 зѡвѡхъ. (f. 17)

СОГЛАСНАА ПИСМЕНА ПРИЛГАЯСМАА

къ гласнымъ, ѡже слагы творѡтъ.

Ба ва га да жа за ка ла ма на па ча ра
 са та фа ха ца ша ца.

Бе ве ге де же зе ке ле ме не пе че ре
 се те фе хе це ше це.

Би ви ги ди жи зи ки ли ми ни пи чи ри
 си ти фи хи ци ши ци.

Бо во го до жо зо ко ло мо но по чо ро
 со то фо хо цо шо цю.

Бѡ вѡ гѡ дѡ жѡ зѡ кѡ лѡ мѡ нѡ пѡ чѡ рѡ
 сѡ тѡ фѡ хѡ цѡ шѡ цѡ.

Бѣ вѣ гѣ дѣ жѣ зѣ кѣ лѣ мѣ нѣ пѣ чѣ рѣ
 сѣ тѣ фѣ хѣ цѣ шѣ цѣ.

Бы вы гы ды жы зы кы лы мы ны пы чы ры
 сы пы фы хы цы шы цы.

Бѣ вѣ гѣ дѣ жѣ зѣ кѣ лѣ мѣ нѣ пѣ чѣ рѣ
 сѣ тѣ фѣ хѣ цѣ шѣ цѣ.

Бѣ вѣ гѣ дѣ жѣ зѣ кѣ лѣ мѣ нѣ пѣ чѣ рѣ
 сѣ тѣ фѣ хѣ цѣ шѣ цѣ.

Бю вю гю дю жю зю кю лю мю ню пю чю рю
 сю тю фю хю цю шю цю. (f. 17v)

Бѡ вѡ гѡ дѡ жѡ зѡ кѡ лѡ мѡ нѡ пѡ чѡ рѡ
 сѡ тѡ фѡ хѡ цѡ шѡ цѡ.

Согласнаа же двѣ к' гласнымъ прилагѣмаа.	525
Бра вра гра дра жра зра кра лра мра нра пра чра рра сра тра фра хра цара шра щра. Бре вре гре дре жре зре кре лре мре нре пре чре рре сре тре фре хре цре шре щре. Бри ври гри дри жри зри кри лри мри нри при чри рри сри три фри хри цри шри щри. Бро vro гро дро жро зро кро лро мро нро про чро рро сро тро фро хро цро шро щро. Брѣ врѣ грѣ дрѣ жрѣ зрѣ крѣ лрѣ мрѣ нрѣ прѣ чрѣ ррѣ срѣ трѣ фрѣ хрѣ црѣ шрѣ щрѣ. Бръ връ гръ дръ жръ зръ кръ лръ мръ нръ пръ чръ рръ сръ тръ фръ хръ цръ шръ щръ. Бры вры гры дры жры зры кры лры мры нры пры чры рры сры тры фры хры цры шры щры. Брь врь гръ дръ жръ зръ крь лрь мрь нрь пръ чрь ррь срь тръ фрь хрь црь шрь щрь. Брѣк врѣк грѣк дрѣк жрѣк зрѣк крѣк лрѣк мрѣк нрѣк прѣк чрѣк ррѣк срѣк трѣк фрѣк хрѣк црѣк шрѣк щрѣк. Брю врю грю дрю жрю зрю крю лрю мрю нрю прю (f. 18) чрю ррю срю трю фрю хрю црю шрю щрю. Брѡ врѡ грѡ дрѡ жрѡ зрѡ крѡ лрѡ мрѡ нрѡ прѡ чрѡ ррѡ срѡ трѡ фрѡ хрѡ црѡ шрѡ щрѡ.	530 535 540 545

Ⲅ ⲒⲜⲞ Ⲙⲓⲗ ⲘⲞⲠⲢ

Грѣческаа писмена, и кѡа славѣнскаа: И пѡ- ки кѡа грѣческаа славѣншмъ поупрѣбнаа, и кѡа непоупрѣбнаа. Славѣнскаа писмена сѣтъ. иѣже согласнаа дѣвалпнѡдесапъ.	550
---	-----

в. г. д. з. к. л. м. н. п. ч. р. с. т. х. ц. в. ж. ш. щ. Гласнаа еѣдмь. а. е. и. і. о. ѡ. ѣ. Припращногласнаа, двѣ. ѓ. ѡ. Непоупрѣбнаа же грѣческаа писмена, (занѣ ѡзѡикѡ славѣнскомѡ могѡщѡ кромѣ сѣхъ пи- сѡписѡ и глѡписѡ.) пѡкмѡ рѡди числѣнѡ, и рѡди грѣческихъ речѣнѡи ѡврѣпѡюущихѡ ѣ	555 560
---	------------

кни́гахъ славѣнскихъ, славѣншмъ нѣжднаѧ
сѣть. ѡ. ѣ. в. ф. џ.

ѕ. же ниже греческое ниже славѣнское писмѧ,
ѣ прочими же положи́са рѧди численїѧ, ѧкѡ
прѣписаса. (f.18v)

565

РЯЗДѢЛѢНІЕ ПИСМЕНЪ ГЛАСНЫХЪ и согласныхъ.

Согласнаѧ писмена двѧдцѧть трї.

в. в. г. д. ж. з. ѡ. к. л. м. н. ѣ. п. ч. р.

с. т. ф. х. џ. ц. ш. щ.

570

Гласнаѧ же ѡсми. а. е. и. і. о. у. ѡ. ѣ.

припражногласнаѧ двѧ, ѣ и ѡ, ѡво ѣѡ двѣе-
лѡ, ѡво же тѡнкѡ.

Чесѡ рѧди писмена зовѣтса, ѡѡ ѣѡ глас-
наѧ, ѡѡ согласнаѧ, ѡѡ же припражногласнаѧ.

575

Гласнаѧ зовѣтса, понеже безъ приложенїѧ
согласнагѡ писмене гласъ издаюпъ, и слогъ
творѧпъ чрѣ себесамыѧ. ѧкѡ, а. е. і. и прѡ.

Согласнаѧ зовѣтса сегѡ рѧди занѣ чрѣзъ себе-
самыхъ гласа издапѧ нѣ мѡгѡпъ. ѧкѡ, в,
д, к, и прѡчаѧ. илї и двѧ согласнаѧ сложѣна.
ѧкѡ. вл. дм. кв. илї и трї, ѧкѡ, скл. смр.
спр.

580

Гласномѣ же писмени приложѣно согласное
писмѧ, илї двѧ согласнаѧ, творѧпъ слогъ,
и издаюпъ гласъ. ѧкѡ, вѣ. до. ка. вл.
дмѣ. ква. скла. смра. спра. (f. 19)

585

Припражногласнаѧ же зовѣтса, понеже
гласа чрѣзъ себесамыѧ издапѧ нѣ мѡгѡпъ. ѧ-
кѡ, ѣ, ѡ. согласнымъ же писменемъ припра-
жѣна, ѡконченїѧ реченїи творѧпъ. ѣ / ѣѡ
дѣвелѡ, ѧкѡ крѡвь. пѣреспъ. чѧстъ. гѧдъ.
ѡ / же тѡнкѡ, ѧкѡ крѡвь, пѣреспъ, чѧстъ.
гѧдъ. и прѡчаѧ.

590

ГЛАСНАА И ДВОГЛАСНАА ПИСМЕНА

595

дѣлаітсѧ нѧ дѣвелогласнаѧ и мѧгкогласнаѧ.
и дѣвелогласнаѧ ѡбъ ѡсмь. а. е. и. ї. о. ѡ. ѣ. ѵ. ѡ.
мѧгкогласнаѧ же шѣсть. іа. іе. ѡ. ію. іу. ѣ.

Сіхъ же паки гласныхъ писмѡ, и сѡгъвоглас-
ныхъ. ѡвогда ѡбъ гласітсѧ дѣвелу: ѡвогда
же мѧгку.

600

Ѹгда полагаемо вѣ началѣ реченіи и вѣ слѡзѣхъ,
согласномъ писмени предлагаемо, и слагѣемо,
гласітсѧ дѣвелу: такъ сѣце, избѣви, изимѣ,
истинна, истѡчники.

605

Паки, и, Ѹгда вывѣетъ созѣтъ, гласітсѧ дѣ-
велу же. такъ, и Пѣтрѡ и ѡндрѣй. мѣстоимѣ- (f. 19v)
нѣ же, и, гласітсѧ мѧгку. такъ, днѣмъ
и нѡщю ѡбѣдетъ и. и, рѡзѡмъ блгъ всѣ
творѡщымъ и. Вѣ концѣ же реченіѧ гласномъ
прилагѣемо свой слѡгъ творѡще, въ мнѡже-
ственномъ числѣ гласітсѧ мѧгку: такъ,
спѣи, истиннѣи, творѡщѣи.

610

Подѡбныхъ и слѣпной знаменаное, со прѣидѣ-
щимъ слѡгомъ, во єдинъ слѡгъ сливѣетсѧ,
ѡвѣче мѧгку же гласітсѧ, такъ сѣце, по-
дѡи, чѣи, сѣи, тѡвѣи, мѡи, спѣи, и прѡчаѧ.

615

Ѹ ПСИЛОН.

Ѹ, ѡвогда гласнагъ, и: ѡвогда же согласнагъ,
в, силѡ имѡтъ. Гласнагъ ѡбъ, такъ, ѡакіонъ,
ѡподіаконъ. ѡдусѣй. спахѣи. Согласнагъ
же: такъ, євѣлѣ, євнѡхъ, євлогѣи, євѡдѣи, євѡтѡрѣи.

620

Іе, и, ію мѧгкіѧ дѣфѡгги, нѡждныхъ всѣ-
чески хранѣма выпи, во свойхъ имъ мѣстѣ.
нѣщѣи же мѣстѡ іе, двогласнагъ ѡпопре-
вѡютъ вѣ началѣ реченіи полагапи, е, великое.

625

Въ грѣческихъ же именехъ и реченіихъ, пѡче
же вѣ началѣ именъ и реченіи, полагаемо и глѣ-
мо всѣчески дѡлжнѡ хранѣти, е, дѣвелу: (f. 20)
ѡ нѣ іе мѧгкое. ѣ, писмѡ припрѡжногласное

630

въ предлѣзѣхъ съчиняемо нѣкогда гласна-
 гѡ писмене о гласъ прїемлетъ. пишется
 ѣѡ, къ, съ: ѣѡ къ гдѣ, къ хрѣ. глетса
 же, ко, со. ѣѡ ко гдѣ, ко хрѣ. Пишется,
 съ вѣкою, съ хрѣомъ: глетса, со вѣкою, со
 хрѣомъ. И къ гласномъ писмени прѣлагяемо,
 ѣѡ, къ единомъ, къ авраамъ, съ единѣмъ,
 съ авраамомъ: глетса, ко единомъ, ко авраа-
 мъ: со единѣмъ, со авраамомъ. Подобенъ и
 въ иныхъ сицевыхъ предлѣзѣхъ такъ пише-
 мо, и такъ глетса.

Своиственъ же гласъ хранитъ ѣ, писмѣ,
 егда прѣлагяемо вывѣетъ сице: въ дѣло, въ лѣ-
 по, въ нѣдро. въ рѣкахъ: и прочаа сицева.

КЪ СЕМЪ ВѢДЯШИ ДОСХОИШЪ 645

ѣчащется ѡ слѣзѣ.

Слѡзи ѣѡ изъ раздѣленыхъ писменъ вывѣ-
 ютъ сице. Сложенымъ гласнымъ съ согла-
 сными, двѡмъ, или трѣмъ, или четыремъ, (f. 20v)
 малымъ писменемъ, и гласъ единый къпнѡ
 издѣавшимъ, слогъ глетса. ѣѡ сице, ро,
 жде, стѡ. Потрѣвоателнѡ же и едина
 гласнаа писмена слѡзи зовѣтса. ѣ. а. е.

Ѣтѣдѣ же реченїа. Различнымъ во слогѡ
 совокѣпленнымъ, совершеннѡ речѣтса вещь,
 или йма, сице. рождѣствѡ: торжѣствѡ: бѡ-
 дрство.

Реченїемъ же собранымъ двѡмъ, или трѣмъ,
 или и многимъ, слово глетса: знанїе соверше-
 нное явлѣющее: ѣѡ сице. ржѣствѡ днѣсь прѣ-
 зднѣтса: или грамматическомъ хрѣдоже-
 стѣѣ ѣѣтса. и прочаа таковаа.

Еще ѣѣтъ да наѣчитъ дѣпти, ѣѡ все пи-
 санїе, и гланїе члѣкѡвъ, состоятса ѡснїѡ ча-
 стми, ѣѣже еѣтъ сїа. Йма. мѣстоименїе,
 глѣ, Причѣстїе, Нарѣчїе, Предлогъ, союзъ,
 междомѣтїе.

- ǎ **Има** ѣсть, часть слова, вещи названіе: іа-
кѡ, давѡръгъ. Палестіна. црѣь. дѡмъ. члѣкъ.
Горѡ. спранѡ. 670
- ѣ **Мѣстоименіе**: часть мѣсто имене пріе- (f. 21)
млемаѡ, иѣже, ии сѣть. ѡзъ, ты, ѡнъ, себѣ,
самъ, ѡвъ, пои, иже, кпо, сеи, мои, твои,
его, свои, кий, чий, нашъ, вашъ.
Глѣъ, часть: дѣйство, или спрѡсть, или
срѣднее чпо знаменѡщаѡ, числа єдинстве-
ннагѡ. іакѡ, ѡчѡ, ѡчѡса, идѡ, ѣдѡ, іамъ,
ѣсмь, єси, ѣсть. Г 675
- Числа множественнагѡ, ѡчимъ, ѡчимса,
идемъ, ѣдемъ, іамы, или іадимъ, єсмь,
єсте, сѣть. 680
- Глѣъ, частицѡ ѡрицаніѡ нарѣчіе, не, пріемлю-
щій: не ѡчѡ, не ѡчѡса, не идѡ, не ѣдѡ, не іамъ,
не ѣсмь, не єси, не ѣсть.
Числа множественнагѡ, не ѡчимъ, не ѡчимса,
не идемъ, не ѣдемъ, не іамы, или не іадимъ,
не єсмь, не єсте, не сѣть. 685
- Причастіе, часть слова, свойства имене и
глѡ, причащающаѡса. Числа єдинственна-
гѡ. рѡда мѡжекагѡ іакѡ, глѡи, или глѡщій:
творѡи, или творѡщій: вїѡи, или вїѡщій.
рѡда жѣнскагѡ, глѡщаѡ: творѡщаѡ: вїѡщаѡ.
рѡда срѣднегѡ, глѡщеѡ: творѡщеѡ: вїѡщеѡ. (f. 21v)
Числа множественнагѡ. рѡда мѡжекагѡ.
глѡщій, творѡщій, вїѡщій. рѡда жѣнскагѡ.
глѡщїѡ, творѡщїѡ, вїѡщїѡ. рѡда срѣднегѡ.
глѡщаѡ, творѡщаѡ, вїѡщаѡ. Д
(слипной на
концѣ пола-
гѡемѣи.) 690
- ѣ **Нарѣчіе**, ѣсть часть, глѡ, или имени прила-
гѡема: дѡврѣ, сѣлѡ, крѣпкѡ, мѡжественнѡ.
іакѡ / дѡврѣ ѡчѡса: сѣлѡ ѡспрѡбменъ. крѣпкѡ
спѡѡ. мѡжественнѡ кѡрѡспѡвѡ.
ѡ **Предлогъ**, часть слова прѡлагѡема всѣмъ ча-
стемъ слова: иѣже всѣхъ, ѣ. ѡ / или оу: ѡ:
изъ, или съ. во, или въ. со. на. нѡ, ѡ, или ѡбъ,
по. по, прѣ, при. дѡ / кѡ, или къ. зѡ, вѡс, иѣс, 700
- 705

рѣс, прѣ. прѣ.

ѣ́ Го́вѣзъ, ѣсть чѣсть слѣва, ѣже дѣлѣтсѣ на знаменованїѣ дѣвѣтъ свѣзѣющаѣ ѣныѣ чѣсти слѣва ѣ распрѣгающаѣ, чїннѣ в знанїѣ, ѣкъ, же, ѣ, ѣвѣ, нѣ, ѣлї. ѣ прѣчаѣ. ѣнї-хже совершѣннѣ грамматїка хопѣщагѣ на-зчїпѣ. 710

ѣ́ Междомѣтїѣ ѣсть чѣсть слѣва, содержащаѣ в себѣ словеса стѣрѣтъ гѣвѣющаѣ, ѣ междѣ ѣными частїми слѣва вмѣщемаѣ. ѣкъ / сѣ, (f. 22) 715
ѣ. ѣхѣ, ѣвѣ, нѣ, нѣ.

СИХЪ ЧЕПЫРЕМЪ ПОСЛАДЮПЪ

падѣжи, чїсла, рѣды, лїца, ѣ времена.

И ПАДЕЖИ ѢВѢ СЕДМЪ.

Именїтѣльный, ѣже именѣмѣ когѣ, рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, пѣй хрѣмѣ спѣ. 720

рѣда жѣнскагѣ. пѣѣ црѣкъ чїпна.

рѣда срѣднегѣ. пѣѣ слнцѣ свѣтло.

Родїтѣльный, ѣже чїѣ чпѣ вѣтпї ѣказѣмѣ, рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, пѣгѣ свѣта зарѣнїѣ. 725

рѣда жѣнскагѣ. пѣѣ лѣчї сїѣнїѣ.

рѣда срѣднегѣ. пѣгѣ слнцѣ свѣтѣ.

Дѣтѣльный, ѣже дѣмѣ комѣ чпѣ. рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, пѣмѣ мѣжѣ налагаю врѣма. 730

рѣда жѣнскагѣ. пѣй женѣ посылаю мѣпнїю.

рѣда срѣднегѣ. пѣмѣ дѣтпїщѣ даю наказанїѣ.

Винїтѣльный, ѣже когѣ винїмѣ. рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ пѣгѣ сѣѣ вѣмлаю. 735

рѣда жѣнскагѣ. пѣю дщѣрѣ ѣвѣчаю влѣговѣнїю.

рѣда срѣднегѣ. пѣѣ дѣло дѣлаю. 735

Звѣтѣльный, ѣже когѣ зѣвѣмѣ, (f. 22v) рѣда мѣжескагѣ. ѣ жѣнскагѣ. ѣ срѣднегѣ.

ѣкъ, ѣ вѣратѣ, прїдї сѣлмѣ. ѣ сѣспрѣ, гѣл-

дї вѣ црѣковѣ. ѣ дѣтлѣ, ѣдї вѣ зчїлнїцѣ.

Творїтѣльный, ѣже творїмѣ чпѣ, 740

рѣда мѣжескагѣ. ѣкъ, пѣлнѣ гѣртѣнѣ глѣшѣ. гласїѣ

рѣда жѣнскагѣ. пѣю рѣкѣю пншѣ.

рѡда срѣднегѡ. пѣмгь ѡрдѣемгь дѣлаю.

Сказательный, иже чпѡ сказѣемгь.

рѡда мѣжескагѡ. гакѡ ѡ помгь рѡзвѣмгь хвалюса. 745

рѡда жѣнскагѡ. ѡ помгь хипрости радѣю.

рѡда срѣднегѡ. ѡ помгь вченїи веселюса.

ЧИСЛА СВѢТЬ ПРІИ.

Единственное, единѡ вещь знаменѡющее:

гакѡ помгь члѣгь, вгѡ молитса. 750

Двойственное, два лица ѡказѡющее: гакѡ,
та члѣка крамолиптаса.

Множественное, многѡа вещи прѣставлѡю-
щее: гакѡ, тїи члѣци пѡтешѣствѡютъ.

РОДИ СВѢТЬ ПАПЬ.

Мѣжескїй. жѣнскїй. срѣднїй. ѡвщїй. преѡв-
щїй. иже мѣстоименїемгь познаваютса:

гакѡ помгь, пѡа, и пѡе. (f. 23)

Мѣжескагѡ рѡда, помгь храмгь.

Жѣнскагѡ, пѡа женѡ. 760

Срѣднегѡ, пѡе ѡпрочѡ.

Ѡвцагѡ, помгь и пѡа члѣгь.

Преѡвцагѡ, единѣмгь мѣжескимгь, или
жѣнскимгь рѡдомгь, ѡва мѣжескїй и жѣнскїй
пѡлгь ѡбѣмлютса. гакѡ, помгь врѡкїй. пѡа
пчелѡ, или лѡстовица. 765

Два же рѡди, всѡкїй, и недѡмѣнный ѡ-
спѡвишаса, гакѡ ненѡжднїи, и гакѡ в грѣче-
скомгь дїалѣктѣ нѣ свѣтъ сїи два рѡди.

ЛИЦА СВѢТЬ ПРІИ.

Первое, ѡзгь: гакѡ ѡзгь пишѡ, ѡзгь писѡхгь. 770

Вторѡе, тѡ, пишѡеши, писѡлгь еси.

Трѣтїе, ѡнгь, пишѡетъ, писѡше.

ВРЕМЕНЯ СВѢТЬ ШѢСПЬ.

Настѡѡщее, иже настѡѡщее нѣчесогѡ 775

дѣйство или спрѣданіе знаменземъ, ꙗкѡ
пою вѣѣ моємѣ: Благодарю гдѣ. ѡчѣса грамма-
пѣки. чпѣ кнѣѣ.

Преходѣщее, ѿмже несовершенноу прѣшлое
чпѣ знаменземъ, ꙗкѡ пѣхъ въ цркви. блго- (f. 23v) 780
дарихъ вѣѣ. ѡчѣса не давнѡ. чпѣхъ нѡвѡ.

Прешѣдшее, ѿмже совершенноу прѣшлое
чпѣ знаменземъ, ꙗкѡ пѣвахъ изъ млада,
блгословѣхъ вѣа. ѡчѣса въ юности. чпѣхъ
нѣкогда. 785

Миношѣдшее, ѿмже дрѣвле совершенноу
прешѣдшее знаменземъ, ꙗкѡ, пѣвахъ, чи-
таахъ, вѣаахъ.

Непредѣльное, ѿмже вѣ малѣ совершенноу
прѣшлое чпѣ знаменземъ, ꙗкѡ сотворихъ:
пѡчѣса, или пѡчѣнъ вѣхъ. прочпѣхъ. 790

Бѣдѣщее, ѿмже градѣщее чпѣ знаменземъ,
ꙗкѡ возблгодарю вѣѣ. возблгословию гдѣа. по-
ѡчѣса вѣ заповѣдехъ гдѣнихъ.

Сѣтъ же ѿ ѿна послѣдѣющаа ѿныма чѣспѣ
прѣкователна: нѡ рѣди малымъ дѣтемъ неѡ-
дѡвства ѡспѣвлена, ꙗкѡ залѡзи, начертѣ-
нѣа, вѣди, наклонѣнѣа, сопрѣжества. ѡ сѣ
вѣ граммѣпѣцѣ хотѣи да чпѣпѣ. 795

Оуѣчѣи да накажетъ дѣптице, егда ѿмать
чѣспѣи, или писѣти: соѡзы, ѿ прѣдлѡги храни-
ти ѡпасѣнѡ, ѿ вѣ слѡзѣхъ сѡ речѣнми нѣ слѣпѣи (f. 24) 800

нѡ раздѣлнѡ кѡюждѡ чѣспѣ полагаѣти. ѿ ꙗже
вѣ спрѡцѣ пишемѣа, верхѣ спрѡкъ нѣ полагаѣ-
ти: писѣти, раздѣлнѡ вѣ спрѡцѣ сѣце. ѿ всѣ,
а нѣ неразѣчѣно ѿ верхѡспрѡчнѡ ѿсѣ, или ѿ всѣ. 805

Писѣти раздѣленѡ ѡ глѣ, соіѡзъ ѿ спасѣ: а нѣ
сѣединѣно, ѿспасѣ, нижѣ верхѡспрѡчнѡ пола-
гѣти началное писмѣ глѣ ѿпасѣ. Паки, писѣ-
ти вѣ спрѡцѣ ѿ раздѣленѡ, соѡзъ ѿ прѣлѡгъ ѡ
ѿмене, сѣце: ѿ кѣ вѣѣ, а нѣ верхѡспрѡчнѡ ѿ вѣѣ,
или ѿ кѣвѣѣ. ѿ вѣ црѣтѡ, нѣ / ѿ црѣтѡ. нижѣ
совокѡплѣнно прѣдлѡгъ сѣ ѿменемъ ѿ кѣвѣѣ. 810

и ъ въ црѣтѣво. [междѣсторѣчнѣ же полагаѣтисѣ
приличествѣетѣ, (ѣще трѣба и мѣсто прилѣ- 815
чѣтисѣ) поѣмѣ на ѣ кончѣщѣтисѣ слѣгѣ, и
поѣмѣ, ѡѣмѣ, ѣ: ѣкѣ, дѣ, гѣ, стрѣ.
иѣ. пише. свѣтѣ. и. и ѣковѣ.]

Подѣбенѣ и ѡкончѣнѣ речѣнѣ храниѣти,
нѣ писѣти, нижѣ глѣти, ѣ, мѣстѣ / ѣ: ни / 820
ѣ, мѣстѣ / ѣ: пропѣвнѣ во. ѣкѣ вѣдѣ-
нѣ рѣкѣ знѣнѣ, нѣ / вѣдѣнѣ. видѣнѣ рѣ-
кѣ зрѣнѣ, нѣ / видѣнѣ. вѣдѣнѣ рѣкѣ во-
ждѣнѣ, нѣ / вѣдѣнѣ: и прѣча. (f. 24v)

Нижѣ иѣмѣнѣти / ѣ: иѣ / и, мѣстѣ / ѣ: 825
ни / ѣ / мѣстѣ, и, нижѣ, и, мѣстѣ ѣ. ни-
жѣ, ѣ, мѣстѣ, и. пропѣвнѣ во. лѣпоп-
ствѣетѣ же сѣце писѣти чрѣ иѣ, ѡиѣ.
прѣиѣ, иѣ прѣиѣ. ѡиѣетѣ, иѣ ѡиѣетѣ.
ѡиѣетѣ, иѣ ѡиѣетѣ. иѣиѣ, иѣ иѣиѣ, 830
ѣ нѣ чрѣ ѣ, ѡиѣиѣ, прѣиѣиѣ, ѡиѣиѣетѣ, ѡ-
иѣиѣетѣ: невѣжнѣ во сѣ, рѣкѣ гѣвѣ и не-
жѣно.

Глѣ ѣвѣ начертѣнѣ простѣгѣ, вѣмене на- 835
стоѣцагѣ, иѣиѣ, иѣиѣ нѣ начинѣетсѣ пиѣ-
менѣ ѣ, ѣкѣ ѣиѣ, ѣиѣ: нѣ начинѣетсѣ пиѣ-
менѣ иѣпою, сѣрѣчѣ иѣжѣтѣ, иѣиѣ. иѣиѣ.
вѣдѣцагѣ же глѣ / ѣиѣже прѣложѣвшѣсѣ
прѣдлѣгѣ / ѡ / иѣ прѣ / иѣ иѣ / иѣ ѡѣ. вѣдѣ 840
начертѣнѣ слѣжнагѣ глѣ, ѡиѣиѣ, прѣиѣиѣ,
иѣ прѣиѣиѣ. иѣиѣ, иѣ иѣиѣ. ѡиѣиѣ,
ѡиѣиѣ. и прѣча.

Нижѣ писѣти / ѣ, мѣлоѣ, мѣсто, ѣ, вели- 845
кое: нижѣ пѣки пропѣвнѣ полагаѣти, ѣ / ве-
лѣкое мѣстѣ / ѣ, мѣлоѣ: ѣще и глѣтѣ подѣбенѣ
сѣѣ иѣиѣ / нѣ занѣ на / ѣ / мѣлоѣ кончѣтсѣ иѣмѣ (f. 25)
срѣднѣгѣ рѣда. ѣкѣ, дѣло, пѣло, сѣно, лѣ-
то, мѣсто. на великое же / ѣ кончѣтсѣ на-
рѣчѣе, ѣкѣ, дѣлнѣ. сѣлнѣ. крѣпкѣ. пѣтнѣ.
лѣтнѣ. мѣстѣ. Такожде и ѣ падѣжѣхѣ, 850
винѣпелѣтѣ мѣжѣсѣ рѣда кончѣтсѣ на / ѣ /

мáлоє. ꙗкѡ, вѣрѣю вѣ дхѣ спѣго. и, ѡповѣю
на вѣга живѣго. родѣпеленѣ же нà ѡ великое,
ꙗкѡ, и нà ꙗзыки ивлѣса дѣрѣ дхѣ спѣгѡ.
и, тѣ еси хс снѣ вѣга живѣгѡ.

855

И вѣ числахѣ вѣ едѣнственномѣ творѣте-
льномѣ полагаѣтса мáлоє / о, ꙗкѡ, жѣпѣва
вывѣепѣ лѣтѡмѣ. вѣ множественномѣ же
дѣпелномѣ, ѡ, великое, ꙗкѡ многимѣ ми-
нѣвшымѣ лѣтѡмѣ.

860

И вѣ собѣственнѣхѣ именехѣ полагаѣти, ѡвѣхѣ
ѡ великое. ѡвѣхѣ же о мáлоє. ѡ, великое по-
лагаѣти ꙗкѡ саваѡр: равѡрѣ: дѡродѣй. рѣо-
дѡрѣ. à не, о мáлоє, ꙗкѡ саваѡрѣ, ниже ра-
вѡрѣ, ниже дѡродѣй, ниже рѣодѡрѣ, илѣ рѣѡ-
дѡрѣ. Чрѣ мáлоє же / о / пишѣмо, рѣодѡпѣ.
рѣодѡсѣй. рѣофáнѣ: à не чрѣ великое / ѡ / рѣо-
дѡпѣ. ниже рѣѡдѡсѣй, илѣ рѣодѡсѣй, ниже (f. 25v)
рѣофáнѣ. велико вѡ рáзнстѡ междѣ сѣхѣ
писменѣ рáзмѣ, занѣ аще рѣемѣшано вѣ-
дѣпѣ, прѡтивностѣ рáзмѣ содѣлаѣпѣ, и
толковѣати истиннѡ невозмѡжнѡ, ничтѡ
же вѡ знаменáпелнѡ вѣдѣпѣ.

865

870

Правопишѣмо ѡвѣ гдѣ саваѡр, толкѣтса
гдѣ сѣлѣ. саваѡр же, илѣ саваѡф, ничтѡ знá-
менѣпѣ. рѣодѡр толкѣтса вѣгѡдѣрѣ: рѣо-
дѡрѣ, илѣ рѣѡдѡрѣ, ничтѡ. рѣодѡпѣ, то-
лкѣтса вѣгѡдáнѣ, à рѣѡдѡпѣ, илѣ рѣодѡпѣ,
ничтѡ. Подѡвнѣ и инáл.

875

Еще и вѣ прѣлѡзѣхѣ вездѣ ѡ великое пола-
гáпелно: ꙗкѡ ѡ вѣѣ хѡлиѡса. ѡ тѣвѣ рáдѣ-
епса. ѡ дѣпѣхѣ блѣгѡбннѣхѣ веселѣса.

880

Именá же нѣкѡл славѣнсѡл прѣѣмлюпѣ
вѣ начáлѣ / о мáлоє, ꙗкѡ ѡрѣлѣ. ѡко. ѡнѣца.

Подѡвнѣ и соглáснал писмена дѣ хранáпса
кѡждѡ вѡ своѣмѣ мѣспѣ, и не полагаѣти сч.
мѣспѡ щ: ниже щ / мѣспѡ сч. ꙗкѡ нищѣ
нѡ не нѣсчѣ: ищѣ, нѡ не ичѣд: щѣпѣ, нѡ не
счѣпѣ: щѣпѣ, нѡ не счѣпѣ. счѣпѣ, нѡ не
щѣпѣ. счислѣнѣ, нѡ не щислѣнѣ. (f. 26)

885

890

Ѝ вò грéческнхъ речéннхъ, ѝ èврéискнхъ, нè полагáти мѣстѡ ф, ѡ, нѣ мѣстѡ ѡ, ф: гáкѡ, фíларéптъ, ѝ нè фíларéптъ. фíлípптъ, ѝ нè фíлípптъ. фíлофéй, ѝ нè фíлофéй: фeódѡртъ ѝ нè фeódѡртъ. фeофáнтъ, ѝ нè фeофáнтъ: савáѡѡ, ѝ нè савáѡѡф. фавѡртъ, ѝ нè фавѡртъ: фаддéй, ѝ нè фаддéй: мaтфéй, ѝ нè мaтфéй, ннжè мaтвѣй.

895

Нѣ мѣстѡ / ѡ, кс: нѣ мѣстѡ, ѡ, пс: гáкѡ íлeѡáндртъ, нè íлeкcáндртъ: ѡнофѡнъ, нè ксенофѡнъ: áпокалѡфис, нè áпокалѡпéс. ѡсáлѡмъ, нè псáлѡмъ. ѡсáлтíръ, нè псáлтíръ, ннжè псáлтíръ. пéсъ, писáти чрè покѡй ѝ слѡво, снцe: псá, псѡ, á нè ѡá, ѡѡ. ѝ мнѡже-стѡеннaгѡ числá, псй, псѡмъ, ѝ прѡчaа. á нè ѡй, ѡѡмъ.

900

Нѣ мѣстѡ, и́, ѡ, и́лн, и: ннжè / и, мѣ-стѡ / и́, гáкѡ писáти подѡвáептъ дaвídъ чрè íѡпѡ нѡ прáвопнсáннѡ (гáкѡ ѝ вò и́ннхъ дíáлeктaхъ грéчeстѣмъ гáвлéннѡ, лaтí-нстѣмъ, ѝ пѡлстѣ пншeтcя,) и́жe пѡлкѡ-епcя дѡбeль рѡкѡю: и́лн/вѡзлѡблè. á нè чрèзъ и́пѡ дaвídъ: ннжè чрè ѡ, дaвídъ: èжe èстъ (f. 26v) пѡгрѣшéннo: ннчтѡ вѡ мѡжeптъ и́спѡлкѡ-вáтнcя. нѡ ннжè сѡкрáцéннo писáти лѣ-пѡ дѡдъ, рáдн и́спнннѡслѡвíа ѝ ѡдѡвѡрaзѡ-мѣнíа: лѣпѡпнѣ вѡ писáти слѡгѡмъ, дaвídъ рáдн èпчмѡлѡгíа. Пѡдѡвнѣ мaртíнъ чрèзъ íѡпѡ пншeтcя, á нè чрèзъ и́пѡ мaртí, ннжè чрè ѡ, мaртíнъ. гáкѡ дрéвлe пѡгрѣ-шéннѡ ѝ нeвѣжнѡ писáся ѝ глáся. мíхáйлъ, ѝ нè мíхáйлъ: мнтрѡпѡлípптъ, ѝ нè мнтрѡ-пѡлípптъ.

ѡрѡгрáфíй

905

910

915

920

Ннжè, и, и́лн и́, мѣстѡ / в. гáкѡ мaртí-рíй, нè мaртíрíй, ннжè мaртíрíй. вáкíнѡъ, нè вáкíнѡъ: фeофíлтъ, нè фeофíлтъ, ннжè фeо-флáтъ. фeофлáктъ, нè фeофлáктъ, ннжè фeофлáктъ. в́пáкѡн, нè в́пáкѡн, и́лн и́пá-кѡн, и́лн и́пáкѡн.

925

<p>Нѣ мѣсѣτω / ω, полага́ти и, ѿи, ἰ: ἰκω ρώμѣ, подова́етъ писáти по правописа́нтію ѿ чипáти, ѣже полкѣетсѧ крѣпость. здра- вость. ἂ нѣ ρίμѣ, погрѣшѣннѣ, ѣже ничесо- гѡ же зна́менѣетъ. ρωμάнѣ во, ѿже полкѣ- етсѧ крѣпкѣи, ἂ нѣ ριμάнѣ зовѣетсѧ. ρώμλα- (f. 27) нинѣ, ѿ нѣ ρίμλанинѣ. Βεσάκαγω ζβω ἰαζύ- ка ὀρογράφια въ ѿменехѣ подова́етъ храни- ти ὡπάσνω ѿ непремѣннѣ, дā толковáнтіе знаменовáнтіѧ сохрани́тсѧ непогрѣшѣннѣ.</p>	<p>930</p>	
<p>Нижѣ ζβω διφθόγγα, ιε, μάγκοε мѣсѣτω, ε / дѣкелое писáти: ἰκω, ἐναγγέλιε, ѿ нѣ ἰενα- гγελіе. ἐνδύμῆι, нò нѣ ἰενδύμῆι: ἐνδοκίμѣ, нò нѣ ἰενδοκίμѣ: ἐψιλόнѣ, нò нѣ ἰεψιλόнѣ.</p>	<p>940</p>	
<p>Нѣ в, мѣсѣτω, v. нижѣ н, мѣсѣτω, г. ἰ- κω ἐναγγέλιε, ἂ нѣ ἐβáγγελіе: ἀγγѣлѣ, ἂ нѣ ἀнѣлѣ.</p>		
<p>Вò ѣллинскомѣ во діалектѣ ῥ: ѿ / ᾱ. ѿ ῥ. ѿ слóзѣ прѣжде гáμμα полага́емо, ѿмапѣ сѣ- лѣ ѿ. ἰκω πίшетсѧ. ἀγγελ: глѣтсѧ же ἀнѣлѣ. πίшетсѧ ἐναγγέλιε, глѣтсѧ ἐвангѣ- ліе. πίшетсѧ. λυγζ, глѣтсѧ λνᾱ. πίше- мо, ἔγυχοϛ, глѣтсѧ ἐнхосѣ. Тòжде вывáетъ внегдā, ῥ, полага́етсѧ прѣжде ϰ, ἰκω πѣ- φαγχα. тогдā, γ, претварáетъ глáсѣ, во, v: ἡάπτα же въ ῥ, ѿ глѣтсѧ пѣфанга. подó- внѣ полага́етсѧ σ, прѣжде ῥ: ρ: ѿмапѣ сѣлѣ. ζ. ἰκω πίшетсѧ налацáннѣ козмā, глѣтсѧ же ѡсла́вленнѣ козмā. πίшемо ἰσμα- ἰλ, (f. 27v)</p>	<p>гáма, ѿ ᾱῖ· ѿ ῥῖ</p>	<p>945</p>
	<p>ἰι</p>	
	<p>гáма. κάππα</p>	
	<p>κάππα гáма εἶγμα. ἰι. ρῶ. зѣпā.</p>	<p>950</p>
		<p>955</p>
<p>глѣмо ἰзмайл. πίшетсѧ. ἰσραйлѣ, глѣтсѧ ἰзра- ἰλ. ѿ прѡчā таковáа.</p>		
<p>Подóвнѣ ѿ, τ, прѣварáющѣ ἐγò, ῥ, прегла- шáетсѧ вò, θ, ἰκω πίшемо χουτáχιον, глѣ- тсѧ кондáκτῶнѣ. πίшемо ἀντῶνιος, глѣтсѧ ἀндῶνίοςѣ. πίшемо, παντοκράτωρ, глѣтсѧ πανδοκράτωρ: ѿ прѡчā.</p>	<p>πáν· ἰι· дѣлπα.</p>	<p>960</p>
<p>Ἐπὲ ὡπάσνω наѣчѣти дѣпѣше зна́ти, ἰκω ѿменā ἐврѣтскаѧ всā кончáцалсѧ нā, ἰлѣ,</p>		<p>965</p>

пріѣмають тѡнъ варію, полагаемъ на конча-
емомъ слѡзѣ, іакъ, еманѡил, ісраил, рафа-
ил, ѡрїил, мисаил, іуил, и прѡчѡа. занѣ всѣ
сїхъ въ ѡконченїи лежѡще, ил. іавлѡетъ
имѡ бжїе. нѣ сїце же пишемѡ и читаемѡ,
злѣ и расплѣнно вѣдепъ, и нѣ пожде знаме-
нованїе рѣкше толкованїе возїиматъ.

Еще вѣдапелнѡ да вѣдепъ, писмѡ славен-
ское діфѡгга сѣщо єдино, ѡбѡче двѡвїднѡ
пишетсѡ та, ѡ. зовѣтсѡ же ѡво ѡбѡ прѣчи-
нное, ѡво же пѡчинное. прѣчинное сїце пи-
шемѡ та, зовѣтсѡ же тогѡ рѡди, занѣ пред-
чинѡетсѡ вѣ слѡзѣ вѣ началѣ реченїи, іакъ, (f. 28)
іавленїе, іаденїе, іаже. и сїмъ подѡбнѡа.

Пѡчинное же сїце пишемѡ, ѡ. зовѣтсѡ же
подчинное тогѡ рѡди, занѣ подчинѡетсѡ вѣ
слѡзѣ, рѣкше полагаѣтсѡ и вѣ среди реченїи и
вѣ концѣ іакъ іавлѡетсѡ, валѡетсѡ. нала-
цы, ѡвращи. и пѡки тѡчїю вѣ концѣ реченїи
сїе подчинное ѡ, полагаѣтсѡ, іакъ творѡ,
вїѡ. вразмѡѡа.

Есть же нѣкогда подчинное ѡ и вѣ началѣ
полагаѣтсѡ реченїѡ въ єдиномъ тѡчїю мѣ-
спѣ къ рѡзнствѣ знанїѡ ѡзыка ѡдесѣ глїо-
щѡгѡ, илїи вѣсѣдованїѡ: и іазыка нарѡда,
илїи плѣмене людскѡгѡ. ѡзыкѣ во, подчин-
нымъ ѡ пишемый (грѣчески глѣмый γλωσσα,
ѡдъ глїощїи члѡка знаменѡетъ. іакъ, и іавї-
шасѡ имъ (рѣкше аплѡмъ) раздѣлени ѡзы-
ци іакъ ѡгненни. (ѡ дѣѣ спѣмъ глѣпъ.)

и начѡша глапїи иными ѡзыки, рѣкше вѣсѣ-
дали. жвѡхѡ ѡзыкы своѡ ѡ волѣзни, ѡ ѡдесї
глїощемъ глѣпъ. іазыкѣ же предчиннымъ
та: пишемый (грѣчески глѣмый εθνος) зна-
менѡетъ, нарѡдъ, рѡдъ, лѡдъ, стпанѡ. іакъ (f. 28v)

любипъ во іазыкѣ нашъ. рѡдъ твѡи и архї-
ереѣ предѡша тѡ. Блжѣнъ іазыкѣ ємѡже єсть
гдѣ вѣтѣ єгѡ. воцарїсѡ вѣтѣ на іазыки. И тако-

гланїѡ

апѡ: сї. і.

лѡ: ѡ. ї.
їѡѡ. иї. лѣ.
ѡѡ/ мѡ. ѡ.

вѣгѡ рѣди рѣзнства раздѣнїѡ неподобѣпѣтъ
 писѣти, ꙗ / предчїнное, мѣстѡ ѿ подчїнное,
 ниже ѿ почїнное мѣстѡ ꙗ предчїнное, да
 не смѣшенїе рѣзма вѣдепѣтъ. 1005

ПОДОБѢПѣ ЖЕ ЗНѢПИ

и просѡдїи дѣвѣтъ, ѡниже глѣсѣ во глѣни
 знѣменѣпѣтъ возношенїе, ѡли ѣписненїе, ѡли
 срѣднее, ꙗже сѣтъ сїѡ. 1010

Оѣѡ, сїрѣчь ѡстраѡ, ꙗже полагаѣтсѡ на
 слѡзѣхѣ прекончѣемомѣ и прѣкончѣемомѣ, и
 вѣшше. ꙗкѡ: пѣстырь. ѡспинна. дѣланїе.
 ѣзническое. мѣченическое. Полагаѣтсѡ же и
 на кончѣемомѣ краткомѣ: ꙗкѡ лицѣ. мое,
 двѣрь. 1015

Варїѡ, сїрѣчь тѣжкаѡ полагаѣтсѡ токомѡ
 на слѡзѣ кончѣемомѣ, ꙗкѡ, не, ѡврати.
 лицѡ. твоегѡ. ѡ рава. твоегѡ. (f. 29) 1020

Перїспѡмени, ѡли ѡвлаченнаѡ полагаѣтсѡ
 токомѡ на прекончѣемомѣ долгомѣ, кончѣе-
 момѣ сѣщѣ краткѣ: ꙗкѡ: сѣне. сїло. дѣ-
 во. свѣте. дѣло. сѣно. творите. И ѣще по-
 лагаѣтсѡ на ѣдинослѡжномѣ и многослѡ-
 жномѣ кончѣемомѣ долгомѣ: ꙗкѡ, сѣнь,
 ꙗдѣ, пѣтъ, рѣколѣтъ. Извѣстнѣе же сѣмѣ
 граммѣтика хотѣщаго навчїпѣтъ. 1025

Ѣлиѡ ' и дасїѡ ', сїрѣчь тонкаѡ и сиплї-
 ваѡ, междѣстрѡчны сѣщѡ. Дѣѣ сїѡ, дѣхи
 зовѣтсѡ. Полагаѡтсѡ же ѣ началѣхѣ речѣ-
 нїѡ наглѣсными начинѡюшимисѡ писмены. 1030

Сиплївый, ѡли гѣспїѡ ', ꙗкѡ ѡмнѣ. ѡпа-
 кой. ѣрей. ѣрѣмѣ. Тонкїѡ же / ' / ꙗкѡ, ѡ-
 аннѣ, ѣвнѣхѣ. ѡвѡ. 1035

Слїпнаѡ '. ꙗже полагаѣтсѡ наглѣснымѣ ѣ
 концѣ речѣнїѡ, ꙗкѡ: мой, твоеѡ, чїѡ.

Ѣрикѣ ', и пѣеркѣ ^ ѡвѣ ѣвѡ дѣвелѣ: ꙗкѡ члѣн:
 члѣ: ѡвѣ же тонокѣ, ꙗкѡ, кон. сѣн. 1040

Тїпла и словотїпла ѣ вѣтїхѣ ѡменѣ писѣ-

писа ради чѣти. Или ради сокращенїа много-
писменныхъ реченїи, такъ видится въ грече- (f. 29v)
скомъ, и латинскомъ писаниихъ вѣтвеннаа
именà ѡбоакъ пишема, ѡво по пїплою, ѡво
же и безъ пїплы. такъ гречески χς. χριστός.
и славенски хсѣ, чре іѡпѣ пишемо, пожде и
едино знаменѣтъ: чре ипѣ во пишемо, хри-
спосъ, ино знаменованїе имапъ.

1045

Паки гречески и славенски ісѣ, или іисѣ, или
ѡдобнагъ ради развѣнїа слогомъ пишемо
исѣс. пожде и единое ѣсть.

1050

Подобнѣ гречески θς. θεός. славенски бѣтъ.
Гречески хς. хύριος. славенски гъ. гдѣ. θς. θεοτόχος.
ѡ: ѡца. πνα. πνεῦμα. дхъ. мр. μήτηρ.
мпи, или мпѣр. такъ и на іконѣ прѣмыа ѡци
подписѣтса мр θυ: ѣже ѣсть μήτηρ θεѣ,
сирѣчь мпи вѣта: или мпи бѣа. θι. θεοτό-
χιου. славенски. ѡ. или бѣѡ. бѣорѡдиченъ.
всѣ сїа пожде и единое имѣтъ.

1055

1060

θ, слогомъ дѡѡа, сирѣчь сѣ. или слава.
Инаа же именà и глы всма ради сокращенїа
по пїплою писанїа ѡмыслишася. такъ
гль. глю. ѡгланїе, ѡглью. члкъ. члчество.
срѣе. имркъ. прнѡ. ннѣ. и таковѡа. Паче же (f. 30)
числа. мѣстѡ складомъ пишемагъ едїнъ,
д. мѣстѡ четыре, д. мѣстѡ дѣсѡпъ, і.
и прѡчаа. И какъ ктолико напишетъ или
складомъ ради ѡдворазвѣнїа, или по пї-
плою ради сокращенїа, равна ѡвоѡ. и бѣго-
волително ѡвоакъ писати именà и глы,
такъ ѡвѣчай изъ дрѣвле ѡдержѡ.

1065

1070

Бѣдапи же нѡжднѡ и стрѡчнаа.

Черта [/]. запѡтаа [.]. двопѡчїе [:]. пѡчка [·].

Илиже въ реченїихъ развѣтъ малѡ ѡдѡхомъ
препинаѣтса, или совершеннѡ ѡкончавѣтса.

1075

Единїтнаа: – реченїе изъ стрѡки въ стрѡкѡ
писанїемъ пренесѣное, нераздѣланѡ едїнѡ-

цаа. ꙗкѡ. послѣ—дѣю. илѣ, по—слѣдѣю:
 ѡвѣ—цаваію. илѣ, ѡвѣца—ваію. препонѡ—ждѣ—
 хѡ, илѣ, препо—нѡждѣхѡ. 1080

Вопрѡсенаа сѣце пишема, [;] полагаѣтсѣ же
 ѡ концѣ глѣнѣи вопросѣтелныхѣ, ꙗкѡ, кпѡ
 ѣсть сѣи ѡзъ вѡсѡра пришедѣи; Слышиши ли
 чпѡ сѣи ѡ пѣвѣ глѣпѣ; Ѡкѡдѡ ѣси ты; 1085

Ѣдивенаа сѣце пишема [!] полагаѣтсѣ же ѡ
 концѣ глѣнѣи ѡдивѣтелныхѣ. ѡ мѣдрыхѣ (f. 30v)
 сѡдѣвѣ твоихѣ хрѣ! ѡ несказанныа твоеѡ
 влѣгѡсти!

Вѣкъстенаа сѣце пишема [] ѣюже ѡвѣмлютсѣ
 речѣнѣа ꙗже нѣ сѣтъ ѡ вѣкъственномѣ писѣнѣи,
 нѡ ѡдѡвншагѡ рѡди развѣмѣнѣа, ѡ вѣѣ влагѣ—
 емаа, рѡзвѣмѣ ѡ писѣнѣи наполнѣющаа, илѣ
 ѡзъяснѣющаа, ꙗкѡ, погдѡ возвратѣшасѣ
 [аплѣ] въ іерлѣимѣ, ѡ горы нарицѣемыѡ ѡлеѡнѣ.
 Вѣдѣвѣтѣ же [іѡаннѣ] мнѡгы фарѣсеи ѡ саддѡс—
 кеи градѡщыѡ на крѣщѣнѣе ѡгѡ. 1095

дѣѡ^н, г^а, д̄:
 ѣ, д̄і.
 ма: г̄, г̄. ѣ, ѣ.

Ѡлѡжнаа сѣце пишема () ѣюже ѡвѣмлю—
 тсѣ речѣнѣа ꙗже сама ѡ сѣвѣ спѡпѣтѣ, нѣ
 пристѡпѣша нѣ к прѣидѡщымѣ нѣ к послѣ—
 дѣющымѣ речѣнѣемѣ, ꙗже ѡ ѡзѡта вѣвша,
 рѡзвѣмѣ глѣмыхѣ цѣлѣтѣ ѡ совершѣнѣ ѡспѣтѣ.
 ꙗкѡ: противлѣшасѣ же ѡма ѡлѣима вѡдѡхѣтѣ
 (такѡ во сказѡтсѣ ѡма ѡгѡ.) искѣи рѡвра—
 пѣнѣи ѡнѡпѣта ѡ вѣѣры. 1100

дѣѡ^н: г̄ / д̄.
 ѣ / лѣ.

Речѣнѣа двѡслѡжнаа, ѡ трѣслѡжнаа, нѣ ра—
 здѣлѣти, нѡ совѡкѡпленнѡ писѣти, ѡ глѣ—
 пи, подѣ ѡдѣнѣмѣтѣ тѡномѣтѣ, сѣрѣчѣ налѡцѣ—
 нѣемѣтѣ: ѡ дѡмѣ [илѣ просѡдѣію] нѣразлѡченнѡ, (f. 31) нѣрѡдѣлѣннѡ
 сѣце: Блѣгѡчѣспѣіе, нѣ / влѣгѡ чѣспѣіе. Члѡколюбѣцѣтѣ,
 нѣ / чѡлѡвѣкѡ любѣцѣтѣ. Свѣтѡноснѣи, нѣ /
 свѣтѡ носнѣи. Трѣднѣвное, нѣ / трѣ днѣ—
 вное. Бѣгѡизвѣрѣннаа, нѣ / вѣгѡ ѡзвѣрѣннаа.
 ѡзыкоогнѣвѣрѣзнаа, нѣ / ѡзыкѡ ѡгнѣ ѡврѣ—
 знаа. Мѡрекопѣчинѡрѡднѣи. нѣ / мѡреко пѣ—
 чѣно рѡднѣи. ѡ прѡчѣаа. 1115

Ище иъзъ начѣла иъзвѣстѣа ѡпрочѣ дѡбрѣ знѣ-
ти писменѣ именовѣ, лица, гласы: и кѣмъ пи-
смена гласнаѣ и согласнаѣ. Къ семѣ же словѣгы,
и чѣсти, и раздѣленїѣмъ пѣхъ: и писменѣ
мѣста, гдѣ коѣ писмѣ полагаются: мно-
гоѣ ѡдѡбство вскорѣ полдѣитѣ, ѡже развѣ-
ти грамматическаго чїна расположенїе,
иже все писанїе содержитѣ. и такъ про-
ходѣ, вѣпїю и разсуденїю въ писанїи глѣ-
мыхъ, самохотнѣ, и безпрѡдѣлу въ малѡе вре-
мѣ навѣкнетѣ, пѣче многа лѣта неискѣ-
снѣ ѡчѣшихъ. (f. 31v)

ЗЯСІМЪ ПОСЛѢДОВЕНЮ,

ѡбѣче прѣжде иныхъ всѣхъ, подѡбаетѣ ѡчи-
телю навѣити ѡпрочѣ трѣмъ сїмъ. Первоѣ
мѣствѣ, ѡже самѣ вѣка хс свои мѣсты
навѣи молилися, сїесть, ѡчѣ нашѣ.

Вѣдати же и сїѣ ѡчїю, и дѣтищи навѣ-
чати, такъ на трѣ чѣсти мѣства сїѣ дѣли-
тся. на прѣсловїе. на прошенїѣ. и на заклю-
ченїе.

И първаѣ чѣсть мѣства прѣсловїе ѡсть сїѣ.
ѡчѣ нашѣ, иже (еси) на нѣсѣхъ.

Вторѣѣ чѣсть, прошенїѣ седмѣ. иже първоѣ

а Да спїитѣ и мѣ твоѣ.

б Да прїидетѣ црѣвоѣ твоѣ.

г Да вѣдетѣ вола твоѣ такъ на нѣси и на землї.

д Хлѣбѣ нашѣ насѣщный дѣждѣ намѣ днѣсь.

е И ѡстави намѣ долги наша, такъже и мы
ѡставаемѣ должникѡмѣ нашимѣ.

ѕ И не введї насѣ во искѣшенїе.

з Но иъзѣви насѣ ѡлѣкаваго.

Трѣтїѣ чѣсть заключенїе.

Иакъ твоѣ ѡсть црѣво и сїла и слава въ вѣки,
амїн. (f. 32)

И ѿгда ѿзвѣститъ сѣю мѣствѣ дѣлѣтище, за-
вѣщати емѣ часто прочитати ю. паче
же прѣ іаспїемъ: безъ прочитанїа же селѣ,
ниже іаспи велѣти, нѣ точию малымъ дѣ-
пемъ, нѣ великимъ и совершенновозрѣст-
шымъ наипаче.

Таже нащити символъ сщ҃енный вѣры про-
читати, съчиненый ѿ пїи вѣгѣносныхъ ѿцѣвъ,
въ нїкѣи соверѣпшихсѣ. совершєный же ѿ
спѣ пѣтїдесѣптъ вл҃гочеспївѣйшихъ ѿцѣвъ
въ константїнополи соверавшихсѣ. ѿ немже
сѣтъ дванѣдесѣптъ члєны.

Вѣрѣю во єдинаго вѣга оца вседержителѣ,
творца нѣбѣ и земли, видимымъ же всѣмъ
и невидимымъ.

И во єдинаго гда іиса хр҃та, сѣна вжїтѣ, єди-
нороднаго, иже ѿ оца рождєнаго прѣжде всѣхъ вѣхъ.

Свѣта ѿ свѣта, вѣга истинна, ѿ вѣга и-
спинна, рождєна, нѣ сотворєна, єдиносѣщна
ѿцѣ, иже всѣхъ выша.

Насъ ради человекъ, и нашегѣ ради спасєнїа,
сшѣдшаго снѣсть, и воплощшагосѣ ѿ дх҃а (f. 32v)
спѣ, и мрїи дѣвы, и вочлѣчшасѣ.

ѿ Распѣтаго же за ны при понтїйспѣмъ пѣла-
пѣ, и страдавша, и погребєна, и воскрѣшаго
въ третїи днѣ по писанїемъ.

ѿ И возшѣдшаго на нѣсѣ, и сѣдѣща ѿдєснѣю оца.
ѿ И паки грядѣщаго со славою, ссѣдїти живымъ
и мѣртвымъ, егѣже цр҃ствїю нѣ вѣдетъ конца.

Вторѣгѣ собора.

и И ѿ дх҃а спѣгѣ, гда, животворѣщаго, иже ѿ оца
исходѣщаго, иже со оцѣмъ и снѣмъ, спокла-
нѣма, и є славима, глѣвшаго прѣрки.

ѿ Во єдинѣ спѣю соборнѣю и аплєксѣю цр҃квѣ.

ї Исповѣдѣю єдино кр҃щенїе во ѡставлєнїе грѣхѣѣ.

ѿи Чаю воскрѣнїа мѣртвыхъ.

ѿи И жїзни вѣдѣщагѣ вѣка, ѿмїнї.

ТрѣтїемѸ надчїпнї архѧгг҃лово к҃ прѣспѣѣ
вѣѣ цѣловѧнїе чипѧпнї.

1190

Бѣѣ дѣо радѣисѧ бл҃годѧпнѧ мрїе, гдѣ ѣ товѣою.
Бл҃гѣена тѣ вѣ женѧхѣ, и бл҃гословѣнѣ плѣдѣ
чрѣва пвоегѣ, гѧкѣ спѣа родилѧ еси дшѣ нѧ-
шихѣ.

Всѧ трї сїѧ заповѣдѧпнї дѣпнїцѸ понѣ- (f. 33)

1195

прїпнї вѣ ѡрѣчнѣ нѧ ношѣдѣнствѣ прочи-
пѧпнї чїпнѣ по раздѣлѣномѸ здѣ разпрѣ-
дѣлѣнїю, и нѣ слѧпнї, нїжѣ смѣшѧвѧпнї
чѧстѣ ѣ чѧспїю: нѣ раздѣлѧпнї совершѣнны-
ли ѡдохновѣннї вѣ мѧпѣѣ прошѣнїе ѡ и-
нѧгѣ прошѣнїѧ. и вѣ свѧболѣ члѣнѣ ѡ инѧ-
гѣ члѣнѧ. И всѧ вездѣ пѣчкѧми совершѣн-
нннн рѧзѣмѣ писѧнїѧ разпрѣдѣлѣннн рѧ-
здѣлѧпнї. (f. 33v vuoto; f. 34)

1200

СОЗРѢНІЕ

1205

ХРѢПІЯНОСЯГѣ ѢЧѢНІѧ

рѧднї мѧлыхѣ дѣпнї.

Подѣвѧпнѣ ѡпрѣкѸ ѡвѣчѧпнѣ, кѣпнѣ ѣже
ѣслѧшѧпнї глѧсѣ звѣнѧ, ѡ снѧ вѣспѧпнї,
и помышлѧпнї вѣпнї архѧгг҃лскѣю трѣвѣ,
глѧсѧщѣю послѣднѣе пѣлѣсѣ вѣспѧнїе к҃
сѣдѣ пожївннхѣ, и вѣздѧнїю.

1210

Тѧже вѣспѧвѣ ѡ снѧ, знѧменѣпнѣ себѣса-
мѧго ѡпрѣкѣ знѧменїемѣ чпнѧгѣ и жн-
вѣтворѧщѧгѣ крѣтѧ, трѣмнї пѣрвннмн пѣр-
спнѣ деснѧѧ рѣкнѣ, кѣпнѣ же прїглѧ словѣ-
снѣ, и мѣслѣннѣ, и дѣлѧнѣ.

1215

Вѣ ѡ мѧ ѡцѧ, и снѧ, и стѧгѣ дѣѧ: ѧмн.

Тѧже ѡдѣлѣсѧ рїзѧмн, и ѣмѣвѣ лнцѣ, нѧ
вл҃годѧрѣнїе вѣѣ вѣздѣгшѣмѸ ѣгѣ, ѡвѣрѧпнї-
пнѣ трѣвѣствѣпнѣ, гѧкѣ ѣвѣ спѣдѣвнѣсѧ
здѣрѧвѣствѣпнѣ нѣ ѡвѣмнѣ члѣкѣ, вѣспѧпнї ѡ
ѣдрѧ.

1220

Тѣже положивъ три великіа и просертыва
поклоны прѣ икѡною влчнѣю блгоговѣишю, 1225
ити ко храму, дому млтвы, блгочиннымъ (f. 34v)
и чпнымъ спспаніемъ, ниже скору текій,
ниже ѡв спспал по желвѣ чрепокѡжномъ:
но срѣднїи и црпвениѣишїи сѣщи пѣтъ.

Въ домѣ же моляса сїце совокплѣетъ. 1230
Црїю нѣвнїи, ѡтѣшителю дшѣ истины,
иже вездѣ сїи, и всѣ исполняи, сокрови-
це блгїхъ, и жизни подателю, прїиди и
вселиса въ ны, и ѡчїсти ны ѡ всѣхъ сквѣ-
рны, и спаси блже дшвы наша. 1235

Спїи вѣе, спїи крѣпкїи, спїи безмер-
пный помилди насъ. ѿ.
Глава оцѣ, и снѣ и спомѣ дхѣ, и ннѣ и рнш
и во вѣки вѣкѡвъ, аминъ.

Преспала трїце помилди насъ: гди ѡчїсти 1240
грѣхї наша: влко прости безаконїа наша:
спїи посѣти и исцѣли немощи наша, име-
не твоегѡ радї. Гди помилди. ѿ.

Глава, и ннѣ. Оче нашъ, иже (еси) на небѣхъ, 1245
да спїи теса има твоѣ. да прїидетъ црпвїе
твоѣ. да вѣдетъ вола твоѣ, ѡкво на небїи
и на земли. хлѣбъ нашъ насѣщный, даждь
намъ днѣсѣ. и ѡспави намъ долги наша, (f. 35)
ѡкоже и мы ѡспавляемъ должникѡмъ на-
шымъ. и не введи насъ во искушенїе, но из-
бави насъ ѡ лѣкавагѡ. 1250

Тѣже, Гди помилди, бї. Глава, и ннѣ.
Прїидїте поклонїса црїви нашему вѣхъ.
Прїидїте поклонїса и припадѣмъ хрпѣ црїе-
ви нашему вѣхъ. Прїидїте поклонїса и 1255
припадѣмъ, самоли хрпѣ црїви и вѣхъ наше-
мъ. Ѳгаломъ, н̄.

Помилди ма вѣе, по велицѣи млти твоѣи.
и по множествѣ щедрѡтъ твоихъ ѡчїсти
безаконїе моѣ. Найпаче ѡмый ма ѡ безза-
конїа моегѡ, и ѡ грѣхѣ моегѡ ѡчїсти ма. 1260

- Иѣкѡ беззаконїе мое азъ знаю, и грѣхъ мой
прѣмною естъ вѣнѣ. Тебѣ единому согрѣ-
шїхъ, и лѣкавое прѣпокою сотворихъ.
Иѣкѡ да ѡправдишиа въ словесѣхъ твоихъ, 1265
и повѣдиши внигда сѣдѣти ми. Се бо въ
беззаконїихъ зачатъ есмь, и во грѣсѣхъ
роди ма мати моя. Се бо истиннѣ возлю-
вилъ еси. безвѣстнаа и пѣннаа премѣ-
дрости твоеѧ явилъ ми еси. Ѹкропиши (f. 35v) 1270
ма ѡсѣпомѣхъ, и ѡчищуса. ѡмыѣши ма,
и паче снѣга ѡбѣлюса. Слѣхъ моему да си ра-
дость и веселїе, возрадоуетса къспти сми-
ренна. Ѡврати лице твое ѡ грѣхъ моихъ,
и вса беззаконїа моя ѡчисти. Срдце чисто
созижди во мнѣ бже, и дхъ правъ ѡбно-
ви во штрѣбѣ моеи. Не ѡвержи мене ѡ ли-
ца твоегѡ, и дха твоегѡ спѣго не ѡими
ѡ мене. Воздаждь ми радость спасенїа тво-
егѡ, и дхомъ влчннмъ штверди ма. Назчѣ
1280 беззаконнаа пѣмѣхъ твоимъ, и нечестї-
вїи къ тебѣ ѡвратѣтса. Избави ма ѡ кро-
вей бже, бже спасенїа моего, возрадоуетса
азыкъ мой правдѣ твоеи. Гди шспнѣ мой
ѡверзеши, и шста моя возвѣстѣхъ хвалѣ
твоею. Иѣкѡ аще вы восхотѣхъ еси жерпвы,
далъ быхъ шво, всеожженїа не блговолїши.
жерпва вгѣ дхъ сокршенъ, срдце сокршено
и смирено вгѣ не шничижитъ. Оублажи гди
1290 блговоленїемъ твоимъ сїѡна, и да созиждѣ-
тса шпѣны иерлѣмскїа. Тогда блговолїши
жерпвѣ правды, возношенїе и всеожгеаемаа. (f. 36)
Тогда возложатъ на олпартъ твой телцы.
Таже символъ вѣры. Кѣрѣю. во единого вга.
Потомъ. Бце дѣо радшса. 1295

Прѣснь прѣстѣла вѣды.

- Сѣна поѣпъ и вѣа, мѣпи ѡпроковица.
 Величипъ дшѣ моѣ гдѣ, и возрадovasа дхъ
 мой, ѡ вѣѣ спѣѣ моѣмъ.
 Иѣкѡ призрѣ на смиренїе рабы своеѣ, се во ѡ
 нѣѣ ѡблажѣпъ мѣ все рѡди. 1300
 Иѣкѡ сотвори мнѣ величїе силный, и спѣо йма
 ѣгѡ, и мѣпъ ѣгѡ в рѡды родѡвѣ воѣщымсѣ ѣгѡ.
 Сотвори державѣ мышцею своею, распочи
 гѡрдаѣ мыслїю сѣца йхъ. 1305
 Низложи силныѣ со прѣстѡлѣ, и вознесѣ сми-
 ренныѣ, ѡчѣщымѣ испѡни влѣгъ, и вогапѣ-
 щымсѣ ѡпѣспїи тѣщѣ.
 Воспрїѣпъ йнѣ ѡпрока своегѡ, помѣнѣпи
 мѣпи, ѣкоже гѣа кѡ ѡцѣмъ нашымъ, авра-
 ѣмѣ, и сѣмени ѣгѡ дѣже дѡ вѣѣка. 1310

Млѣва спѣгѡ и прѣведнагѡ, сѣмѣѡна
вѣгѡпрїѣмца.

- Нѣѣ ѡпѣщѣѣши раба твоегѡ вѣѣко, пѡ гѣѣѣ (f. 36v)
 твоемѣ съ мїромъ. ѣѣкѡ вѣдѣѣста ѡчи мои 1315
 спасѣнїе твое, ѣже ѣси ѡготовѣлѣ прѣ лицѣ
 всѣхъ людѣй. свѣѣпъ во ѡкровѣнїе ѣзѣѣкѡвѣ,
 и слѣвѣ людѣй твоихъ йнѣ.

СЛАВОСЛОВІЕ.

- Слѣва тѣвѣѣ показавшемѣ (нѣмъ) свѣѣпъ. 1320
 Слѣва вѣ вѣшнихъ вѣѣѣ, и на землїи мїрѣ,
 вѣ чѣловѣѣцѣхъ вѣгѡволенїе. хѣвѣлимъ тѣ,
 вѣгѡсловїемъ тѣ, клѣнѣемѣписѣ, славослѡ-
 вимъ тѣ, вѣгѡдарїемъ тѣ, великїѣ рѣди
 слѣвы твоеѣ, гдѣ црїѡ нѣвныѣ. вѣже ѡѣ все 1325
 держїпѣлю. Гдѣ снѣ ѣдинорѡдныѣ йнѣсѣ хрѣтѣ,
 и спѣый дшѣ. гдѣ вѣже, ѡгнѣ вѣжїй, снѣ
 ѡѣѣ, вѣземлѣй грѣхъ мїра, помїлѣй насъ.
 вѣземлѣй грѣхї мїра, прїимї млѣпѣвѣ нашѣ.
 Сѣдѣлѣй ѡдѣснѣѡ ѡѣѣ, помїлѣй насъ. ѣѣкѡ 1330

- ты ѓси ѓдинъ спѣтъ, ты ѓси ѓдинъ гдѣ,
 Исѣ хс, въ слѣвѣ вѣга оца, аминѣ.
- На всѣмъ днѣ блгословлю тѣ, и восхвалю
 ѣма твоѣ во вѣки, и въ вѣкѣхъ вѣка.
- Гдѣ привѣжище вымъ ѓси намъ въ рѣдѣ и рѣдѣ (f. 37) 1335
- ѣзъ рѣхъ: гдѣ помилѣи мѣ, ѣцѣи дѣшѣ
 мою, ѣкѣ согрѣшихъ тебѣ. гдѣ къ тебѣ
 привѣгѣхъ, нащѣи мѣ твориши волю твою,
 ѣкѣ ты ѓси вѣтъ мой: ѣкѣ ѣ тебѣ ѣспѣ-
 чникъ живота, во свѣтѣ твоѣмъ ѣзриши
 свѣтъ. Пробѣви мѣ твою вѣдѣшии мѣ
 тѣ. Тѣже. Сподѣби гдѣ въ днѣ сѣи, вѣзъ
 грѣхѣ сохрании мѣ. блгвѣнъ ѓси гдѣ
 вѣжѣ оцѣхъ нашихъ, и хвалю, и прославлено
 ѣма твоѣ во вѣки, аминѣ. Бѣди гдѣ мѣ
 твоѣ на насъ, ѣкоже ѣповѣхомъ на тѣ. блг-
 словѣнъ ѓси гдѣ нащѣи мѣ ѣправдѣи мѣ
 твоѣи мѣ. блгословѣнъ ѓси вѣко, вразѣи мѣ
 ѣправдѣи мѣ твоѣи мѣ. блгословѣнъ ѓси
 спѣи, просвѣти мѣ ѣправдѣи твоѣи. 1340
- Гдѣ мѣ твоѣ во вѣкѣхъ, дѣлѣ рѣкѣ твоѣю
 нѣ прѣзри. тебѣ подовѣетъ хвала, тебѣ
 подовѣетъ пѣнѣ, тебѣ слава подовѣетъ,
 оцѣ и сѣи и спѣомъ дѣхъ: нѣтъ и прѣнѣ, и во вѣ-
 ки вѣкѣхъ, аминѣ. 1345
- 1350
- 1355

Тропарѣ ѣмилителины.

- Помилѣи насъ гдѣ помилѣи насъ, всѣкагѣ (f. 37v)
- во ѣвѣта недоѣмѣюще. сѣю ти мѣтѣ
 ѣкѣ вѣцѣ грѣшнѣи принѣси мѣ: поми-
 лѣи насъ. Слава: Гдѣ помилѣи насъ, на 1360
- тѣ во ѣповѣхомъ, нѣ прогнѣвайса на ны
 сѣлѣ, ниже помѣни вѣзакѣнѣи нашихъ,
 нѣ прѣзри и нѣтъ ѣкѣ блгѣтробѣнъ, и ѣзѣ-
 ви ны ѣ врагѣхъ нашихъ. ты во ѓси вѣтъ
 нашъ, и мы людѣи твоѣ, вси дѣла рѣкѣ тво-
 ѣю, и ѣма твоѣ призывѣемъ. И нынѣ.
 блгѣтробѣи дѣвери ѣвѣрзи намъ блгвѣнаи 1365

вѣѣ, надѣющійсѧ на тѧ да не погѣвнемъ,
но да извѣвимсѧ тобою ѿ вѣдѣ. ты во еси
спасеніе рѣда хрѣтіанскаго. 1370

Бл҃гословеніе прапѣзы во время ѡвѣда.
Ѣще нашъ, все. лісѣ, ꙗ. Слава. И нѣѣ
Гдѣ помилѣи. ꙗ. Бл҃гослови.
Во время іастіа размышлѣти ѣмѣтъ ре-
ченѧ ѿ гдѣ словеса. 1375

Внемліте вамъ самѣмъ, да не когда ѡпла-
гчѧютъ вѣша сѣца ѡвѣдѣніемъ и пѣан-
спвомъ и печѣлми живѣйскими, и внезѣ-
пѣ на вы найдѣтъ дѣнь ѡный. іакѡ сѣтъ (f. 38)
во прѣидѣтъ на всѣ живѣщыѧ на лицѣ всеѧ
земли. сѣдѣщыѧ 1380

На прапѣзѣ ли величѣи сѣлѣ еси. не развѣрзи
на ней горѣани твоѣѧ. и не рци, многа іакѣ
на ней. Иждѣ іакѡ члѣкъ предложѣнаѧ те-
вѣ, и не разгрѣбай, да не возненавидишисѧ.
Престѧни пѣрвыи рѣди наказаніѧ, и не пре-
сыщѧйсѧ. да не когда прѣпкнѣшисѧ. и ѣще
посредѣ многихъ сѣлѣ еси, пѣрвѣи ихъ не
простри рѣки твоѣѧ. іакѡ доволнѡ члѣкъ
наказаномѣ малое, и на ѡдрѣ своемъ не ды-
хѣвицествитъ. сѣдѣ 1385

Не прѣсыщѧйсѧ во всеѧкой сладѣсти, и не ра-
зливѧйсѧ на іѣди: во многихъ во пищахъ
вѣдѣтъ волѣзнь, и прѣсыщеніе привліжѣ
до холѣры. прѣсыщеніемъ мнози ѣмрѣшѧ.
Внимѣѣи же приложитъ жѣзнь. 1390

Ѣгда іѣси и насытишисѧ, и во бл҃гослови
гдѣ вѣга твоего. Не завѣди гдѣ вѣга твоего.
Ѣже сохраниѣи заповѣди егѡ, и сѣдѣѣ,
и ѡправданіѧ егѡ, елика ѣзѣ заповѣдаю
тебѣ: глѣпѣ гдѣ. (f. 38v) 1400

Бл҃годареніе по ѡвѣдѣ.

Бл҃годаримъ тебѣ хрѣте вѣже нашъ, іакѡ
насытилъ еси насѣ земныхъ твоихъ бл҃гъ,

не лишѣ насѣъ и нѣнагѣ твоегѣ црѣвѣа. 1405
 Но ѣакѣ посредѣ ѣченикѣвъ твоихѣ прише
 еси спсе, мирѣ даѣи и мѣъ, прѣиди и къ на,
 и спаси ны. Слава, и нѣѣ.

Во время вечери бѣгословѣнїе прѣпѣзы.
 Идѣмѣ ѣвѣзѣи и насѣптѣмѣ, и восхвѣлѣ 1410
 гдѣа взыскѣющїи егѣ, живѣа вѣдѣмѣ срѣца
 и хѣ въ вѣкѣ вѣка. Слава, и нѣѣ.

ПО ВѢЧЕРИ.

Возвесѣилѣъ ны еси гдѣи вѣ творѣнїихѣ тво- 1415
 ихѣ, и вѣ дѣлѣхѣхѣ рѣкѣ твоѣю возрадѣемѣ.
 знѣменасѣ на насѣъ свѣптѣ лица твоегѣ
 гдѣи. да мѣ еси весѣлїе вѣ срѣци моѣмѣ, ѣ плода
 пшеници, вѣна, и елѣа своегѣ ѣмножиша-
 сѣ. Вѣ мирѣ вкѣптѣ ѣснѣ, и почїю, ѣакѣ ты
 гдѣи единаго на ѣповѣнїи всѣлилѣ мѣ еси. 1420
 Слава, и нѣѣ. Гдѣи помилѣи, г. Бѣгословїе.
 на едїнѣ
 въ надѣждѣи

Млѣтва прѣ спѣнїемѣ спѣагѣ Іѣваннїкїа.
 Преславаа прѣодѣо млѣи хрѣта вѣа, принесї (f. 39)
 нашѣ млѣвѣ спѣ твоѣмѣ и вѣѣ нашѣмѣ, да
 спасѣптѣ токою дѣшѣи нашѣи. 1425

Оѣповѣнїе моѣ оѣцѣ, прѣвѣжище моѣ снѣъ,
 покрѣвъ моѣ дѣхѣ спѣи, прѣце спѣа слава
 пѣвѣ. Слава, и нѣѣ.

Просвѣпти оѣчи моѣ хрѣтѣ вѣѣ, да не когда
 ѣснѣ вѣ смѣртѣ, да не когда рѣчѣптѣ врагѣ моѣ
 ѣкрѣпїхѣа на негѣ. 1430

КѢА ИМАПѢ ОПРОКѢ ВѢ

црѣкви спѣа влюспѣи, и во ѣмѣ ѣвращѣати.
 Да вѣспѣ ѣвѣ опрокѣ, хрѣмѣ вѣжїи, не жи- 1435
 лище вѣпти развѣоникѣвъ, но молїтѣвы
 до мѣ. ради сѣгѣ пѣамѣ дѣбѣнїа вѣзмѣ-
 спнаа, кощѣнства, глѣмы и игрѣнїа дѣ-
 лаѣи да не тѣвїтѣсѣ. Егда же пѣпти время,
 да творїптѣ сѣмоѣ сѣе со бѣгоговѣнїемѣ, и

ѣбїпѣали-
 щѣ

Ѡ вѣга да прѡсипѣтъ мѣтъ, чрезѣтъ мѣтвы, и
 инаа размышленїа бл҃гоговѣйнаа ползчи-
 пи бл҃говременное прошенїе. (f. 39v)

Суринѣтъ стѣи ѡфрѣмѣтъ ѡчитѣтъ, такъ подо-
 вѣепѣ чипати вѣквеннаа писанїа. и
 чпѡ глапи дѡлжнствезепѣ имѣа чипати.
 Помоиса ѡвѣ, глѣепѣ, пѣрѡвѣе вѣѡ, сїце
 молѣса.

Гдї Иисѣ хрїтѣ развѣрзи ѡши и ѡчи срѣца моегѡ,
 ѡже ѡслышати словеса твѡа, и развѣрѣпи
 (пѣа,) и вѡлю твѡю творїпи. Присѣлникѣтъ
 ѡзѣтъ ѡсмы на землї. нѣ скрїи Ѡ менѣ заповѣ-
 дей твоїхѣтъ, ѡкрїи ѡчи моа, и ѡразвѣрѣю
 чѡдеса Ѡ законѣ твоегѡ.

Ина мѣтѡа вѣходѣа въ ѡчїлицѣ.
 зрї вѣшше, лїстѣтъ, Ѡ.

Ѡ ѡБЫЧАЕХЪ ѡЩИХЪ ВЪ ѡЧИ-

лицї: и кѡкѡ подовѣепѣтъ слѣшати и вни-
 мапи ѡченїю.

Вопрѡсѣтъ: Вѣтъ ѡчїлицї кѡкѡ дѡлжнствѡю
 пребывѣати дѣпи; а

Ѡвѣпѣтъ. Дѡлжнствѡюпѣтъ любїпи мо-
 лчанїе и воздержанїе. ни кїимѣтъ шептанїе,
 и вѣсѣдами нѣвѣкжнвїмї прѣсѣцапи чпѣ- (f. 40)

нїа. стрѣщїса дѡлжнї, да нѣ воспрїимѣпѣтъ
 дѡстѡйнагѡ наказанїа. егдѣ вѣдѣпѣтъ нака-
 зѣени, вѣтъ дѡлжнствахѣтъ своїхѣтъ гѡрдѡ да нѣ

Ѡвѣщавѣюпѣтъ. и звлекѣтса вѣсѣкагѡ во-
 звышенїа, и слыхѣтъ словѣсѣтъ, илї досѣды:
 ѡвлекѣтса же вѡ ѡспрѡбнїе ѡхѡпное, и
 подѣпное кѡ ѡченїю. вѣсгдѣ прилѣжнѡ ѡ-
 шесѣ гѡпѡвїмї да слѣшѣюпѣтъ. проповѣ-
 данѡмѣтъ имѣтъ, ѡсѣрднѡ да внѣмлюпѣтъ. и ѡже

имѣтъ ѡчїтель повѣсѣтъ, да нѣ прѣпѣстѣпѣтъ
 мїмѡ ѡшѣсѣтъ. и ѡже ѡслышѣпѣтъ, такѡ нѣ-
 кое сокрѡвїще да хранѣпѣтъ, и вѣ пѣмѣпѣтъ се-
 вѣѣ вложѣпѣтъ. нѣчестнѣмїи
даемо-

- Копрѡсъ. Чтѡ дѡлжнствѡютъ творѣти
дѣти, егда изъ шчилица ѡпѣстатса.
ѡвѣтъ. Окѡръ въ дѡмъ да спѣшатъ, не
вѣгѡмъ попекѣтъ ѡкъ ѡмошеѡци спѣ-
шати на торжище: не дѡлжнствѡютъ
вѡпльствовати ѡкъ ѡный спентѡръ:
ниже мапѣжъ нѣкѣи творѣти, ѡки неѣ-
ствовѡющѣи кѡни, егда взыгрѡписѡ ѡмъ;
ниже пѡки вѣгати подѡвѡетъ ѡкъ скѡтѡ (f. 40v)
сѣмъ и ѡвѡмъ. ѡще же чтѡ въ дѡмѡ по-
велѣтса ѡмъ творѣти, дѡлжни тѡ ѡсѣр-
днъ и вѣз рѡпѡнѣмъ творѣти, и сѡдѣмъ.
Кѡ шченѣю же пѡки, не чрѣзъ понѡждѣнѣ,
нѡ ѡсѣрднъ да вѡзвратѡтса.
Копрѡсъ. ѡще гѡдствѡетъ дѣтищемъ
пѡ ѡпѣщенѣи изъ шчилица ѡгры нѣкыѡ по-
пѣшати;
ѡвѣтъ. Ксѡчески гѡдствѡетъ.
Копрѡсъ. Чесѡ рѡди попѣшѡетса ѡгрѡнѣ;
ѡвѣтъ. Оѡтѣшенѣмъ рѡди и ѡрѡды смѣсла
шченми штрѡждѣнѡгъ, ѡ не рѡди ѡнѡгъ нѣ-
коегъ мѣсли намѣренѣмъ.
Копрѡсъ. Чтѡ погрѣвно вѡ ѡгрѡнѣи Chesнѣи.
ѡвѣтъ. Блѡгѡ мѣсль и шмѣренѣе, не лѣсть,
не лжѡ, не шпѡрствѡ, ѡже свѡры рѡждѡетъ,
нѡ мѣръ всѡкагъ блѡгѡ мѣти.
Копрѡсъ. Кѣмъ ѡгры заповѣдѡны сѡтъ;
ѡвѣтъ. Ксѡкое кѡстырствѡ, кѡсти, кѡ-
рпы, кѡпѡнѣе вѡ водѣ.
Копрѡсъ. Кѣмъ же вѣщи дѣтскѣмъ чѣтны, и
вѡ ѡгрѣ прилѣчны сѡтъ; (f. 41)
ѡвѣтъ. Ѣ никѣмъ ѡбѡпрѣписѡ: егда
же лѡчитса прѣитѣ къ свѡрѡ, ѡзѡлитѣ
пѡче повѣдѣтса, нежели вѡ Chesѡмъ лѡво ѡдо-
лѣвѡти: никаковѡ начинѡти мапѣжа:
ниже вѡпльствовати, не крѡмѡлѣтса, ни-
комѡже тѣмъ творѣти.
Копрѡсъ. Чѣмъ ѡбѡ кывѡетъ ѡгрѡ штрѣшнѣи-
ша.
Ѣ

1480

1485

1490

1495

1500

1505

1510

1515

- превраща́ющося нѣ имать себѣ ѡбнажи́ти:
и клеверѣта развлача́ющо ѡдѣжди, да нѣ ѡго-
рчеваетъ. 1555
- Вопросъ: Какъ должнствѣетъ спасти ле-
щій ѡтрокъ; Д
- Ѡвѣтъ. Нѣ на нѡсъ, ниже ѣ знакъ, но пе-
рвѣе на правый бѡкъ да возлѣжетъ: рѣцѣ
крѣпѡвразнѡ сложитъ, да защищаетъ пе-
рси знаменіемъ крѣта спѣгѡ: положитъ
правѣю рѣкѣ на лѣвое рамо, лѣвѣю же на
правое. 1560
- Вопросъ. Чтѡ имать дѣтище творити,
егдѣ поранѣ востанетъ ѡ лѡжа; Е
- Ѡвѣтъ. Млпвою днѣ да начнетъ: ничтѡ-
же прежде да творитъ, дондеже первѣе гла-
вѣ ѡчешетъ, лицѣ ѡмыетъ, и ѡспѡ рѣками
измыетъ. И воспоетъ, Слава тебѣ еже нѣ,
слава тебѣ. Црѣю нѣный, трѡтѣе, преспѣла
трѡце, съ ѡче нашъ. И, ѡ сна воставъ блго-
дарю тебѣ спѣла трѡце. и прѡчаа. По сѣмъ (f. 42v)
начало по ѡбычаю полѣнощныхъ. По сѣхъ
же млтва. Гди, многою твоєю блгоспїю.
По сѣмъ родителемъ, илѣ ближнимъ, и
прѣлтелемъ поздравствовати на блгодѣн-
ствїе сѣ чпнымъ и нижайшимъ поклонѣ-
нїемъ. Также ипѣ въ ѡчилице, илѣ ѣ до-
мѣ сѣсти и ѡпразднїтисѣ подовающее вре-
мѣ въ прочитанїи сѣенныхъ писанїи. 1570
- Илѣ за дѣло каковѡлико принѣтисѣ, и вре-
мѣ препровождати нѣ прѣзднѣ, ниже ѣ глѣ-
млѣнїихъ, дондеже достигнетъ часъ їа-
спїа: и тогда вѣѣ помолїтисѣ млпвою
ѡче нашъ: и такъ їасти чпнѡ и блгого-
вѣннѡ, и мѣрнѡ еѣ прѣсщѣнїа и ѡбѣде-
нїа, блгодарѣ вѣѣ ѡ даемыхъ потребныхъ.
Нѣ прочитавш же колѣ млтвы, ѡче нашъ,
никакъ же дерзати їасти, аще и зѣлѡ ю-
ншъ сѣи. Идш же размышлѣти ѡмѡмъ 1580
- 1575
- 1585
- 1590

глаголюе: не пресыщайся во всякой сладости,
и прощай. По истини прочитайти. Благодаримъ
тебѣ христе еже насъ: и прощай.

зри: лѣт:
пѣмъ же

Слава, и нѣтъ: Гди помилуй. Гди благослови. (f. 43)

Потомъ родителемъ, или питающимъ ко-
мливо: и инымъ благодарителемъ за истини
благодарити съ чиннымъ и должнымъ
поклонениемъ. И справляти себе на дело
чиненое. И сиче препровождаши дни свои
въ спасѣе живиимъ.

1595

1600

ИННА ЧАСТЬ

дѣтскаго прѣнаказаніа, в двѣ главїзнахъ
оудержимаго. И первая ѡ главо оудержи
деспословїе, пѣсни же, и инна богоговѣ-
ныхъ ѡны.

1605

Вопросъ. В часомъ исправї юношїи пѣть свои;
оудѣтѣ. Во еже сохраниши словеса гдн.

Вопросъ. Какъ словеса гдн, таже храниши
подобаепъ.

оудѣтѣ. Десапъ заповѣди преданыа самѣ
БГОМЪ в законѣ, таже подобаепъ и изсѣпво-
вати.

1610

Изъ есмь гдѣ вѣтъ твои, изведый тѣ изъ (f. 43v)

земли египетскїа, изъ домѣ рабѣты.

первыа
скрижали

а Не вѣдѣтъ тебѣ божи инїи развѣ мене.

1615

б Не сотвориши тебѣсамоу идола, ниже
всякаго подѣла, елика на нѣси горѣ, и елика
на земли долѣ, и елика в водахъ по зе-
млею, не поклонишиса тымъ, ниже по-
сѣжиши тымъ: азъ во есмь гдѣ вѣтъ твои.

1620

г Не прїи́мши и́мене гдѣ вѣтъ твоегѣ въ се.
не во оудѣтѣ гдѣ вѣтъ прїемлющаго и-
ма егѣ въ се.

д Помни днѣ спѣый спѣити и: не сотвори-
ши в немъ всякаго дѣла, ты, и снѣ твои,
и дщи твоѣ, и рабѣ твои, и рабына твоѣ,
и волѣ твои, и подоре́нникъ твои, и всякъ

саввапѣ

1625

скѡпѣ твоеѡ, и пришлѣцѣ ѡбитѡмъ ѡ тебе.

Ѣ Чествѣи ѡца твоегѡ, и мѣрь твою, да
блго тебе вѣдепѣ, и вѣдеши долголѣпентѣ
на земли.

Ѥ Не ѡвѣеши.

ѥ Не воспрелюבודѣйствиши.

Ѧ Не ѡкрадеши.

ѧ Не волжесвидѣтелствиши на ближнѡго (f. 44)
твоегѡ свидѣтельства лживѡ.

Не пожелѡеши жены ближнѡгѡ твоегѡ:
непожелѡеши домѡ ближнѡгѡ твоегѡ, ни-
же селѡ егѡ, ниже раба егѡ, ниже рабѣни
егѡ, ниже вола егѡ, ниже пѡдрѣмника егѡ,
ниже всѡкагѡ скѡпа егѡ, ниже елика бли-
жнѡгѡ твоегѡ сѣпѣ.

вторыѡ
скрижѡли

1630

Г

1640

Ѥмѡ

ЗАПОВѢДИ ЦРКОВНЫѦ, и совѣты еѡ.

Прѡздновати днѣ хрѣтѡва воскрѣнѡ, сѣестѣ

всѡкъю гдѣницѡ, и иныѡ дни ѡ цркве ѡста-
вленныѡ и ѡпредѣленыѡ, со ѡпокоенїемѣ, и
престѡпїемѣ ѡ дѣлѣ рабѡтныхѣ. и сѣѡпи-
сѡ слѡжвами цркѡвными, сѣестѣ слѡшапи
цркѡвное прѣснопѣнїе ѡще мѡжнѡ на всѡ-
кїи днѣ блгоговѣннѡ вечерню, ѡпреню: пѡ-
чеже спѣю лїтѡргїю и повченїе. ѡще же ни,
понѣ в днѣхѣ всѣхѣ господницѣ, и прѡздни-
кѡвѣ. и ѡниѡдѣ не ѡставлѡпи сегѡ тай-
новѡдствїѡ. Ѣгда во хрѣтїанинѣ в днѣ спѣи
лїтѡргїи не слѡшаепѣ, пѡче здравѣ сѣи, и не (f. 44v)
в пѣпшѣспїи сѣи, и иныѡ блгослѡвныѡ
вины не имѣѡи. и пѡче ѡще и цркѡвѣ близѣ
ѣстѣ, смѣртнѡ грѣшїпѣ таковїи.

Ѣ Хранипи хрѣтїанинѡ коемѡждѡ чепыри по-
спы на всѡко лѣпѡ, и прѣпрѡзднестѡ прѣ
рѣпвѡмѣ хрѣтѡвымѣ и вѣѡвлѣнїемѣ. пѡче
же спѣю великъю чепырѣсѡпницѡ: и вели-
къю саввѡтѡ едїнѡ пѡкмѡ во всѣмѣ лѣпѣ.

ѡ
нѡѡ

1645

1650

1655

1660

- Подобнѣ всѣхъ среды и параскени, или по про- 1665
спорѣчїю, папѣокъ, кромѣ разрѣшенныхъ
седмицъ, и великихъ праздниковъ слѣдую-
щихъ в среды и параскени.
- Г Чествовапи сѣщыа ѿ црковнагъ чїна, 1670
клирїкы же и монахи с подобающимъ блго-
говѣнїемъ, такъ рабы и служипели вжїа:
пачеже иже исповѣдуютъ, такъ нѣкыа
ѿцы дхѣвныа, и с ними совесѣдовапи и
совѣтовапи таже ѿ спасенїи нашегъ: и 1675
ѿдесѣпствованїе своихъ имѣнїи ѿдаа-
пи имъ, такъ молащымся гдс вгс ѿ всеѣ
блгочестивыхъ хрїтіанѣхъ прилѣжнѡ.
- Д Грѣхї частѡ исповѣдывапи, и паче в че- (f. 45) 1680
пыри посты лѣта, прѣ іереемъ, законнѡ и
православнѡ рѣкоположенымъ ѿ архїереа, и
власть имѣщимъ, во еже сїе творїти.
и причащатися тѣлѡ и кровї хрїта вга на-
шегъ. паче же в гдѣименїи днѣ вжѣ-
спвенныа пасхи.
- Не честїи кнїгъ еретїческихъ, ниже слѣша- 1685
пи вредословнагъ зченїа ихъ невезченымъ
в вжтвенномъ и спѣомъ писанїи и вѣдѣ-
нїи [блгочестїа]: нѡ ниже раггствовапи
с таковыми, ниже соввращатися по ѿче-
скимъ завѣщанїемъ. 1690
- Молипися ѿ всегъ ѡтавленїи мїрскаа 1695
власти и жителства, паче же дхѣвныа,
тавленноакѡ ѿ патриарсѣ, ѿ по странѣ
митрополїтѣ, или епїкпѣ епархїи: и ѿ
всегъ клирѣ, и сщїенной полноцѣ. (Ѫ) блго- 1700
честїивѣйшемъ црѣ, и всехъ сѣщихъ в
прїемѣществѣ, и ѿ воїнствѣ, такъ да
пїхое и безмолвное житїе преїдемъ, во
всѣкомъ блгочестїи же и чїности. сїе во
доврѣ и прїѣтно прѣ спсѣомъ нашимъ. (f. 45v)
Изѣптѡ же трѣбствеветъ молипися ѿ блго-
дѣющихъ в црквехъ, и тшѣщихся ѿ вѡзра-
ѡрацїе-

- спѣніи каѳолічeskїа ѿ правослѣвныа нашѣа вѣры. Къ сїи мѣ ещѣ ѿ ѡсѡпшихъ ѿ ѡшѣдши, ѡсїюдѣ сѣ прѣвыи мѣ поканіемъ молѣніа творїти. Ещѣ же ѿ ѿ еретїцѣхъ, ѿ раскѡлницѣхъ снїсходїтелнѡ молїтвася, да ѡвратїтся въ правослѣвнѡ вѣрѡ, ѿ бл҃гочестїе, прѣжде нѣже ѡитїи пылѣ ѡ насѡщїа жїзни, ѿ приврѣмннагѡ прѣвыванїа. 1705
- Ѥ Повеѡвнѡ заповѣдася ѿ мѡщїа посты ѿ молвы ѡ бл҃жѣннѣйшагѡ патрїарха, ѿ ѿ мїтрополїта, ѿ ѿ епїсѡпа въ своѣй епѣрхїи ѡсѡждѣныа нѡжднѡ бл҃гостї, въ ежѣ ѡвратїти ѡбѡ прѣведнѡе прѣщѣніе ѿ гнѣвѣ вжїи належѡщїи, ѿ ѿ прѡпѡжѣннѡ на лѡдѣ егѡ, ежѣ ѿзѡавїтся ѡ гѡвїтѣлствѡ же ѿ глѡда, ѿ рѡпї, ѿ въ плѣмѣннѡа вранї: вѡзѡждїа же, ѿ мнѡгоѡзѡждїа. Бывѡтї же ѿ рѡдї врачеванїа немѡщѣствѡщїхъ, ещѣ же ѿ за ѡптѣшенїе скорѡвѡщїхъ ѿ дшѣперзѡющїхсѡ мѡтвы возносїти (ѣ. 46) прѣвѣствѡетѣ. ѿ ѿ непрѣлѡжнѡ бл҃гостї ѿ хранитїи црѣковнѡа завѣщанїа. 1710
- Мїрѡнѡмъ црѣковнѡхъ ѿ мѣнїи ѿ спѡжѡнїи нѣ дерзѡтї хищѡтї, ѿ ѿ ѡторгѡтї, нїже ѡвїдѣтї, ѿ на своїствѣннѡа прѣвы привѡчїтї пѡа, ѿ ѿ всѡчѣскїи вѣрѡдїтї ѿ навѣтѡватї ѿ мѣ. Нѡ ѿ црѣковнїкѡмъ такѡвыхъ ѿ мѣнїи ѿ спѡжѡнїи ѡпотревлѡтї поѡвѡетѣ, нѣ на внѣшнїа мїрскїа слѡдѡстї же ѿ сѡеты, нїже на своѡ хѡтї, ѿ непѡлѣзнаѡ жїтїѡ ѿзлїшшѣствѡ: нѡ на попревы пѡкнѡ црѣковнѡа, ѿ къ спрѡннѡхъ, ѿ нїщїхъ поѡдѡнїа сѡстѡвлѣнїю. пѡче же на слѡжїтѣлї црѣковнѡа, ѿ на ѡчїлїца ѿ ѡ ѡвїловѡтї грѣчѣскаѡ ѿ славѣнскаѡ: ѡ нѣ лѡтїнскаѡ, нїже лѡтѣрскаѡ ѿ кѡлвїнскаѡ. 1725
- Брѡкѡвѣ въ заповѣдѡнѡа днї црѣкѡїю ѿ возвѡранѣнѡа нѣ творїтї. Нѡ нїже ѡхо- 1730
- ѡжѣ- 1735
- ѡ 1740

дѣи хрѣтіаномъ правослѣвнымъ на ѿре-
ченѣнаѣ и нелѣпаѣ позѣрица, и игрѣлица,
или ликовѣніѣ: ниже ѡбъ послѣдоваши
гѣзыческимъ ѡбѣчаемъ и вѣрварскимъ: (f. 46v)
но въздержѣписѣ ѡ нихъ по еліко мѡжно.

1745

ТРИ ЖЕ СОБѢШИ СЪТЬ СѢВЛАСТІИ.

а Самовѣлнаѣ нищета.
б Всегдѣшнаѣ чистота.
г Послѣшаніе во всѣкой вѣщи праведнѣи
достолѣпнѡ дѣйствиѣмоѣ.

1750

СѢДМЪ ПѢЙНЫ КѢФѢЛИЧЕСКІѢ ЦРКВЕ.

а Крѣеніе.
б Мѡромѣзаніе.
г Спѣѣ ѡчаріестіѣ, сѣестъ тѣло и кровъ
гдѣ нашѣгѡ іисѣ хрѣта.
д Сѣенствѡ.
е Покаеніе.
з Брѣкъ.
зв Сѣхелѣи.

хѣротѡніѣ

1755

**ПРИ ДОБРОДѢТЕЛИ ГЛѢМЫѢ
ВГѢСЛОВНЫѢ.**

1760

Бѣра. Надѣжда. и Любѡвь. (f. 47)

**ПѢРВЕПІЮЩИѢ ДОБРОДѢТЕ-
ЛИ РѢДНЫѢ.**

Мѣдрость. Цѣломѣдріе. Правда. и
Мѣжество.

1765

СѢДМЪ ДѢРѢВІѢѢ, ВСЕСПІѢ ДХѢ.

Дѣръ мѣдрости.
Рѣзѣма.
Сѡвѣта.
Крѣпости.

а
б
г
д

1770

Знѣніѧ.	Ѡ
Бл҃гочестіѧ.	Ѡ
и Стрѣха вѣжїегѡ.	Ѡ

ПЛОДИ СПІЯГѢ ДХІЯ.

1775

Любѡвь. рѣдѡсть. Мїръ. Долгоперпѣніе.
Бл҃гостыня. Вѣра. Крѡтость. Воздержаніе.
Бл҃гость. (и чистота.)

СѢДМЬ ДѢЛІ МЛРДІА ПЪЛЭСНА.

Ѡчѣшыѧ напипавати.	Ѡ	1780
Жѣждѣшыѧ напѣвати.	Ѡ (f. 47v)	
Ѡ Нагыѧ ѡдѣлавати.		
Ѡ Странныѧ вѣ домъ совѡдити.		
Ѡ Немошныѧ посѣщати.		
Ѡ Ходити кѣ сѣшымъ вѣ темницѣ: и искѣ- пѣти плѣненыѧ.		1785
Ѡ Мертвыѧ погрѣвати.		

СѢДМЬ ДѢЛЪ МЛРДІА ДХѢВНА.

Ѡ Грѣшашыѧ ѡ грѣхѣ ѡводити, и ѡвлачити.		
Ѡ Невѣныѧ и невѣжды наѣчати.		1790
Ѡ Сомиѣшымыѧ, дѡврѣ совѣтѡвати.		
Ѡ Ѣ спесїиѣ влїжнѣгѡ гдѣ молити.	За живыѧ и мертвыѧ	
Ѡ Печѣлыѧ ѡтѣшати.		
Ѡ Терпѣти ѡбїды дѡблественнѣ.		
Ѡ Дѡлгы грѣшашымъ прощати.		1795

СѢДМЬ СЪПЪ ГРѢСИ СМЕРПНІИ,

Ѡ иже пропиволежѣтъ чїпныѧ довродѣтели		
Ѡ Гордѡсть, и мѣтъ пропиволежѣщее, Смирѣніе.		
Ѡ Лишїеймство, и ли сребролюбїе. Млрдїе.	мнѡгшѣ-	
Ѡ Блѣдѣ.	Цѣломѣдрїе.	пѣмѣпо-
Ѡ Гнѣвъ.	Терпѣніе. (f. 48)	злѡбїе.
Чревонействовство.	Воздержанїе.	Ѡ
Зѣвистѣ.	Братолѡбїе.	Ѡ
Оу҃ныніе, и ли лѣность. Тцѣніе и прирадѣніе.		

ГРѢСИ ВОЮЮЩІИ ПРОПІВЪ

1805

всеспаго дха.

- Безнадѣждѣ, или ѿчанаѣ ѿ свое^а спасѣнїи. Ѡ
- Дѣрзость ѿ своемаго спасѣнїи вѣ подвиговъ,
и дѣбрыхъ дѣлъ начинанїа. Ѣ
- Противленїе къ познанїи истиннаго, и
ѿраженїе поа. Ѧ 1810
- Противострѣстїе къ дѣховнымъ благама,
и противленїе, къ благодати вѣтѣи, юже
ближнїи прїемлетъ ѿ вѣа. Ѧ завидѣнїе
- Кѣ грѣсѣхъ превыванїе, и состарѣнїе в
слобѣ. Ѧ 1815
- Нерадѣнїе ѿ покаанїи до ѿшествїа ѿ
жїзни сѣа. Ѧ
- И ѿверженїе ѿ православна вѣры хрї-
анскїа. (f. 48v) Ѧ 1820

НА НБО ГРѢСИ, И ВОПЛАЩІИ

къ вѣс ѿ ѿмщенїи четыри.

- Ѡ Кѣоное члѣковѣйство. Ѡ
- Ѣ Паче естества грѣхъ содомскїи. Ѣ
- Ѧ ѿзловленїе ѿбогихъ, и вдовъ спѣсѣ-
нїе, и поравоценїе сирѣтѣ. Ѧ 1825
- Ѧ Лишенїе мзды, и нѣ самосовершенное мздо-
ѿдаанїе къ дѣлапелема. Ѧ

ДЕВАТЬ БЛЖЕНСТВЯ ЕВЛСКАЯ.

- Ѡ Кѣоная нищета. Ѡ 1830
- Ѣ Плачь за своа прегрѣшенїа.
- Ѧ Крѣпость.
- Ѧ Пожеланїе правды.
- Ѧ Милость.
- Ѧ Чистое срѣце. Ѧ 1835
- Ѧ Миръ.
- Ѧ Терпѣнїе.
- Ѧ Изгнанїе ради правды. (f. 49)

ПА́ПЪ ЧЮВСТВЯ ПЪЛЄСНЯА.

Видѣніе, Слышаніе, Ѡбонаніе, 1840
Вкѣсть, и Ѡсѣзаніе.

**ЧЕШЫ́РИ ПОСЛѢДНІА И
ДОСТОЙНОПА́МАПНЫА.**

Смерть. ѿ
Ѡдъ вѣѣи послѣдній. б̄ 1845
Ѡдъ. г̄
и Црство нѣное. ѿ (f. 49v vuoto; f. 50)

**ГЛАВЯ́ ВПОРЯ́Д
Ѡ ДѢЛАНІИ ХРѢ́ТІАНОКАГО**

чѣлка.

1850

ХРѢ́ТІАНИНЪ МѢЖЪ ДО́ЛЖНОСТЕВЕТЪ
всесѣлаго вѣа любѣти.

ѿѿѿ

Козлюбѣши гдѣа вѣа твоего и́з всегѡ срѣца
твоегѡ, и и́з всеа́ дшѣи твоеа́, и и́з всеа́
крѣпости твоеа́, и и́з всеа́ мысли твоеа́:
и ближнаго твоего́ такѡ тѣа самага. в сѣхъ
двѡхъ заповѣдехъ вѣсь законъ и пророци
висѣпъ.

лѣ: г̄.
мѣ: б̄.

1855

ЧЕСПЕКОВА́ПИ.

Црю̀ вѣкѡвъ неплѣнномѣ, невѣдимомѣ,
єдиноомѣ мѣдромѣ вѣѣ чѣсть и слава во вѣки
вѣкѡвъ, ѿминѣ.

ѿ п̄ / г̄ / ѿ.
ѣ / з̄.

1860

БОУ́ПИСА.

Ѡкажѣ вѣмъ, когѡ ѡвоптѣса, ѡвоптѣса
пѡ ѣже ѡвѣти власть и мѡцагѡ вѡврѣци
во гѣеннѣ: ѣй глѣо вѣмъ, тогѡ ѡвоптѣса. (f. 50v)

покажѣ
лѣ / б̄. ѣ.

1865

ЗАКОНЪ ПЯМАПСПОВОЯТИ

и разглѣствовати.

И да вѣдѣтъ глѣи сѣи, елика азъ заповѣ-
даю тебѣ днесь, вѣ срѣци твоѣмъ, и вѣ дшѣи
твоѣи, и да накажеши ѿми сѣны твоѣ, и
да възглѣши вѣ ни хъ сѣдѣ вѣ домѣ, и ходѣ вѣ
пѣти, и лежѣ, и воспѣ, и да вѣдѣтъ не-
движнѣ прѣ очесѣи твоѣми.

второзѣ: глѣ /
сѣ: сѣ: сѣ.

1870

Во всѣ дни чѣдо жѣзни твоѣ глѣ вѣ по-
минѣи, и не восхоуши грѣшѣи, и прѣстѣ-
пѣи заповѣди егѣ.

повѣ: глѣ: е.

1875

Всѣкое повѣствовѣнѣ твоѣ вѣ законѣ вы-
сочѣйшаго да вѣдѣтъ. (f. 51)

сѣ: глѣ: е.

ЧПОЖЕ ДОЛЖИСПЕЖЕ

кѣ ближнѣи своѣмѣ.

Ближнѣи мѣжѣ разнѣи сѣтъ, ѿ хъ изрѣ-
днѣа токъмъ здѣ мѣ вознѣсимъ, и чпѣ
кѣиждѣ приличѣствѣтъ принѣсѣмъ.

Кѣ прѣсвѣтѣрѣмъ достѣнѣи ѿ мѣти вни-
манѣи и чѣсть.

пѣсѣш

1885

Чпѣ мѣ зовѣте, глѣи, глѣи, и не творѣте
ѣже глѣю.

лѣ / сѣ: мѣс.

Слѣшѣи вѣтъ, менѣ слѣшаѣтъ: и ѿнепѣ-
лѣса вѣтъ, менѣ ѿнепѣтѣса: менѣже ѿне-
пѣлѣса, ѿнепѣтѣса послѣваго мѣ.

лѣ, глѣ: сѣ.

1890

Повинѣтѣса вѣдѣмъ вѣшимъ, и пока-
рѣйтѣса: тѣи во вѣдѣтъ ѿ дшѣхъ вѣшихъ,
ѣкъ слово ѿдѣти ѿ мѣтѣ: да ѣ радѣстѣю
сѣи творѣтъ, а не вѣздыхѣюще.

ѿнепѣтѣ
ѣврѣ: глѣ: сѣ.

ѿдѣдѣтѣ
сѣиѣющѣ

1895

СЛѢШАПИ НАКАЗѢНѢА.

Начѣло мѣдрѣсти спрѣхъ глѣнѣ, развѣмъ же
влѣтъ, всѣмъ творѣщимъ ѿ.

прѣ: глѣ: сѣ.

Чѣдо ѿ юнѣсти твоѣ ѿзвѣрѣи наказѣнѣ,
и дѣ сѣдѣны ѿврѣщеи мѣдрѣсть. (f. 51v)

пѣ: глѣ: сѣ.

сѣ: глѣ: сѣ.

сѣ: глѣ: сѣ.

1900

Снѣ ѣще мѣдрѣ вѣдѣши тебѣсамѣмѣ,

прѣ: глѣ: сѣ.

мѣдрѣ бѣдеши и ближнимъ: ѿще же зѡлъ
бѣдеши, едѣнъ почерпнеша злѡа.

Послѣшай сѣе наказанїа ѡца твоегѡ, и не
ѡрини законѡвъ мѡперѣ твоеѡ.

прї: а: и:

1905

Бѣнѣцъ во вѣгтей прїимепъ твоей вѣрхъ,
и грївнѡ злѡмъ ѡ твоеи вѣи.

ѣ: ѡ:

вѣрїгѡ

сї: с: лд.

Во мнѡжествѣ спѡрець спавѡй, и ктѡ
мѣдрѣ томѡ прилѣписѡ.

ѿще ѡзриши развѣмѡ, ѡтреннїоу к немѡ,
и степѣни дверей егѡ да прѣпъ ногѡ твоеѡ.

сї: с: лс.

1910

Не прѣзри повѣсти мѣдрыхъ, и вѣ прїпчѡхъ
и хъ живї.

сї: и: и:

Мѣдрѡсть смиреннѡгѡ возвыситъ главѡ,
и посредѣ великѡжъ посадїпъ егѡ.

сї: аї: а:

1915

Снѣ наказанъ мѣдрѣ бѣдепъ, вѣемѡ же
рѡкство бѣдепъ.

прї: ѡ: бї:

Мѣдрѡсть и наказанїе нечестївїи из-
ничтѡжатъ.

прї: а: с:

Мѣдрагѡ ѡчи во главѣ егѡ, и везвѣмнїи
во пнѣ хѡдїпъ.

ѣкклї: б: дї.

1920

Мѣдрѡсть помѡжетъ мѣдрѡмѡ пѡче десѡти (f. 52)
владѣющїихъ во градѣ.

ѣкклї: с: ѡї.

Поїщеша мѣдрѡсти вѣ злыхъ, и не ѡвѡрѡ-
щеша.

прї: дї: с:

1925

Слѡво мѣдрѡе ѿще ѡслышїпъ развѣмнїи,
похвалїпъ тѡе, и к севѣ приложїпъ.

сї: ба: бї:

Во ѡши везвѣмнѡгѡ ничтѡже глї, да не ко-
гда порѡгѡетсѡ развѣмнїмъ словесѣмъ твоеї.

прї: кг: ѡ:

Оубѡжество и срѡмъ ѡставлѡющѣмѡ ѡче-
нїе, слѣшѡшї же наказѡщѡгѡ чѣстенъ бѣ-
депъ.

1930

ПОКОРѢНїЕ ИМѢПИ ДОЛЖНОСТѢ- епъ ѡбличѡемїи.

Нищепѡ и везчѣстїе ѡемлетъ наказанїе,
хранѡй же ѡбличѣнїа прослѡвитсѡ.

прї: гї: иї.

1935

ЧЕСПЕОВАПИ И МЗДИПИ

прѣждѣющыася.

Добрѣ прѣстѣпелствѣющїи пресвѣтери
свѣбыва чѣсти да ѡдѡстѡлютсѧ. паче же
прѣждѣющїиася въ словѣхъ и ѡчѣнїи. гл҃ептъ
во писанїе, вола верхѡща не ѡбѣздїши.
и достѡинѣ дѣлапель мзды своеѧ. (f. 52v)

Мѡлимъ вы, вратїе, вѣдѣти прѣждѣшцы-
ася вѣ вѣсть, и прѣстѣпели ваши въ гд҃ѣхъ, и
наказѡщыа вы, и имѣйте тѣа паче из-
лишше вѣ любовїи, за дѣло ихъ.

ā mī: ē: zī.

сподоблѣ-

1940

ѡврѡ-

рѣсал: ē: бї·

1945

ДЕСАПІИИ ДЯДТИ.

Да не гавїшисѧ прѣ лицѣмъ гд҃нимъ пощѣ.
Кїйждо по силѣ рѣкъ своихъ, по бл҃гословѣ-
нїю гд҃а б҃га твоегѡ, ѡже даде певѣ.

Приношенїе праведнагѡ ѡмацаептъ жер-
пвенникъ, и бл҃говонїе ѡгѡ прѣ высочайшїи.

И не ѡмали начапка рѣкъ твоихъ.

И веселїемъ ѡспїи десѧпїи.

Даждь высочайшемъ по даанїю ѡгѡ.

И седмерицею воздѣсптъ певѣ.

Десѧпїи ѡдесѧпствѣшїи всѧкагѡ рождѣнїѧ
сѣмене твоегѡ, рождѣнїе сѣла твоегѡ.

И всѧкое первородное ѡже ѡще родїтсѧ вско-
пѣхъ твоихъ, да вѣдептъ гд҃ѡ.

Всѧкое же возложѣнїе, ѡже ѡще возложиптъ
чл҃кѣ гд҃ѡ ѡ вѣхъ, ѡлика ѡмѡ сѡтъ, ѡ чл҃ка
дѡ скопѡ, и ѡ сѣла содержанїѧ ѡгѡ не ѡдѣстсѧ (f. 53)

ниже искѡпїтсѧ, всѧкое возложѣнїе спѡе
спѣхъ да вѣдептъ гд҃ѡ.

Всѧка десѧпїна землїи, ѡ сѣмене землїи,
и плодѡ дрѣва, спѡ гд҃ѡ да вѣдептъ.

И всѧкое десѧпѡе волѡвѣхъ, и ѡвѣцѣхъ, и все
ѡже ѡще прїїдептъ вѣ число по жезлѣ, десѧ-
пѡе да вѣдептъ спѡ гд҃ѡ.

Неизмѣнїи дѡбраго злымъ, ниже бл҃гаго дѡ-
брымъ: ѡще же неизмѣнѧ неизмѣнїиши поѡе,

сї: лѣ: д҃.

второзѧ:

1950

zī: zī·

сї: лѣ: zī.

и

ѡ

1955

ї

дї

второзѧ:

дї: кѡ·

левї: кз:

1960

кз·

кн

л

лв

1970

лг

и ѿзмѣненіе егѡ да вѣдетъ спѡ гдѣ, да
нѣ искѣпитсѧ. 1975

Начѣтки гѣмнѣ и почѣла твоегѡ да нѣ
ѡспослѣднствѣши, первоѡрднѡмъ снѡвѣ
твоѡхъ да дѣси мнѣ. ѿсхѡ: бѣ:
кѡ.

Сѡцѣ сотвориши телѣцѡ твоемѡ, и ѡвцѣ
твоеѡ, и ѡѡрѣменикѡ твоемѡ. сѣдмь днѡ да
вѣдетъ ѡ мѣтерѡю, во ѡсмѡй же днѡ да ѡ-
дѣси мнѣ пѡе. 1980

Всѣю дѡшѣю твоею блѡговѣѣй гдѣ, и ѡереѡ
егѡ чествѣѡ. сѣ: ѡ: кѡ.

Всѣю сѣлою возлюбѡ сотвѡршаго тѣлѡ, и сѣ-
жѡителѡ егѡ нѣ ѡспѣви. (f. 53v) 1985

Бѡйсѧ гдѣ, и прослѡви ѡереѡ, и дѡждь чѣстѡ
емѡ, ѡкѡ же заповѣдѣсѧ тевѣ начѣпокѡ,
и ѡгрѣсѣхъ. ѡа

ПОКИНѡВѡПИСѡ ЦРѣѢ И ВОЖДѣѢ. 1990

Пѡчинѡнѡтсѧ всѡкомѡ члѣѡ здѣнѡю, гдѣ
рѡди. ѡще црѡю, ѡкѡ предѣржѡщѡ, ѡще же
кнѡзѣмѡ, ѡкѡ ѡ негѡ ѡслѡнѡмѡ, во ѡмѡщѣ-
нѡе ѡвѡ злѡтвѡрѡцѡвѡ, похвалѡ же блѡгѡтвѡ-
рѡцѡвѡ. ѡвѡнѡнѡ-
ѡ пѣр: бѣ: гѣ.
чрѡ негѡ посы-
лѣемѡмѡ,

1995

ЧѣСТВОѡВѡПИ ОЦѡ ДѡЛЖНОПѣВѣѢ.

Чѣствѡвѡ ѡцѡ ѡчищѡетсѧ ѡ грѣхѡ, и во-
звесѣлитсѧ ѡ чѡдѣхъ, и вѣ днѡ мѡтѡвѡ сво-
еѡ ѡслѡшитсѧ, и долѡгѡдѣнствѡннѡ пожи-
вѣтѡ. дѣломѡ и слѡвомѡ чѣствѡвѡ ѡцѡ тво-
егѡ, да наѡдетѡ тевѣ блѡгѡсловѣнѡе ѡ негѡ.
Блѡгѡсловѣнѡе во ѡчѣе ѡтверждѣетѡ дѡмѡ
чѡдѡ, клѡтва же мѡтернѡ ѡскѡренѣетѡ
ѡсновѡнѡмѡ. 2000

Блѡгѡмѡспѡвѡпи. 2005

Нѣ слѡвѡ всѡчѣстѡемѡ ѡцѡ твоегѡ, нѣ
во ѡстѡ тевѣ слѡвѡ ѡчѣе всѡчѣстѡе. Слѡвѡ (f. 54)
сѣ: гѣ: гѣ.
ѡ

во члѣа ѿ чести ѿца егѡ, и поносѣ члѣдѡ
мѣи въ везславіи.

ѡкорѣ
честіи

ПЕЩІСА ѿ СПІРОМЪ.

2010

Члѣдо защити въ старости ѿца твоегѡ,
и не ѡпечали егѡ въ жизни егѡ. Яще и ѡскѡ-
дѣваѣтъ разсламѡтъ, прощеніе имѣи, и не
ѡвезчести егѡ всею крѣпостию твоею.
Млчынѡ во ѡчаа не забѣдѣса. И въ днѣ
скѡрки твоеѡ вспоминаѣтса твѣѣ. Іакѡ
теплѡтѡ на лѣдѣ, такѡ разрѣшаѣтса твоѡ
грѣсѣ. Кѡль хлѣнѣтъ ѡставлѡи ѿца, и
проклѡмѣтъ ѿ гдѡ прогнѣваѡи мѣрь твою.

сї: г: вї.
гї

дї. еї.

2015

ѕї

РОДИПЕЛІЕ ЧЛѢА ДОЛЖНОПЕВ- ЮПЪ ѡЧИТИ. и НАКАЗЫВАТИ.

2020

Снѣтъ мѣдрѣтъ веселипѣѣ ѿца, снѣтъ же везславіе,
печаль мѣри.

прї: г: а·
и еї: ѣ / ѣ.

Спѣдѣтъ ѡцѣ снѣтъ везславіе, и волѣзнь рѡ-
ждшей погѡ.

прї: ѕї: гї·

2025

Наказѣтѣтъ ѡцѣ дѣпти іакѣ любовитѣ, и
вїѣтъ всѡкагѡ снѡ егѡже прїѣмлетѣ: вез (f. 54v)
наказанїѡ во прелюбодѣичици, а не снѣ.

ѡврѣ: вї: ѕ.

Иже ѡадитѣ жезлѣ, ненавидитѣ снѡ сво-
егѡ, любѡи же, прирадївѡ наказѣтѣтъ.

прї: гї: кд·

2030

Члѣда твѣѣ сѣтъ ли; накази тѣѡ, и скло-
ни ѿ юности выѡ ихѣ. дщѣри твѣѣ сѣтъ
ли; внемли тѣѡ ихѣ, и дѡ не ѡвеселиши
кѣ нимѣ лица твоегѡ.

сї: ѕ: кг.

Не ѡдалѣйсѡ млчца наказѡвати, іакѡ яще
поразиши егѡ жезлѡмѣ, не ѡмрѣтъ. тѣѡ во
ѡвѡ поразиши егѡ жезлѡмѣ, дшѣ же егѡ ѿ
смерти изѡвиши.

прї: кг:
гї. дї.

2035

Везславіе привѡзано въ сѣци ѡпрѡчѡте, розгѡю
же наказанїѡ и жденѣши поѣ.

2040

Ѓ СЛЯБЫ КЪ ДѢПЄМЪ И ЛЯ-
ска́телства нѣ и мѣти.

- Любѣи сѣа своегò, ѡчастипъ раны ємѡ, да
возвеселитсѧ на послѣдокъ ѡ нѣмъ. сї: л: а.
- Наказѣи сѣа своегò возпòлзетсѧ ѡ нѣмъ,
и посредѣ знаємыхъ ѡ нѣмъ похвалитсѧ. ѡ, б: 2045
- Питаи чѣдо, и ѡжасипъ тѧ: и граи сѣ ни
и ѡпечѣлитъ тѧ. (f. 55) ѡ / ѡ
- Не смѣйсѧ сѣ нѣмъ, да не споволиши, и на
послѣдокъ ѡскòминиши зѣвы твоеѧ. ѡ / г:
- Не даждь ємѡ влѣсти во юности. и не прѣ-
зри невѣдѣнїи єгò. а
- Склони вѣю єгò во юности. слови рѣбра єгò,
дòндеже єсть мѣнцъ, да не когда ѡжесто-
чѣвъ непокоритсѧ тевѣ. и вѣдетъ тевѣ ко-
лѣзнь дшѣвнаѧ. б
- Бѣагѡ лѣше смѣрть, неже жизнь лѣкава. г / бв: а:

ЛЮБИМЧИ ДОЛЖИ СПЕЖЄМЪ
спѣжѣвше пѣмѣствовати єгò.

- Ище спѣжѣши любими́ча, во и́скѡше́нїи спѣ-
жѣ єгò, и не скòрѡ вѣриси ємѡ. сї: с: с:
- Не ѡспавѣи любими́ча дрѣвѣнагѡ, нòвый
во не єсть рѣвнїи помѡ. ѡ: г:
- Не забѣди любими́ча вѣ дшѣ твоей, и не не-
поминаи єгò во и мѣнїихъ твоихъ. г / лз: с:
- И мѣстѡ любими́ча не вѣди врагъ. сї: с: а.

ПЕЦИСА.

- Ище кпò ѡ своихъ, и пѣче ѡ домѣшнихъ не (f. 55v) а пї: є: н:
- промышлѣетъ, вѣры ѡвѣржесѧ, и єсть не-
вѣрнагѡ гòршїи. 2070

ХРАНИТИ ПЯЙНЫ.

- Ѓкрываѣи пѣйны любими́ча своегò, по-
гѣви вѣрѡ, и не ѡвращетъ любими́ча пò дшѣ
шѣ своѣй. сї: кз: сї:

Всѣ́комѹ члѣкѹ нѣ ꙗвлѣѡ твоегѹ срѣца. сї: ѡ: ѡї.
 Прѣдѣ чѣжѡмѣ нѣ твори пѣйное, не во вѣси сї: ѡ: ѡї.
 что̀ роди́тъ.

СОВѢ́ПОВАПИ КО ВСЕ́МЪ.

Спѣсѣнїе ѣсть во мнозѣхъ совѣ́пѣхъ: ѡмже нѣ ѣсть при: ѡ: ѡї.
 совѣ́пѣхъ, ꙗдаю́тъ ꙗкѡ же ли́ствїе. 2080

Нѣ вѣди мѣдрѣ ѡ твѣхъ само́мъ.

при: г: ѡ.

Бѣ совѣ́та ничто́же твори.

сї: ѡ: ѡї.

Совѣ́та всегдѣ ѡ мѣдрагѡ пони.

товѣа: ѡї: ѡї.

Съ вѣимъ нѣ совѣ́пѣи, нѣ во возмо́жетъ сло-
 во ѡтѣ́ити.

сї: ѡ: ѡї.

сѡкрѣ-

Мирствѣющи ѣ повѡю да вѣдѣтъ мнози,
 совѣ́пници же твои ѣдинъ ѡ мы́слѣхъ.

сї: ѡ: ѡї.

Нѣ совѣ́щавѣи съ пѡзира́ющимъ тѣ, и ѡ за-
 зрѣ́щихъ тѣ сокрѣ́и совѣ́пѣхъ. (f. 56)

сї: ѡ: ѡї.

ДО́ЛЖИСПЕВѢ́МЪ БЛ҃ГОПВО́РИ- ти врагѡ́мъ.

2090

ѡще ѡлетѣтъ врагѣ́ твоѡ, ѡхлѣ́ви ѣгѡ: ѡще
 жѡждѣтъ, напо́и ѣгѡ. нѣ повѣ́ждайсѣ ѡ
 сла, нѡ повѣ́ждай бл҃гѡ́мъ сло́е.

ѡ рѡ: ѡї: ѡї.

ЛЮБИ́ПИ.

2095

Люби́те враги́ ва́ша, бл҃гослови́те кле́н-
 цыа вы, доврѡ́ твори́те ненави́дѣщимъ
 ва́сѣ, и моли́тесѣ ѡ напѡствѣю́щихъ вы,
 и гонѡ́щихъ вы, ꙗкѡ да вѣде́те снѡве ѡца̀
 ва́шегѡ сѣщаго нѣ нѣсѣ́хъ.

ѡ ма. ѣ: ѡї.

2100

НЕ РѢ́ГѡПИСѢ.

ѡще паде́тъ врагѣ́ твоѡ, нѣ пора́дѣйсѣ по-
 мѣ, ѣ запина́ни же ѣгѡ нѣ вѣзема́йсѣ. ꙗкѡ
 ѡзри́тъ гдѣ́ и не ѡгодѣ́тсѣ ѣмѣ, и ѡвра́тѣ
 ꙗрѡсть своѡ ѡ негѡ.

при: ѡ: ѡї.
 паде́ни

2105

ВѢРИПИ ЙМЪ НИКОГДАЖЕ.

НѢ ВѢРШИ ВРАГѢ ТВОЕИМѢ ВО ВѢКѢ.	ѳі: ѳі: і.	
ВѢ ШЕПНАХЪ СВОИХЪ ШЕЛЖДАЕМЪ ВРАГѢ, И ВЪ (f. 56v)	ш	
СРЦИ СВОЕМЪ СОВѢЩЕМЪ НИВРАПИПИ ТЛѢ ВЪ РѢВѢ. ѠЧЕСЫ СВОИМИ СЛЕЗИПЪ ВРАГѢ, И АЩЕ Ѡ- ВРАЩЕМЪ ВРЕМѢ, НѢ НАСЫПИТЕСА Ѡ КРѢВЕ.		2110
ѠШЕПНАМИ ВСѢ ПОМАЕМЪ ПЛАЧАЙ ВРАГѢ, ВЪ СРЦИ ЖЕ КОЗНСТВЕШЕПЪ ЛѢСТИ.	прі: кз: ка.	
ИЩЕ ТЛѢ МОЛИПЪ ВРАГѢ ВЕЛИИМЪ ГЛАСОМЪ, НѢ ВѢРШИ, СЕДМЪ ВО СБѢШЪ ѠКАВСТВА ВЪ ДШИ ѠГѢ.	ѳ / ке.	2115
ДОСТОВѢРНИШИ СБѢШЪ ПЪЗВЫ ЛЮБИМНИЧА, НЕ- ЖЕ БОЛНАѢ ЛОВЗАНІѢ ВРАГѢ.	прі: кз: ш.	

РЯБИ ДОЛЖИСПЕШЮПЪ

ГДѢ ЧЕСТВОВАТИ.

ѠЛИЦЫ СБѢШЪ ПѢ ИГОМЪ РАВИ, СВОѢ ВЛКИ ВСѢ- КИѢ ЧЕСТИ ДОСТОЙНЫ ДѢ МИАПЪ, ДѢ НЕ ЙМА ВЖІЕ, И ШЧЕНІЕ ШШЛИТЕСА.	Ѣ пі: ш: Ѣ.	2120
РАВѢМЪ, СВОИМЪ ГДѢМЪ ПОВИНОВАТИСА, ВО ВСѢХЪ ВЛГОГОДНЫМЪ ВЪПИ, НЕ ПРЕКОСЛО- ВНЫМЪ НЕ КРАДШЫМЪ, НѢ ВѢРШ ВСѢКѢ ПЪВЛА- ЮЩЫМЪ ВЛГѢ.	врѣдословѣ-	2125

ПОСЛѢШАНИЕ, БОЖШЪ, ВѢРШ,

РАВИ ДОЛЖИСПЕШЮПЪ ВЛКАМЪ.

РАВИ, ПОСЛѢШАЙТЕ ПѢ ВСѢМЪ ГДѢИ ПѢ ПЛОПИ (f. 57)	ѳѳѳ: ш: ѳ.	
НѢ ПОКАМЪ ВЛГНХЪ И КРѢПКИХЪ, НѢ И СТРОПТИ- ВУХЪ. СѢ СТРАХОМЪ И ТРЕПЕТОМЪ, ВЪ ПРОСТО- ПѢ СРЦА ВАШЕГѢ ПѢКѢ ХРѢТА. НѢ ПРЕДЪ ѠЧИМА РАКОПАЮЩЕ ПѢКѢ ЧЛКОГОДНИЦИ, И ВСѢ ѠЖЕ ЧТО АЩЕ ТВОРИТЕ, Ѡ ДШИ ДѢЛАЙТЕ СѢ ВЛГО- ШЛИЕМЪ СЛЖАЩЕ ПѢКѢ ГДѢ Ѣ НЕ ЧЛКѢМЪ. ВѢ- ДАЩЕ ПѢКѢ Ѡ ГДѢ ПРИИМЕТЕ ВОЗДАНИЕ.	колѢ: г: кѢ. Ѣ пѳр: ѳ: ип. ѳѳѳ: ш: ѳ. колѢ: г: кѢ. ѳѳѳ: ш: ш. колѢ: г: кѢ.	2130 2135

РЯБѢМЪ ГДѢ ДОЛЖИСПЕШЮПЪ

ВЛГОДАТЬ.

И ВЫ ГДѢИ, ПѢШЖДЕ ТВОРИТЕ КЪ НИМЪ, Ѡ- СЛАВЛЯЮЩЕ ПРЕЩЕНІЕ: ВѢДАЩЕ, ПѢКѢ И ВАШЪ	ѳѳѳ: ш: ш.	2140
--	------------	------

и ѿхъ гдѣ ѣсть на нѣсѣхъ, и лицепрѣптѣ
нѣ ѣсть ѿ негѡ.

ЛЮБОУ.

ѿще ѣсть тебѣ рабъ вѣрный, да вѣдепъ
тебѣ, ѿкъ дшѡ твоѡ. и ѿкъ твоегѡ само-
врата сотвори. да не лишиши егѡ свогоды,
ниже ѡспѡвиши егѡ збога.

сї: лг: л̄.

2145

сї: з: ка.

МЗДЪ БѢЗЪ ѸМЯЛѢНІА.

Гдѣе, праведное, и равенство равнѡмъ подавай-
те, вѣдающе ѿкъ и вы имате гдѡ на нѣсѣ. (f. 57v)

колѡ: д̄: а̄.

2150

Не ѡзлѡби раба дѣлающа во истиннѣ, ниже
наимника дающа дшѡ своѡ. раба разбѡна
да любипъ твоѡ дшѡ, да не лишиши егѡ
свогоды.

сї: з: к̄.

ѡ / ка.

НАКАЗАНІЕ И ДѢЛО РАБѡМЪ.

2155

Словесы не наказетса рабъ жестокъ, аще
во и раздѣлетъ, но не послѣшаетъ.

при: кр: д̄.

Рабъ же лѡкавъ рѣрѡ ѡкровави.

бѡкъ

сї: мв: ѣ̄.

Хлѣбъ и наказаніе и дѣло рабѡ. дѣлаепъ в на-
казаніи и ищепъ покол: ѡспѡвиши рѣкѡ емѡ,
и взѡщепъ свогѡдѡ. иго и ремень склонѡютъ
вѡю, и рабѡ слодѣлномѡ ззы и помленіа. вло-
жѡ погѡ в дѣланіе да не прѡзднѡепъ, мно-
гой во слѡвѣ нащѡ прѡздностъ. на дѣла постѡ-
ви егѡ. ѿкъ же подѡкаепъ емѡ, и аще не поко-
рѡтса, ѡпѡгчи зѡамѡ егѡ.

сї: лг: кѣ̄.

2160

2165

ногѡвѡзѡлы

НАИМНИКОМЪ ДОЛЖНОПЕВ-

емъ мздѡ вѡ продолженіа.

Работаемѡ тебѣ чпѡ, ѡдаждѡ мздѡ егѡ
пождедневно да не заидепъ слнце на негѡ,
ѿкъ збогѡ ѣсть, и вѡ томѡ имате надѣждѡ,
и возвѡлипъ на тѡ ко гдѡ, и вѣдепъ тебѣ (f. 58)
грѣхъ. занѡ мздѡ дѣлательей лишѡема, вѡпли.
и вѡпли еѡ вѡ зши гдѡ саваѡѡ вѡхѡдѡпъ.

второзѡ:

кд: еї̄.

2170

ѡкъ: ѣ̄: д̄.

Дà нѣ прележіпгъ мздà наймника твоегѡ
ѡ тебѣ дѡ ѡпрѣа. ЛЕВІ: ѡ: ГІ• 2175

Мздà всакагѡ члѣка ѡже аще дѣлаепгъ. ѡ тебѣ
дà нѣ водворѣсѡ, нѡ ѡдаждѣ емѡ авѣе: ѡ мзды
наймника твоегѡ ѡ тебѣ ѡнюдѣ нѣ ѡстаѡи. ПОВІА: д: дІ•

Иѡкѡ жрѡи сѡа прѣ ѡцѣмѣ егѡ, приносѡи жер- сІ: лд: к• 2180
пѡѡ ѡ имѣнїи ѡвогїхѣ. хлѣбѣ скѡднѡхѣ,
жїзнь нїщїхѣ, лишѡаи пѡгѡ члѣкѣ ѣсть крѡ-
вей. ѡкѡ ѡбївѡаи блїжнагѡ, ѡемлаи сожї-
пїѣ, ѡ ѡкѡ ѡзлївѡаи крѡвь, лишѡаи мзды
наймника. ѣ / кд.
пѡю
кв
ѣлстѡѡ 2185

МѢРѢ РАВНО ѡМѢПИ.

Нѣ сотворїте неправедное ѡ сдѣѣ, ѡ лѡкпѡ,
ѡ мѣрахѣ, ѡ вѣсахѣ, ѡ фѡнїтахѣ. вѣсѣѡ правѣ- ЛЕВІ: ѡ: лѣ• ѡршїнахѣ.
бѡга днѡ
днїи, лѡкотѣ праведенѣ, мѣра праведнаѡ, ѡ
черпѡло праведное дà вѣдѣпѣ ѡ вѡсѣ. лїлѡ 2190

Бѣсѣѡ великѣ ѡ малѣ, ѡ мѣра сѡгѡѡа, нечи- прї: к: ГІ•
фѡнїпѣ
стѡ прѣ гдѣемѣ ѡ ѡѡѡ, ѡ творѡи пѡа. ѣ / кг•

Мѣрзѡстѣ гдѡ сѡгѡѡѣ вѣсѣѣ, ѡ мѣрило лѣстное
нѣ доврѡ прѣ нїмѣ. (f. 58v)

СДѢ ПРАВѢДЕНѢ ѡ БЕЗ ПРОДО- 2195
лженїа ѡмѣпи.

Возлюбїте правдѡ сдѡдѡцїи зѣмлю.

Стыдѣтїсѡ лицѡ нà сдѣѣ нѣ доврѡ: рекѣи ѡрѡстѣ: д: д.
прї: кд: кг.
кд.
нечестївомѡ, праведенѣ ѣсть, проклѡпѣ лю-
днїи вѣдѣпѣ, ѡ ненавїстенѣ ѡ ѡзѡцѣѣ. 2200

Иѡже праведнагѡ сдѡдїпѣ неправеднѡ, не- прї: зї: еї.
праведнагѡ же праведнѡ, нечїспѣ ѡ мѣрзѡкѣ
прѣ вѡмѣ.

МЗДЫ НЕНАВїДѢПИ.

Гѡвїпѣ сеѡесамѡгѡ дарѡиמעѣ: ненавїдѡи прї: еї: кз• 2205
же дарѡвѣ прїлѡпїа, спасѣтсѡ.

Гѡщѣнїѣ ѡ дарѡѡ ѡслѣпѡлїюпѣ ѡчи мѡдрѡхѣ.

Ѡгнѣ пожжѣпѣ дѡмы дарѡиמעѡвѣѣ. сІ: к: кд•
їѡ: еї: лд•

Рꙗслꙋшайте посредѣ брꙋтїи вꙋшихꙋ, и сꙋ-
дїте прꙋведнꙋ посредѣ мꙋжа, и посредѣ бра-
та, и посредѣ пришѣлца.

второза: ꙗ: сї.

2210

Нѣ познꙋеши лица вꙋ сꙋдѣ, по малꙋ и по вели-
кꙋ возсꙋдиши, нѣ ѡбвинѣшица лица члѣча, за-
нѣ сꙋдꙋ вжїи ѣсть.

ѣ / сї.

Нѣ ѡклꙋнають сꙋдꙋ, ниже познꙋють лице,
ниже прїимꙋть дꙋрꙋ. дꙋры во ѡслꙋплꙋють (f. 59)
ѡчи мꙋдрꙋхꙋ, и иꙋемлють словеса прꙋве-
днꙋхꙋ.

г / сї: ѣ / ѡї.

2215

Сꙋдꙋго дꙋлжнꙋ пꙋесть чꙋ- ствоꙋати.

2220

Нѣ везчѣствѣи члѣка вꙋ спꙋрости ѣгꙋ: и во
и тꙋ сꙋмꙋ состарѣшица.

сї: и: с̄.

Прѣ лицѣмꙋ сꙋдꙋгꙋ востꙋни, и почꙋствїи
лицѣ спꙋрагꙋ. Спꙋрꙋсꙋ нѣ досаждꙋи, нѣ моли
тꙋкꙋ ѡцꙋ. спꙋрици, тꙋкꙋ мꙋтери.

левї: ѡї: лѣ.

2225

Нїщꙋа дꙋлжнꙋ пꙋесть мїло- вати.

Чꙋдо, жїзни нїщꙋагꙋ дꙋ нѣ лишїши, и дꙋ
нѣ прꙋвлечѣши ѡчеса ѡ вꙋбогагꙋ.
дшїи ѡлчꙋшица нѣ ѡпечꙋли, и нѣ раздрꙋжи мꙋ-
жа вꙋ скꙋдꙋости ѣгꙋ.

сї: ꙗ: ꙗ.

ѣ

2230

Блꙋжѣнꙋ во разꙋмѣвꙋаи нꙋ нїща и вꙋбога,
вꙋ днꙋ лꙋбꙋ иꙋзꙋавꙋть ѣгꙋ гꙋдꙋ.

ѡꙗ / м̄.

Огнꙋ пꙋлꙋщꙋ ѡгꙋсїпꙋ водꙋ, и мꙋтꙋнꙋ
ѡчїстїпꙋ гꙋрꙋхꙋ.

сї: г: л̄.

2235

☩ и мꙋкнїи тꙋвоꙋхꙋ тꙋвори мꙋтꙋнꙋ, и дꙋ
нѣ завїствꙋепꙋ тꙋвоѣ ѡко во ѣже тꙋворїти
тꙋвѣ мїлꙋстꙋнꙋ. (f. 59v)

тꙋвꙋа: ꙗ:
ѣ.

Нѣ ѡвратїи лица тꙋвогꙋ ѡ всꙋкагꙋ нїщꙋ-
гꙋ, и ѡ тꙋвѣ нѣ ѡвратїтꙋца лицѣ вжїе.

и

2240

Єлїкꙋ тꙋвѣ ѣсть мнꙋжꙋство, сотꙋвори ѡ
тꙋрꙋхꙋ мꙋтꙋнꙋ. Яꙋще малꙋ тꙋвѣ ѣсть, по
малꙋ нѣ бꙋйсꙋ тꙋворїти мїлꙋстꙋнꙋ. По-

ѡ

- лѡгѣ во влѣгѣ сокрѡвищствѣеши тебѣсамоу
 въ днѣ нѣжди. За ѣже млѣпына ѡ смѣрпн и
 вавлаѣепѣ, и нѣ ѡставлаѣепѣ вѣнпн въ пмѣ. Г 2245
- Дарѣ во влѣгѣ естъ млѣпына всѣмѣтворѣ-
 щымѣ тѣю предѣ высочѣйшимѣ. дѣ
- ѡ хлѣва твоегѡ даи ѡлчѣщѣемѣ, и ѡ ѡдѣждѣ
 твоихѣ нагнѣмѣ. Всѣ ѣже ѡще иэвѣпочѣ-
 ствѣепѣ тебѣ, твори млѣпыню. дѣ
иэлишѣ- 2250
- Нѣ ѡврати лица твоегѡ ѡ ницагѡ, и ѡ
 прѣвѣющагѡ нѣ ѡврати ѡчесѣ. сѣ: дѣ: дѣ.
- Да нѣ вѣдепѣ рѣка твоѡ простѣрта во ѣже
 взѡпн, и во ѣже ѡдѡпн согбѣнна. ѣ / дѣ. 2255
- Нищѣмѣ простри рѣкѣ твою, да соверши-
 тса влѣгословѣннѣ твоѣ. сѣ: дѣ: дѣ.
- Иже даепѣ нищымѣ, нѣ ѡскѣдѣепѣ: а иже
 ѡвращѣепѣ ѡко своѣ, во мнѡзѣкѣ скѣдѡсти
 вѣдепѣ. (f. 60) при: кн: кѣ. 2260
- Иже запѣкаепѣ ѡши своѡ, ѣже нѣ послѣ-
 шапн немощнагѡ, и пѡи призовѣепѣ, и нѣ
 вѣдепѣ послѣшай тогѡ. при: кѣ: гѣ.
грѡждѣ-
- Беликѣ члѣкѣ, и чѣстепѣ мѣжѣ млѣпнвнѣ.
 Млѣпына и вѣрѣ да нѣ ѡскѣдѣваюпѣ ѡ
 тебѣ. ѡбвѣжн же тыѡ ѡ твоѣй вѣн, и
 ѡвращѣеши влѣгодѡпѣ: и промышлай дѡбраѡ
 прѣ гдѣемѣ и члѣкн. при: кѣ: дѣ.
гѣ: гѣ. 2265
ѣ / дѣ.
- Содержай пшеницѣ народѡпрѡклапѣ: влѣго-
 словѣннѣ же на главѣ подающагѡ. дѣ: кѣ. 2270
- Млѣпнмнн и вѣрами ѡчищѡпѣтса грѣсн.
 Млѣпына мѣжа тѡкѡ печѡпѣ сѣ ннмѣ, и влѣго-
 дѡпѣ члѣс тѡкѡ зѣннцѣ соблюдепѣ. дѣ: кѣ.
сѣ: дѣ: кѣ. 2275
- Займствѣепѣ вѣс мнѣшай ницагѡ: пѡ да-
 лнннѡ же егѡ воздѡепѣ емѣ. при: дѣ: дѣ.
- Иэбавлѣннѣ мѣжа дшн своѣ богѡпѣтсво: нн-
 щнн же нѣ пѡймепѣ прѣщѣннѣ. сѣ: мѣ: кѣ. 2275
- Братиѡ и пѡмощѣ во врѣмѣ скѡрки, и пѡче
 ѡвоегѡ млѣпына иэбавипѣ. сѣ: мѣ: кѣ.

**КІА ПИСА. БЕЗЪ ЗАКОУНІА И
НÈ СТЫДИ ПИСА.**

2280

Єсть спѣдъ наводѣи грѣхъ, и єсть спѣдъ (f. 60v) сї: д̄: ка·
слава и блгодѣть. Нè стыдїса исповѣда-
писа ѡ грѣсѣхъ твоихъ. и нè оцы, согрѣ-
шихъ, и что мнѣ вѣсть. согрѣшилъ ли єси;
нè приложи к̄ помѣ, и ѡ прѣжднихъ твоихъ
помолиса. Нè косни ѡвратиписа къ гдѣ,
и нè ѡлагѣи днѣ ѡ днѣ, внезапѣ во изидепъ
гнибѣтъ гдѣ, и во времени ѡмщѣнїа погнѣне-
ши. Кающымса даепъ ѡвращѣнїе. Велика
мѣтъ гдѣ и ѡчищѣнїе ѡвращающымса к̄
немѣ.

с̄ / к̄с
г̄ / ҃е: д̄·

2285

г̄ / ка: а̄.
г̄ / ҃е: з̄.

сї: з̄и: к̄д·

2290

Нè поноси члкъ ѡвращающымса ѡ грѣх̄.
помани їакъ вси єсмѣ во єпіимїихъ. Пред̄
члки же жїзнь и смѣрть, и єже аще блгово-
липъ, дѣстса ємѣ.

г̄ / и: ҃е·
҃е: з̄и.

2295

**ГРѢШНЫА ДОЛЖИС ПЕВѢ
Исправлѣти любовнѣ.**

Ѣще согрѣшипъ в̄ тѣ вратъ твоѣ, иди и
ѡвеличи єго междѣ тобою и тѣмъ єдинѣ,
ѣще тѣ послѣшаепъ, приворѣлъ еси врата
твоего, аще же нè послѣшаепъ. помни с̄ то-
бою єще єдинаго или два, да при встѣхъ (f. 61)
двохъ свидѣтелей, или трїехъ спанепъ
всѣкъ глѣ. Ѣще же преслѣшаепъ ихъ, оцы
цркви: аще же и црковь преслѣшаепъ, да
вѣдепъ певѣ їакоже їазычникъ и мытарь.

м̄ / и: ҃е.

2300

с̄ / з̄и.

с̄ / з̄и.

2305

**СѢСПЯЕЛА ПИ КРОМѢ ИСПА-
зѣнїа и числа.**

Ѣще вратъ твоѣ согрѣшипъ в̄ тѣ седми-
ци на днѣ. и седмици на дѣнь ѡвратиписа
к̄ певѣ, глѣ, каюса: ѡспѣви ємѣ.

л̄: з̄и: г̄·
седмкраты

2310

ВСѢМЪ ПО ВСЮДѢ.

Молю [вы ради вѣа] прѣжде всѣхъ творити молѣнїа, мѣтвы, прошенїа, бѣгодаренїа ѡ всѣхъ члѣвхъ: ѡ црѣхъ, и всѣхъ во преимѣ- ществеѣ сѣщихъ, да пїхое и безмѡлвное жи- тїе преживѣмъ во всѣхъ бѣгочѣстїи и чѣ- стности.	а мї: б: б·	2315
(f. 61v vuoto; f. 62)		2320

ГЛАВА ТРЕТІА ѠБЪЧЕНІЕ КЪ ДѢПЕМЪ.

Ѡбдержити слово тѣлесѣ какъ подвѣстъ
ѡ сѣмъ прирадѣти.

Иѡкъ должепсвѣстъ вѣжати ѡ снѣ.		2325
Нѣ даждь снѣ твоимъ ѡчесѣмъ, ниже возъ- дремли твоими вѣкы, да спасѣшиа ѡки сѣрна ѡ прѣглавѣ, и ѡки птица ѡ сѣти. Ѣще же лѣнстивъ возлежиши, наидетъ пѣвѣ ѡки зѡлъ пѣхѡдецъ ѡбожество, и скѣдѡсть ѡки бѣгъ печѣць: ѡще же не лѣнї вѣдѣши, прїидетъ ѡкъ испѡчникъ жѡ- тва твоѡ, скѣдѡсть же, ѡкъ зѡлъ печѣць самѡѡидетъ.	при: с: д· с: аї·	2330
Нѣ хоши снѣ желати, да нѣ тѡ скѣдѡсть постїгнетъ. нѡ ѡвѣрзи ѡко твоѡ, и насы- тишиа хлѣвѣвъ.	г / б: гї· любитїи	2335

ѠЗЫКЪ ВОЗДѢРЖАПИ.

Нѣ вѣди скѡръ ѡзыкомъ твоимъ, и лѣнї и рѡславленїѣ в дѣлѣхъ твоихъ.	ѡвѣдѡвѡ- сї: д: л·	2340
Слышалъ еси ли слово, да ѡмретъ сѣ повою, (f. 62v) дерзѡи, нѣ распѡргнетъ тѡ.	ѡ: г·	
Поползновѣнїѣ ѡ земли пѡче, неже ѡ ѡзы- ка: пѡкъ падѣнїѣ зѡкъ сѡ тѡцѡнїѣ прїидетъ.	б: нї· скѡроестїю	
Ѡдержити ѡзыкъ твоѡ ѡ слѡ, и ѡспнѡ твоѡ ѡже нѣ глапи лспнї.	ѡ: лг·	2345

Оу̀прѡба вѣагѡ ѡкѡ сосѣдѣ сокрѡшенѣ, и
всакагѡ рѡзѡма нѣ ѡдержитѣ.

сї: ка: дї.

Нѣ вѣди ѡ глапель, ниже шепотникѣ междѡ
людоми, занѣ шепотникѣ и двоазычникѣ
проклѡпи: многи во мирныа погѡвѡша.

лѣвї: ѡї: сї: кї: гї•

при: кд.

2350

Скверникѣ своѡ дшѡ шепотникѣ, и в при-
селенїи возненавидѣнѣ вѣдепѣ.

спѣвѡщымѡ

сї: ка: кї.

Смерѣ и жизнь в рѡцѣ азыка, держачїи же
егѡ, снѣдѡпѣ плоды егѡ.

при: нї: ка.

2355

Мѡжѣ двоазыченѣ ѡкрыепѣ совѣтѡ
в сосѣдалици. Бѣрный же дыханїемѣ та-
ипѣ вѣщѡ.

при: дї: гї•

дѣнїи

Нѣ всакомѡ слѡвѡ вѣрѡи.

сї: ѡї: еї•

СЛАГѢ СЛѢВЯ ХРАНИПИСА•

2360

Всакоѣ слѡво гнилѡе иѡ ѡста вѡшегѡ да нѣ
исхѡдитѣ. рѡптѣ нѣ прилагѡи ѡста. (f. 63)

ѡфѣ: д: кд•

Ѣвержитѣ всакоѣ срамслѡвїе ѡ ѡста вѡ-
шегѡ, и нѣ лгїте кѣ дргѣдргѡмѣ.

колѡ: г: н•

Скверныхѣ и вѡтїхѣ вѡсней ѡрицайсѡ.

а пї: д: ѡ•

2365

Мнози падѡша ѡспѡмѣ мечѡ, и нѣ ѡкѡ па-
дшїи азыкомѣ.

сї: кї: нї.

НѢ МНОГОСЛѢВИПИ.

Иѡ многослѡвїѡ нѣ иѡвѣжити грѣхѡ: ща-
дѡи же ѡспнѡ, ѡменѣ вѣдѡши.

при: г: ѡї•

2370

Любѡи жизнь своѡ, щадїпѣ ѡспѡ своѡ.

при: сї: сї•

ЛЖИ ѡДЯЛАПИСА.

Нѣ хоци лгѡпи всакїѡ лжи, всегдѡшность
во тоѡ нѣ нѡ блѡ.

сї: ѡ: бї•

Иже ѡтвержѡетсѡ нѡ лжѡ, сїи пасѣпѣ вѣтры.
(Порѡкѣ солѣ в члїцѣ лѡжѣ, вѡ ѡспѣхѣ нѡна-
казанныхѣ ѡчастїтсѡ.)

при: ѡ: бї.

2375

лжївостѣ

Ѣнѣ пѡтѣ, нѣже иже пѡнѡ лжѣпѣ, ѡвѡ
же пѡгѡвѡ наслѣдѡпѣ.

сї: к: кѣ•

вѡлїтѡлїѡѡ

Лѡчше нїцѣ прѡвѡденѣ, нѣже вѡгѡпѣ лжїѡ.

сї: кѣ: б• при: ѡї: кд• 2380

Мѣрзостна прѣдъ мноуѹ ѡспна лживыхъ,
ѣ правдою вси глѣ ѡспѣ моегѡ. (f. 63v)

при: ѿ: ѡ:

ОЧЕСЯ О ЛѢПЫХЪ ОВРАЩАТИ.

Оврати око ѡ жены блговразныа, и не
внимай добротѣ чуждѣи: в добротѣ жен-
спѣи мнози прелестишася, и ѡ сего лю-
бовь ѿкъ огнь разгарается.

сѣ: ѡ: ѿ:

2385

Бсѣкагѡ члѣка не ѡзри на добротѣ, и во-
среднѣ женѣ не сосѣди.

сѣ: мѣ: бѣ.

Оризѣ исходипѣ моль, и ѡ жены лѣкав-
ство женское.

гѣ

2390

Лѣчше лѣкавство мѣжа, неже блгвтворнаа
жена, и жена постыждѣющаа в поносѣ.

лѣ
ѡкорѣ

ОШЕСЯ ДЯ НЕ СЛѢШАЮЩЪ

скверныхъ.

2395

Ограднѣ сплѣжѣнѣ твоѣ пернѣемѣ, (и лѣзы-
ка слѣгѡ неслѣшай,) и словесемѣ твоимѣ со-
твори возвѣзѣ и мѣрило, и ѡспѣ твоемѣ со-
твори двѣрь и завѣрѣ.

сѣ: кѣ: кѣ:

ЧРЕВО ВОЗДЕРЖАПИ.

2400

Чрева желѣнѣ и сладосѣщѣ дѣ не ѡбѣмѣпѣ
тѣ. (f. 64)

сѣ: кѣ: ѡ:

ПѢАНСТВО ОКЛАНѢПИСА.

Вина в пѣанство дѣ не пѣши, и дѣ не ѡдѣ
ѣ товѡю пѣанство в пѣти твоемѣ.

товѣа: дѣ:

ѣи:

2405

Не вѣди винопѣица. Бсѣкѣ во пѣица и влѣ-
дникѣ ѡвнищѣемѣ: и влечѣется в раздрѣ-
наа и рѣвищнаа бсѣкѣ сонливый.

при: кѣ: кѣ:

ѣ / ѣа:

ѡще на спклѣницы и чѣши вѣдѣси ѡчи твоѣ,
послѣждѣ похѡдиши нагшѣи тлѣчѣлѣ.

ѣ / ѣа.

2410

Дѣлапель пѣица не ѡбогатѣется. вино
и жены ѡспѣвапѣ разбѣныа.

сѣ: бѣ: дѣ:

ѣ / бѣ:

РЪКЫ ПРѢДѢМЪ ѠБЪЧАПИ.

Непразднство вѣліе создася всакомѣ члѣкѣ,
и ѿго пажко на снѣхъ адамовыхъ.

Ѹ поптѣ лица твоегѡ снѣси хлѣвъ твой.

Иѿкъ двѣрь вращаетсѧ на спѣжан, паку
лѣннѣвый на лѣжи своѣмъ.

Мѡлимъ вы, вратіе, дѣлайте свои-
спевными рѣками вашими, да ходите
блгговѣрзнь кѡ вѣшнимъ, да блггосло-
вѣпъ тѣ гдѣ вѣтъ твоѣ во вѣхъ дѣлѣхъ
рѣкъ твоихъ, таже твориши.

Ѹще же кпѡ не хощепъ дѣлати, ниже да
гѣспъ. (f. 64v)

Нищета мѣжа смиратъ, рѣки же вѣ спа-
ннѣвыхъ ѡбогачаюпъ.

Крадѣи кѣ помѣ да не крадепъ, паче же да
прѣждаетсѧ дѣла блгге своими рѣками,
да ѿматъ подавати прѣвѣ ѿмщымъ.

Многѡй слѡвѣ наѣчи праздность.

Посланъ лѣннѣвый на пѣтъ, глѣпъ, лѣвъ
на пѣтѣхъ, на спогнахъ же вѣици.

Иди кѡ мравѣю ѡ лѣннѣ, и возревнѣй
видѣвъ пѣти ѣгѡ, и вѣди ѡнагѡ мѣдршій.
мравѣи во ѿмже не ѣсть понѣждѣи,
ниже подѣ владыкою сѣще, и гопѡватъ въ
жѣтвѣ пицѣ.

Камени ѡскверненомѣ ѡподѡвѣса лѣннѣ-
вый, и всаку посвѣщепъ на везчѣспіе ѣгѡ.
Воловомѣ лѣннѣ ѡподѡвѣса лѣннѣвый, всаку
пѣмѣи тогѡ ѡпрѣспъ рѣки.

НОГЫ КАКѢ ѠПОПРЕБАТИ.

Не ѡклонѣса вѣ деснаѣ, ниже вѣ шѣла. ѡ-
врати же твоѡ ногѣ ѡ пѣти злагѡ: пѣти
во таже ѿз десныхъ вѣсть вѣтъ, рѣвращѣннѣи (f. 65)
же сѣтъ сѣщѣи ѿз шѣихъ.

сѣ: м: ѡ.

2415

вѣ: г: ѡі.
прѣ: кс: дѣ.

ѡ ѣфѣ: д: г:

2420

второзѣ.
кд: ѡі и дѣ:
кж:

в ѣфѣ: г: г:

2425

прѣ: г: д:

ѣфѣ: д: кн.

2430

сѣ: лг: кз.
прѣ: кв: гі.
и кс: гі.
прѣ: с: с:

2435

сѣ: кв: в: ѡкопѣл- сѡжѣ-

2440

ѣ / в:
сѡжѣ-

прѣ: д: кз.

2445

СРЦЕ ПРИЛѢЖНО БЛЮСПИ.

Всѣкимагъ хранѣнїемъ блюди твоѣ срце, изъ
сегѡ во исхѡди жи́зни.

при: д̄: к̄г̄·

2450

БѢЖАПИ НЕЧИСПАГО ГРѢХА.

Ѹ жены начапокъ грѣха, и пою ѡмираѣ вси.
Ѹврати око ѡ жены красныа, и не сло-
при доврѡты чждѣа.

с̄т̄: к̄е: к̄д̄·
ѡ: ѡ·

Ироствь гнѣва недержана, еже ѡскверни-
ти лѣжню женѡ. огнь во єсть горѣи на всѣ
чѣстехъ, и дѣже аще наиде, изъ коренїа погвѣи.

ӣѡ: ла: т̄·
с̄ / а̄· жг̄ӣ

2455

Не внемли слѣи женѣ, мѣдъ во каплепъ
ѡ ѡстѣнъ жены влѣдници, іаже во время ѡ-
слаждаепъ твой гортань. послѣжди же го-
ркшїи жѣлчи ѡвращеши.

при: е: г̄·

с̄ / д̄·

2460

Пѣти а́да до́мъ то́а, низводѣщаа в со-
крѡвища смѣрнаа.

при: з̄: к̄з̄:

Бывшїи ѡ неа погиваюпъ, и во глѣвнѣ а́да
ѡврътаюпса.

ѡ: ѡ̄· с̄ѣп̄ӣ

2465

Смѣжатою женою не сѣди ѡниодъ, и не ме-
дли с̄ нею в домѣ. (f. 65v)

с̄т̄: ѡ: ѡ̄.

Бвѣжепъ ли ктѡ огнь в нѣдро, ризъ же
не сожжѣпъ ли.

при: з̄: к̄з̄·

Или наидепъ ли ктѡ на ѡглѣа ѡгненнаа,
ногъ же не сожжѣпъ ли; такъ вшедыи к̄
женѣ полѣжнѣи, не ѡвезвинїтса, ниже
всѣкъ прикасалїтса пѣи.

с̄ / к̄и.

с̄ / к̄ѡ.

2470

Внемли певѣсамоу чадо ѡ всѣкїа влѣдни-
ци, и кромѣ жены твоѣа никогдаже познаи
грѣха.

повѣа: д̄:

б̄и·

2475

Твоа же да послѣдзепъ пѣвѣ, и да єсть
с̄ покою во всѣкомъ времени.

при: е: ѡ̄i·

Иже пасѣпъ влѣдници, гвѣипъ вогаптство.

к̄ѡ: г̄·

СПРАСПИ ѡКРОЦАПИ.

2480

Дѡмъ ходїте, и пожелаиаа плотскѣагъ
не совершѣите.

галл̄: е: с̄i·

И́вле́нна же сѣтъ дѣла̀ плотскáа, ꙗ́же сѣтъ, прелюбоудѣйство, влáдѣть, нечисто- па̀, сѣдоудѣлнѣ: ѿдшлослѣженѣе, чаровáнїе, враждѣ, свáры: рвенїа, ꙗ́рости, рѣпи, рáспри, ѣреси, зависти, ѡбѣйства, пїанства, кѡмї. и́ подѡбнаа сїмѣть, ꙗ́же глѣю вáмѣть.

ѣ / ѡї•

2485

кѡми сѣ пї- ршества, и́ли ѣ пїанствомѣ и́ ѡкорїзною пѣсени. (f. 66)

2490

ꙗ́кѡ же и́ предрѣхѣть, ꙗ́кѡ таковаа дѣюціи црѣтва вжѣтегѡ нѣ наслѣдѣмѣть.

ВѢЩШИХЪ СЕБѢ НѢ ИСКАТИ.

2495

Вѣшшихѣ тебѣ нѣ ищїи, и́ крѣпшихѣ тебѣ нѣ испытáи. ꙗ́же повелѣшася тебѣ, сїа̀ размѣвай, нѣ во е́сть тебѣ потреба та́иньї. мно́ги во прелести мнѣнїе и́хѣть.

сї: г: ка.
кв•

кд•

СМЕРТЬ ПОМНИПИ.

2500

Землá еси, и́ в́ зéмлю ѡи́деши. Вса̀ е́лика изъ земли, в́ зéмлю ѡи́дѣмѣть. Во всѣхѣть словесехѣ твоихѣ поминáи послѣд- наа твоа̀, и́ во вѣкѣ не согрѣшиши.

вѣ: г: ѡї•
сї: ма: г:
сї: з: лс•

Помини ꙗ́кѡ смѣрть не мѣдлїмѣть, и́ завѣ́дѡвѣ нѣ показáса тебѣ. прѣжде е́же тебѣ ѡ- мрепи блгѡтвори любуимичѣ, и́ пѡ крѣпости твоѣи простири, и́ дáждѣ е́мѣ.

сї: дї: вї• кѡснї 2505
ѣ / гї•

ПЯМЖЕ.

Блженѣ мѣжѣ и́же в́ мѣдрости скончїтсá, и́ и́же в́ разумѣ своѣмѣ прѣприпѣть. (f. 66v)

сї: дї: к•
рагѣствї

2510

МЕРТВАГО ПОГРЕБАТИ.

Чадо на́д мѣртвамѣть низведи слѣзы: и́ ꙗ́кѡ мѡ- паа спраждáи начнїи рыдáти по сѣдѣ же е́гѡ ѣ прáпай тѣло е́гѡ. и́ нѣ прѣзри погрѣвенїа е́гѡ.

сї: ли: сї•

2515

Бл҃годѣтъ да́нїѧ прѣ всѣ́кимъ живы́мъ, и́ на́ мѣ́ртымъ нѣ́ возврати́ бл҃годѣ́ти.	с҃і: ѡ́: л҃г·	
Нѣ́ пора́дѣисѧ ѡ́ мѣ́ртвомъ, помани́ і́акъ всѣ́ ѡ́мремъ.	и́: ѡ́·	
Нѣ́ лишѣ́исѧ ѡ́ пла́чущихъ; и́ с҃ь сѣ́пѣ́ющеи сѣ́пѣи.	ѡ́: л҃д·	2520
Нѣ́ лѣ́нисѧ посѣ́щати́ вола́ща.	с҃ь / л҃е·	
Вънегдѣ́ во ѡ́мре́ти члѣ́кѡ, насле́дѣ́тъ смы́ка- ющаѧсѧ, и́звѣ́ри, и́ че́рви.	с҃і: і́: а́і. плѣ́жѣща	

ПОСА́ДНАГѢ́ СЪДА́ Ѣ́БРЯ́.

2525

Ѣ́гда прї́идетъ сѣ́тъ члѣ́скїи́ во сла́вѣ́ своѣ́й, и́ всѣ́ спї́и а́гглі́ с҃ь ни́мъ, тогдѣ́ са́детъ на́ прѣ́о- лѣ́ сла́вы своѣ́ѧ: и́ соверѣ́тсѧ прѣ́д ѡ́́мъ всѣ́ і́зы- ци, и́ разлѣ́читъ ѧ ѡ́ дрѡ́гъдрѡ́га, і́акъ же па- стырь разлѣ́чаѣтъ ѡ́вцы ѡ́ ко́злищъ. и́ поста- витъ ѡ́вцы ѡ́бѡ ѡ́деснѣ́ю се́вѣ, ко́злища же́ ѡ́ шѡ́юю. (f. 67)	ма́: кѣ́: ла·	
	ѡ́лѡч-	2530
	и́з деснѣ́хъ и́з шѡ́ихъ	

И́ЗРЕ́ЧЕНІ́Е БЛ҃ГЫ́МЪ.

Тогдѣ́ рече́тъ цр҃ь сѣ́шымъ ѡ́деснѣ́ю ѡ́́мъ: Прї́идите́ бл҃гослове́ніи ѡ́ца́ моѣ́го, насле́дѣ́й- те́ ѡ́гопѡ́ванѡе ва́мъ цр҃тво ѡ́ сло́женїѧ́ мі́ра. вѣ́ликахъ́ бо, и́ да́сте ми́ і́спти: возжа́ждахъ́ , и́ напо́исте ма́: спрѡ́ненъ вѣ́хъ, и́ вѣ́до́сте ма́: на́гъ, и́ ѡ́дѣ́асте ма́: бо́ленъ вѣ́хъ, и́ по- сѣ́писте ма́: въ́ темни́цѣ́ вѣ́хъ, и́ прї́идѡ́сте кѡ́ мнѣ́. Погдѣ́ ѡ́вѣ́щѡ́ютъ ѡ́мѡ́ прѡ́ведни- ци, гл҃юще, гд҃и когдѣ́ тѧ́ ви́дѣ́хомъ ѡ́лѡща, и́ напи́тахомъ. и́ли́ жа́ждѡща, и́ напо́ихомъ; Когдѣ́ же тѧ́ ви́дѣ́хомъ спрѡ́нна, и́ вѣ́до́хомъ; и́ли́ на́га, и́ ѡ́дѣ́ахомъ; Когдѣ́ же тѧ́ ви́дѣ́хомъ бо́лѧ, и́ли́ въ́ темни́цѣ́, и́ прї́идѡ́хомъ кѣ́ тебѣ́; И́ ѡ́вѣ́щѡ́ветъ цр҃ь рече́тъ и́мъ, а́минь гл҃ю ва́мъ, по́ ѡ́ликѡ́ сотворѣ́сте ѡ́ди́номѡ́ сї́хъ врѡ́тїи́ мо- и́хъ ма́лѣ́йшихъ, мнѣ́ сотворѣ́сте.	ѡ́вѣ́тъ и́з деснѣ́хъ дѣ́спитѣ	2535
	сѡ́вѣ́- нѣ́мо́щствѡ́ѧ хрѡ́нилѣ́	2540
	сѡ́вѣ́- нѣ́мо́щна	2545

ИЗРѢЧЕНІЕ СЛЫМЪ.

Тогда речѣтъ и сѣшымъ ѿ шѣюю (ѣгѡ), иди-
те ѿ мене проклѣпѣти, во ѡгнь вѣчный, ѡгопѡ-
ванный дѣволъ и аггеломъ ѣгѡ. Взалкахъ^{чюА} во,

и не дѣсте ми гѣсти: Возжаждѣхъ, и не напо-
исте мене: спраненъ вѣхъ, и не ввѣдѣсте
мене: нагъ, и не ѡдѣжѣсте мене: бѡленъ, и
въ тѣмницѣ, и не посѣтѣисте мене. Погдѣ
ѡвѣщѣюпъ ѣмѣ и пѣи, глѡще, гдѣи когдѣ пѣ
видѣхомъ ѡлчѣща, или жаждѣща, или спрѣ-
нна, или нага. или бѡла. или въ тѣмницѣ,
и не послѣжихомъ тевѣ; Погдѣ ѡвѣщѣепъ
имъ, глѣ, аминъ глѡ вѣмъ. по ѣликѣ не со-
творѣсте ѣдиноѣ сѣхъ малѣйшихъ, ни-
же мнѣ сотворѣсте. И ѡидѣтъ сѣи вѣ мѣ-
кѣ вѣчнѣю: прѣведници же въ жизнь вѣ-
чнѣю.

Блѣкенъ члкъ ѣгоже ѡще накажеши гдѣи, и
ѡ закона твоегѡ наѣчиши ѣго.

КОНЕЦЪ,
И БГЪ СЛѢВА.
ИМИИ. (f. 68)

Подѣрокъ ѡчѣшымѣ дѣтѣмъ во млѣдѣсти:
иже дѣрствѣи рѣнимѣ, чѣстность во стѣрѣсти.
Розгѡю дѣхъ всѣспѣый, дѣтѣи бѣпѣи велѣпъ:
занѣ розгѣ здрѣвѣѣ, ниже мѣлѡ вѣрѣдѣпъ.
Рѣзѣмъ во главѣ дѣтѣей, розгѣ поганѣепъ:
ѡчѣпъ тѣѣ млѣтѣ, и ѡ слѡвѣ вѣспѣгѣѣ.

ѡвѣпъ. 2550

иѣ шѣихъ
здѣ мѣспѡймѣ-
нѣѣ ѣгѡ, нѣѣ ни-
жѣ вѣ грѣч: ниже
вѣ лѣпѣнс: ниже 2555
вѣ полѣк: ниже
вѣ славѣнс: рѣко-
пис: ѡлѣѣа чю-
дѡтѣвѣрѣа. (f. 67v)

2560

ѡвѣ^{чюА}-
нѣмошѣнъ

2565

нѣмошнѣ хрѣнилѣ

2570

2575

2580

- Розгà, дѣти спѣомѣ ѡчитъ писанію:
розгà же наказѣетъ и послѣшанію. 2585
- Розгà аще и вѣетъ, нò кòсти нè лòмитъ:
ѡ дѣтищѣ всàко глѣспство, и слòвѣ ѡгòннѣ.
- Розгòю аще частѡ ктò вѣетъ òпрочà:
и звàвиптъ дшѣ егѡ, ѡ грѣхà и мечà.
- Розгà нѣдитъ дѣлапи, прѣнѡ рàди хлѣва:
розгà прàвѡ возвòдитъ юныа дò нѣа. 2590
- Розгà всàкимъ добрòтамъ, дѣти навчàетъ:
розгà влгыл дѣти и слыхъ претворàетъ.
- Розгòю яже мпѣ дѣтища нè вѣетъ:
ѡдавѣ скòрѡ емѣ нà выю звѣетъ. 2595
- Разѣмныа мпѣри, и сò ѡчитѣли:
мàлы дѣпѣй вывàютъ часты дрѡчитѣли.
- ОѰплоди вѣже дрєвà нà дòлга времениà:
ѡ нѣхже совирàютъ мнòга рòзгъ времениà. (f. 68v)
- Мàлымъ розгà врезова, кò возмлєнію:
спàры же жєзлѣ дѣвòвыи, кò пòкрѣплєнію. 2600
- Млàдъ ѡбѡ нè мòжетъ сà вѣ розгѣ ѡчитѣи:
Тòй же вѣ жєзлè спàръ сый, нè мòжѣ ходитѣи.
- Яще же и млàдєнства нè вѣптъ возраститѣсà:
спàрости нè ѡ достпгъ, безгòднѡ скончѣтѣсà. 2605
- Прѣими дàръ сєй чàдо, ѡ моєю рѣкѣ:
и храни и ѡпаснѡ, нà пѣвоò навкѣ.

Пригланіє ѡ снѣ и мàтери.

- О̀прокъ, и ѡчилища созченикà книжкѣ ѡкрà,
принесè мàтери: пѣй же нè г̀звнвшеи, пàче дѣи 2610
- ѡбѡ прѣемшеи, прохòдà времениа начà и в̀щѣ-
шаа крàсти. нà самопàтѣствѣ же нѣко-
гда емсà ѡ вòждàшесà нà смѣртъ. мàтери же
послѣдѣющей, и рыдàющей, òнъ мѡчитѣли
- молàше, крàпкаа нѣкаа мàтери разг̀спство-
вати кò ѡхѣ. пѣй же скòрѡ вєспѣ òпрока при-
ложившеи, òнъ ѡхò звѣлами грызнѣвѣ ѡл. 2615
- мàтери же и иныамъ ѡг̀лѣющыи, г̀кѡ нè пò-
кнѡ крàдàше, нò ѡже и в̀ мàтерѣ нечѣствова- (f. 69)

ше: ѿнѣ рече: сїа̀ во мнѣ̀ гївели вѣсть винѡ-
вна: аще во, егда̀ кнїжїцѣ̀ ѡкрадохъ, гзвила
бы ма̀, не ѡво̀ до̀ сї̀ прише́лъ вѣ̀, нїѣ̀ ве́домъ
на̀ сме́рть.

ДѢИ

ПРИГЛЯГОЛАНІЕ.

Баснь гавлѣетъ, гакъ не в началѣхъ мѣчимыа,
на̀ бо̀шаа̀ возвращаю́тъ зла̀.

ИСПЫТАНІЕ ЕПѢМОЛОГІИ, ИЛИ

ѡдожествословіе, сіесть по частемъ сло-
ва раздѣленіе.

Отрокъ] има́ есть нарица́тельное сществі-
тельное, втора́гъв клонѣніа̀, рѡда мѣжескагъ.
падѣжа и́менїтелнагъ, числа̀ е́дїнствѣна-
гъ. родїтелный е́гъв падѣжъ, погъв ѡпроча́те.

и́з] предлѡгъ: сочиня́ется ѣ̀ падѣжѣ̀ родїтелны̀.

ѡчилица] има́ нарица́тельное сществі-
тельное, втора́гъв клонѣніа̀, рѡда сре́днегъв,
падѣжа родїтелнагъ. числа̀ е́дїнственнагъ.
И́менїтелный падѣжъ, по́е ѡчилицѐ.

соченика̀] има́ нарица́тельное сществі-
тельное, начертанїа̀ сложнагъ, сложѣнное и́з (f. 69v)
предлѡга со / и́ и́мене ѡченика̀.

Втора́гъв клонѣніа̀, рѡда мѣжескагъ, падѣ-
жа родїтелнагъ, числа̀ е́дїнственнагъ.
И́менїтелный падѣжъ, со́зченикъ̀ вїда гла-
го́лнагъ, ѡ̀ е́же со́зчѣса̀.

Дѡицѣ̀] има́ нарица́тельное, пѣрвагъв кло-
нѣніа̀, рѡда жѣнскагъ. вїда ѡмалїтелнагъ.
падѣжа винїтелнагъ. числа̀ е́дїнствѣнагъ.
И́менїтелный падѣжъ дѣска̀, вїда ѡмалї-
телнагъ дѡи́ца.

ѡкрадѣ̀] дѣепричасїе прешѣдшагъ вре-
мене, залѡга дѣїствїтелнагъ, лица̀ трѣпѣ̀.
ѡ̀ гла сопрѡжества пѣрвагъв. Лица̀ пѣрвагъв,
вре́мене насто́щагъ, кра́дѣ̀. вѣ́дѣщагъ вре́-

а

б

в

д

кнїж

е

кнїга

кнїжї-

з

- мене, ѡкрадѡ: преходѡцагѡ крадохъ. прешѡ- 2655
дшагѡ крадохъ. непередѡлнагѡ ѡкрадохъ.
принесе] глѣ време прешѡдшагѡ, залѡга
дѣйстви́тельнагѡ, сопрѡжества пѣрвагѡ, ли- ѡ
ца трѣтегѡ, числа ѡдѣнственнагѡ.
- Вре́мене настоѡцагѡ, лица пѣрвагѡ, несѡ, 2660
вѡдѡцагѡ принесе, преходѡцагѡ несѡхъ.
прешѡдшагѡ несѡ. непередѡлнагѡ принесохъ. (f. 70)
мѣри] ѡмѡ нарица́тельное трѣтегѡ кло- ѡ
не́нїѡ, рѡда же́нскагѡ, паде́жа да́тельнагѡ,
числа ѡдѣнственнагѡ. 2665
Имени́тельный паде́жъ тѡмѡ мѣри, роди́те-
льный, тоѡ мѣре.
- мѣри] мѣстоимѣ́нїе, чѣтвертагѡ клонѣ- ѡ
нїѡ, рѡда же́нскагѡ, лица трѣтегѡ. числа
ѡдѣнственнагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. зна- 2670
менованїѡ припа́жжательнагѡ. ви́да перво-
вѡра́знагѡ.
- же] сою́зъ по́лагательный сопли́тельный. ѡ
не] нарѣ́чїе ѡрица́тельное. ѡ
та́звившей] прича́стїе залѡга дѣйстви́- ѡ
тельнагѡ, време́не прешѡдшагѡ, второ́гѡ
сопрѡжества, лица трѣтегѡ, рѡда же́нскагѡ, 2675
числа ѡдѣнственнагѡ, паде́жа да́тельнагѡ.
- па́че] нарѣ́чїе знаменованїѡ расѡжде́нїѡ. ѡ
ѡвѡ,] сою́зъ препо́лнительный. ѡ
прѣ́мшей] прича́стїе залѡга дѣйстви́те- ѡ
льнагѡ. Вре́мене прешѡдшагѡ, пѣрвагѡ сопрѡ-
жества, рѡда же́нскагѡ, числа ѡдѣнствен- 2680
нагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. ѡгѡже ѡмени́- (f. 70v)
тельный, прѣ́мшаѡ. ѡ глѡ сло́жнагѡ, прѣ́млю.
- прохо́дѡ] прича́стїе, залѡга дѣйстви́те- ѡ
льнагѡ. време́не настоѡцагѡ, сопрѡжества
второ́гѡ, лица трѣтегѡ, рѡда мѡжескагѡ,
числа ѡдѣнственнагѡ, паде́жа ѡмени́тельна- 2685
гѡ, ѡ глѡ сло́жнагѡ, прохо́ждѡ.
- времены́] ѡмѡ клонѣнїѡ второ́гѡ, рѡда срѣ́- ѡ
днегѡ, паде́жа твѡрителнагѡ, числа ѡно́же-

<p>ственнагѡ. Именительный падежъ, числѣ единственнагѡ времяа. числѣ множественнагѡ, времена.</p>		2695
<p>начѣ] глѣ, наклоненїа изъвѣительнагѡ, времени прешѣдшагѡ, залѡга дѣйствительнагѡ, сопрѣжества первагѡ, лица трѣтегѡ, числѣ единственнагѡ. Пѣрвагѡ лица, настоѣщагѡ времени, начинаю, вѣдѣщагѡ начнѣ, прехѡдѣщагѡ начѣ, прешѣдшагѡ начинахъ.</p>	иї	2700
<p>и] союзъ прѣлагаемый соплепѣтельный. вѣщшаа] ѿма прилагательное, сравненїа неправилагѡ, степене разсѣдїтельнагѡ, клоненїа пагагѡ, рѡда среднегѡ, падежа винительнагѡ. числѣ множественнагѡ. ѡгоже (f. 71) положительный степень, рѡда мѣжескагѡ, бѡлїи, разсѣдїтельный вѣщшїи. Превосходїтельный, величайшїи.</p>	ѡї к	2705
<p>крѣсти] глѣ наклоненїа неѡбъзвѣительнагѡ, залѡга дѣйствительнагѡ, сопрѣжества первагѡ. ѿ ѡже крѣдѣ.</p>	вѣлїи	2710
<p>на] предлѡгъ. самопѣтствѣ] ѿма нарицательное, начерпанїа слѡжнагѡ: рѡда среднегѡ. сложѣнное и мѣстоименїа само и имене пѣтство. клоненїа трѣтегѡ: падежа сказапелнагѡ.</p>	кѣ кї	2715
<p>же] зри вѣшше, в числѣ, ї.</p>	кѣ	2720
<p>нѣкогда] нарѣчїе знаменованїа временагѡ. ѡмса] причѣстїе, залѡга страдательнагѡ, времени прешѣдшагѡ, сопрѣжества первагѡ. лица трѣтегѡ, рѡда мѣжескагѡ, числѣ единственнагѡ, падежа именительнагѡ.</p>	кѣ кѣ	2725
<p>ѿ глѣ настоѣщагѡ ѡмїѡса. прешѣдшее, іѣхса, или іѣпъ вѣхъ.</p>		
<p>ѿвождѣшеса] глѣ слѡжнїи и предлѡга, ѿ: и глѣ, вѣдѣса. наклоненїа изъвѣительнагѡ, (f. 71v) времени прешѣдшагѡ. залѡга страдательнагѡ, сопрѣжества первагѡ, лица трѣтегѡ, числѣ един-</p>	кѣ ѡѡѡ	2730

нственнагѡ. Пѣрвагѡ лица, насто́щагѡ врѣмене, сло́жный ѡвождѣса, простый, ве- дѣса. врѣмене прехо́дщагѡ, ведѣса, пре- ше́дшагѡ, ведѣшесѧ.	вождѣса вождѣшесѧ вождѣшесѧ	
на] предло́гъ.	кѣ	2735
смерть,] ѡмѧ нарица́тельное трѣтегѡ клонѣнїѧ, ро́да жѣнскагѡ, паде́жа винїте- лнагѡ, числа́ е́динственнагѡ.	кѣ	
Имени́тельный и винїтельный паде́жъ смерть, роди́тельный и да́тельный и сказа́тельный смерти. твори́тельный смертїю.		2740
мѣри.] зрї вы́ше, число́, ѣ.	лѣ	
же] зрї вы́ше, в́ число́, ї.	лѣ	
послѣ́дствующей] прича́стїе, зало́га сре́дней, врѣмене насто́щагѡ, лица́ трѣтегѡ, ро́да жѣнскагѡ, числа́ е́динственнагѡ, паде́жа да́тельнагѡ. ѡ ѓла сопрѣ́жества пѣрвагѡ, врѣ- мене насто́щагѡ, лица́ пѣрвагѡ, слѣ́дую. вѣ́дущагѡ послѣ́дую. прешѣ́дшагѡ, слѣ́дова.	лѣ	2745
и] зрї вы́ше, число́мъ, ѣ. (f. 72) рыда́ющей.] прича́стїе ѡ ѓла рыдаю. зрї слѣ́дующей: число́мъ, лѣ.	лѣ	2750
о́нъ] мѣстоимѣнїе ви́да первообра́зна- гѡ, знаменованїѧ сказа́тельнагѡ, ро́да мѣже- скагѡ, числа́ е́динственнагѡ, начертанїѧ проста́гѡ. лица́ трѣтегѡ, клонѣнїѧ второ́ра- гѡ. паде́жа имени́тельнагѡ.	лѣ	2755
мѣчїтели] ѡмѧ клонѣнїѧ четвѣ́ртагѡ, па- де́жа винїтельнагѡ, ро́да всѧ́кагѡ, числа́ мно́- жественнагѡ. Имени́тельный паде́жъ. то́й, та́ѧ, и то́е мѣчїтель.	лѣ ѡро́дники	2760
молѧше.] ѓлъ, наклонѣнїѧ ѡзѧвїтельнагѡ. зало́га дѣйстви́тельнагѡ. врѣмене прешѣ́д- шагѡ, сопрѣ́жества второ́рагѡ. лица́ трѣте- гѡ, числа́ е́динственнагѡ.	лѣ	2765
Пѣрвагѡ лица́ насто́щагѡ врѣмене, молю́. вѣ́дущагѡ ѡмолю́. прехо́дщее моли́хъ. прешѣ́- дшее / молѧхъ.		

- краткаа.] ѿма прилагателное, клоненїа па́тагѡ, ѡравненїа пра́вилагѡ, степене́ положителнагѡ, ро́да сре́днегѡ, числа́ мно́жественнагѡ. паде́жа вини́телнагѡ. (f. 72v) лї
- ѡ́боже положителный степе́нь ро́да мѣ́же-скагѡ, кра́ткій. разсѣ́дителный, крапшїй. прево́сходителный, крапчайшїй. 2770
- нѣ́каа.] мѣстоименїе вїда первоо́бразна-гѡ, ка́чества, ѿли́ знаменованїа ѡказате́лнагѡ, ро́да сре́днегѡ, числа́ мно́жественна-гѡ, начертанїа сло́жнагѡ, лица́ прѣ́тегѡ, клоненїа четвѣ́ртагѡ, паде́жа вини́те-лнагѡ. ѡ́боже ѿменї́теленъ, простое, кое: сло́жное, нѣ́кое. лѣ
- лї́ри] зри́ вы́ше, число́, ѿ. лї
- ра́гствити] глѣ́ сло́жный, наклоненїа неѡб́авителнагѡ, зало́га дѣ́йстви́телна-гѡ, сопрѣ́жества пе́рвагѡ, време́не бѣ́дѣца́ . ѡ́ / глїю, ѿли́ сло́жно, ра́гствїю. лѡ
- кò] пре́длогъ. лѣ
- ѡ́хѡ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ клоненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, чи-сла́ ѡ́днственнагѡ. ѿменї́теленый, ви-ни́теленый, ѿ звѣ́телный паде́жи, ѡ́хо. ро-ди́теленый, ѡ́ха. да́теленый, ѡ́хѡ. твори́те-льный, ѡ́хомъ. сказа́теленый, ѡ́ ѡ́хъ, ѿли́ (f. 73) ѡ́ ѡ́сѣ. лї
- лї́и] зри́ вы́ше, число́, ѡ́. лѣ
- же] зри́ вы́ше, число́, ї. лѣ
- скóръ] нарѣ́чїе, начертанїа проста́гѡ, степене́ положителнагѡ, знаменованїа ка́че-ственнагѡ. разсѣ́дителный степе́нь, скó-рше. прево́сходителный, скорѣ́йше. лѣ
- ѡспѣ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ кло-ненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, числа́ ѡ́днственнагѡ. лѣ
- ѿменї́теленый, вини́теленый паде́жи, по́е ѡспò. роди́теленый, погò ѡспà. да́теленый 2780
- лї́ри] зри́ вы́ше, число́, ѿ. лї
- ра́гствити] глѣ́ сло́жный, наклоненїа неѡб́авителнагѡ, зало́га дѣ́йстви́телна-гѡ, сопрѣ́жества пе́рвагѡ, време́не бѣ́дѣца́ . ѡ́ / глїю, ѿли́ сло́жно, ра́гствїю. лѡ
- кò] пре́длогъ. лѣ
- ѡ́хѡ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ клоненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, чи-сла́ ѡ́днственнагѡ. ѿменї́теленый, ви-ни́теленый, ѿ звѣ́телный паде́жи, ѡ́хо. ро-ди́теленый, ѡ́ха. да́теленый, ѡ́хѡ. твори́те-льный, ѡ́хомъ. сказа́теленый, ѡ́ ѡ́хъ, ѿли́ (f. 73) ѡ́ ѡ́сѣ. лї
- лї́и] зри́ вы́ше, число́, ѡ́. лѣ
- же] зри́ вы́ше, число́, ї. лѣ
- скóръ] нарѣ́чїе, начертанїа проста́гѡ, степене́ положителнагѡ, знаменованїа ка́че-ственнагѡ. разсѣ́дителный степе́нь, скó-рше. прево́сходителный, скорѣ́йше. лѣ
- ѡспѣ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ кло-ненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, числа́ ѡ́днственнагѡ. лѣ
- ѿменї́теленый, вини́теленый паде́жи, по́е ѡспò. роди́теленый, погò ѡспà. да́теленый 2790
- лї́ри] зри́ вы́ше, число́, ѿ. лї
- ра́гствити] глѣ́ сло́жный, наклоненїа неѡб́авителнагѡ, зало́га дѣ́йстви́телна-гѡ, сопрѣ́жества пе́рвагѡ, време́не бѣ́дѣца́ . ѡ́ / глїю, ѿли́ сло́жно, ра́гствїю. лѡ
- кò] пре́длогъ. лѣ
- ѡ́хѡ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ клоненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, чи-сла́ ѡ́днственнагѡ. ѿменї́теленый, ви-ни́теленый, ѿ звѣ́телный паде́жи, ѡ́хо. ро-ди́теленый, ѡ́ха. да́теленый, ѡ́хѡ. твори́те-льный, ѡ́хомъ. сказа́теленый, ѡ́ ѡ́хъ, ѿли́ (f. 73) ѡ́ ѡ́сѣ. лї
- лї́и] зри́ вы́ше, число́, ѡ́. лѣ
- же] зри́ вы́ше, число́, ї. лѣ
- скóръ] нарѣ́чїе, начертанїа проста́гѡ, степене́ положителнагѡ, знаменованїа ка́че-ственнагѡ. разсѣ́дителный степе́нь, скó-рше. прево́сходителный, скорѣ́йше. лѣ
- ѡспѣ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ кло-ненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, числа́ ѡ́днственнагѡ. лѣ
- ѿменї́теленый, вини́теленый паде́жи, по́е ѡспò. роди́теленый, погò ѡспà. да́теленый 2800
- лї́ри] зри́ вы́ше, число́, ѿ. лї
- ра́гствити] глѣ́ сло́жный, наклоненїа неѡб́авителнагѡ, зало́га дѣ́йстви́телна-гѡ, сопрѣ́жества пе́рвагѡ, време́не бѣ́дѣца́ . ѡ́ / глїю, ѿли́ сло́жно, ра́гствїю. лѡ
- кò] пре́длогъ. лѣ
- ѡ́хѡ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ клоненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, чи-сла́ ѡ́днственнагѡ. ѿменї́теленый, ви-ни́теленый, ѿ звѣ́телный паде́жи, ѡ́хо. ро-ди́теленый, ѡ́ха. да́теленый, ѡ́хѡ. твори́те-льный, ѡ́хомъ. сказа́теленый, ѡ́ ѡ́хъ, ѿли́ (f. 73) ѡ́ ѡ́сѣ. лї
- лї́и] зри́ вы́ше, число́, ѡ́. лѣ
- же] зри́ вы́ше, число́, ї. лѣ
- скóръ] нарѣ́чїе, начертанїа проста́гѡ, степене́ положителнагѡ, знаменованїа ка́че-ственнагѡ. разсѣ́дителный степе́нь, скó-рше. прево́сходителный, скорѣ́йше. лѣ
- ѡспѣ] ѿма нарица́телное, второ́агѡ кло-ненїа, ро́да сре́днегѡ, паде́жа да́телнагѡ, числа́ ѡ́днственнагѡ. лѣ
- ѿменї́теленый, вини́теленый паде́жи, по́е ѡспò. роди́теленый, погò ѡспà. да́теленый 2810

<p>полѣ ѡспѣ. творѣтелный, пѣмѣ ѡспѣмѣ, сказѣтелный, ѡ полѣ ѡспѣѣ. звѣтелный ѡ ѡспѣ. Множественнагѣ числа, пѣмѣ ѡспѣмѣ.</p>		
<p>ѡпрока] зрѣ вышше, число, ѣ. пѣкмѣ здѣѣ</p>	лѣ	2810
<p>рѣзнствѣетѣ, падѣжемѣ родѣтелнымѣ. приложѣвшей] причѣспѣе сопрѣжества</p>	лѣ	
<p>пѣрвагѣ, прѣшѣдшагѣ врѣмене, залѣга дѣйстви- ствѣтелнагѣ, рѣда жѣнскагѣ, числа ѣдѣн- ственнагѣ, падѣжа дѣтелнагѣ.</p>		2815
<p>ѡ гѣла слѣжнагѣ, врѣмене настоѣщагѣ при- (f. 73v) лагѣю, вѣдѣщагѣ приложѣ, прѣходѣщагѣ приложѣхѣ, прѣшѣдшагѣ прилагѣхѣ.</p>		
<p>ѡнѣ] зрѣ вышше, число, ѣѣ.</p>	лѣ	
<p>ѡхо] зрѣ вышше, число, лѣ. пѣкмѣ здѣѣ</p>	лѣ	2820
<p>рѣзнствѣетѣ, падѣжѣ винѣтеленѣ. звѣами] ѣмѣ нарицѣтелное, клонѣнѣа</p>	лѣ	
<p>вторѣагѣ, рѣда лѣжескагѣ, падѣжа творѣ- телнагѣ, числа множественнагѣ.</p>		2825
<p>Ѣмениѣтелный, винѣтелный падѣжи, числа ѣдѣнственнагѣ, звѣѣ. родѣтелный, звѣѣ. дѣтелный, звѣѣ. звѣтелный, звѣѣ. творѣ- телный, звѣѣмѣ. сказѣтелный, ѡ звѣѣѣ.</p>		
<p>грѣзнствѣѣ] дѣѣ причѣспѣе. зрѣ ѡкрѣ, число, ѣѣ</p>	лѣ	
<p>ѡлѣ] гѣлѣ врѣмене прѣшѣдшагѣ, сопрѣ- жества пѣрвагѣ, числа ѣдѣнственнагѣ, лицѣ прѣтегѣ. ѡ гѣла, ѣмѣлѣ, врѣмене на- стоѣщагѣ, лицѣ пѣрвагѣ, врѣмене вѣдѣща^{гѣ}, ѡимѣ. прѣходѣщагѣ ѡлѣхѣ. прѣшѣдшагѣ ѡимѣлѣхѣ.</p>	лѣ	2830
<p>лѣпри.] зрѣ вышше, число, ѣѣ.</p>	лѣ	
<p>жѣ] зрѣ вышше, число, ѣѣ.</p>	лѣ	
<p>ѣ] зрѣ вышше, число, ѣѣ. (f. 74)</p>	лѣ	
<p>ѣнымѣ] ѣмѣ прилагѣтелное, клонѣнѣа</p>	лѣ	
<p>пѣпагѣ, числа множественнагѣ, падѣ- жа дѣтелнагѣ.</p>		2840
<p>ѡгѣлѣющымѣ] причѣспѣе залѣга дѣйстви- телнагѣ, начѣртѣнѣа слѣжнагѣ нарацѣ- нѣемѣ прѣдлѣга, ѡ. сопрѣжества пѣрвагѣ,</p>	лѣ	

- время настѡщѡгаѡ, падежа даѡтелнаѡ,
числа множественнаѡ. ѡ именительна-
ѡ падежа, числа единственнаѡ, ѡгласѡй.
гакѡ] союзы знаменованїѡ винословнаѡ .
нѣ] нарѣчіѣ ѡрицательнаѡ знаменованїѡ.
зрї вышше, числа, дї.
пѡклиѡ] нарѣчіѣ знаменованїѡ раздѣлительнаѡ.
красше] глѣ сопрѣжества перваѡ, времени прешѣдшаѡ, залѡга дѣйствительнаѡ,
лица третегѡ, числа единственнаѡ.
ѡ же, крас. время настѡщее, бѣдшее,
ѡкрас.
нѡ] союзы знаменованїѡ предлагательнаѡ. Грѣч: соплетательнаѡ.
ѡже] нарѣчіѣ знаменованїѡ времени. (f. 74v)
нѣ] зрї вышше, число, дї.
вѡ] предлогѣ.
мѡрь] зрї вышше, число, нѣ. пѡклиѡ здѣ
падежѣ винительнѣ.
нечествоваше] глѣ личный, сопрѣжества перваѡ, залѡга дѣйствительнаѡ, наклоненїѡ
нѣзавительнаѡ. время. прешѣдшаѡ,
числа единственнаѡ, лица третегѡ.
ѡ же нечествию / бѣдшее / вознечествию.
прешѣдшее нечествовахѣ. ѡ имене нечестїѡ.
онѣ] зрї вышше, число, лѣ.
рече.] глѣ личный, сопрѣжества перваѡ,
залѡга дѣйствительнаѡ, время прешѣдшаѡ,
числа единственнаѡ, лица третегѡ.
ѡ глѣ / настѡщѡгаѡ время, лица перваѡ,
рекаю. бѣдшаѡ, рекѣ. прехѡдѡщѡгаѡ
рѣхѣ, или рекѡхѣ.
сїѡ] мѣстоименїѣ, клоненїѡ четвертаѡ,
вида первообразнаѡ, качества, или знаменованїѡ
вѡносительнаѡ, рода женскаѡ,
числа единственнаѡ, лица втораѡ, падежа именительнаѡ. (f. 75)

ѡ

ѡѡ

ѡѢ

ѡѢ

ѡѢ

ѡѢ

ѡѢ

ѡѢ

ѡѢ

ѡѢ

ѡ

ѡѡ

шедша

ѡѢ

ѡказѡ

во] сою́зътѣ виносло́бный.	о҃҃	
миѣ] мѣстоимѣніе первоуобра́зное, чи- сла̀ е́ди́нственнагѣ, паде́жа да́телнагѣ.	о҃҃	2885
ги́бели] ѣмѣ нарица́телное, клонѣніѣ прѣтегѣ, ро́да же́нскагѣ, паде́жа роди́те- лнагѣ, числа̀ е́ди́нственнагѣ.	о҃҃	
Имени́теленъ, ѣ вини́теленъ, ги́бель.		
вѣ́сть] глѣ́ вре́мене прехо́дѣщагѣ. зало́- га сре́днегѣ, сопрѣ́жества пе́рвагѣ, лица̀ прѣ- тегѣ, числа̀ е́ди́нственнагѣ, ѿ ѣже ѣсмь, или́ выва́ю.	о҃҃	2890
вино́вна] ѣмѣ прилагáтелное / клонѣніѣ пáпагѣ, ро́да же́нскагѣ, паде́жа имени́те- лнагѣ, числа̀ е́ди́нственнагѣ.	о҃҃	2895
ѣще] сою́зътѣ собо́кѣспѣлный.	о҃҃	сѣла́га
вò.] зри вѣ́шше, вѣ́ числѣ́, о҃҃.	о҃҃	
ѣгдà] нарѣ́чїе вре́мене.	пѣ	
дщи́цѣ] зри вѣ́шше, вѣ́ числѣ́, ѣ.	пѣ	2900
ѣкродо́хъ] глѣ́ личный, вре́мене прешѣ́д- шагѣ, сопрѣ́жества пе́рвагѣ, зало́га дѣ́йстви- телнагѣ, лица̀ пе́рвагѣ, числа̀ е́ди́нственна́ .	пѣ	
ѣзвила вы] глѣ́ личный, сопрѣ́жества (f. 75v) вторáгѣ, наклонѣніѣ сослагáтелнагѣ, ѣз глѣ́ ѣ сою́за, вре́мене прешѣ́дшагѣ. зало́га дѣ́йстви- телнагѣ, лица̀ прѣтегѣ, числа̀ е́ди́нственна́ .	зри числѣ́: ѣ. ѣ з҃҃.	
ѣмѣ] мѣстоимѣніе, ви́да первоуобра́знагѣ.	пѣ	
ка́чества ѣказáтелнагѣ, числа̀ е́ди́нствен- нагѣ, начертáніѣ проестáгѣ. лица̀ пе́рвагѣ, паде́жа вини́телнагѣ. клонѣніѣ пе́рвагѣ.		2910
нѣ] нарѣ́чїе ѿрица́ніѣ, зри вѣ́ числѣ́, з҃҃.	пѣ	
ѣвѣ] сою́зътѣ преполнителный, зри вѣ́ числѣ́, дѣ	пѣ	
дò] нарѣ́чїе мѣста.	пѣ	
си́хъ] мѣстоимѣніе, клонѣніѣ четвѣ́рта- гѣ, ви́да первоуобра́знагѣ. знаменовáніѣ ѣказáтелнагѣ, числа̀ мно́жественнагѣ: паде́жа роди́телнагѣ.	пѣ	2915
прише́лъ вѣ́хъ] глѣ́ личный, сопрѣ́жества вторáгѣ, наклонѣніѣ сослагáтелнагѣ, вре́-	пѣ	2920

мѣне прѣшѣдшагѡ, залѡга дѣйстви́тельна- гѡ, лица пѣрвагѡ, числа є́динственнагѡ.	хѡдѡщѣ	
нѣѣ] нарѣчѣе врѣмене.	ѣ	
ведѡмѣ] дѣе причѡстїе залѡга дѣйстви́- тельнагѡ, рѡда мѣжескагѡ, врѣмене настоѡ- щагѡ, числа є́динственнагѡ. ѡ гѡа со- (f. 76)	ѡ	2925
прѣжества пѣрвагѡ, врѣмене настоѡщагѡ ведѡ. прехѡдѡщагѡ ведѡхѣ. прѣшѣдшагѡ ве- дѡхѣ. вѣдѡщагѡ, поведѡ.		
на,] зрѣ вѣшше, ѣ́ числаѣ, кѣ.	ѡѣ	2930
смѣрѣ] зрѣ вѣшше, ѣ́ числаѣ, кѡ.	ѡѣ	
пригѡланїе] ѣма слѡжное, ѣз предѡга при: ѣ ѣмене гѡанїе, четвѣртагѡ клонѣнїа, рѡда срѣднегѡ, падѣжа ѣмени́тельнагѡ, числа є́ди- ственнагѡ.	ѡѡ	ѣаснѣ
ѡвлѡѣпѣ] гѡѣ лїчный, сопрѣжества пѣ- рвагѡ, наклонѣнїа ѣвїтельнагѡ, залѡга дѣ- йстви́тельнагѡ, врѣмене настоѡщагѡ, лица трѣтегѡ, числа є́динственнагѡ.	ѡѣ	2935
Настоѡщее, лица пѣрвагѡ ѡвлѡю. вѣдѡщее, ѡвлѡ. прехѡдѡщее, ѡвѡхѣ. прѣшѣшее, ѡвлѡхѣ.		2940
ѡкѡ /] зрѣ вѣшше, ѣ́ числаѣ, ѡ.	ѡѡ	
нѣ] зрѣ вѣшше, ѣ́ числаѣхѣ, ѡѣ, ѣ ѡѡ.	ѡѡ	
вѣ] предѡгѡѣ.	ѡѣ	
начѡлѣхѣ] ѣма клонѣнїа вторѡга, рѡда срѣднегѡ, падѣжа сказа́тельнагѡ, числа мнѡ- жественнагѡ.	ѡѡ	2945
мѣчимыа] ѣма прилагѡтельное, клонѣнїа (f. 76v) пѡпагѡ, падѣжа винїтельнагѡ, числа мнѡ- жественнагѡ.	ѡѣ	2950
на] зрѣ вѣшше, ѣ́ числаѣ, ѡѣ.	ѡѡ	
вѡщшаа] зрѣ вѣшше, ѣ́ числаѣ, ѡѣ.	ѡѡ	
растїпѣ] гѡѣ лїчный, сопрѣжества вто- рѡга, залѡга дѣйстви́тельнагѡ. наклонѣнїа ѣвїтельнагѡ. врѣмене настоѡщагѡ, лица трѣтегѡ, числа є́динственнагѡ. ѡ гѡа, ращѡ, прехѡдѡщее. растїхѣ. вѣдѡщее, во- зращѡ. прѣшѣдшее, возростїхѣ.	ѡѡ	2955

- слáа] и́ма кло́не́нїа па́пагѡ, рѣда срѣ- рѣ
днегѡ, паде́жа вини́тельнагѡ. числа́ мно́- 2960
жественнагѡ. ѿ и́мени́тельнагѡ, сло́е. (f. 77)
- На спажáнїе нрáвствъ сложѣны сѣтъ спїси:
їа́же всáко дѣ́птице, во ѡ́мѣ ѡ́вноси.
Довро́дѣтель мѣ́дрости, пло́дъ кывáе̄ красны́й:
їа́же и́ны́й пло́д родѣ́, всáкїй нрáвъ и́зрáдный. 2965
Кромѣ́ ѡ́во доврѣ́ты, мѣ́дрость ѣ́сть прелѣ́стна:
їа́кѡ ли́глá и́ мрáкъ, и́ дымъ, ѡ́ни ѡ́ непо́лезна.
Ще́ тако́ва доврѣ́та всáчески кывáе̄тъ:
ѣ́а́же блáго́нрáвство не ѡ́крашáвáе̄тъ.
Хотáй же доврѣ́нрáвство спѣ́хъ навѣ́щати: 2970
во́ нравопѣ́всти и́хъ дѣ́лнствѣ́ внищáти.
И́ блáгмы́ и́мáть мѣ́жѣ́мъ все́гда ревновáти:
и́ та́кѡ ѡ́добъ ѡ́ныхъ блáгїй нрáвъ спажáти.
Ѹ́ снѣ́ блáго́родне́ ю́ношдо́врѣ́ны́й:
блáгїхъ нрáвствъ спажáтель, вѣ́ди все́сѣ́дны́. 2975
Ѹ́рїни́ же ѡ́ пѣвѣ́/ всáкїй нрáвъ вѣ́честны́й:
дá нека́кѡ ѡ́вѣ́чай повѣ́дї́ тá врѣ́дный.
И́же свѣ́тлѡю слáвѡю, и́ чѣ́сть помрáчáе̄тъ:
всею́ красотѣ́ и́ ю́носьтѣ́ твою́ погѡ́блáе̄тъ.
Нащчї́слá и́ млáда, доврѣ́нрáвнѡ жї́ти: 2980
и́ всѣ́ми и́мáши сá чѣ́пнолю́бенъ вѣ́пїи.
Возрáстї́ твою́ ю́носьтѣ́, нрáвами блáгїми:
дá цвѣ́тѣ́тъ твоѡ́ стáрость, дѣ́лáми стѣ́пїми. (f. 77v)
Ѹ́ще́ чистотѣ́ тѣ́ла тшáтѣ́лнѡ пристáжї:
и́ крѣ́пость не́разлѣ́чнѡ, всáчески приложї́. 2985
Дá та́кѡ во́ мї́рѣ́ сѣ́мъ пожї́въ долго́лѣ́тнѡ:
блáженствѡ́ полъ́чїши, сѡ́ стѣ́пїми вѣ́чнѡ.
И́ вѣ́тъ возвеселї́тсá, сѡ́ дѣ́глы кѣ́пнѡ:
ѣ́гда вѣ́дѣши во́ вѣ́кѣ́ зрѣ́пїи тогѡ́ ѡ́мнѡ.
- И́ще́ вї́дáтсá сї́и спїси́ малослѡ́бны:
ѡ́бáче вели́кїа́ пѡ́лзы весма́ пѡ́льны. 2990
Во́ принáдѣсáтъ слогї́нь кї́йждѡ сї́ сочленѣ́:
пѡ́ числá дѣ́лвѣ́тъ сѡ́ хрѣ́стѡмъ сочинѣ́тъ.
Снї́хъ ѡ́ченїю́ сѣвѣ́ и́ млáдѣ́нства́ вѣ́давáй:
и́ кѡ́ блáго́нрáвїю́ и́ны́хъ ѡ́бразъ́ кывá́й. 2995

Б҃ГЪ КІИЖДО ВОЗДАВАИ СЪЩЕ Ъ ТРЦѢ СЛ҃ВѢ
 СЪВѢЧИВЫИСА Ѹ МЯЛЯ БЛ҃ГЪ ВСАКЪ НРАВЕ. (f. 78)

Нравонаказаніе спѣхами сложенѡ:

дѣтѣи ко ѡчѣнію всачески попрѣбно.

Наказаніе давай и неправднство снѡ:

да пошчѣетса ѡнъ дѣлѡ бл҃гѡ вѣнѡ.

пѡи

3000

Идѣже нравы бл҃ги, нѣ спажаваютса:

тамѡ словѣчиности вогнѣждавѡютса.

Нѣ во ползѡетъ мѡдростъ, златѡ, рѡ славный:

ниже ѡспѣ доврослобѡе, и дѡмъ мѡрѡ гавны.

3005

Ѣще днѣѡ зѡбѡра злыи нравѡ тебе дѣепѡ:

ѡще житіемъ скверныи вса чѣсть твоѡ млѣе.

Потчиеса спѡдъ ѡврици тѡ везчѣствѡщій:

ползчи же бл҃гій нравѡ, вса почѣствѡщій.

И ѡ всѣхъ славѡ многѡ, и чѣсть ползчиши:

и паче прѡчихъ нещаливыи са почтиши.

3010

Погдѡ и рѡждшии тѡ вѡввеселатса:

егдѡ твоѡ довробѡты ближнѡ поавлатса.

И вси бл҃гонравна тѡ зрѡщии похвалатъ:

и бѡ довродавѡца во вѣки прославатъ.

3015

Чѡстѡ, паче же прнѡ сѡ прочитавѡи:

и всѣхъ написаныи здѣ, никогдѡ забывѡи. (f. 78v)

ГРЯЖДАНСТВО

нравствъ благихъ

на краткыя вопросыѣты раздѣленое

3020

НРАВЫ ПОВЕЩЮЩЕ БЫТИ

коемъждо своегò благополъчества

хъдожници и дѣлателие.

ИРІОПІЕЛЪ КЪ КНЗЪ ДЕСАПОЙ

нравствъ.

3025

Быти иишцагò блга мѣжа, подоваѣтъ воспи

пѣти дѣвѣ, и блгымъ нравмъ вѣщати.

Τὸν ἐσόμενον ἀγαθὸν, τραφῆναι καλῶς δεῖ, καὶ ἐθιαθῆ.

Eum qui sit bonus vir futurus, oportet esse

Bene educatum, et bonis moribus innutritum. (f. 79)

3030

ГРЯЖДАНСТВО

ОБЫЧАЕВЪ ДѢПСКИХЪ.

Вопро̀: Чинъ наказанїа дѣпскагò колики

д

части имать;

вѣщати. Три наипаче. Первая ѣсть, ѣже

3035

младомъ шмъ сѣмъ блгочестїа хрїтіанскагò

полюпи. Вторая, ѣже шченїа свободнаа лю-

вїти, и ихъ шчитиса. Послѣднѣа, ѣже

ш пѣрвыхъ жїзни своеа началквѣ блголѣ-

пымъ обѣчаемъ вѣщатиса.

нравмъ

3040

Вопро̀: Чтò ѣсть гражданство;

б

вѣщати. Усть обѣчаевъ доверсклонность,

и человеконѣчїателство.

чествоѣ

Вопро̀: По чемъ знати тò гражданство обѣчаѣ;

г

вѣщати. По шмъ дѣвѣ шмѣреномъ.

3045

Вопро̀: Ошмъ же шмѣренный шкѣдъ знати;

д

вѣщати. Шò очѣсть, ш вровей, ш челà, в̀ кра-

пцѣ рещи, ш лица, и ш всеа тѣлесè шпо-

стаси.

Вопро̀: Каковы шв имѣтъ выти очи;

е

3050

- ѿвѣтъ. Не пониклы, не оплзивы, не скоро-
 ровратны, не по окъ зримелны, не велии (f. 79v)
 ѿверзены, не часты мизающи, вѣждами
 не засмопрлющиса. не велии выстры, не
 помизающи, и не глаголы: но пріапны, 3055
 стыдливы, покойны, и чинны.
- Вопросъ: Чесѡ ради такъ тщателно попече- 5
 ніе должнствемъ имѣти ѡ очесѣхъ;
 ѿвѣтъ. Понеже сѣ намъ древнїи мѣдре-
 ци такъ предаша, зане во очесѣхъ есть 3060
 сѣдалище зма, по плинїюу же: ѡчи аки сосѣ-
 ди, таковїи, видимю часть зма и взе-
 млютъ и испщяютъ.
- Вопросъ: Каковымъ зѣв вровемъ выти при- 5
 личествуетъ;
 ѿвѣтъ. Правымъ, не повислымъ, не вы-
 неслымъ, не спщенны на ѡчи: гордости во
 и превозношенїа в пѣхъ есть мѣсто.
- Вопросъ: Каковѡ имать выти челѡ; 5
 ѿвѣтъ. Бесело, и равно, не морщаво, не дви-
 жно, не жестоко. тамъ во есть зма гла-
 голанїе молчащее. 3070
- Вопросъ: Подоваетъ ли зѣв лице рвкою ѡти- 5
 рати, егда ктѡ имать чтѡ гласти, или (f. 80)
 творити з незнаемыхъ;
 ѿвѣтъ. Тѣлїи егда имаше гласти [такъ
 плѣтархъ свидѣтелствуетъ] лѣвою рвкою
 по лицѣ потирашеса: ѡваче сѣй ѡбычай,
 за нѣкїи вредъ гланїа вмѣнлетъ. Квин-
 тилианъ глетъ. гаждаемы вываютъ въ 3080
 гланїи сїа вещи, еже по спѣнамъ, или
 на кровъ зрѣти, челѡ потирапи. и прочаа.
- Вопросъ: Каковы имѣтъ выти ноздри; 5
 ѿвѣтъ. Чисты, и ѿ всакаго змноженїа
 сквернъ, гноа, и смарквѣ свободны. 3085
- Вопросъ: Достойтъ ли шапкою, или ѡдеждею
 носъ зтирати;
 ѿвѣтъ. Ни: но паче пламенцома, и по ѡ
 ѡрвсомъ

- ѿвратѣса малѡ на странѣ, егда бывають
 людіе честніи. зане еже шапкою носъ ѡпи- 3090
 рапи, поселанско есть: а еже в рѣкавъ или
 во ѡдеждѣ ѡтирапи, сїе есть селедникѡвъ,
 или сланю рыбѣ продающихъ, и всегда в ро-
 солѣ, или сланинѣ рѣками рыющихъ, иже
 по нѣжди имѡтъ рѣкавомъ носъ ѡтирапи. 3095
 Копрѡ: Подоваѣтъ ли ѡдеждѣ флегмою изъ (f. 80v) вѣ смѣрко^ѡ
 носа ѡмазати.
- ѿвѣтъ. Ни: но ѡпѣрпи носъ двѣма пѣ-
 рсты, и възгрю на зѣмлю повреци ѿвратѣ- 3100
 са ѡ члѣкъ, и авѣе ногою запѣрпи, да не ко-
 мѣ ѡмерзѣніе принесѣтса.
- Копрѡ: Пристѡиптъ ли ѡбѡ носомъ сипѣти
 или храпѣти; гѣ
 ѿвѣтъ. Никакъ же: занеже оно пѣрвое при-
 лично есть роготрѣвѣшымъ, и елѣфантѡ: 3105
 вторѡе же приличествѣтъ гѣростнымъ.
- Копрѡ: Чесѡ рѡди не достѡиптъ гласомъ ды-
 шати; дѣ
 ѿвѣтъ. Иѡкъ то есть знаменіе гнѣва и
 гѣрости. 3110
 Копрѡ: Комѣ пристѡиптъ носомъ мизѡти; еѣ
 ѿвѣтъ. Кошѣнникѡмъ, смѣшникѡмъ,
 рѣгателемъ, а не дѣптицемъ блѣгороднымъ.
- Копрѡ: Чтѡ достѡиптъ творити егда чхѡ-
 ніе слѣчитса; зѣ
 ѿвѣтъ. ѿврати тиѣло, и ѡста крѣпѡ^ѡ
 спѣымъ назнѡменати: блѣгодарити поздра-
 вѣлюшымъ: чхѣніѡ произвѡлѡ не повто- (f. 81)
 рапи, ниже гласа тогѡ ѡдержавати, егѡ-
 же естество поддѣ. 3120
 Копрѡ: Каковы имѡтъ быти ланиты, или
 гѣгодицы; зѣ
 ѿвѣтъ. Не напирѡнїемъ, ниже пристро-
 еными красками мазаны, но прирождѣны
 и естѣственнымъ стыдѡмъ. 3125
 Копрѡ: Подоваѣтъ ли ѡбѡ ѡ стыдѡ лицѡмъ
 измѣнитса; иѣ

- ѡвѣѣтъ. Мѣрнѡ ѡ вѣрѣмѡ ѡстыдѣнѣ писѡ
достѡнѣ, ѡвѣче нѣ таковѣнѣ стыдѣ, ѡже вѣ
ѡмѣлѣ замыслѣнѣнѣ ѡ забвѣнѣнѣ приносѣти. 3130
- Вопрѣ: Кѡкѡ ѡвѣ ѡмѡтъ сѣѣ тѡжкѣѣ стѣнѣ
ѡмѣренѣ вѣѣти. ѡ
- ѡвѣѣтъ. Ящѣ сѣ ѡпнѣнѣми людемѣ чѡстѡмѣ вѣ-
дѣши прѣвѣвѡвѡти, ѡ вѣтѣ спрѡенѣнѣ пѡзѡрищѣ
ѡвѣчѡстѣмѣ вѣдѣши. ѡмѡдѣѣ 3135
- Вопрѣ: Приличѣствѣетѣ ли ланѣнѣтѣ надѣ-
мѡтѣ, ѡлѣ сѣлѡмѣ вѣписѣнѣнѣ ѡмѣтѣ;
ѡвѣѣтъ. Нѣ: занѣже пѣрѡе свѣрѣблѣникѡмѣтѣ
приличнѡ, ѡлѣ ѡвѣмѣтѣ ѡдѣмиланѣтѡмѣтѣ,
ѡмѣже приличѣствѣетѣ грѣчѣскѡе прислѡвѣѣ (f. 81v) 3140
[гѡрдѣѣ мѡжѣтѣ]. Вѡтрѡе же ѡчѡлѡвѡѡщѣ-
мѣсѡ, ѡлѣ дрѣвѡ сѡптрѡщѣмѣтѣ, нѡ нѣмѣже
вѣ привѡзѡтѣсѡ.
- Вопрѣ: Кѣѣ нрѡвѣтѣ ѡмѡтъ вѣѣти ѡстѣтѣ;
ѡвѣѣтъ. Нѣ ѡмѣтѣ вѣѣти списѣнѣнѣ, нѣ-
жѣ зѣѡѡщѣ, нѣжѣ пѡмѣнѣнѣ: нѡ тѡкѡ сѡ-
единѣнѣнѣ, ѡки вѣ ѡстѣнѡми вѣзѡѡмѣтѣ кѣпнѡ
цѣлѡвѡтѣсѡ. кѡ 3145
- Вопрѣ: Кѣѣ ѡстѡвѡливѡти ѡстѣнѣ, ѡ кѣѣ
плѣскѡнѣтѣ нѣѣкѡе тѡворѣтѣ ѡвѣкѡшѡ;
ѡвѣѣтъ. ѡвѣѣнѣ вѣ вѡзрѡстѣтѣ, ѡвѣѣнѣ сѣлнѣнѣ
срѣдѣ нарѡдѡ ѡдѣѣѣнѣ, ѡ мнѡщѣнѣ, тѡкѡ всѡ
тѡворѣтѣ ѡмѣтѣ свѡбѡднѡ ѡстѣтѣ. кѡ 3150
- Вопрѣ: Кѡе приличѣствѡ ѡмѡтъ вѣ зѣвѡнѣнѣ
хрѡнѣтѣсѡ; кѡ 3155
- ѡвѣѣтъ. Ящѣ нѣ ѡмѡши кѡмѡ ѡвѣрѡтѣ-
тѣсѡ, ѡлѣ ѡстѣпнѣтѣ, плѡтѣнѡмѣтѣ ѡлѣ
длѡнѣнѣ ѡстѡ закрѣѣтѣ, ѡ ѡбрѡзѡмѣтѣ крѣтѡ сѣтѡ-
гѡ знѡмѣнѡтѣсѡ пѡдѡвѡетѣтѣ.
- Вопрѣ: Чѣсѡ рѡдѣ, сѣгдѡ сѣднѣтѣ зѣвѡетѣтѣ, зѣ-
вѡетѣтѣ ѡ ѡнѣтѣ, тѡкѡ ѡ послѡвѣѣцѡ ѡ сѣгѡ вѡ-
зрѡстѣтѣ; (f. 82) кѡ 3160
- ѡвѣѣтъ. Зѡнѣ тѡкѡ ѡстѣствѡ нѣѣкѡе прѡѡвѡ-
лѣнѣтѣ пѡдѡвѣѣнѣ ѡмѡтъ, тѡжѣдѣ ѡ стѡрѡстѣѣѣ.
- Вопрѣ: Дѡлжнѣствѣемѣтѣ ли всѡкѣмѣтѣ слѡвѣ-
кѡ 3165

- сѣмъ и дѣлѡмъ ѡснѣхъ аписа;
 ѡвѣстѣтъ. Ёже всемѡ смѣхъ аписа, всѣи ѣсть:
 ёже паки ничемѡ смѣхъ аписа, ѡснѣхъ аписа-
 хса. и такъ ѡвѣ въ сѣмъ, такъ и во иныхъ
 вѣщехъ, всѣхъ лѣчше, златѡе посредство
 сохранити. 3170
- Вопро: Кіи ѡвѣ сквернымъ словесемъ и дѣ-
 лѡмъ ѡвыкѡша ѡснѣхъ аписа;
 ѡвѣстѣтъ. Безчестнѣи, иже ѡ лица и ичелѡ
 стыдѣтъ ѡпрѡша: честнѡе же дѣтище не
 вѣдѣтъ смѣхъ аписа томѡ, и паче ѡвразъ
 такѡвѣ покажетѣ, аки бы не раздѣсти
 томѡ, и скверныхъ дѣлѣ не видѣти. 3175
- Вопро: Подѡбаетѣ ли дѣтищѡ ѡ смѣха по-
 легати, или трѡстѣ аписа;
 ѡвѣстѣтъ. Ни: и во честнѡмъ дѣтищѡ такъ
 стыднѡ ѣсть жѣнскимъ ѡбычаемъ плака-
 ти, егда чтѡ болитъ томѡ: подѡбнѣ ради
 веселѣа везмѣрнагъ, ѡ смѣха порскати, (f. 82v)
 или хохотати, не лѣпнѡ ѣсть. 3185
- Вопро: Пристѡбитѣ ли ѡ смѣха ржати,
 или ланиты смѡрщившѡ, и зѡвы гѡвшѡ,
 ѡстнѣ широкѡ ѡверзати;
 ѡвѣстѣтъ. Не ѣсть: занѣ ѡно пѣрвое послѣ-
 шникѡвѣ ѣсть, и кощѣнѡвѣ: Вторѡе же
 ѣсть неистовыхъ пѡвѣтъ. 3190
- Вопро: Кома же приличествуетѣ глази
 ѡнаа словеса, ѡ смѣха едѡ не распадѡса,
 едѡ не расадѡса, едѡ не ѡмрѡ;
 ѡвѣстѣтъ. Бѡимъ ѡнымъ, иже раздѣмъ ѡ
 стрѡсти поглощенѣ ѣсть. 3195
- Вопро: Каковѣмъ ѡвѣ лицемъ и мамы весѣ-
 лѣе показати;
 ѡвѣстѣтъ. Таковѣмъ, да бы ѡстнѡмъ не
 ѡпозоритѣса, или во ёже бы раздѣмъ не гѡ-
 витѣса везчѣннѡ. 3200
- Вопро: Чтѡ [подѡбаетѣ] творити, егда слѡ-
 читѣса нѣчто толѣкѡ смѣшнѡ, такъ 3205

- же ѿ смѣха нѣ мѡжнѡ ѡдержати сѧ;
 ѡвѣстѣтъ. Почѣю сѣѣ гражда́нство вѣдетѣ,
 пла́тѣнцомѣ, или рѡко́ю закрѣпѣи ѡста, и (f. 83)
 смѣ́хнѣ сѧ мѣрнѡ, а нѣ неиску́снѡ. 3205
- Вопро́: Подова́етѣ ли смѣ́хнѣ безъ нѣ-
 кѣа́ достѡ́иныхъ винъ;
 ѡвѣстѣтъ. Нима́лѡ, нѡ́ аще чѣтѡ таковѡѣ
 начнѣтсѧ, винѡ смѣ́ха и́мать сказа́ти.
 Аще же негѡ́дна вѣдетѣ сказа́нїа, тогда
 нѣчѣтѡ и́но смѣ́слѣвъ приложѣти, да нѣ
 возмни́тъ кѣтѡ та́кѡ ты ко́мѡ смѣ́-
 шнѣсѧ. 3215
- Вопро́: Чесѡ́ ра́ди нѣ достѡ́иствѡ со́гнѣтъ
 ѡзы́комѣ ѡспнѣ ѡбли́зываети;
 ѡвѣстѣтъ. За́нѣже сѣѣ гнѣсныхъ лю́дѣй нра́вѣ
 ѡсть, а нѣ доврѡ́внѣхъ: и вѣ́щѣ пѣѡ́
 и ко́ткѣмѣ, не́же честнѣ́мѣ дѣ́темѣ
 пристѡ́иный. 3220
- Вопро́: И́мѣтъ ли ѡ́бѡ сѣѣ лю́дѣѣ гражда́нство,
 ѡ́же ѡспнѣ́ звѣ́ами пригры́зати.
 ѡвѣстѣтъ. Ни: за́нѣже сѣѣ́ вѣ́щѣ ѡ́сть гро-
 за́цагѡ, и гнѣ́вающагѡсѧ, или скорѡ́ща-
 гѡ на ко́гѡ. 3225
- Вопро́: Чесѡ́ ра́ди нѣ пристѡ́йна ѡ́сть вѣ́щѣ
 рѡга́тнѣсѧ ко́мѡ, низвѣ́снѣвъ ѡ́зыкѣ; (f. 83v)
 ѡвѣстѣтъ. За́нѣже сѣѣ ѡ́сть ѡ́выкнѡвѣ́нїѣ
 глѡ́мникѡ́въ, и́же ни́еди́нагѡ разсѡ́жде-
 нїа́ и́мѣщѣ ѡ́ спѣдѣ́, ни́же ѡ́ достѡ́ин-
 стѣ́въ, тѡвѡ́рѣтъ ѡ́же и́мѣ́ вѡ́мни́тсѧ та́-
 кѡ, та́кѡ же а́ще кѣтѡ ѡ́ди́нощи вѣ́детѣ
 кощѣ́нникѣ, ни́когда ѡ́же вѣ́детѣ до́брыѣ
 до́мовїѣтъ. 3230
- Вопро́: Бѣ́ плевѡ́нїи дѣ́ти чѣтѡ и́мѣ́ тѡвѡ́рїи;
 ѡвѣстѣтъ. Пѣ́ло ѡ́врати́ти, да нѣ ѡ́гнѣсѣ́
 ко́гѡ, ни́же ѡ́кропѣ́тъ. По сѣ́мѣ а́ще чѣтѡ
 мо́крѡтнѣгѡ на зѣ́млю вы́плюнѣ́тъ, до́лж-
 нѣствѣ́ютѣ ного́ю по́тѣрѣти, да нѣ ко́мѡ ѡ́
 по́гѡ мѣ́рзѡсть прї́детѣ. Аще же сѣгѡ́ со- 3240

лб

лг

лд

ле

домовїѣ

лб

- творѣти невозможнѡ, тогда лѣчше по
вѣ плѣтъ прѣѣти.
- Копрѣ: Чесѡ же рѣди сѣ̀ не граждѣнство ѡ-
мѣтъ, за трѣпѣимѣ словѡмѣ плевѣти ѡкѡ
нѣцѣи ѡвыкѡша;
ѡвѣтъ. Занѣ сѣ̀ ѡвыкновѣнїе мѣрзко, ѡ
ѣчилица нѣкоторыхѣ несмысленныхѣ хѣдѣ-
жниковѣ и зѣде: и поплеваѡщымѣ чѣ-
стѡ не по нѣждѣ, но ѡ навывкновѣнїѣ, ѡна (f. 84)
приличествѣетѣ послѡвица, ѣдѣ дѡждѣ,
или росѣ.
- Копрѣ: Чесѡ рѣди вѣ глѣнїи чѣстѡ кашла-
ти не подовѣетѣ;
ѡвѣтъ. Занѣже сѣ̀ ѡвѣчай ѣсть лѣгѣте-
лей, ѡже глѡще, воспоминаѡщѣ сѣ̀ чѣ
вѣрѣдѣ глѣти.
- Копрѣ: Кождѣ приличествѣѣ слѣнѣ глѡпѣти;
ѡвѣтъ. Бѣимѣ, ѡже сѣ̀ вращаѡщѣгѡсѣ
на влевѡтинѣ, или свинїѡ вѣ кѣлѣ. подра-
жѣютѣ.
- Копрѣ: Чесѡ рѣди не подовѣетѣ нрѣвомѣ нѣ-
кихѣ члѣкѣ за трѣпѣимѣ словѡмѣ рыгѣти;
ѡвѣтъ. Сѣ̀ рѣди, занѣже сѣ̀ вѣшь ѣсть
гнѣснѣ, ѣйже ѣще кѣдѣ и мѣдѣ навѣкнѣтъ,
ѡвѣче держѣтѣсѣ члѣка и на старѡсть.
- Копрѣ: Вѣ кашленїи кѣлѣ чистѡтѣ ѡмѣтъ
вѣти хранима;
ѡвѣтъ. Дѣ никѡмѣже вѣ ѣстѣ кашлаѣмѣ,
ниже глѣснѣ, пѣче нѣже ѣстѣствѡ трѣ-
вѣетѣ.
- Копрѣ: Мѣрзостнѡ ли ѣсть влевѣнїе; (f. 84v)
ѡвѣтъ. Сѣ̀ мѣрзостнѡ и гнѣсно, наипѣ-
че вывѣюще ѡ пѣнства. но ѣще ѡ нѣмо-
щи слѣчѣетѣсѣ, или пѡпрѣвѣ ѣстѣствѣнной
ѡкѡ лико помощѣствѣюще, влевѣнїе про-
щѣнїѣ ѣсть достѡйно.
- Копрѣ: Дѡлжнѣствѣмѣ ли радѣнїе ѡмѣти
ѡ чистѡтѣ звѣтъ;

лѣ

3245

лѣ

3255

лѣ

3260

лѣ

мѣрзостнѣ

3265

лѣ

3270

лѣ

нѣждѣ

3275

лѣ

- ѡвѣ́тъ. Дѡлжнствѣмъ. ю́же а́ще зако́снѣ-
ши, вѣ́дешѣ вреждѣ́нїе ѣмѣ́ти вѣ́ зѡвѣ́хъ,
ѣ́же а́ще ѣ́ о́гнь нѣ́ сожѣ́емъ, ѡ́баче ѡ́ зака-
лѣ́нїа, ѣ́ пѣ́лныа флѣ́гы гнѣ́ютъ ѣ́ днѣ́-
рѡвѣ́ютъ. тѣ́мже ѡ́вѣ́ на всѣ́коѣ ѡ́про чѣ́-
стою водо́ю вымыва́и зѡ́вы, нѣ́ поро́хомъ [ѣ́-
къ же твора́тъ же́ны] нѣ́же тѣ́ла со́лю,
ѣ́ квасца́ми напѣ́раѣ: занѣ́ сѣ́ десна́мъ вре́-
днѡ́ ѣ́сть. 3280
- Вопро́: Подо́баемъ ли но́жамъ, ѣ́ли ѡ́врѣ́сѡ́,
ѣ́ли ногтѣ́ми вычи́щати, чѣ́то вѣ́ зѡвѣ́хъ
ѡ́вѣ́знемъ;
ѡ́вѣ́тъ. Ника́къ, нѡ́ па́че пѣ́рїа́ми пѣ́чїи-
ми, ѣ́ли ко́стками ѣ́ кѡ́рѣ́чїихъ го́леней, ѣ́ли
ѣ́зъ ры́бъ рѣ́вреными взѣ́тymi. (f. 85) 3285
- Вопро́: Ка́къ чѣ́стопа́ ѣ́ма́тъ вѣ́пѣ́ главы́;
ѡ́вѣ́тъ. Глава́ ѣ́ма́тъ вѣ́пѣ́ чѣ́ста, ѡ́чѣ́са-
на, нѣ́ за́скверненѡ́ гнѣ́дами, ѣ́ли вѣ́дами:
ѡ́баче си́цевѣ́ла чѣ́стопа́ дѡ́лжнствѣ́тъ вѣ́-
пѣ́и вѣ́ ѡ́глаждѣ́нїа, ѣ́ ѡ́краше́нїа же́нскагѡ́. 3290
- Вопро́: Доста́итъ ли на́ кѣ́ждѡ́ ча́сть гла́вѡ́
по́чѣ́сывати;
ѡ́вѣ́тъ. Ни: занѣ́ ѣ́къ все́ тѣ́ло ногтѣ́ми
чѣ́сати, па́чеже ѡ́ ѣ́мства, ѡ́ нѣ́ ѡ́ по́трѣ́вы,
мѣ́рзостнѡ́ ѣ́сть: та́кожде гла́вѡ́ ча́стѡ́ по-
чѣ́сывати, ѣ́сть мѣ́рзкъ. 3300
- Вопро́: Каковы́ дѡ́лжнствѣ́ютъ вѣ́пѣ́и власы́;
ѡ́вѣ́тъ. Нѣ́ чрѣ́зъ мѣ́рѡ́ дѡ́лги, да́ нѣ́ за́крывѡ́-
ютъ чѣ́ла: по́ ра́менахъ да́ нѣ́ разла́га́ютсѡ́.
нѡ́ ѣ́же вы мо́жнѡ́ тѣ́ла при́лчнѡ́ назва́ти
спрѣ́женыа, ѣ́ли власы́ мѣ́жескѣ́ла. 3310
- Вопро́: Ко́мѡ́же подо́баемъ гла́вою́ тра́сѡ́щѡ́,
власы́ ра́спрѣ́сывати;
ѡ́вѣ́тъ. Ко́немъ ѣ́аскїѣ́тъ. 3315
- Вопро́: Ко́мѡ́ мнѣ́сѡ́ лѣ́пѡ́ вѣ́пѣ́и, ѣ́же вла-
сы́ сѣ́ чѣ́ла на́ вѣ́рхъ гла́вы рѡ́кою по́нима́ти;
ѡ́вѣ́тъ. Ѳ́вчаре́мъ дѡ́лгїа́ власы́ ра́спрѣ́сывати: (f. 85v)
ѣ́щеже мо́демъ сла́стнѡ́пита́ющимсѡ́, ѣ́

нè искѣсенымъ ѿ чреды єпѣкѣровы вепрѣмъ.		
Вопро̑: Каковѣ ѿмать выти выѣ;	н̄	
ѿвѣтъ. Нè скрѣвлена, ниже наклоненѣ на прѣвѣю и на лѣвѣю спранѣ: нò такъ же и все тѣло должи спѣвѣтъ выти мѣрнѡ прѣво.		3320
Вопро̑: Ктò навѣче выю слацѣати, и согнѣвса ходѣти;	нѣ	
ѿвѣтъ. Нè юноши ѣмѣи, нò гнѣсѣи, иже ѿ великаго сна загнѣсѣли, и ѿ лѣности челò ѿмъ наѣжисѣ, иже такъ прѣпни междѣ пче- лами, єдвѣ нечестивѣи дѣбелѣа чревеса за собою влекѣтъ.		3325
Вопро̑: Ъ каковѣ мѣрѣ рѣмена ѿмѣтъ выти ѿвѣтъ. Ёдѣ єдиной и равной мѣрѣ: нè тѣ- ку такъ шѣгла ѣ кораблѣ: нè ѿмѣ єдино рѣмо пѣвышѣтисѣ, дрѣгоє же снижѣтисѣ.	нѣ	3330
Вопро̑: Чесò рѣди ѣ дѣптищѣ пѣстѣвѣ тѣла нè ѿмѣ выти прѣзрѣна;	нѣ	ѿпѣстѣсѣ 3335
ѿвѣтъ. Дѣ негли за ѿвыкновенѣемъ вѣ при- рѣдѣ возвратѣвшисѣ нè спозорѣтъ пѣче єсте- стѣвѣ ѿмѣства тѣлесѣ. занѣ пѣче держѣтсѣ (f. 86) нѣсѣ ѡны нѣвы, ѿмже дѣптище навѣкнѣ и мѣда. ѿтѣдѣ же возрастѣ сѣа горѣцѣева припѣча.	нѣ	3340
Кѣри мѣемѣ слѣвѣ, долго прѣвывѣетъ: чесо- гѣ конѣвѣ нѣвыи ѣгнѣмъ навѣвѣетъ.		
Вопро̑: Подѣвѣетъ ли ѣвѣ вѣ тылѣ рѣки заклѣ- дапи, илѣ пѣвока пѣпирѣти;	нѣ	3345
ѿвѣтъ. Ни, занѣже єдино сѣхѣ прилѣче- стѣвѣтъ гнѣсномѣ, и тѣпю. Вторѣе же при- стѣпѣтъ ставиногѣ, и напѣснѣ члѣкѣ.	лѣнѣвѣ	
Вопро̑: Кѣа ѣвѣ, лѣпаѣ и вѣговерѣзнаѣ по- ставлѣнѣ тѣлесѣ хѣвалима вывѣѣютъ;	нѣ	3350
ѿвѣтъ. Нè тѣа, иже вѣимъ и прѣхлѣднѣ двѣрекимъ лѣдѣмъ любѣма вывѣѣютъ, нò иже єстѣствѣ и рѣзѣмѣ прилѣчна сѣтъ.	рѣскош	
Вопро̑: Подѣвѣетъ ли ѿкрѣвѣати ѣды сѣам- ныѣ пѣ єстѣствѣ;	нѣ	3355

- ѡвѣтѣтъ. Нимáлѡ. нò єгдà нѣжда кò ѡвна-
жєнію принѣдипѣтъ, тогда дà сотвориши сò
приличнымѣ спыдòмѣтъ: Вѣрѡѡ тãкѡ а҃г҃ли
вжїи є повòю сѣтъ, и вжїе о́ко, всà зрипѣтъ.
Вопрò: Подовáетѣ ли тѣмѣтъ ѡдесѣмѣтъ попѣ- (f. 86v) **нѣ** 3360
спїиѣи колѣѣ прикасáтисѡ;
ѡвѣтѣтъ. Нимáлѡ: занè тымá вєщи, тãже ѡ
члѣческихѣ о́чєсѣтъ ѡвращáти дòлжнѡ, мнò-
гѡ пáче прикосновєнію чѡждємѣ нè и́мѣтъ
попѣщáтисѡ. 3365
- Вопрò: Ёсть ли ѡѡ дворєство сїє, єже ѡдер-
жавáти мòчà;
ѡвѣтѣтъ. Печєніє пáйнò сотвориѣти, спы-
дливоиѣ достòипѣтъ. нò задержáти пòе,
здравїю врѣдѣ ёсть.
Вопрò: Ёсть ли лѣпѡ задержáти вѣтры
желѣдковѡѡ сѣжимáсѡ;
ѡвѣтѣтъ. Поселáнско и вѣстѣднò дѣло ёсть
и знáменїе великагѡ неразѣмїѡ, попѣщá-
ти пòнòсѣтъ сѣдáщымѣ с̀ повòю: пáче же áще
сїє твориѣти ѡ злáгѡ ѡвѣкновєніѡ, à нè
єстєственнѡѡ рáди нѣжди.
Вопрò: Каковѡымѣ людємѣ приличєствєтѣтъ,
рáширивѣ колѣнѣ сѣдѣѣти, и́ли спòлѣпи
разстáвѡ спòпы;
ѡвѣтѣтъ. Всѣє величáюущимѣсѡ, ѡ сєвѣ мнò-
гáѡ разѣмѣкюущимѣтъ. Греци же наричюѣтъ тымá (f. 87)
дрáсы, ѡ и́хѣ дерзòсти и смѣлòсти, тако-
вїи во людїє сѣтъ пѣсєслáвни, и несмы-
слєнни. 3385
- Вопрò: Кáкѡ ѡѡ дòлжнєствєтѣтъ спòлѣпи,
и́ли сѣдѣѣти;
ѡвѣтѣтъ. Сѣдáщємѣ колѣнѡ и́мѣтъ слѡ-
ченѡ выѣти, спòлѣщємѣ же нòзѣ: и́ли мѣ-
рнѡ и́мѣтъ раздѣлїтисѡ. 3390
- Вопрò: Подовáетѣ ли дѣѣтищѣ сїмѣтъ ѡвѣра-
зò сѣдѣѣти, єдинѣ голєнь нà колѣнѣ повѣсї;
ѡвѣтѣтъ. Нè подовáетѣтъ: понєже сїє ѡвѣкно-
- нї**
сѣцѣ
- нѣ**
- ѡ**
- ѡд**
- ѡд**

- вѣнїе ѣсть печáльныхъ людѣй, и на ихъ главóю
[гáкв гáлюпъ] кáмень тaнпáлwвъ висипъ. 3395
- Вопрò: Подовáепъ ли дѣпищъ спóлти кре- ǰГ
стоwвразнw ноги преложившъ;
ѡвѣпъ. Нѣ подовáепъ: занѣже сїе дѣло гнѣ-
сныхъ людѣй, имже нѣ блгáа ѡвѣчаніе въ мы-
сли сѣтъ, нò [гáкв глаголѣпъ] свквлій- 3400
скаа вaснослóвїа. или по нáшeмъ, холóп-
скїа врѣдни.
- Вопрò: Кїи ѣвѡ въ дрѣвнихъ лѣтѣхъ, сѣдá- ǰД
ще прáвю нòгъ на лѣвый ѣдъ полагати (f. 87v)
ѡвѣкóша; 3405
- ѡвѣпъ. Дрѣвнїи гїгáнти, ихже ѡвѣчáе
въ нѣкшнáа вpeмeнà подражáти запрещáю.
Вопрò: Кїи же лóдїе спóлще [ѡ нѣкїа чé- ǰЕ
стности] ѣдїнѣю нòгъ дрѣгóю прїстѣпá- 3410
ти, и жсравлїнымъ подóвїемъ на ѣдїнои
нозѣ спóлти, ѡвѣкóша;
ѡвѣпъ. Нѣцїи італїане: ихже áще блго-
рòдно дѣпище имáтъ подражáти, сомнї-
телна вѣщъ ѣсть.
- Вопрò: Кòе прилїчество въ поклонѣнїихъ хрa- ǰС
нїнїсаа дóлжнствѣепъ; 3415
- ѡвѣпъ. Понѣже никогòже ѡврáщeши,
ѣмѣже ѡвѣкновѣнїе ѡчeствa егò нѣ мнї-
тса вѣти лѣчшeе. Сегò рáди нѣ подовáепъ
ѡспавлáти ѡвѣчáевъ долóвыхъ, а чѣжезѣ- 3420
мскихъ держáписа: наипáче áще нѣ имѣ
каковá врѣдà на блгочѣстїе.
- Вопрò: Каковòе имáтъ вѣти хождѣнїе; ǰС
ѡвѣпъ. Нѣ превáливалса, сїе во ѣсть нѣ- ǰБ
жныхъ людѣй: нѣ скòрое, сїе во ѣсть гáро- 3425
стныхъ: нѣ шaпáющeса, или колышщeса (f. 88)
ѣже ѣсть пїáныхъ людѣй: нѣ хрáмлющeе,
ѣже ѣсть людѣй имѣщїихъ севѣк сòвeствeннoе
ѣкpашѣнїе, носїти пѣрїе зà шáпкoю.
- Вопрò: Кїиъ подовáепъ, сѣдáщъ ногáми ǰИ
нгрáти, или рѣкáми прeвїрáти; 3430

ѡвѣтъ. Єдино вѣхъ єсть: Второе же
ѡныхъ иже не вса в главахъ мысль.

Ѓ ОДЪЛНІИ.

- Вопро̀: Долженствѣтъ ли выти прилѣжное
радѣнїе ѡ красѡтѣ ѡдѣждъ;
ѡвѣтъ. Долженствѣтъ. понеже рїза такъ
второе тѣло члѣскаго тѣлесє єсть, ѡ неа
же мысль члѣскаа знаменатиса мѡжетъ.
Вопро̀: Мѡжетъ ли иже вѣстныи ѡбразъ, и
покроѡ ѡдѣждъ ѡписанъ выти;
ѡвѣтъ. Не мѡжетъ. Понеже не всѣхъ
члѣкъ єдино єсть доволство, и достѡинство:
и не в всѣхъ народѡвъ подобнѡравны єсть
приличности, и неприличности: и не всѣхъ
временъ єдинъ строѡ любвица, или нелю-
вица. (f. 88v)
- Вопро̀: Чтѡ жѡ творїти в сицевыхъ иже
мѣненїахъ ѡдѣждъ;
ѡвѣтъ. Такъ, такъ же не хѣдый рѡзѡмъ
єсть, еже держатиса нрава ѡнаго по-
лнѡ, рыбы морскїа иже мѣнѡщїаца, сї-
єсть по времени и по мѣстѡ, и по ѡбы-
чаю сицевы и инаковы нравы и мѣти.
- Шѡкожде жѡ и сїє єдино дѡбрство вѣдетъ
жѡждѡти [такъ греци глѡтъ] законѡ и
странѣ, и пѡче аще чпность нравоми не
вѣдетъ пропївна.
- Вопро̀: Какѡе жѡ вкрашенїе приличествѡ
єтъ ѡпрокѡ;
ѡвѣтъ. Не пцаливое: ѡваче є чїстѡстїю
пѡчїю не є женскою. дѡбрѣ жѡ глѣтъ ѡнаа
фѣдра, ѡу ѡвїдїа.
Не любвиа ѡпрокѡвъ иже неспрїжены:
По женски приглѡживаютъ власы вѡдрены.
- Не иже лишнее ѡхѡпнї юноша вкрашенїе:
И мѣрноцѣтное ѡпрокѡ прилїчествѣ ѡдѣлан[...].
Иже глѣтъ.

- Мѣжескѣ полѣ приличествуютъ лѣпотѣ пре- (f. 89)
неверженѣнаѣ: 3470
- Чтѣ рече сократѣ, егда взрѣ, ѿ сѣ единаѣ отро
хождаше украсиѣ лицевѣ не мѣжескимѣ: ѿ
не спыдишисѣ ли сегѣ [рече] такѣ горши пе- ѿ
вѣ желѣши, нежели естество хощетѣ: : ѿ
сѣ пѣ сотвори мѣжа, ты же севѣ твори- 3475
ши женѣ.
- Вопро: Кома приличествуютъ долготѣ хвостѣ
ѿ ѿдеждѣ носити, ѿ за собою влачипи;
ѿвѣтѣ. Ниединомѣ члѣкѣ. понеже ѿ жены
ѿ сѣмѣ смѣютсѣ, ѿ пѣче мѣжѣ сегѣ не по- 3480
хвалѣютѣ.
- Вопро: Чесѣ ради мѣгкѣ ѿдежды, ѿли ше- ѿ
лѣковыѣ мѣжемѣ ѿ женѣмѣ, такѣ пороки нѣ-
кѣи вѣнѣютѣ;
ѿвѣтѣ. Понеже нѣкогда людемѣ хѣдѣи- 3485
шимѣ вѣ вѣщащисѣ ѿдежди, ѿ вѣ шелко-
вой ходипи не подоваше. Сегѣ ради глѣтѣ
ѿвенѣлѣи.
- Сицевѣ ѿдежды да не носитѣ ѿсѣжден-
ный чѣсти члѣкѣ. 3490
- Такѣ ѿвѣ, понеже ѿзрадниѣише естѣ (f. 89v)
ѿпотревлѣнѣе ѿдеждѣ, украсипи пѣло, ѿ ѿ-
дѣлѣти пѣла чѣсти сегѣ, такѣ срамнѣ по-
казѣютсѣ ѿчесѣмѣ члѣскимѣ. Сегѣ ради дѣ-
врѣ на пѣмѣ належитѣ, чѣстныѣхѣ ѿдеждѣ 3495
ѿпотревлѣти, такѣ бы никѣмѣ нечѣсти пѣ-
лѣ не принесли.
- Вопро: Кома приличествуютъ ѿдежды кра- ѿ
пшыѣ, неже могѣщныѣ наклонѣютсѣ,
сѣдѣлица покрѣти;
ѿвѣтѣ. Не дѣтищамѣ чѣпнымѣ, ѿ вѣгорѣ- 3500
днымѣ, но вѣдникѣмѣ ѿ пѣрикѣмѣ.
- Вопро: Подоваетѣ ли дѣтищѣ вѣргшѣ ѿде- ѿ
ждѣ на пѣцѣ, ѿвѣка же вѣсѣщныѣ, на зѣ-
млю ѿпѣстѣ, ходипи, ѿ кивѣ собою.
ѿвѣтѣ. Никакѣ же. понеже сѣ ѿвѣкно- 3505

- вѣнїе ѣсть распо́саныхъ во́лнѡдѣлапелей,
во́лнѡ мѣющихъ, а̀ нѣ дѣпѣй бл҃городныхъ:
имже подова́етъ ѡ́дѣждѡ вѣ рѡкава̀ дѣвѣа̀-
пи, а̀ нѣ та́кѡ дрѣвнее позо́рище стрѡившїи
до́лгїа рѡкава̀ за̀ собо́ю влачїти.
- Вопро̀: Ко́мѡ же досто́иптъ вѣ рѣзаныхъ, или
вѣ ша́хматныхъ ѡ́дѣждахъ ходїти; (f. 90)
ѡвѣ́птъ. Ѡво̀ приличестве́етъ несмы́сленны̀,
сїѐ па́ки пїри́кѡмъ, ѝ смѣхѡтѡ́рце́мъ.
- Вопро̀: Граждáнство ли ѡ́во̀ сїѐ, е́гда̀ тїи ро-
дїтелїѐ содѣлаю́тъ ѡ́крашенїю ѡ́дѣждѡ,
пыщїи́тиса̀ прѣ̀ всáкимъ, ѝ скрївївъ̀ о́чи,
на̀ сá зрѣ́ти;
- ѡвѣ́птъ. Нѣ̀ ѣсть. занѣ́же сїѐ пѣрвоѐ ѣсть
жѣнъ влáдныхъ, ѝ о́ныхъ имжѐ прѡ́чїа ѡвѣ́-
дѣ́ ихъ понѡ́сатъ та́вѣ. Вторѡ́е же о́ныхъ
везчїнны́хъ, имжѐ рѡзи́ возрастѡша: ѝ па-
влїнѡвѣ́ имжѐ о́шївѣ́ распроспїра́ютъ.
- Тѣ́мже ѡ́во̀ по̀ е́лїкѡ̀ бо́леѐ вога́пство̀ вѣ-
детъ̀ прї́ тевѣ́, по̀ то́ликѡ̀ смире́нїѐ имать
вѣ́тїи вáщїе, ѝ лювѣ́знѣ́йше.

Ⲙ ПРÁВЯХЪ. Ё ЦРКВИ.

- Вопро̀: Чтѡ̀ дѣ́пїщѡ̀ вѣ̀ цркви́ подова́етъ̀ тво-
рїти, е́гда̀ славослѡ́вїѐ вжї́ѐ соверша́етсá;
ѡвѣ́птъ. Всѣ̀ имство̀ тѣ́ла̀ своегѡ̀ кѡ̀ бл҃го-
говѣ́кинствѡ̀ да̀ встрѡиптъ̀. лицѐ кѡ̀ о́лтарю̀,
всїѡ́же сїлѡ̀ мысли́ своегѡ̀ кѡ̀ хрї́стѡ̀ да̀ ѡвратї́:
е́гда̀ же чпї́тсá е́вѣ́лїѐ, главѡ̀ ѡвнажївѣ́ да̀ (f. 90v)
слѡ́шаептъ̀ бл҃гоговѣ́йнѡ̀, на̀ воспо́минáнїѐ
спасї́телеа̀ нáшегѡ̀ да̀ поклáнáетсá. на̀
проповѣ́дника̀ слѡ́ва̀ вжї́егѡ̀ о́чеса̀ да̀ зрá:
ѡ́ченїа̀ же, ѡ́шесá̀ прилѣ́жнѡ̀ да̀ слѡ́шаю́тъ:
по́жде да̀ храни́тъ ѝ мы́сль, сѡ̀ всáкою̀ че-
стїю̀ ѡ́паснѡ̀.
- Вопро̀: Досто́иптъ ли вѣ̀ вáснослѡ́вїахъ̀ впра-
жднáтисá, прохѡ́жда́тисá, о́чесы̀ сѣ́мѡ̀ ѝ
о́вáмѡ̀ взира́ти, илѝ и́грáти;

- ѿвѣстѣ. Нималыа части. понеже ово пероуе
 гъзычникомъ невѣрнымъ: Второе, ереси
 перипатичесей: Препіе, неистовымъ: 3545
 Четвертое, несмысленнымъ лотромъ при-
 личествуетъ. Сего ради сице должни есми
 развѣсти, такъ тѣне прїидохома въ црковѣ
 аще ѿтѣдѣ лѣчшии, и чїстшии не изїдѣ. 3550
 Копро: Подобаѣтъ ли въ колѣнопоклоненїи
 на едно колѣно поклонѣтиса, другое же
 горѣ поасти, и лѣвымъ локтемъ на него
 ѿпрѣтиса.
 ѿвѣстѣ. Ни: понеже сїе їздейско єсть,
 иже такъ насмѣатели рѣгъхъса хрїстѣ гдѣ: (f. 91)
 тѣмже все тѣло ѡбъ ко всакой чїности
 ѡготовивъ, на ова колѣна пасти должн-
 ствуетъ, и поклонїтиса. 3555
- Ѡ БСОѢДѢ. 3560
- Копро: Чтѣ ѡкрашаѣтъ весѣдѣ;
 ѿвѣстѣ. Оумкренїе, сѣрдїе, стѣ, и молчанїе.
 Копро: Какъ ѡтро столѣ ѡстроити имать.
 ѿвѣстѣ. Скаперть вѣлѣю постѣлетъ:
 сосѣдопстаѣкъ посреде полѣжитъ: Палѣ-
 ри принесѣтъ: по лѣвой странѣ палѣрей
 хлѣвъ ѡчищѣный положитъ: постаѣвитъ
 чѣтыре хлѣвы, на всакомъ ѡглѣ стола по
 едному: солоницѣ постаѣвитъ їзрѣднѣю:
 лжици и чаши чїстѣ ѡбмытыа. Къ поло-
 женїи же сїхъ вещей ѡчества своего нра-
 вы да подражаѣтъ. кресла, или скамїи, чї-
 ннѣ да постаѣвитъ, на всакомъ возгла-
 вїе положивъ: рѣкомѣникъ їзмыетъ:
 воды ко ѡмоѣнїю рѣкъ да принесѣтъ. 3570
 Копро: Кїиомъ нравомъ должнствѣе споа-
 ти, имѣай трапѣзѣ блгословїи: (f. 91v)
 ѿвѣстѣ. И лице, и рѣцѣ ко блгговѣкин-
 стѣ имать ѡстроити, взирѣа на ѡбразъ
 хрїста їса, въ призыванїи имене їсѣова, и 3580

лѣтѣ егѡ всесѣла вѣы, преклонѣти ѣ-
мать главѣ. лѣтѣ да глѣпѣ раздѣланѡ,
ѣакѡ по члѣнѣ, словесѣ нѣ ѡскорѣла.

Вопро̀: Чемѣ долѣженѣ наѡчиписѣ слѡжѣи
трапѣѣѣ;

Д

3585

ѡвѣпѣ. Пѣрвое семѣ, ѣмать споѣти прѣ-
вѡ ногѣми, ѣ соединѣвѣ пыла, зрѣ да нико-
лѣ же чпѡ скѣднѡ вѣдепѣ. Ѣгда егѡ по
чпѡ поѣлюпѣ, скѡрѡ да возвратѣтсѣ.

Ѣгда ѣмать чпѡ налѣѣти, подаѣти, ѣли

3590

полагѣти, сѣ ѣмать ѡпаснѡ творѣти,
да нѣ ѡвлѣпѣтѣ когѡ. чаши, ѣли стклѣницы
подаѣ, нѣ в ѣрѣцѣ подаѣти ѣмать, нѡ на спо-

лѣ спавлѣти. сѣ вѣсѣдникѣ, ѣли пѣршебни-
ки, вѣ вѣсѣдѣ нѣ вѣѣтсѣ. Ѣгда егѡ ѡ чѣсѡмѣ
вопроѣсѣпѣ, краткѡ да ѡвѣщѣѣпѣ. За рѣ-

сѣ гѡстѣи

3595

зными снѣдѣи, палѣри ѣмать прѣмѣнѣти.
ѣще сѣтъ рѣзнаѣ вѣна, да нѣ соединѣпѣтѣ ѣхѣ.
при вѣчѣри, по чѣстѣ ѣмать ѡчиѣѣти свѣ-

пѣлнѡ ѡгорѣшихѣ свѣщѣ. Ѣгда же начнѣ

3600

ѡчиѣѣти, подѡвѣпѣтѣ свѣщѣи ѣ столѣ на
спранѣ снимѣти: нѣ ѣмать свѣщѣи зага-

сѣти. Ѣгда же комѣ свѣтѣпѣтѣ, прѣжде ѣ-
мать шѣстѡвѡпѣти. свѣтѣлна чпѡ ѡниѣ,
ѣ по вѣ несѡкѣ вѣтѡпѣѣти, ѣли подѡшѡвою
запѣрѣти. чпѡ ѣ столѣ снѣдепѣтѣ, нѣ ѣмать
выпивѣѣти.

Вопро̀: Какѡ прѣвѣ ѣсть ѣ столѣ совѣрѣти;

Ѣ

ѡвѣпѣ. Ѣдѡ нѣ пѣкѣже ѡвѣѣѣемѣтѣ ѣакѡ

лѣлѡ

3610

ѣ кѣ столѣ гѡпѡвѣти. палѣри пѣрвѣе подо-
вѣпѣтѣ снѣѣти, посѣмѣтѣ солѣло сѣ солѣю, по-
сѣмѣтѣ сѣрѣтѣ, ѡвѡщѣи, ѣ прѡчаѣ, ѣже во ѡслаждѣ-
нѣ даѡтсѣ. послѣдѣи же кѣпнѡ ѣ хлѣбѡмѣ
ѣмать снѣѣтѣ кѣпѣи ѣ скѣпѣрѣтѣ.

Вопро̀: Чпѡ ѣмать творѣти, Ѣгда егѡ на
пѣрѣтѣ зѡвѣпѣтѣ;

Ѥ

3615

ѡвѣпѣ. Нѣ ѣмать поѡднѡ прихѡдѣти,

нѣ вѣ чѣсѣтѣ ѡрѣчѣнѣи прѣтѣпѣи. нѣ подѡвѣпѣтѣ ѣ

- совою привести пса, или гостя незваного.
 Яще каковю печаль имать на рѣцѣ, да ѿ- 3620
 ставитъ тѣю. Егда того вышши мѣсто (f. 92v)
 почествалъ, первое имать ѡрещиса: яще
 же того принѣдашъ, тогда чпности звѣ-
 вшаго да послѣшаешъ, и сѣдепъ: почитю
 первѣе рѣцѣ ѡмывѣ, и ногти ѡбрѣзавѣ. 3625
 Ножъ да имать острый, не таковъ, яже
 въ вѣщше согнепалъ, неже рѣзалъ. не
 имать гравлѣти рѣками, или ногами колы-
 сати. не имать стола, или палери рѣза-
 ти, или колоти. чпò на зѣмлю ѡпадѣпъ,
 сегò кò ѡспòмъ неприносити. Ксòвъ сѣ- 3630
 лò великихъ не имати. Е солило персповѣ
 не имать влагати, но елико потреба, но-
 жемъ взѣти. яще же далече слѣчитса, по-
 давѣ палеръ, дрѣгѣгъ влѣзѣ сѣдѣцаго
 просити. Егда пѣепъ, в чаши не имать
 по верхѣ плавати тѣкъ, или лой.
 Вопросъ: Кѣ вѣщи при вседѣе людѣ имѣпъ
 севѣ сѣлò везчестны; 3635
 ѡвѣпъ. Части ѡвѣденыа иномѣ подава-
 ти. Коркѣ сѣ хлѣба срѣзывать, или средины
 выдѣлывать. сырѣ такъ рѣзати, даже
 вѣдепъ такъ серпъ, или пила. накладши по- (f. 93)
 лное ѡстò пити, или глапи. пищѣ сожва- 3640
 ншю и ѡстò изимати, и на палеркѣ полага-
 ти. замыслившѣ сѣдѣти, такъ замы-
 слипса, такъ въ всѣ твоѣ мыслѣ на влѣ-
 дѣ была. очи ѡбращающи зрѣти, чпò кто
 ѣспъ. на коегòлюбо гостѣа долгò засмо-
 трѣпса. по окѣ, или споронками смо- 3650
 трѣти на когò, на той же странѣ сѣдѣ-
 цаго идѣже и ты. Главѣ в пылѣ ѡбрати-
 вше позирати, чпò в дрѣгòмъ столѣ дѣе-
 тса. рещи нѣчто таковò, чпò въ дòврѣю
 вседѣш тлѣло. Бреждати слѣвѣ забчнш не
 сѣщихъ тѣмш. печаль или жалость нѣчитю 3655

- ѡновлѣти: ꙗди прѣпоспѣленыа гажда-
пи. гланое чпò пѣмѡ или содѣланое, и
дòмѡ выносіти.
- Вопрò: Чпò вѣ ꙗдѣнїи ѡмѡтъ людїе безчѣ-
спниѡ; н̄ 3660
- ѡвѣтъ. Пòль много вò ѡспò своє кѡпнѡ
наклѣсти, дѣже вы ѡвѣма ланипама ѡ-
дѣписѣ, ꙗки вы мѣхѡмѣ кѡзнецкимѣ.
- Кѡсы великїа ѡмѣти. сѣ прѣными зѣлїи (f. 93v) 3665
- ꙗдѣщѡ, пѣрсты ѡвлизывати. ѡдѣждѡ
покапати, вѣ ꙗдѣнїи ꙗкѡ вепрò плю-
скапи. ѡспò наврѣвѣ пòлно пїти, или
глапи. кѡспи ꙗже мòгѡтъ ножѣмѣ ѡ-
вратисѣ, звѣами ѡгрызывати. кѡспи,
или ѡныа каковыа ѡспѣпки пòспòль
мѣпѣти. хлѣвѣ нѣ пѣрсѣхѣ рѣзати.
- снѣдѣ или кѡспи нѣ палѣркѡ положѣныа,
пѣки взимѣти. хлѣвѣ ѡкѡсанѣ вѣ ѡхѡ
ѡмочѣти. н̄ 3670
- Вопрò: При столѣ сѣдѣщагѡ, гдѣ ѡмѡтъ
рѡкы вѣти; ѡ̄
- ѡвѣтъ. Ѳвѣ ѡмѡтъ нѣ столѣ, нѣ кѡпнѡ
нѣ палѣри, и нѣ нѣ колѣнѣ.
- Вопрò: Подовѣетѣ ли єдинѣмѣ лѣктемѣ,
или ѡвоими, пѡпирѣписѣ нѣ столѣ;
- ѡвѣтъ. Нимѣлѡ: понѣже сїє пòчїю спѣ-
рымѣ, или немощнымѣ людѣмѣ достòипѣ,
и нѣ зазрѣти мòчнѡ: и нѣкоторымѣ про-
хлѣднымѣ двòрскимѣ, ꙗже чпò ни творѣ,
мнѣтъ сѣвѣ вѣти прилїчнѡ. 3685
- Вопрò: Подовѣетѣ ли ѡ когѡ нѣ пїршѣствѣ (f. 94) д̄
- ꙗдѣщѡ распоѡсыватисѣ;
- ѡвѣтъ. Никакѡже: понѣже сїє знѣменїе
єсть прѣмѣрзкагѡ ѡвѣдѣнїа: и прилїчествѣ
сїє пòклѡ ѡнымѣ, ꙗже сѣтъ ꙗкѡ нѣкаѡ пѣ-
гѡва, вѡрѣ, и прѡпастѣ кòрчѣмницѣ, вѣ нїхѣ
снѣди, и слѣстнаѡ продаютсѣ.
- Вопрò: Кòе ѡвѣ прилїчство вѡдѣетѣ сѣ-
дѣщагѡ; п̄щопрò-
д̄лїницѣ
в̄ 3690

<p>ѡвѣстѣ. Оѡчѣсаннѣю, и ѡкровѣнѣю главѣ и- мѣтѣ, и пѣло во єдиной мѣрѣ прѣстѣ. нѣ колебѣписѣ на лѣвѣ, илѣ на крѣслѣ, нѣ пре- сѣдѣти сѣмѡ и ѡвѣмѡ: нѣ досаждѣти влизѣ сѣдѣщѣмѣ: нѣ ѡдарѣти лѣктемѣ, ниже ногѣми сѣдѣщаго пропѣивѡ тебѣ. Копрѣ: Подобѣитѣ ли сѣдѣти дѣтищѣ за столѣмѣ до конца трапѣзы; ѡвѣстѣ. Нѣ илѣмѣ ѡжидѣти: нѣ налѣдшѣ- сѣ єлико попрѣва, и пѣнесшѣ своѣ талѣрь ѡитѣ повлѣгодарѣвѣ. И поклонѣвѣ гостѣ, пѣчеже междѣ тѣми вѣщѣемѣ. Копрѣ: Пристѣйни ли во єдиной горѣсти дер- жѣти хлѣбѣ спѣсѣнѣмѣ, вторѣю же ломѣти: (f. 94v) илѣ часть годѣтсѣ ли ѡ всѣдѣ пѣрѣспѣми ѡв- щѣпѣвати. ѡвѣстѣ. Ни: понѣже сѣ єсть апѣтѣовѣхѣ наслѣдникѣмѣ нѣжнѣхѣ. тѣмѣже ѡвѣ лю- вѣзныи хлѣбѣ, тѣкѡ спѣлѣ вѣщѣ, илѣмѣ вѣ- ти чѣннѡ ножѣмѣ рѣзанѣ, сѣ спрѣхѣмѣ вѣжѣмѣ пѣчѣмѣнѣ. Копрѣ: Чѣсѣ рѣди хлѣбѣ, єгда ѡприлѣчаѣ на зѣмѣю ѡпадѣтѣ, пѣнѣмѣше лѣвызѣемѣ; ѡвѣстѣ. Понѣже хлѣбѣ єсть спѣе знѣме- нѣе лѣвѣе и мѣра, илѣмѣ дрѣвлѣни лѣдѣе и- спѣннѣю лѣвѣвѣ приѡвѣрѣтѣахѣ. ѡтѣдѣ ѡвѣ произѣде ѡно, єже повѣда пѣрагорѣ, хлѣба нѣ разлѣмѣвай. Копрѣ: Достѣитѣ ли дѣтищѣ ѡвѣдѣ ѡ пѣтѣлѣ начинѣти; ѡвѣстѣ. Нѣ достѣитѣ, занѣже сѣлѣ вѣщѣ єсть, нѣ пѣчѣю нрѣвомѣмѣ нечѣпна. нѣ и здрѣ- вѣю вѣредѣтѣлна: сѣгѣ рѣди илѣмѣ вѣти ѡспѣвлѣна пѣлѣницѣмѣ, илѣмѣ пѣюпѣтѣ нѣ рѣ- ди жѣждѣ, нѣ тѣкѡ сѣце ѡѡвѣчѣаишѣсѣ. Копрѣ: Кѣкѡ ѡвѣ илѣмѣ вѣти дѣтѣкѣе (f. 95) пѣло напѣтѣно; ѡвѣстѣ. Бѣздѣвѣблѣгѣ ѡвѣдѣнѣлѣ: и лѣчѣше</p>	<p>прѣво</p> <p>3700</p> <p>гѣ ѡтѣрокѣ</p> <p>3705</p> <p>дѣ</p> <p>3710</p> <p>3715</p> <p>чѣспѣвоѣ єтѣ пѣлѣмѣше</p> <p>3720</p> <p>єтѣ</p> <p>3725</p> <p>3730</p> <p>єтѣ</p>
--	---

- ча́стѡ ꙗ̀ мѧ́лѡ, нѣже ѣди́ноши мнѡ́гѡ, да
 въ дѣ́птищѣ чрѣ́ мѣ́рѡ нѣ ѡ́бѣдѧ́лосѧ. 3735
- Вопро̀: Чесѡ́ ра́ди ѡ́злѡ́шеню снѣ́дѧ́ю дѣ́пт-
 ское́ пѣ́кло нѣ ѡ́матъ въ́пти ꙗ́че мѣ́ры пита́но;
 ѡ́вѣ́птъ. Понѣ́же [ѡ́кѡ глѣ́птъ гѣ́ллѡи] ѡ́звѣ́-
 стнѡ ѣ́сть ѡ́кѡ дѣ́пти, ѡ́ще ѡ́злѡ́шенѡгѡ
 ѡ́дѣ́нѡ, ѡ́ спѧ́нѡ ѡ́потревлѧ́ти вѣ́дѡптъ, пѣ́-
 ꙗ́гѡ смѣ́сла въва́юптъ: ѡ́ погѡ́ ра́ди нѣ скѡ́-
 роѣ вълѧ́тѣ дѣ́лѡ прихѡ́дитъ. 3740
- Вопро̀: Ко́гда, ѡ́ ѣ́лѡждѡ, при́ трапѣ́зѣ пи́-
 ти подо́вѧ́птъ дѣ́птищѡ;
 ѡ́вѣ́птъ. Ё́гда ѡ́же мѧ́лѡ нѣ́что снѣ́сть,
 за́ второ́ю снѣ́дѧ́ю печѣ́ною, ѡ́ли сѡ́хою. ѡ́ нѣ
 ѡ́бѣ́ по́слѣ́ мѧ́са, ѡ́ли рѡ́вы ѡ́шныѧ́ нижѣ́
 по́слѣ́ млекѧ́. ѡ́ бо́лше пи́ти дѣ́птищѡ при́
 ѡ́вѣ́дѣ́ нѣже ѣди́ноши, ѡ́ли ꙗ̀ ѡ́зѡ́ждѣ́ три́-
 жды, дѣ́ло ѣ́сть нѣ при́спѡ́йнѡ, ѡ́ нѣ здра́-
 вѡ. четве́ртое же пи́тѣ, ѡ́кѡ свидѣ́тел-
 стве́птъ ѡ́нахарсѡ́сѣ фѣ́лосѡ́фѣ, ѣ́сть неѡ́-
 стовѣ́ства. Пе́рвѣ́е же ѡ́мамы спрѣ́щѡсѧ, (f. 95v)
 ѣ́же пи́юще не ѡ́влиписѧ ѡ́ нѣ ѡ́злѡ́шеню
 пи́ти. ꙗ́коже пи́юще несапи́ти ѡ́кѡ
 ко́ни. 3755
- Вопро̀: Ка́къ возмѣ́здѧ́ воспрѣ́млюптъ, во́
 ѡ́злѡ́шеню пи́тѡи прѣ́выва́ющѡи;
 ѡ́вѣ́птъ. Зѡ́вы зарѡ́вельѡ: лѡ́нѡты ѡ́-
 врю́зглыѡ: ѡ́чи помра́ченныѡ, ѡ́ вре́ждѧ́ю-
 щѡсѧ: заквѣ́нѣ рѡ́зѡма: рѡ́цѣ́ траѡ́щѡиѡ-
 сѧ: сны ѡ́жѡ́сныѡ: но́щи мѡ́птѣжныѡ:
 вѣ́ кра́пцѣ́ ре́щи, спѡ́рость прѣ́жде до́волныѧ́
 лѣ́птъ. 3760
- Вопро̀: Ко́е ѡ́вѡ пи́тѣ́ лѣ́птѡмѡ дѣ́птскѡ
 при́лѡчнѣ́йшеѣ;
 ѡ́вѣ́птъ. Ё́же въ вѣ́кѡ до́волно го́рѡщѣ́мѡ
 вѡ́щѣ́ го́рѡщѣ́сти нѣ при́дмѡ́жило. ѡ́ [ѡ́-
 коже глѣ́птѡ] во́ ѣ́же въ мѧ́слѣ́ кѣ́ пла́мени
 нѣ прилагѧ́тисѧ. ѡ́ ꙗ̀ пи́тѣ́, ѡ́мѡ нѣ ѡ́-
 пивѧ́ютсѧ. нѣ со́лѣ́ ѡ́вѡ ѣ́сть квѡ́сѣ́, ѡ́ли 3770

нѣ

ѡ́

вѡ́щѣ́ нѣ́же

кѣ́

кѡ́

- пиво лёгкое. къ помѣ добра ѣсть и вода,
 ащеestroenie нбсе и страны, по попси
 к сеи же не горячее вино, но паче водою ра-
 створёное. (f. 96) 3775
- Копро: Чтѡ ѡв ѡмать сотвори ти, егда
 помѣ, и родовыа чаши, или и чжкя сл-
 чится пи ти;
 ѡвѣтъ. Прѣжде ѡмать гадъ сожвѣпи,
 и во ѡспѣ сщсдю первѣе ѡмать погло-
 ти ти. посѣмъ ѡспѣ ѡтираликомъ,
 или плащенцомъ ѡпрѣпи. 3780
- Копро: Чтѡ же ѡв в пи ти ѡмтъ, се-
 вѣе сѣлѡ мѣрзостное, и поселанское;
 ѡвѣтъ. На иныа ковенихъ очима визи-
 ра ти, и выю такъ ждравль проспира ти,
 ѡсмотрѣа аще чтѡ ѡспѣ на днѣ в со-
 сѣдѣ. сѣе же приличествѣтъ ѡнымъ,
 ѡ ниже рече са сѣа послѡвица: ждравль
 подноси ти. 3785
- Копро: Егда ктѡ чествѣтъ, или прин-
 ждѣтъ к пи ти, чтѡ ѡматьтвори ти
 дѣтице; 3790
- ѡвѣтъ. Принѣсѡ кѡ ѡспнѣмъ чашѣ, ма-
 лѡ во ѡспѣ прѣа ти. аще же емѣ пи ти не
 хоще са, притвори са аки вы пи лъ.
 аще вы ктѡ невѣжда принждѣлъ, да (f. 96v)
 ѡвѣщѣае мѣ: испѡлю, егда возрастѣ.
 Копро: Подовѣае ли рѣцѣ просѣр ти къ
 гадѣмъ, едѡ ещѣ чиннѡ сѣдшѡ; 3800
- ѡвѣтъ. Не подовѣае мѣ. занѣ сѣе дѣло ѣсть
 болѣе: и тѣхъ, иже и горнѣа треножнагѡ,
 или на ногѡхъ споацаго хищѣаю мѣ гадъ,
 ещѣ невѣгословѣншю, и такъ скѡпъ нѣкѣи
 вѣжѣа мѣ скорѣише к снѣдѣмъ. 3805
- Копро: Чесѡ рѣди гадѣ посѣвленыа прѣ-
 жде начинѣа ти не подовѣае мѣ, неже инъ
 ктѡ;
 ѡвѣтъ. Шога рѣди, да нащѣиши са возде-
 прѣде инѣгѡ
 начинѣа ти
 не подовѣае мѣ.

- ржа́писѧ. ѝ нѣ ѡсмотрѣвъть прѣжде ꙗ́ди
горла́чїѧ, во ѡспò дѧ нѣ вòзмиши, ѝ посѣмъ
дѧ нѣ нѣжда ти бѣдепъ ѝ ѡспà выплюнѣ-
пи: илѝ во ѣже вы певѣ съ смѣхомъ лю-
дскїимъ горпани твоеѧ нѣ ѡбжеши. по-
слѣждї же ѡвѡ ѡгда ти повелѧпъ, по-
гда дѧ прострѣши рѣкъ на влюдо. 3810
- Ѱ
- Вопрò: Чтò рече сократъ, ѡгда вопрошахъ
погò, чесò рѧди ѝ пѣрвыѧ чѧши нѣ пїеши;
ѡвѣпъ. Дѧ нѣ навчюсѧ [рече] спростѣмъ (f. 97)
ѡгождѧти. поистиннѣ хїпръ ѡвѣпъ,
ѝ достòинъ фїлосòфа. 3815
- кѡ
- Вопрò: Достòипъ ли пѣрстами во ѡхѣ ко-
пысѧти, ѝ пò всемѣ влюдѣ вывирѧти севѣ
пò, чтò рѧдъ кпò ꙗ́сти;
ѡвѣпъ. Нѣ достòипъ: занѣже ѡно посе-
ланско ѣсть, сїе же ѡблѧдниквъ. ѝ сегѡ
рѧди чтò прѣ повòю лежїпъ, возми, илѝ
нòжичкомъ, илѝ вїлками. 3825
- кї
- Вопрò: Достòипъ ли пò всемѣ влюдѣ, рѣка-
ми рыти, илѝ наклонѧти влюдо, дѧ сте-
каюпъ к̣ певѣ ꙗ́ди вкѣснѣйшїѧ;
ѡвѣпъ. Никакѡ же: понѣже сѣй ѣсть нрѧ
людѣй невоздѣржнѣхъ, ѝ чрѣвѣ пѧче ѡгождѧ-
ющихъ, нѣжели чѣсти. 3830
- кѡ
- Вопрò: Подовѧетъ ли прїѧти снѣдъ, ѡгда
подаѣтсѧ певѣ;
ѡвѣпъ. Подовѧетъ: нò тòкмѡ тремї пѣ-
рсты, илѝ палѣрь подѧвъ. ѡвѧче дòлжнствѣ-
етъ предварїти каковòлико ѝ глагòлатель-
ство: пò сѣмъ же ѡрѣзавъ севѣ чѧстицѣ,
ѡсп̀атокъ ѡдѧти подовѧетъ подѧвшемѣ, (f. 97v)
илѝ влїзъ певѣ сѣдѧщемѣ ѡдѣлїти. 3840
- л̄
- Вопрò: Какѡ ѡрицѧписѧ ѡнагѡ, ѡгда чтò та-
ковò дѧстсѧ певѣ, ѡгòже спомѧхъ твой нѣ
прїѣмлетъ;
ѡвѣпъ. Нѣ ѧмаши глѧти съ клїпїфòномъ
перѣнпїевымъ: нѣ могѣ ѡче: нò чпнѡ бл҃го- 3845
- л̄

- дарѣ. Яще же принуждаѣти тѣ вѣдѣтъ ѡчре-
ждаѣи: погда ѣмаши со стыдѣмъ ѡвѣща-
ти, или гакъ здравію твоємѣ вредѣиелна 3850
сѣѣсть, или гакъ ѡже вѣщше нѣ прѣвѣши.
Вопро: Какъ колѣчь, или пироѣтъ, или сковра- лѣ
дникъ, или ино чпѣ сѣмъ подѣбноє, прѣ-
млено ѣмать вѣти;
ѡвѣтъ. Нѣ перстали, нѣ на палѣркѣ, или 3855
на лѣжкѣ: и сѣ нѣ же посѣмъ сложѣти на
палѣрь.
Вопро: Чпѣ подвѣетъ творѣти, егда ти лѣ
чпѣ рѣдкоє вѣсѣти на лѣжцѣ подѣстѣ; жѣткѣ
ѡвѣтъ. Подѣлено ѣмаши прѣѣти кѣпнѣ 3860
и сѣ лѣжкою, юже по сѣмъ ѡперъ скапертїю,
паки ѡдѣждѣ.
Вопро: Подвѣетъ ли тѣкомъ ѡмѣзаныѣ пѣ- (f. 98) лѣ
рсты, или ѡстѣми ѡвлизывати, или ѡ ѡ-
дѣждѣ ѡтирати;
ѡвѣтъ. Нѣ. занѣже лѣчше скапертїю, 3865
или рѣчникѣмъ тѣ творѣти.
Вопро: Яще приличствѣетъ цѣлыѣ кѣсы, лѣ
скѣрѣ глаѣти;
ѡвѣтъ. Нѣ. понѣже сѣ дѣло приличноє жѣ- 3870
равлѣмъ, или епѣкѣрѣмъ, иже ерси вѣше
фѣлоѣнѣтъ, еже здравію дѣтскѣо вреждаѣтъ.
Вопро: Лѣпнѣ ли естъ, егда чпѣ ѡрѣжетъ лѣ
слѣжаѣи трапѣзѣ, перѣѣ нѣже подѣстѣ, лѣ
рѣкѣ простирѣти, или палѣрь подѣвати; 3875
ѡвѣтъ. Нѣ: понѣже ѡмнѣлѣ вѣ тѣ прѣ-
имѣти, иноѣмѣ ѡгоѣвленоє.
Вопро: Подвѣетъ ли намъ и мѣда ѡчѣти- лѣ
сѣ рѣчленѣти гѣсѣ, кѣрицѣ, ѡткѣ, ѡсѣса, кѣ
и иноѣ; 3880
ѡвѣтъ. Велии, почѣю нѣ пѣче мѣры тѣе-
тѣѣтелнѣ. Инакѣ во разѣирѣти подѣвѣ
жѣркѣю чѣстѣ лѣпѣтчѣнѣю: инакѣ ѡдѣцѣтъ,
инакѣ шѣю, инакѣ рѣвѣра, инакѣ пѣтѣла,
инакѣ рѣвѣкѣ, инакѣ ѡткѣ. (f. 98v) 3885

ОУвеналіи глѣпъ сѣце.

Многѡ ѡв трѣвствѣепъ раздѣпѣти ѡ сѣмъ:

- Кѡкѡ дѣлѣпѣи кѡкошъ ѡ зѡлца пѡ сѣмъ.
- Вопрѡ: Кѡкѡ подоваѣтѣ ѡсти дѣпѣицѣ ѡицѣ; лѣ
- ѡвѣпъ. Пѣрѡвѣ подоваѣепъ хлѣѡа дѡлгиѣи 3890
- кѡскѡми нарѣзѡпѣи: пѡ сѣмъ скорлѡпѣ ѣдѣи-
нѣмъ закрѡемъ ѡскрѣпѣи: спрѣпѣи же дѡ нѣ
чпѡ ѡпѣечепъ: пѡ сѣмъ посолѣпѣи. нѣ подо-
ѡепъ пѣпѣи, ни же ѡвонѡпѣи, ни же пѣр-
спомъ, ѡли ногтѡми, ѡли ѡзѡнкъ ѡложѣвъ 3895
- доспѡвѡпѣи: пѡкѡмѡ нѡжѣмъ: ѡ скорлѡпѣи не-
пѡкрѡшѣныѡ нѡ блѡдо пѡлагѡпѣи.
- Вопрѡ: Гдѣ же дѡлжны пѡлагѣемы ѡпѣи ѡ
врѣмѡ трѡпѣзы кѡспѣи ѡѡѣдѣныѡ, ѡли лѣ
- ѡныѡ ѡврѣзѡки; ѡглѡдѡныѡ
- ѡвѣпъ. ѡ ѣдѣицѣ спрѡнѣ пѡлѣрѡки, ѡли ѡѡѡѡныѡ
- ѡ сосѣдъ ѡгѡпѡваныѡ нѡ сѣ. дѡ ѡ ѡли ѡзрѡ- 3900
- днѡго пѡлѡста, ѡли нарѡпѣпѣи спѡлѡѡѡ-
гѡ нѣ зѡгнѣсѣпѣи.
- Вопрѡ: Доспѡпѣпъ ли пѡмѣпѡпѣи чпѡ ѡ лѣ
- трѡпѣзы пѣѡмъ; 3905
- ѡвѣпъ. Пѣсѡ ѡѡ глѡдѣпѣи, ѡли ѡми пѣѡ- (f. 99)
- шѣпѣсѡ прѡ ѡѡѡдѣѡ, зѡнѡмѣнѣтѣ ѣстѣ несмы-
слѣстѡѡ. Пѡдѡѡно сѣмѡ ѡ ѡ чѡждѣпѣ трѡпѣзы 3910
- кѡрмѣпѣи пѣѡѡ, ѣстѣ пѡпѣщѣнѣи кѡ нѣнѡѡѡ-
спѣи ѡ нѣлѡѡѡѡѡ ѡпѣѡѡдѡ прѣхѡдѡщѣпѣ. Прѣспѡ-
пѣпъ же сѣ пѡкѡмѡ пѣѡмъ ѡ же дѡпѣлѡѡѡѡ 3915
- ѡѡѡѡпѣпъ чѡждѣпѣ хлѣѡѡѡмъ, ѡ ѡз чѡждѡѡѡ 3920
- кѡжѣ шѣрѡѡѡѡѡ рѣмѣнѣтѣ, ѡли пѡѡѡѡѡ крѡѡпъ.
- Вопрѡ: Кѡкѡ дѣпѣицѣ подоваѣтѣ мѡсо ѡсти; мѡ
- ѡвѣпъ. Пѣрѡвѣ мѡсо дрѡѡѡѡ ѡзрѣжепъ: 3915
- пѡсѣмъ хлѣѡа прѣдѡѡѡѡ, ѡѡѡепъ нѣѡѡѡѡѡѡ 3920
- жеѡѡпѣи пѣрѡвѣ, нѣ же дѡ желѡѡѡѡѡѡ пѡглѡпѣи.
зѡнѣ же цѣлѡ глѡпѡпѣи, ѡ скѡрѡѡ ѡсти, сѣѣ 3920
- ѣстѣ кѡпѡпѣлѣѡ ѡ ѡрѡѡѡѡѡ дѣлѡ, ѡ нѣ блѡѡѡ-
рѡднѡѡѡѡѡ дѣпѣицѣѡ.
- Вопрѡ: Кѡиѡмъ прѣлѣпѣстѡѡѡѡѡ пѡлѣрѡкѡ, мѡ
- ѡли блѡдо нѡ нѣѡѡѡѡѡ сѡхѡрѡѡѡ, ѡли ѡно чпѡ

- сла́дкое прилѣ, ꙗзы́комъ лиза́ти;
 ѡвѣ́тъ. Псѡ́мъ, ꙗ́ ко́пкамъ: ꙗ́ не́ члѣки 3925
 вы́пи себе́ зна́ющымъ.
- Копро́: ꙗ́ще бл҃гоу́бо́ннъ ѣсть, на́ како́мъ ли́
 пи́ршествѣ́ вѣ́ преста́ни ꙗ́сти, ꙗ́ли пи́ти;
 ѡвѣ́тъ. Не́ ѣсть. ꙗ́ко то́ ѡвы́коша тво- (f. 99v)
 ри́ти, дѣ́лаъ свои́хъ ѡмѣ́риши не́ мо́гущи. 3930
 тѣ́мже ѡ́бъ посела́нскимъ навѣ́кшии пра́-
 вомъ, ꙗ́ли въ ло́въ чѣшѣмъ, ꙗ́ли вѣ́ збѣа́хъ
 колѣ́паюмъ, ꙗ́ли рѣ́ками ма́шѣмъ, ꙗ́ли но́-
 же́мъ ꙗ́граюмъ, ꙗ́ли ка́шляюмъ, ꙗ́ли хра́-
 каюмъ, ꙗ́ли поплѣ́вываюмъ: не́ вѣ́дѣше, 3935
 ꙗ́кѡ бл҃гоу́бо́ннъ по́вѣсти вза́имъ ꙗ́ на
 прѣмѣ́ны повѣ́даны, вѣ́преста́нное ꙗ́де́-
 ниѣ, прѣсѣ́цаши ꙗ́мѣтъ. та́кожде слы́ша-
 ниѣ вѣсѣ́дъ лю́дскихъ, си́цевѣ́дѣ ꙗ́ескно́сть
 ѡ́мъ мо́жетъ. 3940
- Копро́: Чѣсѡ́ ра́ди не́ ꙗ́мамы пе́рвѣ́ ѡвѣ́ща-
 ва́ти, до́ндеже до́кончи́тъ своѡ́ вѣсѣ́дѣ
 гл҃аѣ́ ѣ́ тово́ю;
 ѡвѣ́тъ. Во́ еже́ вы не́ ѡвѣ́ща́ти ꙗ́но чпѡ́
 ꙗ́ сло́вѣ не́присто́ащее, ꙗ́ та́кѡ вѣ́мѣ́нѣни
 вы́ли вы́хомъ во́ ничпѡ́, ѣ́ послѣ́хомъ члѣ́-
 скимъ. ꙗ́ ꙗ́мѣло́ вы зѣ́мѣ́ мѣ́сто ѡ́но при- 3945
 сло́вѣте́ грѣ́ческое: ꙗ́зъ проси́хъ ѡ́ серпа́, ты́
 же́ ми ѡ́рѣ́клъ ѣ́си мо́пѣкѣ. Тѣ́мже ѡ́бъ ꙗ́
 цр҃ь соломо́нъ вѣ́ припча́хъ свои́хъ гл҃ѣтъ.
 ꙗ́же ѡвѣ́ща́етъ сло́во прѣ́жде не́же слы́ша- (f. 100)
 ти, вѣ́нство́ ѣ́мѣ́ ѣ́сть, ꙗ́ поно́съ. 3950

Ⲅ) ПРА́ВѢХЪ НА́ СРѢ́ЩЕНІИ.

- Копро́: Чпѡ́ твори́ти ꙗ́мать дѣ́тище, ꙗ́ще
 кпѡ́ ѣ́ на́ пѣ́ти чѣ́сти до́сто́иннъ срѣ́щѣ; 3955
 ѡвѣ́тъ. Сѡ́ пѣ́ти ѡ́стѣ́пѣти, ша́пкѣ́ чѣ́-
 стнѡ́ сна́ти: ꙗ́ще же́ сла́вннъ члѣ́къ, ꙗ́ли
 до́сто́инства ꙗ́ко́вагѡ́ вѣ́детъ, ꙗ́мать
 то́мѣ́ покло́нитисѣ́.
- Копро́: При́личествѣ́етъ ли дѣ́тищѣ́ си́це 3960
 бѣ́

- мысли́ти въ себѣ, егда́ съ кимъ чпны́мъ на
пѣти срѣпитса, къ чьмѣ мнѣ пригодѣтса
сеи́ незнаемы́и члѣкъ;
ѡвѣтъ. Не приличествуетъ. понеже́ сѣю
честь не члѣкѣ, но вѣсѣ возда́емъ. иже́ пропѣ- 3965
въ лицѣ старѣе́ воспитати повелѣ, и нача́лни-
къмъ, или́ іерѣемъ сзгѣвѣю́ честь возда-
́ати.
- Вопро́: Еда́ ѡвѣ и ꙗзы́чника, и дѣже́ онъ
гдѣствуетъ, должнѣ́ есть чествова́ти;
ѡвѣтъ. Должнѣ́ есть. иже́ [ѡкъ спѣи́
павелъ глѣтъ:] мы́ должни́ есмь́ честь тво- (f. 100v)
ри́ти всѣ́мъ, иже́ должна́ творѣтса:
въ сѣхъ словесѣ́хъ заключа́етса и ꙗзы́чникѣ́
нача́лство. и Пѣтръ спѣи́ глѣтъ, ѡкъ до- 3975
лжнствуетъ вѣ́ти послѣ́ши, не то́чию
вѣ́ти гдѣ́емъ, но и звы́емъ.
- Вопро́: Ко́мъ же́ должнствуетъ́ честь пѣр-
вѣю́ по вѣ́кѣ́ воздава́ти;
ѡвѣтъ. Роди́телемъ, и ѡчи́телемъ. ѡвѣ́мъ
ѡкъ на свѣ́тъ ны́ породѣ́ша, и ра́ди насѣ́
мно́гыхъ трѣды́ и скорби́ по́ша: сѣ́мъ же́,
ѡкъ мысли́ наши́ изра́дншю́ часть члѣкѣ́ю
съ вели́кими трѣда́ми ѡча́тъ, и чи́стѣтъ.
Вопро́: Я́ще ѡвѣ́ сѣ́ есть члѣколю́біе, ѡ́же свѣ́р- 3985
стники́ своа́ взаи́мъ че́стїю прѣва́рѣти;
ѡвѣтъ. И́ сѣ́ла ѡ́ есть. понеже́́ павелъ́ спѣи́
пиша́ ѡчи́тъ, ѡ́же чѣ́тию дрѣ́тъдрѣ́га бо́ше
себѣ́ творѣ́ти. я́ще во ра́внаго, или́ ме́ншаго,
ша́пкою ѡ́къ глѣ́тъ или́ чѣ́тию прѣва́рѣ́мъ 3990
сѣ́мъ не вѣ́демъ послѣ́днѣ́йши́, но па́че до-
вонра́внши́.
- Вопро́: Ка́къ и́мать вѣсѣ́дова́ти дѣ́тице
съ во́шми; (f. 101)
ѡвѣтъ. И́къ съ ра́вными́ любѣ́зны́ и дрѣ́же-
ски глѣ́ти и́мать, па́къ съ во́шми че́стны́
и кро́ткъ: ти́мѣ́ досто́инства и́мъ при-
ли́чнѣю́ частѣ́мъ и́мать вѣсѣ́вѣ́ати: и́ не

- ймать ѿипи ѿ нѣхъ, дѡндеже ѿпѡценїе
 възметъ, или ѿ нѣхъ вѣдетъ ѿпѡценъ. 4000
- Копрѡ: Пристѡиптъ ли книги, или шапкъ
 пѡпáзхюу держáти; 3̄
 ѡвѣтъ. Нѣ пристѡиптъ. дà вѣ еси нѣ носилъ
 [тáкв горáптїи глѣтъ] свáзкї харптїи пѡпá-
 зхюу, тáкв поселáннѣ тáгнáпте, или пї- 4005
 áнлá бáвá клѣвкѡвѣтъ крáденыá вѡлны. нѡ
 прѡсптѡ шáпкъ вѣ рѡкáхъ держáти.
- Копрѡ: Вѣ вѣсѣдовáнїи е люднѣ, гдѣ ѡчесá 5̄
 ймѡтъ зрѣти;
 ѡвѣтъ. Нà глѣющáго е товѡю ймѡтъ зрѣ- 4010
 ти, тáже ймѡтъ вѣти прїáпны и прѡ-
 спты, и ѿ нѣхъже ничпѡже гѡрдѡе и нечѣ-
 спнѡе дà тáвїтсá. тáкожде ѡвѣ сѣлнѡ и
 ѡвáлнѡ ѡчесы ѡвращáти, знáменїе есть 4015
 легкомыслá. вѣ зѣмлю же зрѣти есть знá-
 менїе злыá совѣспти: крївѡ зрѣти, есть (f. 101v)
 знáменїе гнѡшáющасá нѣкїимъ.
- Копрѡ: Каковыимъ назвáнїемъ когѡ ймать 5̄
 срѣптáти, егда е кѣлмъ вѣсѣдетъ;
 ѡвѣтъ. Чеспнѣимъ: áще же нѣ вѣсптъ пї- 4020
 плы сѡщыá, люди ѡченыá назывáти вѣ-
 детъ, ѡчїпелнѣ чѣспти дѡспѡйными: лю-
 ди слáвныá незнáемыá, вѣдетъ назывá-
 ти гдá: всá севѣ рáвныá, назывáти ймá 4025
 врáптїю и дрѡги.
- Копрѡ: Кїá вѣщи вѣ вѣсѣдовáнїи мѣрзкї вы- 7̄
 вáютъ;
 ѡвѣтъ. Лицѣ рáзными подѡвїи [тáкв нѣ-
 коемѡ прѡпѣсѣ] йзмѣнáпти: нѡсѣ смáрци- 4030
 вáпти: челѡ навѣспити: вѡвѣ пѡвышáпти:
 ѡспнѣ выспáвлáпти: ѡспá рáзѣвáпти, или
 сѡжнмáпти. глáвѡю потрáсáл, влáсáми трá-
 сптї: вѣз вннѣ кáшлáпти: покрáкнвáпти:
 глáвѡ почѣсывáпти: вѡ ѡшесáхъ грáвлáпти:
 нѡсѣ вытирáпти: пѡ лицѡ потирáптисá: 4035
 тѣлѣ ѡ глáвѣ поглáжнвáпти: рáмѣнá рáши-

- рѣпи: главы повертанїемъ, на нѣчто нѣ
соизволапи: кивенїемъ главы вѣ тыль, (f. 102)
звѣпи когò. крапкѣ же гла, поставою,
или киванїемъ, или нѣкомъ маанїемъ,
ѣ люднѣ глапи. 4040
- Вопрò: Вѣ вѣсѣдованїи ѣ люднѣ кїа вѣщи свѣ- дѣ
лò вѣзчѣстны свѣтъ; 41
- Ѡвѣпъ. Рѣменами шапѣпи: пѣрстали мѣпѣпѣ
пѣвирѣпи: ѣ ногѣ на ногѣ шапѣписѣ: вѣсѣ
пѣкломъ глапи, прѣкланѣписѣ: рѣчѣ ко- 4045
лѣ прѣсѣцѣати пѣрвѣе, нѣже совершїпъ ю.
вѣсѣдѣ
гланїе
- Вопрò: Какòвѣ долѣжнѣствѣпъ вѣпѣи гласѣ;
Ѡвѣпъ. Прїѣпнѣи, ѣ пїхїи, нѣ криклї-
вѣи, нѣже понїженѣ. дѣже вѣ ко ѣхѣ нѣ
дошѣлѣ соглїоцѣмѣ пѣвѣ. 4050
- Вопрò: Какòвò ѣмѣпѣ вѣпѣи гланїе;
Ѡвѣпъ. Нѣ скòрое, дѣ вѣ рѣзѣма нѣ прѣварѣ-
ло: нò пропѣжѣно, ѣ гѣвствѣно, ѣ раздѣ-
лно, ѣже прїрòдноѣ заїквѣанїе, ѣ повтòрѣ-
нїе словѣсѣ направлѣпѣи Ѡвѣпѣ. 4055
- Вопрò: Какѣ дѣпѣщѣ, ѣще сѣгò попѣрѣва
слѣчїпѣсѣ вѣщѣ какòвѣ стѣдѣ, или мѣрзòсѣ
прїносѣщѣю, ѣменовѣпѣи ѣмѣпѣ;
Ѡвѣпъ. Онѣ стѣдлївѣмъ Ѡкрѣженїемъ (f. 102v) 4060
слòва назнѣменѣпъ: сїю же, процѣнїе вѣе,
повѣсѣтъ.
- Вопрò: Ѡже ѣще хòпѣлѣ вѣ сѣи вѣ ѣмолчѣ-
нїи, или вѣ потѣенїи ѣмѣпѣи, колѣ ѣма-
ши вѣвѣрїпѣи; 4065
- Ѡвѣпъ. Нїколѣ: понѣже смѣшнѣ ѣсѣтъ,
ѣже надѣлѣписѣ Ѡ когò молчѣнїѣ, ѣгòже
сѣмъ вѣ сѣвѣ ѣдержѣпѣи нѣ мòглѣ сѣи.
- Вопрò: Чѣсò рѣди влажѣйше ѣсѣтъ стрѣщїсѣ
соклѣврѣствѣа слѣхѣ чѣловѣкѣ; 4070
- Ѡвѣпъ. Понѣже [тѣкѣ глїюпъ] слѣлѣ вѣсѣ-
дѣ плѣпъ влѣгѣлѣ нрѣвы: ѣ мѣлѣ квѣсѣ вѣсѣ
смѣшѣнїе плїпъ.
слò дѣло ѣмствò, ѣже частѣйше сѣ дѣпѣпъ:

ѣкъ все ѣкѡ спѣдо, вѣсь скѡпъ красѣвѣетъ. 4075
 ѡ єдинагѡ в ѡвѣѣ, и междѣ вепрѣми:

дрѣгъ дрѣга повреждѣетъ свинными вредѣми
 и грѣзны вси такожде в ѡградѣ красѣютъ:

сѣй ѣкѡ ѡ дрѣгѣгѡ, и такѡ все зрѣютъ.

Копрѡ: Чтѡ же наипаче дрѣжество соединѣ- 31 4080
 етъ, и прѣѣптство хранити ѡвѣче;

ѡвѣтъ. Ѡвѣченіе доброты: єдиныѣ вѣщи (f. 103)

хотѣти, и нехотѣти: ѡщее бл҃говоленіе:

нравы всехъ чл҃къ носіти, и пернѣти:

самолюбіѣ не имѣти: не возносітисѣ вы- 4085

шше иныхъ: вѣры и знаменіѣ дрѣжества

дрѣвлѣгѡ не вредіти: бл҃годѣѣніѣ всегдѣ

пѣмѣтствовати: прѣѣтелю всѣрднѡ слѣ-

жѣти и ѣгождѣти.

Ѡ Ѡвѣчаѣхъ кѡ ѣчилицѣ, 4090
 и какѡ слѣшати чпѣніѣ.

Копрѡ: Кѡ ѣчилицѣ какѡ дрѣжнствѣютъ 1 4095
 прѣвывѣти дѣти;

ѡвѣтъ. Дрѣжнствѣютъ любіти мо-

лчѣніе и воздержѣніе. ни кѣимъ шепѣніѣ,

и всебѣдами невѣжливыми прѣѣцѣти чтѣ-

ніѣ. стрѣщисѣ дрѣжнн; дѣ не воспрѣимѣтъ

дрѣстѡйнагѡ наказѣніѣ. єгдѣ вѣдѣтъ на-

казѣми, в дрѣжнствѣхъ своіхъ гѡрдѡ дѣ

не ѡвѣщѣваютъ. и звлѣктсѣ всѣкагѡ во-

звышѣніѣ, и слыхъ словѣсѣ, или дрѣсѣды:

ѡвлѣктсѣ же вѡ ѡстрѡбіѣ ѡхѡпное, и

подѣпное кѡ ѣчѣнію. всегдѣ прилѣжнѡ (f. 103v)

ѣшесѣ гѡпѡвыми дѣ слѣшѣютъ. проповѣда-

номѣ имъ, всѣрднѡ дѣ вѣмлютъ. и єже имъ

ѣчѣтель повѣсѣтъ, дѣ не прѣѣстѣтъ мѣ-

нѡ ѣшесѣ. и єже ѣслышѣтъ, ѣкѡ нѣкое

сокрѡвище дѣ храниѣтъ, и в пѣмѣть сѣкѣ вло-

жѣтъ.

Копрѡ: Чтѡ дрѣжнствѣютъ творіти дѣ- 1 4110
 ти, єгдѣ из ѣчилицѣ ѡпѣстѣтсѣ;

- ѿвѣтъ. Скóръ в̑ дóмъ да спѣшáтъ, нѣ вѣ-
 гóмъ потекѣтъ ꙗкъ ѡмошѣвци спѣшá-
 цѣи на пóржице: нѣ дóлжнспѣвютъ вóплъ-
 спвовати, ꙗкъ о́ный стенипóръ: ниже
 мапѣжъ нѣкѣй творити, ꙗки неѣспов-
 спвѣющѣи кóни, е́гда възгáписа ѿмъ.
 ниже пáки вѣгати подовáетъ ꙗкъ скопѣ
 сѣмъ и о́вámъ. Ёще же чтó в̑ домѣ повелѣ-
 телъ ѿмъ творити, дóлжни тó ѡсѣрднъ и
 везроптáнѣа творити, и содѣлати. Кò ѡче-
 нѣю же пáки, нѣ чрѣзъ понѡждѣнѣе, нò ѡсѣр-
 днъ да возвратѣтса. (f. 104)

Ѡ ИГРÁНІИ

- Вопрò: Чесò рáди пошцáетса и́гранѣе;
 ѿвѣтъ. Оу́тѣшенѣа рáди, и ѿрáды смысла, ѡче-
 нни ѡтрѣдѣнагъ, а нѣ рáди нѣкоегъ пришврѣтѣнѣа.
- Вопрò: Чтò попрѣбно вò и́гранѣи честны́мъ;
 ѿвѣтъ. Бл́гáа мысль и ѡмѣрѣнѣе, нѣ лѣсть,
 нѣ лжа, нѣ ѡпóрство. Ёже свáры раждáетъ,
 нò мѣръ всáкагъ бл́га мѣи.
- Вопрò: Кѣа и́гры заповѣданы сѣтъ;
 ѿвѣтъ. Всáкое кóстырство, кóсти, кá-
 рты, кѡпáнѣе в̑ водѣ.
- Вопрò: Кѣа же вѣщи дѣтскѣа чѣны, и вò и́-
 грѣ прилѣчны сѣтъ;
 ѿвѣтъ. Ё никѣмъ любовпрѣписа: е́гда же
 лѡчитса прѣити къ свáрѣ, и звóлити пáче по-
 вѣдѣтса, нѣжели в̑ Chesóмъливно ѡдолѣвá-
 ти: никаковà начинáти мапѣжа: ниже
 вóплъспвовати, нѣ крамолиписа, никомѣ-
 же щѣтѣ творити.
- Вопрò: Чѣмъ ѡвъ вывáетъ и́грà ѡтѣшнѣйша;
 ѿвѣтъ. Ёгда съ неѡмѣющими и́грáа, ѡще
 и мóжетъ всегда повѣждáти, дáти ѿмъ (f. 104v)
 врѣменемъ повѣждáтиса: или е́гда с̑ хѡжд-
 шимъ и́грáа, нѣ пáмáтовати ꙗкъ чѣншѣи
 ѣсть о́нагъ.

- КопрѠ: Яще ѣсть бл҃гоцѣннѡ, ѣже ѡ родителей
 ѡкрѣсти, и глаголи, такъ не ѣсть грѣхъ;
 ѡвѣстѣ. Сѣлѡ злочѣстнѡ ѣсть, сегѡ рѣди
 гл҃етѣ соломѡнѣ: хрицааи ѡца и ли мѣрѣ,
 и мнѣи негрѣшии ти, сѣи ѡбщникѣ ѣсть
 мѣждѣ нечестивѣ. (f. 105)
- 5
4150
- при: ки: кд.
- Янаста́сія папріа́рха вѣогра́дскагѡ, си́есть
 Янпѣохійскагѡ, и кѡрѣла александрійскагѡ,
 и зложѣніе сокращѣнное ѡ правосла́внѣи вѣрѣ.
- КопрѠ: Коелѣ вѣрѣи еси члѣчѣ;
 ѡвѣстѣ. Хрѣтіанинѣ ѣсмѣ.
- КопрѠ: И чѣѡ ѣсть хрѣтіанинѣ;
 ѡвѣстѣ. По вѣѣ живѣи, и бл҃гочестивѣ, и вѣо-
 згоднѣ и до́врѣ жителествѣаи.
- КопрѠ: Кѣ вѣослѡвіи колика естество исповѣдѣши;
 ѡвѣстѣ. Єдино.
- КопрѠ: Коѣ сѣи;
 ѡвѣстѣ. Бж҃твѡ.
- КопрѠ: Чѣѡ ѣсть вѣѣ;
 ѡвѣстѣ. Озщество невѣнное, вина всѣ сѣи,
 рѣкше всемоушенѣ, всеиленѣ, всѣкѣа вина и
 естество прѣсѣщественнаа вина.
- КопрѠ: По чѣсѡмѣ рѣзнствѣиѣ сѣѣ ѡца;
 ѡвѣстѣ. По ѣпѡстаси, понеже ѣсть ѡцѣ неро-
 ждѣнѣ, сѣѣ же рождѣнѣ, и з ѡца во.
- КопрѠ: По чѣсѡмѣ рѣнствѣѣ дѣѣ сѣи ѡца, и сѣа;
 ѡвѣстѣ. По ѣпѡстаси, понеже ѣсть исхѡдѣнѣ.
- КопрѠ: И какѡ вѣрѣши; (f. 105v)
 ѡвѣстѣ. Вѣрѣю вѣ єди́наго вѣа ѡца. и вѣ єди́-
 наго сѣа и вѣа, и з вѣа и ѡца рождѣна. и вѣ єди́-
 наго дѣа сѣаго, ѡ ѡца исхѡдѣщаго вѣа.
- КопрѠ: И зѣво три вѣѣ вѣрѣши;
 ѡвѣстѣ. Да не вѣдѣтѣ.
- КопрѠ: Но три естествоа;
 ѡвѣстѣ. Ни.
- КопрѠ: И три зѣво вѣѣ и зчѣслилѣ еси, и какѡ
 гл҃ѣши да не вѣдѣтѣ;
- 4155
4160
4165
4170
4175
4180
4185
- хрѣскій
 списѣа сѣи и
 кѣги грѣчѣскѣа
 мапрѣа власта-
 ра, на харѣти,
 писанаа вѣ лѣ-
 то, зѣѣн.

- ѡвѣпгъ. Но́ аще и́ три и́зчислихъ, но́ три, за
 трепностасное ѣдиносѣщныа трѣцы и́ нераздѣ-
 лныа глѣю. понеже, ѣдинъ вгъ ѡцъ, и́ ѣдинъ вгъ
 снъ, и́ ѣдинъ вгъ дхъ спѣый. и́ ѣдино вжпвѣ
 въ трѣхъ ѡпостасехъ ѡпредѣлаетса. и́ ѣди-
 но сѣществѣ, и́ црѣтво, и́ сила, и́ ѣстество. 4190
- Вопрѣ: И́ что ѣсть сѣществѣ;
 ѡвѣпгъ. Вѣшь самовытна, непрѣвѣющаа
 и́ныа къ своей состоа́нности. 4195
- Вопрѣ: Что ѣсть ѣстество;
 ѡвѣпгъ. Повсѣмственнаа вѣшь и́ ѡвдержа-
 телнаа сѣщихъ пѣ нею ѡпостасей. Или́ си-
 це. И́стиннаа вытнасть вѣщей, такъ выти (f. 106)
 сѣществѣ, ѣстествоѣ, зракѣ, ѣдиной и́ поѡ-
 жде вѣщи. 4200
- Вопрѣ: Колики ѡпостаси в́ вжпвѣ исповѣдѣши.
 ѡвѣпгъ. Три, ѡца, снъ, и́ спѣаго дха.
 Вопрѣ: Что ѣсть ѡпостасъ;
 ѡвѣпгъ. Сѣществѣ съ нѣкѣими своействы,
 числомъ кѣпновѣдными рѣзнствѣющо, си-
 есть лице ѣдиносѣщное характира и́ ѡпоста-
 си ѡчѣа. лица же глѣмъ въ вѣѣ, вѣпѣлѣсна,
 и́ неовразованна. 4205
- Вопрѣ: Что ѡсобное коеаждо трѣхъ ѡпоста-
 сей, и́ что ѡвщее;
 ѡвѣпгъ. Ѣсобное ѣв ѡца нерождѣнное, снъ
 же рождѣнное, дха же спѣагѡ исхѣдное: ѡвщее
 же, вжпвѣ и́ црѣтво. 4210
- Вопрѣ: Колика ѣстество исповѣдѣши въ стро-
 ѣнѣи; [рѣкше воплоѣнѣи хрѣтовѣ;] 4215
- ѡвѣпгъ. Два, вжпвѣ и́ члѣство. такъ выти
 помѣжде, вѣс совершѣннѣ, и́ члѣс совершѣннѣ.
 Вопрѣ: Колики ѣстѣственныа вѣли и́ дѣй-
 ства въ хрѣтѣ исповѣдѣши;
 ѡвѣпгъ. Двѣ: ѣдинѣ вжпвѣннѣю, и́ ѣдинѣ (f. 106v) 4220
 члѣскѣю.
- Вопрѣ: Что ѣсть вѣла вжпвѣннаа;
 ѡвѣпгъ. Ѣже ѡчицѣати прокажѣнныа:

- ѣкѡ ѣже, хоцѣ ѡчѣистисѧ: и сѣмѣ подѡбнаѧ.
и ѣже, иди, и ѣкѡ вѣрѡвалѣ еси да вѣдѣетѣ
тебѣ. 4225
- Копрѡ: Чтѡ естъ дѣйствиѡ вѣтѡвенное;
ѡвѣстѣ. ѣже спасѣсѧ вѣмѣ члѣкѡмѣ, и
въ познѧнїе истинны прїипї: ѣкѡ ѣже,
ѡцѣ мой до сѣлѣ дѣлаетѣ, и азѣ дѣлаю. 4230
- Копрѡ: Чтѡ естъ [вѡлѧ] члѣческаѧ;
ѡвѣстѣ. ѣже просїти пїти, ѣже и на крѣтѣ
вѣсть. и ѣже просїти гѣсти: ѣкѡ ѣже,
имѣете ли чтѡ снѣдноѡ здѣ. 4235
- Копрѡ: Чтѡ естъ дѣйствиѡ члѣческое;
ѡвѣстѣ. ѣже пѣтшѣствовати, прѣдї-
писѧ, и таковаѧ. 4240
- Копрѡ: Колики ѡпостѧси въ спрѡенїи ѡпо-
вѣдѣеши;
ѡвѣстѣ. ѣдинѣ. ѣкѡ вѣти помѣжде едї-
номѣ снѣ вѣга, и снѣ дѣвы. 4240
- Копрѡ: Пѡ часомѣ ѡвѣщїтсѧ снѣ ѡцѣ, и спѡ- (f. 107)
мѣ дѣхѣ;
ѡвѣстѣ. ѡвѣщїтсѧ пѡ естѣствѣ вѣтѡвѣ
своегѡ, по ѣже естъ совершѣнѣ вѣгѣ. ѡвѣщї-
тсѧ же и члѣкѡмѣ пѡ естѣствѣ члѣчества сво-
егѡ, по ѣже естъ и члѣкѣ совершѣнѣ. 4245
- Копрѡ: Чтѡ естъ вѣгѣ;
ѡвѣстѣ. ѡще хоцѣеши ѡвѣдѣти чтѡ естъ
вѣгѣ, и какѡ поклонѣемѣ естъ, ѡслѣши ѡмо-
нїтѣлнѣ, и познѧй истинное. ѡцѣ снѣ
и спѡгѡ дѣха, едина вѡлѧ, едина мѣдрѡсть,
едина сїла. нѣ ѡвѣ ѡвѡ прѣжде вѣкѡвѣ, ѡвѣ
же пѡ вѣцѣхѣ: нѡ кѣпнѡ ѡцѣ снѣ и дѣхѣ спѡый.
снѣ въ ѡцѣ, и дѣхѣ въ снѣ. соединїсѧ во естѣ-
ствѡ. ѡнѣдѣже едино естѣствѡ, и едино
вѣтѡвѡ. раздѣлаемо ѡвѡ въ трїи, рѡди ѡпо-
спѧсей, во едїницѣ же достїгшо за сѡще-
ствѡ слѡво. Сегѡ рѡди и ѡцѣ глїюще, и снѣ и
дѣха спѡго ѡповѣдающе, единаго вѣга глѣмѣ. 4250
- БГѣ же имѧ, ѡвѣе естъ ѡцѣ и снѣ и спѡгѡ

- ДХА. Я ѿже оцъ и снъ и спый дхъ, не ѡвца
 имена, но совственна ко еждо ѡпосаси.
 оцъ ко не глется снъ: и снъ не глется оцъ: (f. 107v)
- 4265
 и дхъ спый, ниже оцъ, ниже снъ нарицае-
 тся. БГЪ же ронъ трца именуется. Глю-
 ще ѡв. при ѡпосаси, рекше лица при,
 не глеть при сшество, или при ешество,
 или вгы при: но единого вга, едино сшес-
 тво, рекше ешество, исповѣдемъ, да
- 4270
 не вѡрѡнствемъ. Глюще же паки едино
 сшество, рекше ешество, не глеть еди-
 но ѡпосасъ, да не возавелѡнствемъ,
 но при ѡпосаси, рекше при лица въ еди-
 номъ вжтвѣ, сшество едино и ешество
- 4275
 вѣремъ. БГЪ есть невѣдимое сшество,
 непостижный ѡмъ, недомысленна доврѡ-
 та, невѣдное величество, невѣмленна
 слова. СНЪ есть, неизреченный порѡдъ, неска-
 занное слово, непреложный ѡмъ, непремѣн-
- 4280
 ное сшество, ешество неприкосновенно,
 характеръ въ ѡпосасный. ДХЪ есть, ѡмны,
 и простый, тонкий, тасный, и свѣтлый, не-
 пшѣтный, и непорѡчный, и всезнаватель.
- 4285
 И сшество ѡв, рекше ешество, ѿже ѡвше
 характерствемъ: ѡпосасъ же, рекше лице, (f. 108)
 ѿже совственное ко еждо знаменемъ.
- 4290
 Икв ѡ члцѣ рцемъ. Икв и вси члци еди-
 нгв и тогѡжде ешества есмь. едино и то-
 гѡжде ешество при всѣхъ есть. Все ко члци
 изъ дши же ѡмны и тѣла составихомся,
 ѡпосасей же многихъ и вемѣрныхъ и вемѣ-
 сленныхъ. И Петръ и павлъ единого и то-
- 4295
 гѡжде сшество ешества, ѡпосасей же рѡзны.
 И ѡвцается ѡв дрѣдрѣгѡмъ по ешество,
 раздѣляются же по ѡпосасемъ, рекше лица.

ІСѢЯННА ДЯМАСКИНА КЪ ВО-

<p>прошáющымъ, аще два естество̀а роди спѣла вѣа, и аще два естество̀а на крѣпѣ висахѹ. Упо́стась роди спѣла вѣа, во двѣхъ зна́емю естество̀ахъ. Бжѣтвѣ ѡвѡ изъ оца̀ ро́ждшю- са безлѣпноу, в послѣднѡа же, в лѣпо изъ неа̀ воплощшюса, и плѣтїю раждáемю. Яще же вопрошáющїи гада́телствѣюгъ, гáкв ро́ждѣный изъ спѣла вѣи, два ли естество̀а есть; Глѣмъ: яи́ два естество̀а е́сть. БГ҃Ъ во е́сть то́й же и члѣкъ. Подѡбнѣ и ѡ крѣтвѡвáнїи, (f. 108v)</p>	<p>кнѣга дѣ: глава̀, ѡ. списáса сїѣ 4300 ѣ печáпныа кнѣги іѡа́- нна дамаски- на̀.</p>
<p>востáнїи же, и взáптїи: не естество̀а во сїа̀ е́сть, но упо́стаси. По́страда ѡвѡ хрѣ́то́съ во двѣхъ естество̀ахъ сыи, спрáстнѣымъ естество̀омъ. ѡкрѣтвѡвáнъ же вѣсть: плѣ- тїю во на̀ крѣпѣ виса́ше, а не вжѣтвѡмъ.</p>	<p>4305</p> <p>дѣа̀ 4310</p>
<p>По́не аще рекѣтгъ на́мъ въпрошáющїи, два ли естество̀а ѡмрѡ́ша; Ни́, рѣчѣмъ. Не ѡвѡ два естество̀а ѡкрѣтвѡвáшася: но ро- ждѣ́ный хрѣ́то́съ, сїрѣчь БГ҃Ъ слѡво, вочлѣ́ше- са, роди́са плѣтїю, ѡкрѣтвѡвáса плѣтїю, постра́да плѣтїю, ѡмре́ плѣтїю, вез- спрáстнѣ прѣвѣ́вшѡ</p>	<p>ѣгдѣ 4315</p>
<p>е́гѡ вжѣтвѡ. (f. 109)</p>	<p>4320</p>
<p>Во спѣхъ оца̀ на́шегѡ а́рханáста а́рхїейпа́ а́ле- ксáндрїйскагѡ нѣ́цыи вопро́сы.</p>	
<p>Копрѡ́: Чтѡ е́сть вѣ́тъ; ѡвѣ́тъ. БГ҃Ъ е́сть сѡщѣствѡ ѡ́мноѡ, невї- димоѡ же и нескáзанноѡ. БГ҃Ъ е́сть дѣ́тъ неѡе- щѣствѣ́нный, ѡ́ко неѡсѣ́пноѡ, и ѡ́мъ не́двї- жно́й. БГ҃Ъ е́сть сѡщѣствѡ со́дѣ́телноѡ всѣ́ невї́димыхъ и вї́димыхъ здáнїи.</p>	<p>4325</p>
<p>Копрѡ́: И́ чѣсѡ́ рáди вѣ́тъ, глѣтѣса́ ѡ́ θεὸς ѡвѣ́тъ. Θεὸς, сїрѣчь вѣ́тъ, глѣтѣса, ѡ́ ѣ́же θε- ωρεῖν, сїрѣчь зрѣ́ти всá, áки θεωρὸς, сї- рѣчь с̀мо́трїтель, и θεὸς, рѣ́кше θεατῆς</p>	<p>4330</p>

сирѣчь зритель всѣхъ.	Иначе.		
И паки , (сирѣчь вѣтъ) глѣтса, ѿ ѣже те- щи и движати мѣсленнѣ безлѣпнѣ всѣ.		дамѣк: кѣга / ѣ:	4335
вѣтъ во, прѣнѣ всюдѣ приеѣтствѣятъ.		глава. вѣ.	
Вопро: И колици вози сѣтъ.			
ѿвѣптъ. Единъ вѣтъ вогвѣтъ, и гдѣ гдѣствѣю- щихъ, и кромѣ егѡ не ѣсть инъ. Глѣтса же вози и члѣци по влгодати, такъ ѣже: азъ рѣхъ, вози естѣ, и сынове высочайшаго вси.			4340
Вопро: И аще единъ ѣсть, какъ глѣмъ егѡ еди- (f. 109v) наго вѣа трипѣстасна, ѡца, и сѣа, и спѣаго дѣа; сѣ во три глѣмъ, а не одинаго. Но навчи ны какъ ѣсть единъ вѣтъ; и какъ паки три лица ѿ вѣк глѣмъ; чѣдно намъ минѣса сѣе, такъ и единъ ѣсть вѣтъ, и три лица егѡ.			4345
ѿвѣптъ. Слыши развѣнѣ, и развѣмѣши спѣа трѣци таинство, такоже можетъ ѣмъ члѣскѣи поразвѣпѣти. такъ мнѣ ѣвѣ мнѣ- тса, к ней намъ по силѣ речѣнѣи глѣтса сѣе.			4350
Вѣтъ во неизглаболный ѣсть. и сего ради не можемъ постѣпѣнѣти егѡ естество, ниже подобенъ намъ ѣсть единоличенъ. аще во едноличенъ былъ вы, познали вѣхомъ егѡ, также познахомъ дрѣгъдрѣгы насъ. Но единъ ѣвѣ ѣсть вѣтъ, лица же егѡ три. И виждѣ ѿсѣлѣ глѣмаѣ. Икоже слѣце едино ѣсть, слѣце же имаѣ лѣчѣ, и свѣптъ, и сѣтъ в слѣцѣ три лица, крѣгъ, лѣчѣ, и свѣптъ. и крѣгъ ѣвѣ ѣсть прѣпѣлице слѣца, лѣчѣ же нисходѣщаѣ свѣтѣвлѣннѣ, и ѣдарѣющаѣ в зѣмлю, свѣптъ же свѣцѣаѣи, и в сѣновѣ- днѣхъ мѣспѣхъ кромѣ лѣчи. и сѣ лица ѣвѣ (f. 110)	развѣк-		4355
три, крѣгъ, лѣчѣ, и свѣптъ. не глѣмъ же три слѣца, но едино слѣце. ниже глѣмъ лице едино, но лица три. аще во вопрошенъ вѣ- дѣши, такъ колика слѣца на нѣси; имаши рѣщи, такъ солѣце едино ѣсть. аще же вопро- шенъ вѣдѣши, такъ лица слѣца колика сѣтъ;			4360
			4365
		слѣца ли-	4370

<p>и маши рещи, такъ три, крѣтъ, лѣчѣ, и свѣтъ. Оице развѣмѣи и ѡ вѣѣ. Вѣтъ ѡбъ единаго, лица же единаго вѣга три, оца, сна, и спѣгъ дѣа. и ѡ сего знаи, зане такъже слнцѣ есть прилично, такъ и единаго вѣтъ припроста- сень. Образъ во оца есть, крѣтъ слнчннй: образъ сна есть лѣчѣ: образъ спѣгъ дѣа есть свѣтъ слнчннй. И рци снцѣ: Къ слнцѣ крѣтъ, лѣчѣ, и свѣтъ: не глѣмъ же три слнца, но едина и токии. подѡвѣи и вѣѣ, оцѣ, снѣ, и спѣи дѣа, единаго вѣтъ, а не три. И паки рци снцѣ: Къ слнцѣ неразлѣченъ крѣтъ и лѣчѣ и свѣтъ: не во разлѣчаются ѡ дрѣтъдрѣга, сего ради глѣтса едина слнцѣ, а не три: и сего ради глѣтса и единаго вѣтъ, а не три, понеже не разлѣчаются три лица, оца же, и сна, и спѣгъ (f. 110v)</p>	<p>ца три. 4375</p>
<p>дѣа, единаго вѣга ѡ дрѣтъдрѣга. И такъже крѣтъ слнчннй раждаетъ лѣчѣ, и испѣцаетъ свѣтъ: такъ и вѣтъ и оцѣ раждаетъ сна, и испѣцаетъ и дѣа. Блюди развѣи. такъже лѣчѣ солнечнаа низходитъ с нѣсе на землю, и ниже слнчнаго крѣга разлѣчаетса, ниже на нѣси ѡсквѣваетъ, ниже на земли: но есть и в слнчномъ крѣзѣ, и на нѣси, и на земли, и вездѣ, и ниже горѣ ѡсквѣваетъ, ниже долѣ.</p>	<p>обра вѣга слнцѣ григор: наз аз: слово в. на пасхѣ: ра- здѣленіе с· толк: 4380</p>
<p>Оице и снѣ и слово вѣтѣ, низиде на землю, и ниже ѡ оца ѡсквѣ, ниже ѡ нѣсѣ, ниже ѡ земли. но вѣ и в нѣдрѣхъ ѡчиухъ неразлѣченъ, и горѣ, и долѣ, и вездѣ, и ниже ѡ когѣ ѡсквѣ. и такъже слнчннй свѣтъ есть, и в крѣзѣ слнчномъ, и в лѣчи, и на нѣси, и на земли, и входитъ в домы, и всюдѣ, и просвѣцаетъ. такъ и дѣа спѣи, и съ оцѣмъ есть, и съ сномъ, и горѣ, и долѣ. и всякаго члѣа просвѣцаетъ, и ниѡквѣдѣ ѡсквѣваетъ. Дѣа во спѣи, глѣтъ апѣ панель всѣ испѣцѣ, и глѣвины вѣтѣа. Се прочее, такъже егѣже не вѣдѣхомъ когдѣ, ниже знати мѡжемъ ка-</p>	<p>4385</p>
<p>(f. 111)</p>	<p>4390 4395 4400 4405</p>

- кѡвѣ вѣ: егда же видимъ образъ егѡ, тогда
малѡ разсмѣваемъ характеръ лица егѡ. 4410
- Такѡ ми разсмѣи ѡ вѣѣ. Бѣа во никтѡже видѣ
когда. какѡ ѡв егѡ постигнѣти ктѡ можетъ.
Нѡ понеже свѣтъ есть и именуется
вѣѣ, ѡ чѡвственнагѡ егѡ свѣта изъобразѣемъ
егѡ. Тѣмже прочее такѡ прѣрѣхомъ, во образъ
слѣца характерѣемъ спѣю трѣѣ, глѡюще
вѣѣи оца ѡв крѣѣ, сѣа же лѣѣ, дѣа же спѣа-
го свѣтъ изъ свѣта. И такоже крѣѣ, и лѣ-
ѣ, и свѣтъ, едино сѣѣ и трѣ, нераздѣланѡ
раздѣлаема: такѡ и вѣѣ трѣѣ, оца, и сѣѣ,
и дѣѣ спѣѣи, едино есть, и трѣ, раздѣлаема
ѡв лица пѡ слѣѣ, нераздѣлана же естествомъ
прекывающа. И такоже крѣѣ слѣца
единъ есть, винѡвенъ и нерожденъ, лѣѣ
же винѣма и рожденна ѡ крѣѣ, свѣтъ же
исходенъ ѡ крѣѣ токѡм, чрезъ лѣѣ посланъ
и просвѣщай земнаѣ. такѡ и вѣѣ и оца
самъ единъ есть винѡвенъ двѣѣ, и неро-
жденъ. сѣѣ же ѡ единагѡ оца винѣмъ и
рожденъ. и самъ дѣѣ, ѡ единагѡ оца винѣмъ (f. 111v)
и исходѣѣ, чрезъ сѣа же в мѣѣ посылаемъ.
- И такѡ имѣи и разсмѣи и вѣѣѣ ѡ вѣѣ.
Ѣще же нѣ довлѣетъ пѣѣѣ солнечное изъ-
браженѣе в познанѣе тринѡстѣнагѡ вѣѣ-
ствѣ, виждѣ и нѣѣ образъ вѣѣѣ. Есть же
дѣѣ члѣскаѣ. Егда во имѣше вѣѣ создѣти
члѣѣ, рѣѣ. сотворимъ члѣѣ по образѣ нашѣмъ
и пѡ подобѣю. Оѣ прочее, члѣѣ образъ есть
вѣѣѣ, сѣѣѣѣ дѣѣ члѣскаѣ. Есть же дѣѣ
члѣскаѣ, едина ѡв, тринѡстѣна же,
трѣ лица имѣѣ дѣѣ. И какѡ; Сѣѣѣѣи.
Есть дѣѣ едино лицѣ. дѣѣ же раждѣетъ
слово, и сѣ слово иное лицѣ. дѣѣ испѣѣетъ
и дыханѣе, и сѣ дыханѣе иное лицѣ. Оѣ лица
трѣ, дѣѣ, слово, и дыханѣе. и во слово, и
дыханѣе дѣѣ сѣѣ, нѣ пѣѣсѣ, понеже дѣ-
- изъбраже-
нѣе слѣца
ѡ спѣѣи
трѣѣѣ.
дѣѣ спѣѣи
ѡ единагѡ
ѡца исхо-
дѣѣѣ. 4425
- дѣѣ члѣѣ
ѡвѣѣѣ
вѣѣѣѣ. 4435
- дѣѣ едина,
трѣѣѣѣѣ-
сѣѣ. 4440
- 4445

- шй иꙗшѣдшей иꙗ пѣла, ниже слово превы-
 ваетъ в пѣлесѣ, ниже дыханіе: нѣ лежи
 пѣло, и бездыханно, и безслобно. слово же
 и дыханіе сѣтъ с дшѣю, и ѿ сего ꙗвлѣнно
 4450
 ѣсть, ꙗкѡ и слово и дыханіе ѿ дшѣи сѣтъ,
 и дшѣи сѣтъ лица. и сѣ прочее дшѣа лицѣ (f. 112)
 єдино, и слово иное лицѣ, и дыханіе иное ли-
 цѣ. сѣ три лица дшѣи, нѣ дшѣа єдина, а нѣ
 три. Яще во вопрошенѣхъ вѣдѣши, колики
 4455
 дшѣи и мати члѣкѣтъ; и маши рещи, ꙗкѡ
 єдинѣ. Яще вопрошенѣхъ вѣдѣши, и колика
 лица сѣтъ дшѣи; пристѣипѣтъ да речеши, ꙗ-
 кѡ три, понеже дшѣа, слово, и дыханіе, єди-
 на дшѣа, и лица три. И ѣсть ꙗкѡ дшѣа во ѡбразѣ
 4460
 ѡца: слово же дшѣи, во ѡбразѣ сѣна, и слова
 вѣжѣа: дыханіе же дшѣи, во ѡбразѣ спѣагѡ дхѣа.
 И ꙗкѡ во дшѣа нерожденна, ꙗкѡ и вѣтъ и ѡцѣтъ
 нерожденѣтъ: и ꙗкоже слово рожденно ѿ дшѣи,
 ꙗкѡ и слово вѣжѣе рожденно ѿ ѡца. и ꙗкоже
 4465
 дыханіе исходно ѿ дшѣи: ꙗкѡ и дхѣтъ
 спѣий исходенѣтъ ѿ ѡца. И рци сѣце: дшѣа,
 слово, и дыханіе, єдина дшѣа, а нѣ три. не-
 разлѣчно во слово и дыханіе ѿ дшѣи. Подѡ-
 внѣ, ѡцѣтъ, и сѣтъ, сѣесть слово, и дхѣтъ, єди
 4470
 вѣтъ, а нѣ три. неразлѣчно во слово, и дхѣтъ
 вѣжѣвенный ѿ ѡца. И ꙗкоже невидима дшѣ-
 ша, ꙗкѡ невидимъ и вѣтъ. и сѣце єгда со-
 мниши сѣа во ѡмѣ твоѣмѣ, и глѣши, ꙗкѡ (f. 112v)
 4475
 ѣсть вѣтъ єдинѣтъ, и ѣсть и трипѣстѣенѣтъ;
 помысли дшѣа твоѡ, и глѣи: ꙗкоже дшѣа моѡ
 єдина ѣсть, нѣ и трипѣстѣасна, дшѣа, слово,
 и дыханіе: ꙗкѡ и вѣтъ єдинѣтъ ѣсть, нѣ ѣсть
 и трипѣстѣенѣтъ, ѡцѣтъ, слово, и дхѣтъ спѣий.
 И глѣи во ѡмѣ твоѣмѣ: ꙗкѡ аще дшѣа творѣ-
 4480
 ніе вѣжѣе, подѡвнѣ и сѣлицѣ ѣсть трипѣста-
 сно, єстѣствѡ же и хѣтъ єдино: колми ꙗче вѣтъ
 творѣецѣтъ сѣхѣтъ, нѣ мѡжетѣтъ ли ѣже выпѣи сѣ-
 цѣ, ꙗкоже выпѣи ємѣ єдиномѣ єстѣствѡмѣтъ,
 дшѣи лица
 три.
 зрѣ ино по-
 добѣе ꙗкѡ
 дхѣтъ спѣий
 исходипѣтъ ѿ
 єдинаягѡ ѿ-
 ца.
 сѣлицѣ три-
 пѣстѣасно

- и прии́постасенѸ ли́ца, и и́стиннѸ е́сть. 4485
- И́акѡ во дш́а, сло́во, и ды́ханіе, три́ ли́ца, и
 е́дино е́стество̀ дш́и, а не́ три́ дш́и: та́кѡ
 о́цъ, сло́во, и дх́тъ спы́и, три́ ли́ца, и е́динъ
 е́стество́мъ вѓтъ, а не́ три́ во́зи. Си́це а́ще
 помышлѣши всегда́, не́ возведослѡвиши на́
 спы́ю трѣцѸ. Но́ е́ще и и́нъ о́бразъ вж́ии слы́- 4490
 ши лю́безне. Се́ огнь е́динъ е́сть, но́ и при-
 и́постасенъ. са́мъ жьѡ е́динъ е́сть подде-
 жа́щее огнь, па́лителное же́ егѡ́, ино́е ли-
 це́, и свѣтѣ́тельное егѡ́ ино́е лице́: Се́ прѡ́-
 че́е три́ ли́ца е́динагѡ́ огнѧ́: си́есть, подде- (f. 113)
 жа́щее огнь, и па́лителное, и свѣтѣ́тел-
 ное, е́дино же́ е́стество̀ огнѧ́, а не́ три́.
 Подѡвнѣ́ и ѡ́ вѣѣ́. о́цъ во, е́сть огнь: снѣ́,
 па́лителное: и́ дх́тъ спы́и е́сть свѣтѣ́теле- 4495
 ное. И́ та́коже во́ огни́: огнь, па́лителное,
 и свѣтѣ́тельное: и́ са́мое подлежа́щее огнь
 е́динъ глѣмъ, а не́ три́: та́кѡ глѣмъ и́ ѡ́ вѣѣ́
 три́ ли́ца, о́ца́ же, и́ сна, и́ спа́го дх́а, вѣ́а е́ди-
 наго глѣмъ, а не́ три́. И́ ѡ́ познѧ́нїи жьѡ спы́а
 трѣ́ци довлѣ́ютъ сѧ́ вѣ́рѡющеиѸ. О́вѧ́че слы́- 4500
 ши и́ ино́ ќ сѧ́мъ та́инство. Сло́во члѣ́ское
 свгѣ́бо има́тъ рождѣ́нїе, и́ двѣ́ма ноше́нїи
 раждѣ́тса: е́динъма́тъ жьѡ ноше́нїемъ ра-
 ждѣ́тса ѡ́ дш́и, дрѡ́гимъ же́ ѡ́ ѡ́спѣ́нъ. 4505
 И́ раждѣ́тса жьѡ сло́во члѣ́ское ѡ́ дш́и, е́гда
 помышлѣ́тъ кпѡ́ рецїи́ чпѡ́: помышлѣ́нїе
 во, пѣ́рвое рождѣ́нїе глѣ́тса сло́ва, поне́же по-
 мышлѣ́тъ е́же рецїи́ о́но сло́во, не́ глѣ́тъ
 же́ сѧ́ ѡ́спѣ́нїи, но́ храни́тъ сло́во дш́а́ в
 нѣ́дрѣхъ́ своѣ́хъ, и́ е́сть помышлѣ́нїе о́ное
 пѣ́рвое рождѣ́нїе сло́ва ѡ́ дш́и. о́вѧ́че а́ще и́ ро-
 дѣ́тса сло́во ѡ́ дш́и пѣ́рвымъ рождѣ́нїемъ, (f. 113v)
 е́гда помышлѣ́тъ сѧ́ дш́а́, но́ не́ глѣ́тъ
 е́го, е́ще же храни́тъ е́. е́гда же́ восхо́щепъ
 глѣ́ти сло́во, тогда́ раждѣ́тъ е́ ѡ́ ѡ́спѣ́нъ. 4520
 Се́ же ѡ́ ѡ́спѣ́нъ вторѡ́е рождѣ́нїе сло́ва, сѧ́

огнь еди́ и
 прии́постпа́-

сенъ.

ца́-

жьѡ

ца́-

ца́-

ца́-

сло́во члѣ́ское

свгѣ́бо има́тъ

рождѣ́нїе.

- [рождѣніе] іавлѣетъ слово во всѣхъ, и не
ктоиѣ прочее слово неавлѣнно глѣтса, но
іавлѣнно. Егда же родитса слово чре ѡспна, 4525
погда вси слышатъ ѡ, и іавлѣнно вывѣетъ
всѣмъ. и глѣтса сїе рождѣніе ѡже чре ѡспна,
второе рождѣніе слова. Икоже два сѣтъ ро-
ждѣніа слова нашего, єдино ѡ дшїи,
єгда помышлѣетъ, ѡже возглапи слово, 4530
ѡже и первое рождѣніе глѣтса: и ино ѡ ѡспнѣ,
ѡже іавлѣетъ слово всѣмъ члкъмъ, ѡже и
второе рождѣніе глѣтса. Навыкни ѡво ѡпа-
сно, іакъ, іакже слово члческое два рождѣ-
ніа имать, єдино ѡ дшїи, и ино ѡ ѡспнѣ: 4535
іакъ и вжїе слово два рождѣніа имать,
єдино ѡво ѡ вѣа и оца, ѡже и первое рождѣ-
ніе глѣтса: и второе ѡ плоти, ѡже и вто-
рое рождѣніе глѣтса. и іакже слово наше,
ѡще и раждѣетса первымъ рождѣніемъ ѡ (f. 114) 4540
дшїи, но обаче неавлѣнно ѡспнѣ, и не іавлѣ-
тса, но паки по рождѣніи прѣвывѣетъ ѡ дш-
шевныхъ нѣдрѣхъ. Такъ и вжїе слово, ѡще
и родитса прѣжде вѣкѣ ѡ вѣа и оца, но не іа-
влѣшеса члкъмъ: прѣвывѣше же паки ѡ нѣ-
дрѣхъ ѡчихъ. И іакже наше слово, єгда хо-
щемъ, раждѣетса ѡ ѡспнѣ нашихъ, и іа-
влѣтса во всѣхъ приближающихся намъ:
іакъ и вжїе слово, єгда влговоли, родитса ѡ
прорческихъ ѡспнѣ, и ѡ всепѣла мрїи, и 4550
погда выстѣ іавлѣнно во всемъ мрѣ. Ико
во іавлѣтса наше слово рождшесѣ ѡ ѡспнѣ
нашихъ: Іакъ же и вжїе слово рождшесѣ
ѡ плоти прнодѣвы мрїи, іависѣ всей твари,
и вѣровавшїи ємѣ, спасаются. И іакже на-
ше слово рождшесѣ ѡ ѡспнѣ нашихъ, єгда
ѡ самѣхъ ѡспнѣ раждѣетса, ниже ѡ дшїи
ѡскѣдѣвѣетъ, ниже ѡ своихъ ѡспнѣ, ни-
же ѡ шесѣ слышацихъ: но ѡспнѣ и ѡ дшїи,
и во ѡспнахъ нашихъ, и во шесѣхъ слыша-

слово вжїе
два рождѣ-
ніа имать.

- цихъ, и ни ѿкъдѣ ѡскздѣваѣптъ, аще бы и
тысѣщныа тысѣщи слышали слово, не (f. 114v)
ѡмалѣетсѧ слово, но прѣнѡ вѣ насѣ преполне-
ниѣишо естъ: Такѡ и вѣтѣе слово, аще и
родисѧ изъ двѣи мрѣи, и ѡ ѡспѣнѣ прѡческихъ, 4565
но ѡбѡ, ниже ѡ оца ѡскздѣ, ниже ѡ плѡти,
ниже ѡ всѣхъ члѡвкѡвѣ, ниже ѡ всеѧ твѡри:
но вездѣ привѣ, и не ѡмалисѧ, но преполне-
ниѣишѣ вѣ. и такѡ разѡмѣи ѡ вѣѣ и слѡ-
вѣ, такѡ сѡгѡвое и мѡть рѡждѣнїе, едино изъ
вѣѧ и оца, и едино изъ плѡти. и еже ѡбѡ изъ
оца, прѡвѣчно: а еже изъ плѡти, вѣ послѣ-
днихъ днѣхъ. такѡже и наше слово, перѡвѣ
рѡждѡетсѧ ѡ дшѣи, и тогда ѡ ѡспѣнѣ. И
сїѧ ѡ двѡи рѡждѣнїю слѡва вѣтѣа. 4570
Вопрѡ: Чтѡ ѡвще сѡтѣа тѡрѡцы;
ѡвѣтѡтъ. івще, сѡщестѡ: ѡвще, вѡзна-
чѧлно: ѡвще, сїла, влѡгѡсть, мѡдрѡсть, прѡ-
вѡда. всѧ ко иѣ рѡвна и мѡть оца, и снѣ, и сѡтѣ
дѣхъ, крѡмѣ сѡйствѣ и хъ. сѡйственнѡ во,
оца ѡбѡ нерѡждѣннѡе. снѧ же рѡждѣннѡе, дѣа
же сѡтѣгѡ и сѡхѡднѡе. 4580
Вопрѡ: Вѣ вѣѣ колїка сѡщестѡ и сѡвѣдѡеши;
ѡвѣтѡтъ. Едино сѡщестѡ глїю, едино естѣ- (f. 115)
ствѡ. единѣ зрѡкѣ. единѣ рѡдѣ, единѣ слѡ-
вѣ. едино дѡстѡинствѡ, и гѡствѡ. 4585
Вопрѡ: іпѡстѡси же колїки и сѡвѣдѡеши вѣ
вѣѣ;
ѡвѣтѡтъ. Трї ипѡстѡси и сѡвѣдѡю, трї ли-
ца, трї сѡйствѡ, трї и сѡкѡмѡ, и трї хѡра-
ктѣры. 4590
Вопрѡ: Чесѡ рѡди оца, глѣтсѧ
ѡвѣтѡтъ. Пѡтѣр, (сѡрѣчь ѡца) глѣтсѧ вѣѣ,
такѡ всѧ тѣрѡѡн, сѡрѣчь влѡдѡи. аки всѣхъ
Тѣрѣтѣс, сѡрѣчь влѡстїиѣль. 4595
Вопрѡ: И снѣ, чесѡ рѡди глѣтсѧ
ѡвѣтѡтъ. ісѡ, сѡрѣчь снѣ глѣтсѧ, ѡ еже оїѡс
сѡрѣчь рѡвнѣи и подѡбнѣи. такѡвѣ во ѡца,

сѡи хъ

и сѡчнѡа

+

+

+

+

- пакóвъ и снѣ, и вращеніемъ, о / малое / во / у,
 υἱός, снѣсть снѣ, подóвенъ во снѣ оцѣ. 4600
- Вопро: И дхъ, чесò ради глѣтса
 ѿвѣтъ. Πνεῦμα, (сирѣчь дхъ) глѣтса, ѿ
 ѣже πᾶν νεῦμα, сирѣчь все мааніе внезапѣ по-
 разсмѣвати. рѣкше все мааніе съ кращеннѣ
 познаваѣтса чрезъ погò. спѣий во дхъ вса и- 4605
 спытѣетъ, и глѣкины вѣїа. (f. 115v)
- Вопро: Къ вѣѣ колика винóвнаа;
 ѿвѣтъ. Единó винóвное в вѣѣ глѣю, и сѣе
 ѣсть оцъ: самъ во оцъ раждáетъ снá, и испѣ-
 щáетъ и дхá. прочее разсмѣй такъ оцъ еди 4610
 ѣсть винóвенъ: снѣ же нѣ ѣсть винóвенъ,
 нò виніимъ. Иѣкоже ѣвм винóвенъ ѣсть еди
 оцъ, виніима же двá, снѣ, и дхъ. Винóвенъ
 же глѣтса оцъ, занѣ раждáетъ, а нѣ раждá-
 етса, испѣщáетъ, а нѣ испѣщáетса. раждá-
 етъ ѣвм снá: испѣщáетъ же и дхá спѣаго. 4615
 и сегò ради глѣтса оцъ винóвенъ.
- Вопро: И колика виніимаа;
 ѿвѣтъ. Виніимаа двá, снѣ и дхъ. нѣ раждá-
 етъ снѣ, нò раждáетса. и сегò ради глѣтса 4620
 виніимъ; ѣвм аще кпò вопроситъ, такъ в
 вѣѣ колика винóвнаа исповѣдаеш; рци,
 единó винóвное глѣю. И кóе ѣсть сѣе; оцъ.
 И чесò ради глѣтса винóвенъ оцъ; занѣ ра-
 ждáетъ снá, и испѣщáетъ и дхá. Яще же 4625
 вопроситъ тá, такъ колика виніимаа глѣ-
 ши в вѣѣ; рци двá. Кáа же сѣа; Снѣ, и дхъ.
 И чесò ради глѣтса виніима; Занѣ, раждáе- (f. 116)
 тса снѣ, а нѣ раждáетъ: исхóдитъ же и
 дхъ, а нѣ испѣщáетъ. 4630
- Вопро: Къ спѣй трѣѣ, кпò пѣрвый,
 ѿвѣтъ. Къ спѣй трѣѣ, никтòже пѣрвый,
 и никтòже послѣдній: нò кѣпнѣ оцъ, кѣ-
 пнѣ снѣ, кѣпнѣ дхъ спѣий. и сегò ради и со-
 везначáлній глѣтса, и везначáлній. Безна-
 чáльное же глѣтса, ѣже прѣжде начáла сѣю. 4635
 везначáленъ ѣвм оцъ, везначáленъ снѣ, вез-
- сá оцъ раждá-
 етъ снá, и
 испѣщáетъ
 и дхá.
 винóвѣ еди
 ѿцъ: винó-
 вственна
 же двá, снѣ
 и дхъ.
- вѣ спѣй трѣѣ
 нѣ ѣсть пѣрвый
 ниже послѣ-
 дній

началенъ дхъ спый. и не овъ зѣв первый,
 овъже послѣдній: но кѣпнъ три, оцъ, снъ,
 и дхъ спый. сегѡ ради и совезначални, и сѣтъ,
 и именѣюпса. 4640

Вопрѡ: Иѣви намъ и сѣ, какъ снъ и слово вжѣе
 раждаетса ѡ оцѡ; сѣ во жкасаетъ ны.

ѡвѣптъ. Понеже вгъ незримъ естъ, и не ска-
 заненъ, ниже сѣ сказати можемъ. Какъ во 4645

кпѡ сказати можептъ, еже никогдаже самъ
 видѣ, или ѡ иныхъ слыша когда; Обаче ѡ
 твореній егѡ глѡ, слова и вѣа, ѡвразнъ да ре-
 ченъ, еликъ еже по силѣ. развѣпти зѣв до-
 спѡптъ, такъ такоже слово члчское раждаетса (f. 116v)

невидѣнъ
 слова вжѣа ро-
 жденіе подѡ-
 вно рожденію
 слова члчскаго 4650

пса ѡ дши везвѣменнъ и недомысленнъ:
 такъ раждаетса и слово ѡ оцѡ. И такъ ра-
 ждаетса огнь ѡ огнѡ, и свѣптъ ѡ свѣта:
 такъ раждаетса снъ и слово вжѣе ѡ оцѡ.

Вопрѡ: И спый дхъ какъ исхѡдитъ ѡ оцѡ; 4655

ѡвѣптъ. Подоваетъ певѣ и ѡ сѣмъ не вопро-
 шати. и сѣ во неказанно. обаче навикай и
 ѡ сѣмъ. Икоже зѣв воздохновеніе члчское ѡ
 дши исхѡдитъ: такъ и дхъ спый ѡ оцѡ ис-
 хѡдитъ. И такъ ева, ниже рожденна, ниже
 нерожденна, но среднѣ: такъ и дхъ спый ѡ
 оцѡ исхѡдитъ. И во адамъ нерожденъ, сирѣ
 же рожденъ, и ева исхѡдна. Ева во, ниже ро-
 диса, такъ родиса сирѣ: ниже нерожденна вѣ,
 икоже адамъ: но изиде ѡ ревра адамла. И вѣ
 адамъ нерожденный во образъ нерожденнаго
 ѡцѡ. Сирѣ же рожденный, во образъ рожденна-
 го сна. и ева исхѡдна ѡ ревра адамла во образъ
 всепѡаго дха. Е праоцѣхъ во нашихъ извбра-
 зиса спѡа трѡца. Но адамъ зѣв, и сирѣ, и
 ева пѣлесѡ кыша, и разлѣчни кыша ѡ дрѡгъ-
 дрѡга: вгъ же и оцъ, снъ, и спый дхъ, ниже (f. 117)

исхожденіе е:
 дха неказано,
 и не вопроша-
 ти ѡ сѣмъ. 4660
 прикѡзы та-
 кв дхъ е:
 ѡ единаго
 ѡцѡ исхѡди 4665

пѣлесѡ сѣтъ, ниже разлѣчни сѣтъ ѡ дрѡгъ-
 дрѡга. Единъ же образъ нерожденіа ѡча зри-
 пса е нерожденнѣмъ адамѣ: и образъ ро-

такъ ева ѡ еди-
 наго адамла. 4675

ждѣніа снѡвна, в рождѣннѡмъ сирѣкѣ: и ѡбразъ
исхождѣніа спѡгѡ дхѡ, зрѣтсѡ во исхѡднѣи
ѣвѣ. и такѡ развѣкѣи и ѡ сѣмъ.

Копрѡ: Ѥдѡ вѣкѡцѡетсѡ вгѣ во ѣдиномѣ мѣ-
спѣ, или нѣ;

ѡвѣкѣтѣ. Приложѣи ѡмѣи пѡвои, и развѣкѣи,
такѡ вгѣ ѣсть свѣкѣтѣ нѣзрѣмѣ и невѣкѣспѣ,
нижѣ зрѣтсѡ вгѣ, нижѣ вѣкѡцѡетсѡ гдѣ.

и понѣже нѣ вѣкѡцѡетсѡ во все, кѡкѡ ѣсть
мѡщнѡ вѣдѣтсѡ или развѣкѣтсѡ нѣ-
кѣими, ѣгѡже нижѣ мѡнсеи вѣговѣдѣцѣ, ни-
жѣ ѡчѣи слѡва ѣгѡ, нѡ горѣ прѡвѣражѣніа
ѡнагѡ, ни инѣ кпѡ когдѡ возмѡже нѡго вѣжѣ-
спѡ зрѣтѣи. такѡже тѡвлѣнно ѣсть, такѡ
нѣ во ѣдиномѣ мѣспѣ вѣкѡцѡетсѡ, нѡ вѣ-
здѣ вгѣ. И сѡ ѡвѡ вѣгѡслѡвѣи: ѡсѣлѣже на-
чѣмѣ глѡпи и ѡ стрѡѣнѣи, сѣспѣ ѡ вопло-
щѣнѣи сѡа и слѡва вѣтѡа.

Копрѡ: Ѥ вѡпрѡшенѣи ѡ пѣвѣ вѡпрѡшѡю, (f. 117v)
пѡже мѣ ѡвѣцѡѡи. навѣилѣ еси нѣ ѡ спѣкѣ
трѡцѣ, такѡ вгѣ трѡпѡстѡсѣнѣ ѣсть, и
такѡ ѡцѣтѣ, сѣтѣ, и дхѣ спѣи. нѣкѣ же вѡпрѡ-
шѡю тѡ, сѣи хрѡсѣтѣ, кпѡ ѣсть; ѡ сѣмѣ хо-
щѣ навѣкѣнѣти.

ѡвѣкѣтѣ. Вѣсѡ слѣшалѣ еси ѡ спѣкѣи трѡцѣ,

такѡ ѣдино лицѣ нарицѡетсѡ ѡцѣтѣ, инѡе же
сѣтѣ, и инѡе лицѣ глѣтсѡ дхѣ спѣи. Ѥ прѡ-
чѣе развѣкѣи, такѡ сѣи сѣтѣ и слѡво вѣа и ѡцѡа,
ѡдѣжсѡ плѡтѣю члѣскою, и ходѣи такѡ члѣкѣтѣ
на землѣ: именовѡсѡ ѡвѡ хрѣ, занѣ помѡзасѡ,
сѣспѣ, понесѣ плѡтѣ члѣчѣ. и сѣгѡ рѡди глѣтсѡ
воплощѣнѣтѣ вгѣ, и хрѣ сѣтѣ и слѡво вѣтѣ и вгѣ,
занѣ носѣ члѣскѣи зрѡкѣтѣ.

Копрѡ: И кѡе слѡво, или кѡю трѣвѣ и мѡше вгѣ,
сирѣчѣ сѣтѣ и слѡво вѣтѣ, ѣже воплощѣтсѡ,
и такѡ члѣкѣ ходѣитѣ на землѣ.

ѡвѣкѣтѣ. Вгѣ нижѣ ѣдинѣ трѣвѣ и мѡше ѣже
воплѡщѣтсѡ, нѡ члѣспѡ трѣковѡше вѡраче-

пѡкѡ дхѣтѣ сѣ:
ѡ ѣдиномѣ ѡ-
цѡа.

ѡдѣржѡѡ

4680

невѣдѣнѣтѣ

4685

вгѣ, нѣ
вѣтѣ мѣспѣ,
нѡ вѣздѣ
ѣспѣ.

4690

4695

4700

4705

4710

- вѣнѣа. Понѣже бо сотвори вѣтъ нѣо и зѣмлю,
 и всѣа ѣже в ѣнѣхъ. создаже и члѣка, и положи 4715
 єго посредѣ раа, и ѣчини єго црѣа на всѣми зда- (f. 118)
 нѣи, да всѣа рабѣтаюпъ ємѣ, и жѣпѣи ємѣ в
 раи, ѣкѣ вѣжѣю ѡбразѣ. Вѣдѣый сѣе дѣаволъ,
 и завиѣствовавъ члѣскомѣ dospѣнствѣ, со- 4720
 вѣтова томѣ члѣкѣ преслѣшати вѣа. да чрѣзъ
 преслѣшанѣе иѣженѣпъ єго иѣ раа, и вѣжѣа до-
 стѣнства, и смѣртѣа вѣзмѣртѣаго содѣла-
 епъ. Члѣкъ же ѣкѣ нѣ илѣбѣи иѣкѣса злѣбы лѣ-
 кавагѣ, послѣша совѣта дѣавола, и преслѣша
 вѣа, и ѡпѣлѣ прѣа смѣртъ грѣхѣа. Подѣвѣнѣ и 4725
 всѣ иѣ ѡнагѣ вѣвѣшѣи члѣци, ѣки ѡ прародѣте-
 лей грѣхъ прѣемше, ѣдержѣаша сѣи, и ѣкрѣпѣи-
 са грѣхъ на члѣки. Послаже вѣтъ прѣрки и ѣчѣпѣ-
 ли в мѣрѣ. да наѣчѣапъ мѣрѣ, сѣрѣчѣ члѣки, и 4730
 ѡбратѣапъ ѡ грѣхѣа, и нѣ возмогѣша прѣрѣци
 иѣсправѣпѣи. сѣгѣ рѣди рѣчѣ вѣтъ в сѣвѣсамѣмѣ,
 нѣиѣдѣ, и понѣсѣ плѣтъ, и вѣдѣ члѣкозрѣченъ,
 и наѣчѣ создѣанѣе моѣ, и вѣзвратѣпѣса ѡ дѣа- 4735
 вола совѣта, и вѣдѣпъ всѣкѣ члѣкѣ ѣкѣ вѣтъ,
 нѣ пѣ єстѣствѣ, нѣ пѣ положѣнѣю. И сѣе во-
 сѣхѣпѣвѣ вѣтъ влѣговалѣнѣемъ ѡца, и содѣѣи-
 стѣемъ спѣагѣ дѣа, снѣде снѣ и слѣво вѣжѣе,
 и вѣидѣ в чѣпѣе чрѣво дѣвы жѣнѣ, и прѣемъ (f. 118v)
 плѣтъ ѡ нѣа, вѣчѣловѣчисѣа. и пѣки иѣ жѣнѣ
 иѣшѣдѣ, и ѡспѣвалѣ ю чѣствѣ, и запѣчѣап- 4740
 стѣенѣ дѣѣ нескѣвѣрѣнѣ, ѣкоже прѣжде, по-
 ходѣ вѣ мѣрѣ сѣ члѣки, ѣкѣ члѣкѣ, и тогдѣа
 наиѣновѣса хѣ, за єже помѣзатѣса же и
 носѣпѣ плѣтъ члѣчѣ. И сѣи єсть хрѣпѣсѣ, снѣ
 и слѣво вѣжѣе, плѣтъ носѣи. 4745
 Вѣпрѣ: И кѣкѣ вѣ мѣжно плѣтъ дѣѣ рѣди-
 пѣ; и пѣки прѣкѣывѣпѣи дѣѣ; и сѣе чѣдно нѣа,
 и сѣкѣ ѣжѣаснѣ вѣдѣпѣса. наѣчѣи нѣи ѡ сѣмъ,
 мѣолиѣпъ;
 ѡвѣкѣпъ. Яѣще и чѣдно вѣмъ мнѣпѣса сѣе, нѣ 4750
 нѣ члѣское дѣкѣло, вѣжѣе же. и дѣѣже бо хѣщѣпъ

ѡбра-

- вѣтъ, повѣждається естество чинъ. и паки: дивенъ вѣтъ, и чѣдна дѣла егѡ. Оубаче слыши ѡ рождшѣи дѣѣ различнаа и гавственнѣйшаа знаменїа. Помани, такъ дѣвственникъ сый адамъ еѡ родї, и паки, дѣвственникъ превысть, такоже прѣжде. и такоже адамъ дѣвственникъ родї, и дѣвственникъ превысть: такъ и вѣа мїра дѣа сѣщи, родї хрїта, и паки дѣа превысть. Но и ино (f. 119) к сеиѡ таинство слыши. Икоже домъ ѡгражденъ ѡвсюдѡ, восточное имѣаи сткляное же, чїстоє, и тончайшее оконце, возсїавшѡ слнцѡ, лѡчи егѡ, прохѡдаптъ сткля, и вхѡдаптъ весь домъ просвѣщающе: и паки, прехѡдѡщи слнцѡ, и лѡчамъ изхѡдѡшымъ, сткля не сокрѡщается, но неверѡдно ѡ вхѡдѡщи хъ же и изхѡдѡщи хъ приддаренїи слнчнѡ лѡчть превываетъ. такъ ми развѣи и ѡ приенѡ дѣѣ мїри. Сїа ко прѣчтаа, такъ домъ сѣщи ѡгражденъ, снъ и слово вжїте такоже лѡча вжїтвеннаа ѡ слнца правды оцѡ низшедъ, и чрезъ сткляное оконце шесъ еа вшедъ, всепый домъ еа просвѣпї, и паки такъ вѣсамъ, и зїде, не вредивъ дѣвства ѡныа весма: но такъ прѣжде ржїтвѡ, и в ржїтвѣ, и по ржїтвѣ дѣѡ чпѡ сохрани. Сѣ сїми же и иноє свѣтосїапелное и чѡднѣйшее, и ѡнымъ подѡвное изѡвращенїе слыши. Бисеръ в чернѣмъ мѡри вываетъ: вываетъ же сїце. Брѣзи чернѡгѡ мѡра сѣси сѣтъ, малыа воды лїанїе илѡще: ѡверѣпаются же тамъ чере- (f. 119v) покѡжнаа нѣкаа морекѡа во всемъ чернѣмъ мѡри ѡномъ, пїнны именѣемыа. стоаптъ ѡбѡ пїнны ѡныа прнѡ зїающыа, и ѡжидѡщыа крашна в пїщѡ своѡ. вневдѡ ѡбѡ стоапти илѡ зїающымъ и ѡжидѡшымъ своѡ пїщѡ, частымъ кывающымъ тамъ мѡлїамъ, низхѡдиптъ мѡлїа к пїнкѣ, и
- 4755
- 4760
- сткля чїста-
гѡ ѡподѡвле-
нїе ѡ вѣѣ.
- 4765
- 4770
- 4775
- бїсера и пїн-
ны ѡподѡвле-
нїе ѡ вопло-
щенїи сїа
вжїтѡ: и ѡ
вѣѣ.
- 4780
- 4785

- ѡврѣтаіющи чрепы пінны ѡ вѣрсты, вхѡдѣи
 въ нѡ. пінна же, двѣе съ скѣповѡіющисѡ исплѡ-
 гаіющисѡ въ себѣ, внѣтрѣ себѣ заклочаѣптѣ мѡ-
 лнію. мѡлніѡ же вїіющисѡ во ѡчесѣхѣхъ пінны,
 просвѣщаѣптѣ ѡ, и творіптѣ ѡ вїсеры. Исхо-
 дѡще же вїсеры ѡ пінны, пѡдаіптѣ на вѣре-
 зѣ мѡрѡ ѡнагѡ, и тѡкѡ ѡврѣтаіюптѣ ѡ и-
 цѣщїи тѡѡ. Тѡкѡ ми разѡмѣи, и ѡ вопло-
 цѣнїи слѡва. Мѡре ѡѡ ѡсть мїръ, и двѡ
 χροτχύλη. Стѡѡше же двѡ тѡкоже пінна въ храмѣ
 ѡжидѡіющи нѣнаго хлѣѡа хрѡтѡ вѣга, иже и
 низшедѣтѣ и вшедѣтѣ въ нѡ, тѡкѡ мѡлніѡ, и ѡв-
 вївсѡ во чреслѡхѣхъ двѣтѡ ѡѡ, свѣтѡвїднѡ
 ѡспрѡи всечѡшю плѡть, юже прїѡ воплѡщ-
 сѡ. и тѡкѡ родїсѡ изъ неѡ, тѡкѡ чїстѡй и (f. 120)
- многоцѣннѡй вїсерѣхъ слѡво вѣїїе, вѣз смѣ-
 шѣнїѡ мѡжеска. И тѡкоже вїсерѣхъ нѣннѡй
 ѡсть и наземнѡй. нѣннѡй ѡѡ, пѡ мѡлнїи,
 наземнѡй же, пѡ сплѣпѣнїю ѡчесѣхъ пінны:
 тѡкѡ и хс, нѣннѡй ѡсть и наземнѡй. нѣннѡй
 ѡѡ пѡ вѣтѡвѡ: наземнѡй же пѡ члѣсѡтѡвѡ.
- И тѡкоже вїсерѣхъ сѡстѡвляѣптсѡ вѣз смѣшѣнїѡ
 мѡжеска и жѣнска, изъ мѡлнїи и пінны: тѡ-
 кѡ и хс родїсѡ вѣз смѣшѣнїѡ мѡжеска и жѣн-
 ска, изъ вѣтѡвѡ, и плѡти двѣтѡвннѡѡ. И тѡко-
 же вїсерѣхъ сѡкрѡшѡѣмѡй, мнѡгащїи ѡѡ вѣщѣ
- ѡчесѣхъ пінны сѡкрѡшѡѣптсѡ и разрѡшѡѣптсѡ,
 ѡ не и свѣтлѡстѣ мѡлнїи спрѡждѣптѣ, пѡ
 ѡѡ свѣтлѡстѣ мѡлнїи вѣспрѡстѡна пре-
 выѡѣптѣ, вѣщѣ же ѡчесѣхъ пінны ѡдїна сѡ-
 крѡшѡѣптсѡ и спрѡждѣптѣ: тѡкѡ и ѡ хрѡтѣхъ
 подѡѡѣптѣ тѡвѣхъ разѡмѣптїи, вїѣнѡ во ѡмѡ
 спѣсѡ нѡшѣмѡ, и спрѡждѡщѡ ѡ невѣрнѡхѣхъ
 ісдѣй нѡ хрѡтѣхъ, вѣщѣ ѡѡ плѡти, сїрѣчь чѣ-
 ловѣчѣсѡтѡ, ѡдїно пѡспрѡдѡ, вѣтѡвѡ же вѣ-
 спрѡстѡно прѣвѡстѣ. И сїѡ глѡ, загрѡждѡѣши
- ѡспѡ вѣгѡспрѡждѣцѣхъ, и воплѡцѣннѡмѡ нѡшѡѡ- (f. 120v)
 еши спрѡѣнїю. ѡ сїѡѡ тѡвѣхъ лѡѡѡѡне блѡгѡдѡ-

+ червеле-
ница

- пїю хрїтовою соинїѣнноє разрѣшáетсá.
- Вопрѣ: Оѣ сїиѣ всѣмѣ вѣпоподѣвнннй ѡче при-
 личнн нѣ нащїиѣ еси. мѣлимѣ же пá, дá
 и сїѣ нáмѣ скáжеши недѣзмѣенѣе. чesѣ рá-
 ди вѣжтвѣ тѣмѣ не нащїи чѣка, и спасѣ егѣ
 кромѣ плѣти. почтѣ во восхѣптѣ понесїи
 плѣть. 4830
- ѡвѣптѣ. И ѡ сѣмѣ дѣврѣ вопрошáеши. тѣ-
 мѣже и дѣврѣ ѣслїши ѡвѣптѣ. Ё начáлѣхѣ,
 егдá сотворїи вѣтѣ чѣка, и прелестїсá ѡ дїáвола
 чѣкѣ, нѣ повѣдї дїáволѣ вѣжтвѣ, нѣ чѣчество.
 тѣмѣже и подѣбáше пáки сѣмѣ повѣждшесá
 чѣчество, дá и пáки сїѣ повѣдїптѣ врагá сво-
 егѣ дїáвола, и пáки дá прїїмептѣ чрѣзѣ ѣнаго
 прѣжде погѣбївшáгѣ вѣжтвѣнннй рáи. Ище
 во вы нагѣе вѣжтвѣ пришлѣ, и повѣдїло дїá-
 вола, и мáше похвалїпїсá дїáволѣ, занѣ нѣ
 дївно, ище и повѣдїсá, ѡ вѣжтвѣ во низвѣ-
 рженѣ повѣдїсá. и сегѣ рáди нѣ и звѣли вѣтѣ,
 дá нагѣе вѣжтвѣ егѣ прѣдолѣептѣ дїáвола,
 нѣ восхѣптѣ, дá чѣчество повѣждшесá ѡ дїá- (f. 121)
 вола, сáмо и едїно повѣдїптѣ повѣдївшá-
 го сїѣ дїáвола. Прѣдвѣдннй ѣвѣ пáки мѣдрннй
 вѣтѣ, иáкѣ нѣ можáше едїно чѣчество повѣ-
 дїпїи вѣзѣ вѣжтвѣ, скрїсá вѣ тѣи плѣти
 вѣжтвѣ, иáкѣ дá дїáволѣ зрѣ плѣть, и нѣ вѣ-
 дннй, иáкѣ вѣ сѣи плѣти вѣжтвѣ естѣ сокровѣ-
 но, прїїдептѣ, и прївѣрѣствїптѣ хрїтѣ, и
 пáкѣ повѣдїтсá ѡ сокровѣннáгѣ вѣжтвѣ.
 еже и вѣсть. Иáкоже во рѣбарѣ хотѣ зловї-
 пїи рѣвѣ, нѣ нагѣю ѣдїцѣ мѣщептѣ вѣ мѣре,
 нѣ ѡдѣлѣептѣ ѡ внѣ чѣрвемѣ, лѣспїю ѣдї-
 цѣ, и пáкѣ вергáептѣ ю вѣ мѣре ѡвлѣченѣ чѣ-
 рвемѣ. рѣва же зрѣпїи чѣрвѣ едїнѣ, и нѣ вѣ-
 дшїи иáкѣ чѣрвѣ посредѣ севѣ и мáтѣ ѣдїцѣ,
 нѣ мнáшїи кромѣ ѣдїцы чѣрвю вѣпїи тѣчїю,
 прѣлщáема, ѣдїцею держїма вѣвáептѣ, пá-
 кѣ и хрїтѣсѣ, сотворїи: восхѣптѣвѣ во злѣ- 4865

БЛѢНННЙ

- вѣпнѣ въ безмѣрныхъ водахъ вѣдны въ гнѣ-
здяющюся гадомѣтнѣю рыбѣ, или паче ве-
ликаго драконѣ дѣвола, нѣ нагоѣ вѣпвѣ
своѣ дѣволѣ принесѣ, нѣ лѣстїю червь пре-
спѣю свою плѣть, въ нюже ѿ прѣдѣлы мрѣн (f. 121v) 4870
- всепѣшїа земли кромѣ скверны ѡвлечѣса,
по глїошѣмѣ вѣпвенномѣ давідѣ: азъ ѣсмь
червь а нѣ члѣкъ, скръ сцѣненѣшїю щдицѣ
мироспѣтелный своѣ крѣпъ, на нѣмъ пригво-
ждѣса, и чрѣзъ тоѣ шпайти восхопѣвъ своѣ
вѣпвѣ, ѿ негѣже прелспѣшасѣ и шдержѣ-
шасѣ гадомѣтнаѣ и змїогрызѣтелнаѣ сїа
рыба, великїй драконъ дѣволъ, иже изъ раѣ
изгнѣвъ, и шмертвѣвъ члѣка, повѣждѣнъ по-
гїбѣ. Икоже вѣпвѣ шкѣ, во ѡбразѣ щдицы
ѣсть, члѣество же во ѡбразѣ червѣ. шзрѣвъ
шкѣ дѣволъ ѿ внѣ члѣское, и нѣ разшкѣвъ
въ нѣмъ ѿ внѣтрѣ сокровѣное вѣпвѣ, прелспѣ-
са, и пришѣдъ къ члѣеству, шдержѣса ѿ нешпо-
дѣбныѣ и неповѣдїмыѣ щдицы вѣпвѣ: и
пакѣ повѣдїса великїй драконъ дѣволъ.
Сегѣ рѣди нѣ прїидѣ сѣтъ и слѣво вѣкїѣ нагїмъ
своѣмъ вѣпвѣомъ шловїпн дѣвола, нѣ по-
несѣ плѣть, и пакѣ внїдѣ. И сїа ѣсть вина,
ѣже вѣпнѣ воплошенїю. И гакѣже тоѣ дѣвоѣ,
восхопѣвый иногдѣ прелспѣпн члѣка, и ѿ
раѣ извѣргнѣпн, нѣ прїспѣпн къ шчѣ нагїмъ (f. 122)
своѣмъ дѣволѣшвомъ, нѣ понесѣ плѣть змї-
ишѣ, и пакѣ прїспѣпн, и прелспѣпн ю. Вѣ-
дѣше во лѣстїцѣ, гакѣ аще вѣ прїспѣпнїлъ
къ нѣй нагїмъ своѣмъ дѣволѣшвомъ, не вѣ
мѣглъ прелспѣпн ю. и сегѣ рѣди ѡдѣлѣса,
гакѣ плѣтїю змїѣмъ, и чрѣзъ плѣтоносна-
гѣ змїа шчѣ прелспѣпн. И змїи шкѣ гѣвлѣше-
са, дѣволъ же нѣ гѣвлѣшесѣ, и чрѣзъ гѣвлѣ-
емаго змїа, дѣшествовашѣ незрїимый змїи
дѣволъ. Два во ѣстѣствѣ во ѣдїномъ лїцѣ
наведѣста тогдѣ на прѣшцы падѣнїѣ. И гакѣ-

НЕВИДНЫ

- же погда дїаволство и змїйство два есте-
ства во єдиномъ лицѣ соединїшася, и 4905
єдино ѡбо естество, сирѣчь, змїйство
їавлїшеся, другое же, сирѣчь, дїаволство не
їавлїшеся, и и звергоста члїка и з раа. па-
кѡ и въ хрїстѣ два естества въ єдиномъ
лицѣ, вжїтѡ и члїчество соединїстася. и 4910
члїчество ѡбо їавлїшеся, вжїтѡ же не їавлї-
шеся, и чрезъ їавлїемое члїчество, вжїтѡ дѣй-
ствоваше незрїмое, и ѡ раа дрєвле и згнана-
го члїка, добраа два естества сїа, вжїтѡ, (f. 122v)
глю, и члїчество, в него паки и нїѣ вложи-
ста. И сїа єсть вина, єаже ради вгъ вопло
пїса, и вїсть члїкъ. їакѡ томѡ
подобїетъ слава въ безко-
нечныа вѣки,
амїнь. (f. 123) 4920

невїдноѡ

Былїа, и ли вращества, врачбющаа грѣховныа
їазвы: тааже сѣтъ и пѣтї на нѡо вѡводїщїи.

Первыи пѣтъ прїезащныи покаанїа, грѣхѡ
своїхъ зазрѣнїе, и исповѣданїе. Глїи во ты
первыи грѣхы твоа, да ѡправдїшися. И,
исповѣмъ на ма вѣзаконїе мое гдѡ, и ты ѡ-
спавилъ єси нечестїе сѣца моего.

а
їсай: мѡ.

4925

Вторый, єже не злопамѣтствовати на вра-
гы, єже не держати гнѣва, єже ѡспавлїти
грѣхы согрѣшївшїхъ к намъ, таакѡ во на ѡ-
спаватся и їаже къ влцѣ вывшаа: аще мы
ѡспавлїемъ, и намъ вгъ ѡспавимъ. ѡспа-
виме во, и ѡспавится вамъ.

м: б.

4930

Трїтїи пѣтъ, мїтва єсерднаа, и тцалїваа.
Оїце вдова єрѡваго сдїїо прїпорже, ты же кро-
ткаго и пїхаго и члїколюбїваго їмаши влкс.

лѡ, нї.

4935

Четвертыи мїтна, їаже многѡ и неизрече-
ннїю їмать силѡ. глїетъ во, грѣхы твоа мї-
лостынями искѡпї, и вѣзаконїа твоа ще-

данїи, д.

- дрѡтами ѡбѡгнхѣ. мѡпна во ѡ всѡкагѡ грѣ-
хѡ и ѡ смѣрпн иѡзбавлѣепѣ, и нѣ ѡставлѣѣ
дшѣ ипнѣ во пмѡ. И, дадѣте сѡщамъ вамѣ (f. 123v)
мѡпню, и сѣ всѡ чистѡ вамѣ вѣдѡпѣ.
- Пѡпый ѡже смиренномѡдрствовапн, нѣ
мѣнше речѣныхѣ иѡзбрѣепѣ грѣхѣ. и сви-
дѣтель мытарѣ, мѣстѡ во иѡправлѣнѣи
смиренномѡдрѣе приносѡ, пѡжжкѡе ѡложн грѣ-
хѡвъ врѣмѡ.
- Всѡ сѡ на кѣждѡ днѣ пѡпствѣш. ѡдѡбни
сѣн пѡпѣ, и нѣ ймаши прѣлагѡти ѡбѡжества:
нѡ ѡще и всѣхѣ нищѣпнѣкѣ живѣши, мѡже-
ши и гнѣвъ ѡстѡвпн, и смиренномѡдрство-
вапн, и помолѣпнса прилѣжнѣ, и зазрѣ-
пн согрѣшѣныхѣ, и нигдѣже возврѡнѣнѣ
ѡбѡжество вывѡепѣ. показѣпѣ двѡ ле-
пнѡ вѣергшаѡ вдовѡ.
- За сѡмѣ, злѡстраждѡщѡ напѡсти, клеветѣ,
ѡвѣды, и волѣзпн, влѡгодѡрнѡ терпѣпн.
- Ѣсть и инѣ пѡпѣ ѡже зацпцѡпн ѡвѣдпмыѡ.
- Сѡ наложн лѣчѡвѡ гѡзѡвѡ грѣхѡвъ напшѣ,
да кѡ здравѣю возшѣдѡше иѡпннноѡ, сщѣ-
ныѡ трапѣзы насладѣпнса сѣ дерзновѣнѣ.
- Златѡѡ, на ѡндрѡпнп. И, кѣ корѡнѡнмѣ ѡ.
правѡдчѣнѣ, дѣ. лѣстѣ, дрѡпѡ. (f. 124 vuoto; f. 124v)
- Ѣсновѡнѣ числѣпелнагѡ хѡдѡжества. 4965
- Числѣнѣ ѡчѣпѣ йменовѡпн всѣ чѣсла. Йже
сѡстѡпнса ѡ сѣхѣ дѣсѡпн начѣрпѡнѣи.
1 / Ѣдѣно. 2 / двѡ. 3 / трѣ. 4 / чѣпѣрн.
5 / пѣпѣ. 6 / шѣстѣ. 7 / сѣдмѣ 8 / ѡсмѣ.
9 / дѣвѡпѣ. 0 / нпчпѡ. 10 / дѣсѡпѣ. 4970
- 11 / дѣсѡпѣдѣнѣ. 12 дѣсѡпѣ двѡ. 13 / дѣсѡпѣ трѣ.
14 / дѣсѡпѣ чѣпѣрн. 15 / дѣсѡпѣ пѣпѣ. 16 / дѣсѡпѣ
шѣстѣ. 17 / дѣсѡпѣ сѣдмѣ. 18 / дѣсѡпѣ ѡсмѣ.
19 / дѣсѡпѣ дѣвѡпѣ. 20 / двѡдѣсѡпѣ.
21 / двѡдѣсѡпѣ ѣдѣно. 22 / двѡдѣсѡпѣ двѡ. 4975

- 23 / двадѣсять три. 24 / двадѣсять четы́ри.
 25 / двадѣсять пять. 26 / двадѣсять шѣсть.
 27 / двадѣсять сѣдмь. 28 / двадѣсять ѳсмь.
 29 / двадѣсять дѣвять. 30 / тридѣсять.
- 31 / лѧ. 32 / лѢ. 33 / лѦ. 34 / лѨ. 35 / лѤ. 36 / лѦ.
 37 / лѢ. 38 / лѦ. 39 / лѨ. 40 / лѤ.
 41 / мѧ. 42 / мѢ. 43 / мѦ. 44 / мѨ. 45 / мѤ. 46 / мѦ.
 47 / мѢ. 48 / мѦ. 49 / мѨ. 50 / мѤ.
 51 / нѧ. 52 / нѢ. 53 / нѦ. 54 / нѨ. 55 / нѤ. 56 / нѦ.
 57 / нѢ. 58 / нѦ. 59 / нѨ. 60 / нѤ.
 61 / ѡѧ. 62 / ѡѢ. 63 / ѡѦ. 64 / ѡѨ. 65 / ѡѤ. 66 / ѡѦ.
 67 / ѡѢ. 68 / ѡѦ. 69 / ѡѨ. 70 / ѡ. (f. 125)
 71 / ѳѧ. 72 / ѳѢ. 73 / ѳѦ. 74 / ѳѨ. 75 / ѳѤ. 76 / ѳѦ.
 77 / ѳѢ. 78 / ѳѦ. 79 / ѳѨ. 80 / ѳ.
 81 / пѧ. 82 / пѢ. 83 / пѦ. 84 / пѨ. 85 / пѤ. 86 / пѦ.
 87 / пѢ. 88 / пѦ. 89 / пѨ. 90 / пѤ.
 91 / чѧ. 92 / чѢ. 93 / чѦ. 94 / чѨ. 95 / чѤ. 96 / чѦ.
 97 / чѢ. 98 / чѦ. 99 / чѨ. 100 / чѤ.
- 101 / рѧ. 102 / рѢ. 103 / рѦ. ѿ прѳчѧ.
 110 / рѦ. 111 / рѧ. 112 / рѢ. 113 / рѦ. ѿ прѳчѧ.
 120 / рѢ. 121 / рѧ. 122 / рѢ. 123 / рѦ. ѿ прѳ.
 130 / рѧ. 131 / рѧ. 132 / рѢ. 133 / рѦ. ѿ прѳ.
 140 / рѦ. 141 / рѧ. 142 / рѢ. 143 / рѦ.
 150 / рѦ. 151 / рѧ. 152 / рѢ.
 160 / рѢ. 161 / рѧ. 162 / рѢ.
 170 / рѢ. 171 / рѧ. 172 / рѢ.
 180 / рѦ. 181 / рѧ. 182 / рѢ.
 190 / рѢ. 191 / рѧ. 192 / рѢ.
 200 / сѢ. 201 / сѧ. 202 / сѢ.
 210 / сѦ. 211 / сѧ. 212 / сѢ. 213 / сѦ.
 300 / пѦ. 400 / ѳѦ. 500 / ѳѦ. 600 / ѳѦ. 700 / ѳѦ. 800 / ѳѦ. 900 / цѦ.
 1000 / ѳѦ. 2000 / ѳѦ. 3000 / ѳѦ.
 10000 / ѳѦ. 20000 / ѳѦ. 30000 / ѳѦ. 40000 / ѳѦ.
- 100000 / ѳѦ. 200000 / ѳѦ. 300000 / ѳѦ.
 1000000 / ты́сяща ты́сящѧ. (f. 125v)
 1 / ѧ. 10 / Ѧ. 12 / вѦ. 123 / рѦ. 1234 / ѳѧ.

12345 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$. 123456 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$.
 234567 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$. 345678 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$.
 456789 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$. 567890 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$. 96 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}$.
 374 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$. 1641 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$. 56008 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$.
 307685 / $\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$.

5015

Σчисленіе Ѡчитъ, какъ различная числа въ
 еди́но число совокупіи.

Силъ образомъ написанное число сочтѣши. 36:

и рци: шѣсть и три, и Ѡвоего вѣдетъ
 девять. Пѣже 95: пять и дѣвять, и
 Ѡвоего вѣдетъ. четырнадцатъ. кѣмъ
 четырнадцатимъ приложѣ выше помянен-
 ню дѣвять, и вѣдетъ всегѡ кѣ. такъ
 здѣ въказѣ. 95
 36
 —————
 23

5020

5025

Подобны семѣ и вѣщшая числа сочтѣши,

	25	256	1236	
такъ	62	789	1598	5030
	34	453	6739	
	-----	-----	-----	
	121	1498	9573	(f. 126)

Дѣнгами же рѣными сѣще свчислѣй въ еди́но.

	рѣбли:	грѣбны:	дѣнги.	
	478	8	12	5035
	345	7	8	
	963	4	3	
	145	2	7	
	854	8	18	
	-----	-----	-----	
Всегѡ	2788	1	8.	5040
	$\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}\text{Ѡ}$	Ѡ / Грѣ .	Ѡ .	

Ѡяпїе ѡчіпгъ, кáкв ѡ вѣщшагв числѣ мѣншеє
числѣ ѡяпїи, и чпѣ зѣ пѣблгъ ѡспáнепся.

Сїе же вывáепгъ, егдѣ кпѣ комѣ дѣлженгъ
коликїи гъ числомгъ, и ѡплапїпгъ нѣчпѣ ѡ по- 5045
гв заимѣдáвцѡ: чпѣ же запѣблгъ ѡспáне-
пся нанѣмгъ. гáкв здрѣ ѡзѣвїєся.

Нѣкїи кѡпѣцъ дѣлжѣ вѡдѣ — — — — — 565 — — рѡблѣ
ѡплапїпгъ заимѣдáвцѡ — — — — — 431 — — рѡблѣ
Доняпїи на кѡпѣцѣ — — — — — 134 — — рѡблѣ 5050
и ѡплáпѡ сѣ допїкою сѣчїлї, и ѡврящїешї — — 565 — — рѡблѣ

или сїце.

дѣлгъ — — — 35648 ——— 4 ————— 12
ѡплáпá — — — 12579 ——— 3 ————— 10
доняпїи — — — 23069 ——— 1 ————— 2 5055
испытáнїе — — 35648 ——— 4 ————— 12 (f. 126v)

Ѡмножѣнїе ѡчіпгъ, кáкв ипѣблгъ ѡбразомгъ
числѣ ѡмножáепся. гáкв двáщїи пѣ двѣ, вѡ-
дѣ чепыри. пїищїи пѣ пїи, вѡдѣ дѣвѣпгъ: и пїдѣ.

2	по два	4	3	пѣ пїи	9	4	пѣ чепыри	16	5	пѣ пѣпїи	25	5060
3	-----	6	4	-----	12	5	-----	20	6	-----	30	
4	-----	8	5	-----	15	6	-----	24	7	-----	35	
5	-----	10	6	-----	18	7	-----	28	8	-----	40	
6	-----	12	7	-----	21	8	-----	32	9	-----	45	
7	-----	14	8	-----	24	9	-----	36	10	-----	50	5065
8	-----	16	9	-----	27	10	-----	40				
9	-----	18	10	-----	30							
10	-----	20										

(f. 127)

6	пѣ шѣпїи	36	7	пѣ сѣдїи	49	8	пѣ ѡсїи	64	9	пѣ дѣвѣпїи	81	
7	-----	42	8	-----	56	9	-----	72	10	-----	90	5070
8	-----	48	9	-----	63	10	-----	80				
9	-----	54	10	-----	70							
10	-----	60										

(f. 127v vuoto; f. 128)

Иѣкѡ здѣ въ ѡказѣ на сѣй грани изъясися

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	5075
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20	
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30	
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40	
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50	
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60	5080
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70	
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80	
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90	
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100	

Достѡпитъ сїѡ ѡмножаѣтелию грань изъство-
вати: кромиѣ во ѣѣ ѡмножаѣти не мѡжнѡ. 5085

И сїю гранїю ѡснованїе хѡдѡжества числітелнагѡ
скончанїю. занѣ почїю начало численїя изъвихъ кѡ
ѡразъмѣнїю численыхъ начертанїй. Ёже ѡдѡвнѡ
всѣкомѡ познаѣти. 5090

КОНЕЦЪ. И
БГѢ СЛѢВА.
Имїнь. (f. 128v)

ДРОБНОЕ СЪЧИСЛЕНІЕ ХЛѢБНЫ МѢРЪ.

Перваѡ мѣра, ѡковъ, или кадъ. ѣѡже 5095

Четвѣтая часть	Чѣтверть / 32 ѡлтына.	
Ѡсмая часть	Ѡсмина / 16 ѡлтынъ	
сї. часть	Пѡдмїны / 8 ѡлтынъ	
лѣ часть	Чѣтверїкъ / 4 ѡлтына	
ѡдъ часть	Пѡчѣверїкѡ / 2 ѡлтына	5100
рѣи часть	Пѡпѡчетверїка / 1 ѡлтынъ	
снѡ часть	Пѡпѡпѡчетверїкѡ / 3 дѣнги. Глїи, малѡй чѣтверїкъ ѡсмѡя дѡля чѣтверїкѡ,	
Трѣтїя часть чѣверти	Прѣтнїкъ / 10 ѡлтынъ / 4 дѣнги	
шѣтая часть	Пѡпрѣтнїкѡ / 5 ѡлтынъ / 2 дѣнги	5105

вѣ, часть
кдѣ, часть

По̀по̀трѣ́ника / 2 ѡлты́на / 4 де́нги

По̀по̀по̀трѣ́ника / 1 ѡлты́нъ / 2 де́нги. Гли ма́ло трѣ́пниѣ.

ѡма́я до́ля трѣ́ника,

Ма́лой трѣ́пниѣ / 24 / часть че́тверти.

Ма́лой че́твериѣ / 64 часть че́тверти.

5110

Commento

Pag. 35-37; righe 1-76

Si tratta dell'indice, che non cita in dettaglio tutto il materiale di BAN-Arch. In particolare, per quanto riguarda la prima parte del manuale, vengono omessi la sezione in versi (77-127), la prefazione indirizzata al lettore (Тщаливомъ читателю въ гдѣхъ радоваписѣхъ, 128-279), il brano tratto da Epifanij Slavineckij (Изъ слова епифаніа славинѣцкаго, 280-328), e, per la seconda parte, la traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (Гражданство нравствъ благихъ, 3018-4154), due brani a carattere religioso e dottrinale (Іоанна Дамаскина къ вопрошающимъ, 4297-4320; Едъ спѣхъ оца нашего аѳанасіа архієппа александрійскаго нѣцыи вопросы, 4321-4920), il capitoletto finale contenente i rudimenti di aritmetica (Основаніе числітелнаго хѣдожества, 4965-5110). Tali omissioni sono forse imputabili ad un inserimento di questo materiale in un momento successivo alla stesura dell'indice.

In RGB-MDA è riportato un indice, più sintetico e meno organizzato di quello in BAN-Arch., nel quale si fa cenno alla traduzione del trattato di Erasmo (Едъ второй части нравовѣдчѣніа чпннѣа гражданства), alle nozioni di aritmetica (Приложіе же и основаніе числітелнаго хѣдожества) nonché al paragrafo contenente le istruzioni per la preparazione dell'inchiostro (И какъ оустроити добры чернила и киноварь), il quale è del tutto assente in BAN-Arch. Un indice analogo è presente anche in RGB-Tich., mentre manca in RNB-Sof.

Pag. 37-38; righe 77-127

Dopo l'indice segue un gruppo di versi, riconducibili in parte alla produzione poetica di Evfimij Čudovskij e Simeon Polockij, che sviluppano tematiche a carattere religioso e didattico, oltre a motivi tipici del barocco, quali la vanità e la precarietà delle cose umane, l'ineluttabilità della morte. Tali versi appaiono, con un ordine diverso e con varianti, anche nelle altre copie (RGB-MDA, Appendice 1, 15-71; RGB-Tich., Appendice 2, 95-149; RNB-Sof., Appendice 3, 7-70).

Nei manuali didattici del XVII secolo si osserva l'uso di porre dei versi all'inizio, come, ad esempio, nell'*azbuka* edita nel 1637 da Vasilij Burcov ("Сїа зрїмаа малла / кнїжнїца. / По речѣнномъ алфавїтїца. Напечатана въсть по / црьскомъ велѣнїю. / Вѣмъ младымъ дѣтемъ къ наоученїю. / Тыже благоумное

ѡ/трочѧ сѣмѧ внимай. / И ѡ нижнійѧ степенѧ / на вышнюю воостѣпай [...]", Вурсов 1637: 1/7^r-1/7^v), nel manuale di Simeon Polockij ("Отроче юный ѡ дѣтства оучиса, / писмена знати и рѣзвѣтъ, потщиса: / Не возлѣниса трѣдѡвъъ положиши, / имать во тѣбѣ полза многа выти [...]", Simeon Polockij 1679: [2]), e in quello di Karion Istomin del 1694 ("Всѣтворцѣ БГѢ / Бѣди чѣсть и слава, / Онѣ во людѣ всѣмѣ / Бѣ дѣла всѣ спрѣва. / Писменѣ когда ли / Кто хощепѣ дѣиса, / БГѢ молѣса / за дѣло имѣса [...]", Karion Istomin 1981: [1]). Il *bukvar*' di Karion Istomin del 1696 riprende i versi di quello di Simeon Polockij, mentre Pol 1701 riporta dei versi greci e slavi in versione parallela (cf. i versi slavi: "Бѣгомѣдрѧ разнозрѣни цвѣти, Обрѣзвѣ зрѣтсѧ да дѣчѣтсѧ дѣти. / Грѣческѧ догмѧ сладость ѡгонѣти, Огнѣ блѣгѧ дѣлѣтѣ славость ѡгонѣти. / Да храни тѣрѣдо дѣмѧ во огрѣдѣ, Яще что сверѣ вѣ книжно вертоградѣ [...]", Polikarpov 1701: [1v]; cf. anche 114-117 per le tematiche sviluppate). È da segnalare infine che dei versi appaiono anche all'inizio della grammatica di Lavrentij Zizanj (1596) ("ѢПГРѢММѧ. / На Грамматикѣ. / Грамматика писмѧ всѣ нащѣтѣ, / чѣтѣмѧ чѣстни лѣтѣ дѣрѣзлѣтѣ [...]. По которѡ власне гѣкъ по всѣхѡдѣ по дѣтѣтъ, / кадѣ если хѡчѣ всѣ на дѡдѣтѣ") (Kuz'minova 2000: 31). Per un'analisi della struttura e della tipologia dei manuali didattici cf. Cleminson (1988) e Mečkovskaja (1990).

Se dunque, da un lato, i versi iniziali del *bukvar*' si inseriscono in una tradizione ben consolidata da una serie di manuali didattici, dall'altro, concorrendo a formare una specie di breve centone che raccoglie citazioni tratte sia dalla produzione poetica di Evfimij Čudovskij che dal *Vertograd mnogocvĕtnyj* di Simeon Polockij, rappresentano una testimonianza di un'abitudine, molto diffusa nell'ambiente moscovita di epoca barocca, che vedeva gli autori copiare e utilizzare nelle proprie composizioni gli uni i versi degli altri (cf. a questo proposito più in dettaglio Sazonova 1990: 303-304). La presenza dei versi di Evfimij e di altri richiami alla sua produzione può servire, da un lato, a rafforzare l'ipotesi che vede nel monaco grecofilo o in personalità del suo ambiente gli autori del *bukvar*' qui preso in esame, e, dall'altro, a fissare una datazione per il *bukvar*' stesso. Infatti, considerando l'opera poetica di Evfimij, che risale, secondo la datazione del manoscritto autografo che la contiene, al 1678-1680, si può supporre che il *bukvar*' sia stato composto almeno a partire da questi anni (Bulanin 2004b: 63; Sazonova 2006: 762).

77-88. Cf. i versi di Evfimij Čudovskij: "Познавай, чѧ бѧше сѧ прежде глава, / помниѣ же, яко будет и твоя такова [...] Писание святое истину вѣщает, / яко земля в землю сѧ паки возвращает. / Присно, чловѣче, сѣму потщисѧ учити, / яко всякаго имать смерть в грѡб заключити. / И не помышляй тщетно писма сѣго стерти, / ибо не избудеши и ты отнюд смерти. / Понеже земля еси в землю отидеши, / но мзду дѣл взяти паки из тоя приидеши. / За благая небесных благ получение, / за злая в неугасном огни мучение" (Sazonova 2006: 776, 778). In BAN-Arch. i versi di Evfimij sono riportati con delle modifiche, riguardanti singole parole (cf. ad esempio la sostituzione di "чловѣче" con "ѡ дѣтѣмѣ", più appropriata alle finalità dell'opera) o l'ordine in cui compaiono. Si vedano anche i versi di Sil'vestr Medvedev:

“Спроси, человекче, чия се глава / вскоре будет и твоя такава”, di cui la Sazonova evidenzia l’analogia con quelli di Evfimij, avanzando l’ipotesi che sia gli uni che gli altri siano traduzioni di una stessa fonte, destinate ad accompagnare raffigurazioni simili (Sazonova 1987: 246 e 2006: 776 n. 55). Ciò in effetti accade in BAN-Arch. (79-80), dove l’immagine di un teschio è accompagnata appunto dai versi di Evfimij, che sviluppano i motivi tipicamente barocchi della caducità delle cose umane e della morte ineluttabile.

Per l’edizione dei versi di Evfimij, condotta sul manoscritto autografo conservato al GIM (Sinod. 369) e un’approfondita introduzione alla sua opera poetica cf. Sazonova (1987, 1990, 2006: 624-647, 762-783); per la descrizione di questo manoscritto cf. anche Protas’eva (1973: 95) e Strakhov (1998: 204-206).

89-90. *Lestvica*, discorso 15, come indicato a margine. A questo proposito si veda, ad esempio, il passo analogo nell’edizione della *Lestvica* stampata a Mosca presso il Pečatnyj Dvor nel 1647: “Пáмáть смéртнáя всéгдá дá спíть, ѿ дá востáетъ съ твою, ѿ ёднóглáбнáя ꙗсѡбá молíтвá” (*Lestvica* 1647: 155v).

91-105. Si tratta di versi di argomento edificante (in BAN-Arch. sono intitolati ПРА́ВНОЕ ЗЧÉНÍЕ, Ю́НЫМЪ НАКАЗА́НÍЕ), presenti nel manoscritto contenente i versi di Evfimij Čudovskij, che sono indirizzati a un monaco (“Монаше, не почивай на постланом ложи”) e sono scritti da una mano diversa in un foglio aggiunto al manoscritto (GIM, Sinod. 369, f. 6; cf. Sazonova 2006: 762-763, 779 nota я-я; Protas’eva 1973: 95; cf. anche 77-88). Tali versi dovevano godere di una certa diffusione: si ritrovano, ad esempio, in una raccolta manoscritta della fine del XVII secolo proveniente dalla cerchia dei letterati del Pečatnyj Dvor con il titolo *Na mladost’* (GIM, Sobr. E.V. Barsova, N. 1531; cit. da Sazonova 2006: 763), o, ancora, in un manoscritto della fine del XVII-inizio XVIII secolo con il titolo *Nravoučenie* (RGB-Tich. F. 299, N. 411 Sbornik literaturno-istoričeskij, f. 226; per una descrizione cf. *Sobranie rukopisej* 1977: N. 411). In questi due manoscritti cambia il destinatario dei versi: al posto di “монаше” appare “юноше”, come si osserva del resto anche in BAN-Arch., RGB-Tich. e RNB-Sof. Questi versi, sempre indirizzati a un giovane, sono posti anche a conclusione di una copia della traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (*Graždanstvo npravov blagich*, GIM, Uvar. 556, f. 226v-227; per una descrizione cf. Stroev 1848: 550; Leonid 1894: 329; su *Graždanstvo npravov blagich* cf. 3018-4154).

Si vedano anche i seguenti versi di Evfimij, che sviluppano una tematica analoga: “Чловѣче, не пребывай в пици многосладцѣй, / ни преупокойся на постели мягцѣй, / Отими от налогу поне и малая, / к сему лиши от тебе ястия сладкая” (Sazonova 2006: 782).

Nel suo esame di una copia del *bukvar’* conservata a Žitimir, appartenuta ad Afanasij Cholmogorskij e inviata in dono a Ignatij, metropolita di Tobol’sk e della Siberia, lo studioso Čeban avanza l’ipotesi che questi versi siano stati

tradotti dal greco (Čeban 1915: 130-131, 136). Cf. a questo proposito anche 108-111, 112-113, 120-121.

106-107. Diffuso nella letteratura didattica è l'invito a studiare e applicarsi in gioventù per non dovere in seguito provare vergogna e potere godere di rispettabilità in vecchiaia. Si vedano, ad esempio, i versi iniziali dell'*azbuka* stampata da Vasilij Burcov: “аще наоучиши себе во / младости. / То вѣдетъ ти покой / и честь во старости. / И тако хвалимъ вѣде/ши ѿ всѣхъ” (Burgov 1637: 2/1^r-2/1^v) e del *bukvar* di Simeon Polockij: “Иже въ юности трѣды полагають, / во дни старости въ покой вывають. / Наипаче, иже книгамъ навчйтса, / ѿ трѣдѣхъ чѣтныхъ превозвеселитса” (Simeon Polockij 1679: [2]).

108-111. Cf. alcuni versi di Evfimij contenenti analoghi motivi: “Иже хошет нетлѣннымъ вѣнцемъ вѣнчати, / долженствует от всякихъ злыхъ дѣлъ соблюдаться [...] Блажен оный человекъ, иже не прелетится, / но всѣхъ здѣ сущихъ тлѣнныхъ волею лишился. / Иже свою мысль к Богу превсегда вперяет / и на всякъ час о смерти своей помышляет. / Той превѣчная славы не убо лишился, / но в небесное царство от здѣ преселится” (Sazonova 2006: 777).

Cf. i versi riportati nella copia studiata da Čeban: “Подобаетъ никогда смѣрти забывати: / Но коемѣждо вѣсгда онѣ прѣно поминати. / Блгополѣчныхъ члѣвцы мнози любители: / Злополѣчныхъ же и сами едѣва родителе. / И первыхъ елицы ѣбо сѣть ласкатели: / Вторыхъ толицы сѣще ѣлопорѣгатели. / Блгочестно прехода жизнь сию члѣкъ: / Всегда да размышляеть привременный сѣй вѣкъ. / Никогда забываа послѣдняго конца: / Да не како лишился пресвѣтлаго вѣнца”. Anche questi versi, secondo Čeban, sarebbero stati tradotti dal greco (Čeban 1915: 133, 136). Cf. a questo proposito 91-105, 112-113, 120-121.

112-113. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* di Simeon Polockij nella poesia *Dobronravie*: “Кто хошет, яко цвѣтъ, приятенъ быти, / годствуетъ тому блгоправно жити” e in *Uvĕščenie k dětem, da učatsja*: “А научися добронравно жити, / тако приятенъ всѣмъ можеша быти” (Simeon Polockij 1996: 272; Simeon Polockij 2000: 270).

In cima al f. 6 di BAN-Arch. sono apposti in corsivo i seguenti versi greci: “Ὅστις θέλει ἀγαπητὸς εἶναι τοῖς πᾶσιν, ὡς τὸ ἄνθος / ἔτι δε καὶ σπουδαῖος, ὠφέλει εὐωδιάζειν, ὅπως εἶη εὐπρόσδεκτος”, di cui il primo rappresenta la traduzione del verso alla riga 112.

Čeban, che cita solo il primo verso greco, sostiene, senza fornire indicazioni più precise, che esso appartiene a un'opera didattica greca, da cui sarebbe stata eseguita la traduzione slava (Čeban 1915: 134-136). Cf. a questo proposito 91-105, 108-111, 120-121.

114-117. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* nella poesia *Učenie*: “Яко же любезни суть прекраснии цвѣти, / тако научении всѣми приятни дѣти. / Цвѣтъ лѣпокрасны очи привлекает, / отрокъ ученный сердце прилуждает.

/ Не тако чювства услаждают цвѣти, / яко же отца - искуснии дѣти” (Simeon Polockij 2000: 282) o anche i versi posti all’inizio di Pol 1701: “Бѣгомѣдрѣа разнозрѣчни цвѣти, Обрѣзну зрѣтца дѣ шчѣтца дѣти. / Грѣчески догмѣ сладость ѡбонѣти, Огнѣ блѣгѣ дѣлѣ слѣбость ѡгонѣти [...] Шкв сѣ пчѣлски дѣти ѡвлетѣйте, Добрѣтны наѣкѣ цвѣты собирайте” (Polikarpov 1701: [1v]).

Tra la riga 115 e 116 è inserita un’illustrazione con motivi floreali e due angeli, accompagnata dalla scritta in greco “ὡς το ἄνθος τὸ ἀγρὸν ὡσαύτως ἄνθρωπος ἀνθεῖ”, citazione da Sal 102,15. All’inizio del *bukvar*’ di Fëdor Polikarpov e dell’*Arifmetika* di Leontij Magnickij appare un’illustrazione analoga, corredata dalla scritta “Человѣкѣ такъ цвѣтѣ селный такъ цвѣтетѣ”, riconducibile al versetto del salmo, come del resto anche i versi delle poesie *Život* (“Живот человекский скоро претекает, / ибо, яко цвѣт селный, тако отцвѣтает”) e *Věk* (“Яко цвѣт селный скоро оцвѣтает, / тако человекъ вѣк свой преживает”) del *Vertograd mnogocvĕtnyj* (Polikarpov 1701: [1v]; Magnickij 1703: [1v]; Simeon Polockij 1996: 191; Simeon Polockij 1999: 49). Fonte di quest’illustrazione dovrebbe essere, come ha osservato Ćuma nel suo libro sull’influenza di Comenio sul sistema didattico russo, e come si può dedurre da un confronto diretto, l’illustrazione posta sul frontespizio dell’edizione di Danzica del 1643 dell’opera di Comenio *Janua Linguarum Reserata* (1631), intorno alla quale corre la scritta latina “Homo sicut flos agris sic floret” (Ćuma 1970: 51-52; Babaeva 1991-1992: 100; Bulanin, Ziborov 2004: 119).

118-119. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* nella poesia *Dobronravie*: “Вонею приятен цвѣт и красотою; / отрок благолѣпъ есть нравов добротою” (Simeon Polockij 1996: 272).

120-121. Cf. i versi di *Dobronravie* (118-119), e *Učenie* (114-117). A questo proposito Ćeban riporta i primi versi del testo greco da cui egli sostiene sia stata effettuata la traduzione slava: “Γαμβικὸν / ἄνθη πέλουσι τῶν φύτων τὰ παιδία / ἄνθη μάθηται τῶν σοφῶν διδασκάλων...” (Ćeban 1915: 135-136). Cf. 91-105, 108-111, 112-113.

122-123. Cf. nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* le poesie *Molitva*: “К праведному цвѣту пчелы прилѣтают / и на нем мед сладкий в пищу собирают”, *Obrazy dobrodĕtelej*: “Яко пчелы от цвѣтов многих собирают / мед и сладкия соты из того творяют” e *Ćelovĕk*: “Человѣк, яко же цвѣт, красен ся являет, / но яко той же, зѣло скоро увядает” (Simeon Polockij 1999: 340, 450; Simeon Polockij 2000: 387) o anche i versi iniziali di Pol 1701: “[...] Шкв сѣ пчѣлски дѣти ѡвлетѣйте, Добрѣтны наѣкѣ цвѣты собирайте” (Polikarpov 1701: [1v]). Cf. 114-117, 155-171, 177-181.

Tra le righe 123 e 124 è posta un’illustrazione raffigurante fiori, uccelli e api, priva di una scritta d’accompagnamento, riferita soprattutto ai versi 120-123.

124-127. Cf. i versi di *Učenie* (114-117).

Pag. 38-44; righe 128-328

La prefazione (128-279), indirizzata al lettore, svolge una serie di argomentazioni che devono dimostrare la necessità e l'utilità del sapere, che è come la luce e la vita, mentre l'ignoranza è la tenebra e la morte, e mettere in guardia contro la pericolosità degli errori e della corruzione nei testi, dovuti all'ignoranza. Tali argomentazioni stanno anche alla base della compilazione del *bukvar'* stesso. Una prefazione di estensione analoga non appare nei manuali editi da Ivan Fëdorov, Vasilij Burcov, Simeon Polockij, Karion Istomin, quanto piuttosto nei testi grammaticali, come ad esempio nell'edizione di Ev'e (1619) e di Mosca (1648) della grammatica di Meletij Smotrickij, o anche nel *bukvar'* di Fëdor Polikarpov.

A questa prefazione segue un brano di Epifanij Slavineckij (280-328), che contiene un'esaltazione del sapere greco, rappresentato come una fonte che irradia luce, e che appare anche in *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...*, trattato che esprime idee e orientamenti della corrente dei grecofili, cui faceva capo anche Evfimij Čudovskij, presunto autore del *bukvar'*, oltre che del trattato stesso. L'inserimento di questo brano nel *bukvar'* dopo la prefazione, di cui costituisce una specie di appendice complementare, può essere stato dettato dalla volontà di fornire all'allievo un'indicazione sulla direzione da prendere nel corso della sua formazione intellettuale, oltre che dal desiderio, da parte di Evfimij, di rendere omaggio al proprio maestro Epifanij Slavineckij.

A questo proposito cf. Gorskij, Nevostruev (1862: N. 247) e Bulanin (2004b).

148-150. Prv 3, 13; Qo 8,1.

153-154. Is 32,5.

155-171. Il motivo dell'analogia tra l'ignoranza e le tenebre, il sapere e la luce, che qui riceve ampio spazio, anche in riferimento a Giovanni Crisostomo, era abbastanza diffuso. Ad esempio, lo si ritrova, oltre che nel brano di Epifanij Slavineckij (280-328), nella prefazione all'*azbuka* di Vasilij Burcov ("вѣтъ [...] чѣка сотвори [...] и да ѣмѣ дхъ дыханїа [...] и потѣмъ пакї не ѡстави ѣгѡ во тмѣ невѣденїа быти, но просвѣти ѣгѡ свѣтѡ вѣобразїа и да ѣмѣ сїй вѣлїи да, глїо же сїе грамотное оученїе и развѣнїе, на просвѣщенїе оумѡ ѣгѡ [...]"), Burcov 1637: 1/1^r-1/1^v) e, in parte e in forma più concisa, nel trattato *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...* ("невѣжество, рекше неученїе, въ немъ же содержится невѣжество божїего закона [...] неувѣдѣвши-бо [...] во тмѣ [...] проходить [...] И праведно неученїе тма, ослѣпляющая умныя очи [...] Ученїе же ясная луча естъ, ею же невѣжества тма разрушается [...]"), Smencovskij 1899: VII pril.; cf. 285-328).

172-225. Viene ripreso il paragone tra l'ignoranza e le tenebre, rafforzato dall'accento posto precedentemente sull'importanza e la diffusione del sapere

(cf. 155-171) e da riferimenti alla situazione dei pagani impegnati a liberarsi dall'ignoranza, alla cristianizzazione della Rus', alle traduzioni in slavo. Viene anche posta la questione, strettamente connessa alle argomentazioni precedenti, dell'insorgere nel corso del tempo di errori e imperfezioni nella produzione e nella trascrizione di testi, germi di possibili deviazioni in materia religiosa e anche di eresia.

Alla corruzione della lingua che causa errori in campo religioso si fa cenno in *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...*, dove il rapporto tra imperfezione linguistica e errore in materia confessionale viene evidenziato per il latino, in opposizione al greco e allo slavo (ad esempio: “Словенски: азъ есмь сый [...] Латины же мѣсто сый, причастія единыя части, глаголють двѣ части-мѣстоименіе и глаголь: иже есмь [...] иже не знаменуетъ вѣчности, но наченшееся что и кончущееся, сый же и бѣ являютъ Божественное существо безначальное и безконечное [...] Зри, како согласенъ славенскій языкъ съ греческимъ, и учаяся тому не погрѣшитъ истины о богословіи; латинской же [...] колико далече отсутствуетъ истины”, Smenovskij 1899: XIII pril.).

177-181. Il motivo dell'ape che trae dai fiori il polline per poi produrre il miele ricorre spesso nel *bukvar*, dove raffigura colui che è desideroso di conoscere e si applica allo studio, dal quale trae il sapere, paragonabile per la sua dolcezza al miele. Cf. 122-123.

197. “ѣже”, riportato a margine, sostituisce “Кѣторѣмъ”.

214. “индѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣль”.

226-240. Quanto detto in precedenza motiva la composizione del manuale, del quale in queste righe viene elencato in breve il contenuto della parte grammaticale. È interessante rilevare l'uso del termine *alfavitarij* come sinonimo di *bukvar* (“сочини́са нѣтъ сей алфави́таріи (или въкварь)”), accanto ad *alfavitar*, citato qualche riga sotto (242 e 329). In *SRJA* è attestato *alfavitar* con il significato di *alfavit*, ovvero “raccolta di parole spiegate e disposte in ordine alfabetico”. *SRJA18* invece registra *alfavitar* (e *alfavitar*) con i seguenti significati di *alfavit*: a) (raro) “*bukvar*”; detto di nozioni iniziali, dell'introduzione a una disciplina”, b) “raccolta delle regole ecclesiastiche più importanti disposte in ordine alfabetico”. Come sinonimo di *bukvar*, nella variante *alfavitar*, appare nella prefazione a MS 1619 (“Дѣткѣмъ оучитисѣ починаючимъ въкварь / звѣкле рѣкши / алфавитарь / зъ той граматѣки вычерпанный [...] до вышченъ подаванъ нехай въдетъ”) (Kuz'minova 2000: 134) e in quella a Pol 1701 (“Оубо егѣ црѣкмиъ влгочестивымъ повелѣнїемъ сїѣ краткосочлененїю книжицѣ алфавитарь, рѣкше въкварь славеногреколатински [...] такъ первоначальное дѣтскомиъ воскоподобномъ оумѣ рѣковѣдетво [...] такъ даръ бѣодаровитый предлагемъ”) (Polikarpov 1701: 3). Il *Leksikon trejazyčnyj* di Fëdor Polikarpov (1704) alla voce *bukvar* registra: “ἀλφαβητάριον, abecedarium, elementum, elementa literarum, alphabetum, al-

phabetarium” (Polikarpov 1988: 85). Nella prefazione all’*azbuka* di Vasilij Burcov si incontra invece il termine *alfavitica* (“Сїѧ зрїмаѧ малѧ / кнїжица. / По речєннѧмъ ѧлфавї/тица”) (Burocov 1637: 1/7^r).

234. “сѡчинєніѧ”, riportato a margine, sostituisce “сѣчинєніѧ”.

241-262. Invito ai genitori a curare l’insegnamento del materiale grammaticale fondamentale, senza provare vergogna a chiedere spiegazioni e delucidazioni; di tale impegno i genitori avranno merito. Cf. nella prefazione all’edizione del 1645 del libro dei Salmi: “И ѧще сїце коудете оучїти оучениковѣ, за сїѣ ѡ вѣѧ мѧть и бл҃гословєніѣ ползчїтє, ѧ ѡ члѣкѣ похвалоу, приѡбращаете. и оучениковѣ коудетѣ крѣпость в ѧзыкѣ, и в смыслѣ рѧзвѧтѣ, и в рѣченїи словєстѣ ѧзыка чїстость. єгѡ же коудї всѣмѣ намѣ ползчїти, бл҃годѧтїю и члѣколюбїемѣ гдѧ нашегѡ їса хрїта. сним же Оцѣ кр҃пнѡ слава и со стѣмѣмѣ дх҃омѣ, ннѣ и прнѡ, и во вѣки вѣкѡмѣ ѧмїнь” (*Psaltir*’ 1645: 9v; cf. anche Jagić 1968: 504).

263-279. Breve accenno alla sezione contenente materiale catechistico. In ultimo si sottolinea la necessitѧ e l’importanza di apprendere la grammatica di pari passo al timor di Dio e alla fede ortodossa.

282. Mt 4, 16.

285-328 Cf. le parole di Epifanij Slavineckij in *Rassuždenie – učitisja-li nam poleznєє grammatiki, ritoriki...*: “ ‘о, како велїе єсть благо яснаго ученїя греческаго луча, єю-же мрачная невидѣнїѧ тма разрѣшається, востокѣ и западѣ озаряется, сѣверѣ и югѣ просвѣщается и вся селенная облистана бываетѣ; а ненавистный человекѣ Марко, Като наречєнѣ, тмою ненависти ослѣпленѣ, тако ясную возненавистова ученїя греческаго лучу, яко запрети сыну своему, да тѣю разума своего не озаряетѣ; сєй бо Марко Като, велїєю ненавистїю греки ненавиствуя, возненавистова языкѣ и ученїе греческое и, да вѣ немѣ не поучается, запрети сыну своему. Не бѣ-ли слѣпѣ сєй ненавистникѣ? Истинно слѣпѣ бѣ, яко не видѣ благополезнаго блага.

Но нынѣшнихъ временѣ вездѣ обрѣтаются мнози ненавистнїи человекѣ, мрачною ненависти тмою ослѣплени, ясныя ученїя греческаго лучи не любяѣ, тѣю озаряющїяся ненавиствѣтѣ, тѣю освящающимся завиствѣтѣ и тую темнымъ рвенїѧ, лести, коварства, оглаголанїѧ, лицемѣрїѧ облакомѣ покрыти и (о, велїе буйство) прогнати усильствуютѣ [...] яко, естественный мракѣ любяще, совы сокрываються, єгда ясная солнца зарѧ сїяетѣ, тако мысленныя совы, глаголю ученїя греческаго ненавистнїцы, темный невидѣнїѧ истинѣ мракѣ любящїи, сокрываютѣ, єгда ясная година зарѧ пресвѣтлаго величества царскаго повелѣнїѧ возсїяетѣ, мрачную тму разрушитѣ, проженетѣ облакѣ темный и благоволитѣ ясному ученїя греческаго истинѣ свѣту сїѧти и естественный разумѣ человекѣскїѧ просвѣщати” (Smencovskij 1899: XXI-XXII pril.).

In BAN-Arch. è omissa il brano riguardante Marco Catone e la sua opposizione alla lingua e alla cultura greca (“а ненавистный человекъ Марко, Като наречень [...] Истинно слѣпъ бѣ, яко не видѣ благополезнаго блага”). Cf. anche Gorskij, Nevostuev (1862: 202-203).

300-305. Il paragone tra colui che vive nell'ignoranza e la civetta appare, ad esempio, nella poesia *Nevěžda* del *Vertograd mnogocvětnyj*: “Сова о лучах солнца разсуждает, / егда невѣглас о мудрых вѣщает” (Simeon Polockij 1999: 422).

314-319. Cf. 300-305.

317. “ωσι-”, indicato a margine, sostituisce “ci” in “ci’лѣпъ”.

Pag. 44-46; righe 329-415

Questa introduzione, destinata agli insegnanti, sia dal punto di vista qualitativo che della distribuzione del materiale si presenta abbastanza disomogenea, in quanto vi vengono fornite non solo indicazioni più generali di carattere didattico-metodologico (332-338 e 374-390), ma anche nozioni, illustrate da esempi, riguardanti in particolare la pronuncia di alcune lettere dell'alfabeto greco e cirillico (339-373, 391-415).

329-331. Questo può essere considerato il titolo del *bukvar*’, in analogia, ad esempio, con **НАЧАЛО УЧЕНІА ДѢТЕМЪ** хотѣшимъ развѣсти писаніе del manuale edito da Ivan Fëdorov (Ostrog, 1578), o **Начало учение ученикомъ хотѣши развѣстъ вѣстенаго писаніа** del manuale di Vasilij Burcov, o ancora con **Букварь языка славенска, сирѣчь начало оученіа дѣтѣ, хотѣши оучитиса чтенію писаніи** del manuale di Simeon Polockij. Lo studioso Čeban rileva che nella copia del *bukvar*’ da lui utilizzata questo stesso titolo, compreso entro una cornice-incisione “nello stile dell’epoca rinascimentale”, è sormontato da una raffigurazione del volto di Cristo acheropita sorretto da due angeli (Čeban 1915: 136 n.1; cf. 91-105).

332-338. Cf., ad esempio, le indicazioni contenute nella prefazione all’edizione del 1645 del libro dei Salmi: “наказаніе, ко зчителюмъ, какъ имъ оучити дѣтей грамотѣ [...] Подобаѣтъ оубо вамъ ѿ оучителіе вѣдѣти, какъ вамъ младыхъ дѣтей оучити вѣстенымъ писменемъ. первое оубо в началѣ воуквамъ, сирѣчь азвѣцѣ. потомъ же часовники и џгалтыри, и прочіа вѣстеныа книги; и паче же оубо всего, еже вы вамъ наказати и изъоучити оученикомъ [...] какъ которое слово рѣчію зовѣтъсѣ, и неспѣшнѣ. ѿ и самимъ вы вамъ знати же естество словесъ, и силѣ ихъ развѣсти” (*Psaltir*’ 1645: 1-1v; Jagic 1968: 500).

336. “нѣвыкнѣтъ”, riportato a margine, sostituisce “ѣвѣкътъ”.

339-348. Cf. in MS 1619: “ѣ: нѣѣшными писцы ѡстависѧ, мѣсто ѣгѡ навѣшаюущѧ/ ѣ: сѣрѣ, ѣтѣ: ѣже чѣсто ѣ со прѣди речѣнѣа положѣноѣ двогласнагѡ сѣгѡ ѣе, сѣлѣ прѣтѣжетѣ. ѣакѡ, оѣединѣнѣе, ѣтѣство, ѣ прѡ. Иѣзѣтѣю пѡлежѣщѣ речѣнѣемѣ ѣврѣйскѣ Грѣчѣскѣ ѣ Латѣнскѣ: ѣакѡ, ѣманѣилѣ, ѣлѣй, ѣлемѣнтѣ: ѣ прѡ: ѣ нѣ же ѣ, ѣакѡ же ѣ вѣ речѣнѣи ѣлавѣскихѣ согласномѣ припрѣжѣно гласѣи, ѣѣѣлонѣ грѣчѣскоиѣ, ѣли ѣ латѣнскоиѣ пѡдѡвѣнѣ” (Kuz’minova 2000: 142).

Cf. in Pol 1701: “ѣвѣкътъ ѣ нѣ гѣи ѣе, ѣакѡ ѣгдѧ нѣ ѣгдѧ, ѣѣлѣ нѣ ѣѣлѣ” (Polikarpov 1701: 6).

352-353. Cf. in MS 1619: “ѣ: Грѣчѣскѣ тѡчѣю речѣнѣе ѣтѣ приклѣно, ѣногдѧ гласнагѡ / и, сѣлѣ ѣлиѣще, двѡтѡчѣе свѣше ѡзнаменовѧно ѣѣше: ѣакѡ, ѣакѣнѣрѣ: ѣногдѧ же согласнагѡ / в, крѡмѣ двѡтѡчѣа: ѣакѡ, ѣнѣрѣтѣтъ” (Kuz’minova 2000: 143; cf. Meletij Smotrickij 1648: 55v).

353. “несогласнѡ”, riportato a margine, sostituisce “нѣприличнѡ”.

354-367. Cf. in MS 1619: “оѣ, ѣ ѣ: ѣще ѣ во всѣхѣ речѣнѣа слѡзѣхѣ нерѣличнѣ помагѣма [=пола-] ѣѣти ѡѣыкоша. ѣскѣснѣйшими двѣче писцѣами / оѣ вѣ началѣ речѣнѣи, ѣ / же ѣ ѣ / сѣдѣѣ ѣ вѣ концѣ оѣпотрѣвлѣма ѡѣрѣщѣтѣсѧ: ѣакѡ, оѣмѣдрѣю: оѣтѣнѣю” (Kuz’minova 2000: 142) e in MS 1648: “оѣ, ѣ ѣ, ѣще ѣ во всѣхѣ речѣнѣа слѡзѣхѣ не различнѣ полагаѣма ѣѣти ѡѣыкоша, ѣскоѣснѣйшими двѣче писцѣами, оѣ, ѣ началѣ речѣнѣи, ѣ же, ѣ оѣ, вѣ сѣдѣѣ ѣ концѣ оѣпотрѣвлѣма ѡѣрѣщѣтѣсѧ. Нѣшеѧ же великѣа рѣси дрѣвнихѣ писцѡвѣ разѣсѣждѣнѣе сицѣвѡ; ѣ ѣ оѣ, вѣ началѣ ѣ концѣ писѣхѣ. ѣакѡ, прѣнѣдоѣ прѣнесѡѣ [...] ѣдѣже ѡтѣжѣѣтѣсѧ, тоѣ полагаѣхѣ оѣ. ѣ же писѣѣхѣ ѣ сицѣѣѣхѣ. ѣакѡ, томѣ, комѣ [...] Полагаѣтѣсѧ оѣ, ѣ началѣ ѣ вѣ концѣ речѣнѣа. ѣакѡ оѣ тѣѣ, оѣ менѣ [...]” (Meletij Smotrickij 1648: 53v, 56).

Cf. in Pol 1701: “ѣвѣкътъ ѣ, нѣ пишѣ ѣ, ѣ ю, понѣже ѣ, вначѣлѣ рѣчи, ѣ ѣ ѣ сѣдѣнѣ, ѣ нѣ концѣ полагаѣтѣсѧ, ѣакѡ оѣстѣѣѣ, ѣ не ѣстѣѣѣ. оѣже, нѣ юже” (Polikarpov 1701: 6-6v).

368-373. Cf. in MS 1619: “ѣ: ѣо всѣхѣ речѣнѣа слѡзѣхѣ оѣпотрѣвлѣѣтѣсѧ: ѣакѡ, ѣѣѣѣ, ѣѣѣѣ, снѣѣдѡхѡѣѣ: ѣ прѡ” (Kuz’minova 2000: 142; cf. Meletij Smotrickij 1648: 54v).

374-390. In queste righe, sotto forma di raccomandazioni e istruzioni all’ingegnante, viene illustrato in breve il sistema di lettura diffuso all’epoca, basato sulla scansione delle sillabe, che gli allievi dovevano imparare per potere leggere correttamente. Cf. a questo proposito Uspenskij (1970).

391-415. Viene esposta la differenza tra le consonanti greche ϑ e φ, estranee allo slavo ma utilizzate nelle parole di origine greca, anche con l’aiuto di un elenco di vocaboli che iniziano appunto con l’una o l’altra e che hanno si-

gnificati diversi. Cf. in MS 1619: “Г Ф њ Ψ ρ ѿ Грѣческихъ согласныхъ, Грѣческихъ дѣла, и нѣкоихъ еврейскихъ и Латинскихъ реченій взаимована сѣтъ [...] мѣдѣ ф, и ρ, различіе ѿпачу хранимо ѣтъ: ни же во мѡже пишемо быти феодрѣ, Філіппъ, фѣкла: но Феодѣлъ, Філіппъ. Фѣкла. и прѡ” (Kuz’minova 2000: 143; cf. Meletij Smotrickij 1648: 56).

Cf. anche in Pol 1701: “Вмѣстѣ ρ не глаголи ф, ниже т, такъ дредоръ, а не фѣдоръ. ни теодоръ, ни хреодоръ: (Polikarpov 1701: 7).

Alle righe 405 e 406 a margine è indicata in trascrizione cirillica la pronuncia di “θάσαι” e “φάσαι”, ovvero rispettivamente “ράσε” e “φάσε”. L’uso di fornire la pronuncia di vocaboli greci e latini, espressioni o intere frasi in trascrizione cirillica non è raro nella letteratura didattica e grammaticale. Ciò è testimoniato, ad esempio, oltre che dal *Donatus*, dal trattato *Rěč’ tonkoslovija grečeskago* (ad es.: “Члци, андропи. Ѓтроча, педи. Малъ, микрѡ. Велико, мегас. Ѓтроци, пѣдѣ [...]”) o da Pol 1701, dove quest’uso riguarda anche il latino (ad es.: “Оче нашъ иже еси на небѣхъ, да сѣтитса имя твоѡ, Пѣтеръ ѣмѡν ѡ ѡ εν τοις ουρανοις, αγιαθѣτω το ѡνομα σου, Пѣтеръ и мѡνъ ѡ ѡ ενδι ѣрани, агіасѣитѣ то ѡнома сѣ, Pater noster qui es in caelis, sanctificetur nomen tuum, Пѣтеръ нѡсѣтѣ квѣ ѣсѣ ѡн ѡцѣлѣсѣ, санктѣфѣцѣтѣсѣръ нѡмѣ тѣѣмъ [...]”) (Nikol’skij 1896: 26; Polikarpov 1701: 41).

Pag. 46-47; righe 416-430

La preghiera che va recitata entrando a scuola è composta da citazioni dal libro dei Salmi (417-418 cf. Sal 118,18; 418-420 cf. Sal 118,34) e dai Proverbi (421-430 cf. Prv 30,7-9). Quest’ultima citazione è segnalata a margine come Prv 30.

429. “поротѣса”, riportato a margine, sostituisce “пѡкленѣсѣ”.

Pag. 47-66; righe 431-1128

Questa lunga parte riporta un compendio di nozioni essenziali di ortografia, grammatica e prosodia con un accenno al greco. Dal punto di vista della struttura e della composizione tradizionale dell’abecedario, destinato fondamentalmente a mettere l’allievo in grado di leggere correttamente i testi liturgici e a insegnargli le preghiere e le nozioni di catechismo essenziali, si tratta di materiale, che, oltre a caratterizzare questo *bukvar*’ come un tipo di manuale più ricco ed articolato, ambisce a trasmettere una maggior quantità di informazioni e a soddisfare ben precise esigenze, quali, ad esempio, quelle di formare figure come il copista o il correttore.

434-446. Cf. in MS 1619: “Колѣикъ ѣстъ писмѣ Славѣнѣ; Четырдесѣ: а в в г ѣли г, д е ж з з ѣли з, и ї к л м н о п р с т оу ѣли ѣ, ф х ѿ ц ч ш щ ѣ ы ь ѣ е ѣли ѣ ю ѣли ж, та ѣли ѡ, ѡ ѣли о, ѣ ѣ ѣ” (Kuz'minova 2000: 136; cf. Meletij Smotrickij 1648: 46).

447-468. Elenco delle lettere dell'alfabeto greco e cirillico, con i rispettivi nomi, che hanno anche valore di numerali, cui segue una breve lista delle lettere appartenenti solo all'alfabeto cirillico, prive di valore numerico.

448. “чѣслѣтелнаѣ”, riportato a margine, sostituisce “чѣслѣннаѣ”.

469-472. Cf. in MS 1619: “Двогласнаѣ писмена сѣтъ сѣдѣба: Свѣйствѣнаѣ, ѣ Несвѣйствѣнаѣ: Свѣйствѣнаѣ ѿ Грекъ взѣтаѣ (аї еї ої: Славѣны не оупотреблѣемы ѡстѣвленѣ) соутѣ, аѣ еѣ ж ѣ оу: ѿ Латѣнѣ, та ѡ ѣ ю: Славѣскоѣ же ѣдино, ы” (Kuz'minova 2000: 137; cf. Meletij Smotrickij 1648: 47v).

473-475. Cf. in MS 1619: “ѿ: нѣстъ писмѣ / нѣ же двогласноѣ, но слѣгѣ: тѣм же коѣва зѣва сочѣслѣмо еѣ” (Kuz'minova 2000: 142).

476-478. Cf. in MS 1619: “з. Сїѣ писмѣ числа дѣла тоѣю зѣ грѣческаѣ с шѣтѣ знаменѣющагѡ привзѣса, || Славѣскоѣ ѣзѣкъ ѣзѣшноѣ, долѣгѣ ѣгѡ з / навершѣющѣ” (Kuz'minova 2000: 143) e in MS 1648: “Стрѣннаѣ, г з ф ѣ ѣ ѣ ѣ. сѣце рѣчѣнна, ѣкѡ ѿ грѣкѡвѣ привзѣта. Славѣнскѣ ѣзѣкъ ѣ кромѣ сѣхѣ состоѣти моѣщѣ” (Meletij Smotrickij 1648: 50v).

479-500. In queste righe, introdotte da un titolo che parla erroneamente di vocali, vengono descritti il modo e il luogo d'articolazione delle consonanti к, г, х, т, д, ѡ, п, б, ф, в. Per indicare б, в, г, д viene usato il termine *srednjaja* (medie), diffuso nella letteratura grammaticale e modellato sul greco *μέσοι* (cf., ad esempio, in un articolo anonimo: “безгласныхъ оубо вѣ писмѣнѣ сѣтъ · б в г д к ц ч п т ѡ ф х [...] ѡ среднихъ чѣтыре писмена. б в г д”, Jagić 1968: 319), mentre к, х, т, ѡ, п, ф vengono definite *naljacaemaja* (tese), termine per cui non si è trovato un riscontro nella tradizione grammaticale (cf. nello stesso articolo: “ѣхѣже оубо пѣтъ тоѣныхъ сѣтѣ писмѣнѣ · к ц ч п т, чѣстѣхъ же три сѣтъ писмѣнѣ · ѡ ф х”, Jagić 1968: 319).

484-485. In RGB-Tich. viene inserita una piccola aggiunta, riguardante il latino: “Х, наляцаѣмоѣ, ѣмапѣ подѣбноѣ сѣвѣ г, ѣли латѣнскоѣ h, сѣдрѣнѣ” (f. 16) (Babaeva 1991-1992: 105). Cf. 1041-1072.

501-547. Elenco tradizionale delle sillabe, presente abitualmente negli abecedari a partire da quello del 1574 di Ivan Fëdorov, rispetto al quale tuttavia qui sono riportate in più le sequenze бѣ, вѣ [...] бѣ, вѣ [...] брѣ, врѣ [...] брѣ, врѣ [...] есс. I manuali di Vasilij Burcov del 1634 e 1637 presentano le sequenze бѣ, вѣ [...] бѣ, вѣ [...] блѣ, влѣ [...] блѣ, влѣ, та поп брѣ, врѣ [...] брѣ, влѣ есс.

548-565. Elenco delle lettere che compongono l'alfabeto cirillico e delle lettere dell'alfabeto greco che vengono utilizzate in slavo per indicare i numeri o per scrivere parole di origine greca.

552-554. Cf. 579-583.

555-556. Cf. 571-578.

563-565. Cf. 476-478.

568-570. Cf. 579-583.

571-578. Cf. in MS 1619: “Гласнаѣ рѣдѣлаюѣса на Самогласнаѣ, ѿ Припражногласнаѣ: Самогласнаѣ со҃ѣ а е и ї о ѳ ѱ ѵ: О҃ице нарицаюѣса, занѣ сама собою гласѣ ѿздаю: ѿ тако кромѣ сѣ ни еди́нѣ слогѣ составитисѣ можетѣ. || Припражногласнаѣ со҃ѣтъ, ѣ ѿ ѣ” (Kuz'minova 2000: 136; cf. Meletij Smotrickij 1648: 46v).

Cf. in Pol 1701: “Гласнаѣ сѣтъ дѣсѣтъ, а, е, и, ї, о, ѣ, ѡ, ѳ, ѱ, ѵ. Раздѣлаюѣтсѣ же гласнаѣ, на самогласнаѣ, ѿ припражногласнаѣ. Самогласнаѣ о҃ѣѡ сѣ ѡсемь, а, е, и, ї, о, ѣ, ѡ, ѳ, ѱ, ѵ, Припражногласнаѣ же сѣтъ два, ѣ, ѡ, ѣ [...] Гласнаѣ нарицаюѣтсѣ, понеже ѡ приложѣна согласнаѣѡ писмене сами ѡ себе гласѣ ѿздаюѣтъ, такоже, а, и, ѿ прѣчаѣ” (Polikarpov 1701: 4-4v).

579-583. Cf. in MS 1619: “Согласнаѣ писмена сѣтъ, в в г г д ж з з к л м н п р с т ф х ц ч ш щ ѡ ѱ ѣ: Наричаюѣса согласнаѣ, тако не сама ѡ себе, но со гласными слогѣ составляюѣтъ, ѿ гласѣ ѿздаю” (Kuz'minova 2000: 138-139; cf. Meletij Smotrickij 1648: 49).

Cf. in Pol 1701: “По гласныхѣ, ѡ раздѣленїи согласныхѣ писменѣ. ѿ двогласныхѣ, согласнаѣ славянѣ двѣдесѣтъ четѣре писмена такѡ, в, в, г, д, ж, з, з, к, л, м, н, п, р, с, т, ф, х, ц, ч, ш, щ, ѡ, ѱ, ѣ [...] Согласнаѣ о҃ѣѡ нарицаюѣтсѣ, понеже чрѣ себе самыѣ гласѣ ѿздати не могуѣтъ, такѡ. в. д. к. ѿ прѣчаѣ, ѿ ѿ ѿ два согласнаѣ сложѣна, такѡ. вл. дн. кв. ѿ ѿ ѿ три, такѡ, скр, смр, стр” (Polikarpov 1701: 4v-5).

584-587. Cf. in MS 1619: “Слогѣ вываѣтъ ѣ писменѣ. Сѣтъ же слогѣ двѣ ѿ ѿ многихѣ писменѣ сложѣнїе, ѿ ѿ еди́наѣѡ гласнаѣѡ движенїе: такѡ, о҃ѣ по вахѣ” (Kuz'minova 2000: 154; cf. Meletij Smotrickij 1648: 74v).

Cf. in Pol 1701: “Гласномѣ же писмени приложѣно согласное писмѣ ѿ ѿ два согласнаѣ, творѣтъ слогѣ ѿ ѿ ѿздаюѣтъ гласѣ. такѡ, ве, до, ка, вла, днѣ, ква, скла, смра, стра” (Polikarpov 1701: 5).

588-594. Cf. in MS 1619: “Припражногласнаѣ со҃ѣтъ, ѣ ѿ ѣ: О҃ице наричаюѣтсѣ, понеже сама собою гласѣ ѿздати не могуѣтъ. Въ слогѣ же согласнѣ припражѣна, ѣ/ о҃ѣѡ дѣвелое, ѣ/ же тонкое ѡко[н]чанїе творѣтъ. такѡ, частѣ, частѣ: кровѣ/ кровѣ: ѿдѣ/ ѿдѣ: перѣтъ/ перѣтъ: ѿ прѣ” (Kuz'minova 2000: 136; cf. Meletij Smotrickij 1648: 46v-47).

Cf. in Pol 1701: “Припражнѡгласнаѡ же зовѣтса, понѣже гласа чрезъ себе самыѡ издати не мѡгѡтъ, ѡкв, ѡ, ѡ. согласнымъ же писменемъ припражѣна, ѡкончѣнѡ речѣнїи творѡтъ. ѡ, ѡвѡ дѣбелѡ, ѡкв кровѣ, перстѣ, частѣ, ѡдѣ. ѡ, же тѡнкѡ ѡкв кровѣ, перстѣ, частѣ, ѡдѣ. ѡ прѡчаѡ” (Polikarpov 1701: 5).

595-617. In questa parte le vocali e i dittonghi vengono suddivisi in *debeloglasnaja* e *mjagkoglasnaja* (dense e morbide/morbidi) in base alla loro pronuncia, determinata dalla posizione e dalla funzione. Tale suddivisione è esemplificata dalla pronuncia di “и” in diverse posizioni. A questo proposito cf. in MS 1619: “К сѣ ѡ и, вѣстѣно вѣди, ѡко ѡ началѣ речѣнїи ѡ ѡ слозехъ полагаемо дѣбелѡ произносите: ѡкв, истїна, истѡни: ѡ прѡ. Припражѣемо же гласномѡ, ѡ ѡ севѣ слѡгѣ творѡще/ мѡгкѡ: ѡкв, истїнїи/ двоїца/ троїца/ воѡщїтїса: ѡ прѡ. Слїною же знаменованѡе, со предїдѡщїи слѡгѡ во ѣдїнѣ слѡгѣ сливѣса: ѡкв, истїнїи/ воѡщїтїса/ твої/ вїї/ ѡ прѡ: И/ Соѡѡ, дѣбелѡ произносите. ѡ, Мѣстоимѣнїе, мѡгкѡ” (Kuz'minova 2000: 141-142; cf. Meletij Smotrickij 1648: 52-52v).

618-622. Cf. 352-353.

623-630. Cf. 339-348.

647-653. Cf. 584-587.

654-662. Cf. in MS 1619: “Слѡзи производѡ Речѣнїе. Ёст же речѣнїе / слѡгами составленѡе вѣщи наречѣнїе: ѡкв, на милѡсть [...] Речѣнїѡ составлѡю слѡво: ёст же Слѡво/ речѣнїи сложѣнїе/ разѡмѣ совѣшенѣ глѡвѡюще: ѡкв, оѡповѡ на мѡтѣ Бжїю” (Kuz'minova 2000: 154; cf. Meletij Smotrickij 1648: 75).

663-667. Cf. in MS 1619: “Чѡсти слѡва свѣтѣ/ ѡсмѣ: Имя: Мѣстоимѣнїе: Глѡголѣ: Причѡстїе: Нарѣчїе: Прѣлѡгѣ: Соѡзѣ: Мѣждѡметїе” (Kuz'minova 2000: 155) e nell'edizione del 1648: “Чѡсти слѡва соѡтѣ, ѡсмѣ. Имя: Мѣстоимѣнїе: Глѡголѣ: Причѡстїе: Рѡличїе: Нарѣчїе: Прѣлѡгѣ: Соѡзѣ” (Meletij Smotrickij 1648: 76). Nell'elencare le parti del discorso l'autore del *bukvar* adotta la scelta fatta nell'edizione del 1619 del manuale di Meletij Smotrickij, in cui al posto dell'articolo (*različie*), estraneo allo slavo, viene introdotta l'interiezione (*meždometie*) in seguito a una riflessione sulle caratteristiche dello slavo e al conseguente orientamento verso la tradizione grammaticale latina (“ἄρθρον: Ἠρѣкѣ часть слѡва / рѡличїе назывѣемѡю, Главѣнскоѡмѡ гѡзыкови несвойственнѡ вѣставїхѡ / Мѣстоимѣнїю долѣтѣ ѣѡ довѡнѣ испѡнѡющѡ. Во ѡсмѡ же слѡва часть/ Мѣждѡметїе, Латїнски interiectio назывѣемѡю свойственѣк приѡхѡ”, Kuz'minova 2000: 155). Tale sostituzione si pone tuttavia in contrasto con gran parte della tradizione grammaticale slava orientata sul modello greco, la quale invece accoglie l'articolo tra le parti del discorso. Questa scelta tra articolo e interiezione, oltre che come un'opzione fondata su motivazioni prettamente linguistiche, si configura però anche come una scelta di orientamento culturale. L'inclusione

dell'interiezione a spese dell'articolo, all'interno del dibattito culturale e linguistico che si svolge a Mosca nel XVII secolo, viene vista anche come un'influenza del modello linguistico e culturale latino, ritenuto fundamentalmente estraneo e ostile, il quale viene osteggiato e respinto, almeno ufficialmente, soprattutto entro certi ambienti quale quello dei 'grecofili', cui appartiene Evfimij Čudovskij. Alla luce di quanto detto, la presenza dell'interiezione tra le parti del discorso enumerate nel *bukvar* risulta dunque particolarmente significativa, tanto più che l'edizione moscovita del 1648 della grammatica di Meletij Smotrickij, anonima, ripropone invece l'elenco delle parti del discorso con l'articolo al posto dell'interiezione ("Различіе ѣсть часть слова скланѣема, подчинѣема скланѣеныи именованъ", Meletij Smotrickij 1648: 270). Si può supporre quindi che, nella stesura della parte grammaticale, l'autore del *bukvar* abbia utilizzato soprattutto la prima edizione del manuale di Meletij Smotrickij, dove l'interiezione è annoverata tra le parti del discorso. A questo punto però, in base a tutte le considerazioni fatte, bisogna osservare che, se è valida l'ipotesi che l'autore o l'ispiratore di questo abbecedario sia Evfimij Čudovskij, la scelta fatta nel *bukvar* di omettere dalle parti del discorso l'articolo a favore dell'interiezione entra in contrasto con quanto proclamato nel trattato *Rassuždenie – učitisja-li nam polezněe grammatiki, ritoriki...*, a lui attribuito: "И сіе латинское interjectio греческу и славенску языку ненуждно, понеже въ сихъ двохъ языцѣхъ нарѣчіе наполняетъ тое. Ἄρθρον же греческое, его же латинници не имуть, языку славенску велми нужно [...]" (Smencovskij 1899: X pril.). Una spiegazione a questa apparente contraddizione può essere data tenendo conto della diversa destinazione dei due testi, che deve avere condizionato la scelta del materiale e delle argomentazioni da usare. Infatti, mentre il manuale, finalizzato all'insegnamento, forse anche alla preparazione di copisti e correttori, presenta un'esposizione 'obiettiva' del materiale linguistico con l'elenco delle parti del discorso realmente presenti in slavo, il trattato, dotato soprattutto di fini polemici e propagandistici e diretto contro i sostenitori del sapere 'latino', contiene materiale linguistico 'reinterpretato', come appunto quello riguardante l'esistenza dell'articolo in slavo, con tutte le eventuali implicazioni ideologiche. A proposito di questo dibattito cf. Uspenskij (2002: 55-56).

668-670. Cf. in MS 1619: "Имѧ ѣсть часть слова вѣщи нареченіе падѣжми скланѧющаа, врѣмене же дѣйство или страданіе знаменѧющаа/ не имѧщаа [...] Собствѣное имѧ ѣсть [...] таку, Пѣтръ [...] Фавѡръ/ Палестина [...] Наричѧтѣное имѧ ѣст/ [...] таку, оѣцъ/ царь [...]" (Kuz'minova 2000: 155-156; cf. Meletij Smotrickij 1648: 76v).

671-674. Cf. in MS 1619: "Мѣстоименіе, ѣсть часть скланѣемаа / в мѣстѡ имене приѣмлемаа. Мѣстоименіа соѡ ѡснѧдесѧть. Язъ: ты: себѣ: самъ: оубъ: онъ: кто: той: сей/ или сій: мой: твой: свой: кій: чій: нашъ: вашъ: егѡ: иже" (Kuz'minova 2000: 257) e in MS 1648: "Мѣстоименіе, ѣсть часть скланѣемаа, в мѣстѡ имене пріѣмлемаа. Мѣстоименіа соѡтъ сѣдмь нѧдесѧть. Язъ, ты, себѣ, самъ, оубъ, онъ. кто, той, сей, или сій, мой, твой. свой, кій, чій, нашъ, вашъ,

732-735. Cf. in MS 1619: “Винитѣный ѣстъ / ѡм же когѡ повѣнна творимъ: ѡкв, члѣва” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

736-739. Cf. in MS 1619: “Зватѣный ѣстъ / ѡм же зове: ѡкв, члѣ” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

740-743. Cf. in MS 1619: “Творитѣный ѣстъ / ѡм же творимъ: ѡкв, члѣвомъ” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

741. “гласю”, riportato a margine, sostituisce “гласѣ”.

744-747. Cf. in MS 1619: “Оказатѣный ѣстъ / ѡм же скáзѣемъ: ѡкв, ѡ члѣцѣ” (Kuz'minova 2000: 170; cf. Meletij Smotrickij 1648: 92).

748-750. Cf. in MS 1619: “Числа сѣтъ три [...] Ёдинственное ѣстъ / ѣже ёдинѣ вещь знаменѣтъ: ѡкв, той члѣкъ” (Kuz'minova 2000: 169; cf. Meletij Smotrickij 1648: 90v-91).

751-752. Cf. in MS 1619: “Двоѣственное ѣстъ / ёже ѡ двѣю вещи повѣствѣтъ: ѡкв, та члѣва” (Kuz'minova 2000: 169; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91).

753-754. Cf. in MS 1619: “Множественное ѣстъ / ѣже многѣа вещи прѣставлѣтъ: ѡкв, ти члѣци” (Kuz'minova 2000: 169; cf. Meletij Smotrickij 1648: 91).

755-769. Cf. in MS 1619: “Рѡди сѣтъ сѣдмь: Мѣжескѣй: Жѣнскѣй: Срѣднѣй: Общѣй: Всѣкѣй: Недомѣнныи: Преѡвщѣй: || Мѣжескѣй / Той: ѡкв, той мѣжъ: Жѣнскѣй / Тѣа: ѡкв, тѣа женѣ: Срѣнѣй / [...] Тѡе: ѡкв, тѡе древо: Общѣй / Той ѡ тѣа: ѡкв, той ѡ тѣа Боеѡда: Всѣкѣй / [...] Той / тѣа / тѡе: ѡкв / той тѣа тѡе ѡспѡнь: Недомѣнныи Той ѡли тѣа: ѡкв, той ѡли тѣа неаситъ. Преѡвщѣй ѣстъ, ѣже ёдинымъ мѣжескѣй ѡли жѣнскѣй рѡдомъ ѡѡѡ по ѡѡѡелѣтъ: ѡкв, той ѡрѣлъ: тѣа лѣстовица” (Kuz'minova 2000: 162; cf. Meletij Smotrickij 1648: 84-84v). È chiara in questo caso la discrepanza tra il manuale di Meletij Smotrickij e il *bukvar*, che cita solo cinque generi, poiché i due restanti (*vsjakij, nedoutěnnij*) sono inutili e mancano in greco (cf. nel testo 767-769). È da rilevare che nella grammatica greco-slavo ecclesiastica *Adelphotes* (Leopoli, 1591) i generi menzionati sono cinque (“Рѡды ѡѡѡ сѣтъ пѣт. мѣжескѣй, ѡко той григорѣй. жѣнскѣй, ѡко тѣа добродѣтель срѣднѣй, ѡко тѡе тлѣнное. общѣй, ѡко члѣкъ преобщѣй, ѡко той ѡрѣлъ. ѡ лѣстовица [...]”, Horbatsch 1973: 15, 16).

770-773. Cf. in MS 1619: “Лица гла сѣтъ три: [...] Перѡе лицѣ ѣстъ / [...] ѡзъ / нѣ / нѣ / мы: ѡкв, ѡзъ вѣѡ [...] мы вѣемъ. Вторѡе лицѣ ѣстъ / [...] ты

800-818. Cf. in MS 1619: “Прáвк писáти хотѣ́шемъ / ѿ сою́ писменъ гласны́ со согласны́ въ слóзѣхъ храни́ти о́паснѡ достóи: да ѿм же стрóчне полага́емъ бы́ти подо́бѣ / вѣрхъ стрóкк полага́ема не вываю́. ꙗ́кв, ѿси / въ мѣсто ѿ вси: и́пасѣ, въ мѣсто ѿ спасѣ: прѣзыйде / въ мѣсто прѣзыйде. ѿ Бѣс / въ мѣ[с]то ѿ к Бѣс: ца́ркѣи / въ мѣсто ца́скѣи: ѿ прѡ” (Kuz'minova 2000: 144; cf. Meletij Smotrickij 1648: 57v).

819-833. Cf. in MS 1619: “Блюсти́ к сѣ подо́бѣ ѿ паде́жей въ Скло́ненїи, ѿ вре́менъ въ Спра́женїи ѡ́коченїа: ѿ о / въ мѣсто ѡ, ни впрóти: ни ѡ / въ мѣсто ѡ, ни впрóтивъ: ни ѡ / въ мѣсто ѡ, ни впрóти: ни ѡ / въ мѣсто ѡ, ни впрóти / ра́вѣ то ѿ оно́ прїѣмáти мого́щихъ паде́жей: ни ѡ / въ мѣсто ѡ: ѿли ѡ / въ мѣ||сто ѡ, ни ѡ́бѡ та впрóти полага́ти. И́х же о́указы́ въ паде́жѣ скло́ненїи ѿ въ на́клоненїи спра́женїи ѡ́вращѣ́тса” (Kuz'minova 2000: 145; cf. Meletij Smotrickij 1648: 58).

834-837. Cf. in MS 1619: “ѡ: въ нача́лѣ рече́нїа не полага́етса” e in MS 1648: “ѡ ѡ, дѣвельмъ гласомъ вѣща́етса, ѿ никогд́а же ѡ нача́лѣ не полага́етса” (Kuz'minova 2000: 142; cf. Meletij Smotrickij 1648: 56).

850-860. Cf. in MS 1619: “Тóжде храни́мо е́сть рáличїе мѣждѡ ѡ, ѿ ѡ: ѡномъ ѣднствѣны́, ѡвомъ множествѣны́ слáжащѣ: ꙗ́кв, тѣмъ члѣкомъ, тѣмъ члѣкомъ: тѣмъ во́но, тѣмъ во́но: ѿ прѡ” (Kuz'minova 2000: 141; cf. Meletij Smotrickij 1648: 53).

883-884. Cf. in MS 1619: “ѡ ѡ́баче вѣ́стно вѣди, ѡ о / ѡ / ѿ ѡ / ѿ нача́лѣ рече́нїа полага́емъ [...] ѡнѣ / ѡсѣл / ѡстро́вѣ / ѡтро́кѣ / ѡко / ѡрѣл / ѡтѣцъ: ѿ прѡ” (Kuz'minova 2000: 143-144; cf. Meletij Smotrickij 1648: 52v).

885-890. Cf. in MS 1619: “Тóжде храни́мо вѣди ѿ въ согласныхъ нѣ́ккоѣ [...] ни ѡ / въ мѣсто ѡс, ни впрóти [...] ѿсѣны́, ѡ не ѿсѣны́: ниѡ / ѡ не ниѡсѣ” (Kuz'minova 2000: 145).

891-897. Cf. 391-415.

898-905. Cf. in Pol 1701: “Вѣ́стѡ ѡ, не пиши́ кс. ꙗ́кв ѡ́енїа, нѣ ксѣнїа. ѡ́нофóнтѣ, нѣ ксѣнофóнтѣ, ни ѡ протївное ꙗ́кв ксѣмъ, ѡ не ѡ́емъ. вѣ́стѡ ѡ, не пиши́ пс: ꙗ́кв ѡ́ло́мъ, ѡ не псѡ́ло́мъ. ни впротївное, ꙗ́кв псѣ, ѡ нѣ ѡ́и” (Polikarpov 1701: 6v).

908. “ѡ́рѡгѡ́рѡ́фїи”, riportato a margine, sostituisce “прѡвописанїю”.

939-942. Cf. 339-348.

943-944. Cf. in MS 1619: “Тóжде храни́мо вѣди ѿ въ согласныхъ нѣ́ккоѣ [...] ни ѿ Грѣ́ческїи рече́нїи в / въ мѣсто в, въ мѣсто в / н, полага́ема бы́ти ѿмоу́: ꙗ́кв [...] ѡ́вгѡ́лїе, ѡ не ѡ́вгѡ́лїе: ѡ́вгѡ́л / ѡ не ѡ́нгѡ́л” (Kuz'minova 2000: 145; cf. Meletij Smotrickij 1648: 55v).

945-964. Cf. in Pol 1701: “Гѣмма ѿгдѣ стоитѣ, прѣ γ, ѿли прѣ ξ, ѿли прѣ χ, ѿли κ. вѣкѣтѣ ν, глаголетсѣ. ѿкѣ ѡαγγέλιον, λάρυγγ, ἔλεγγας, Γόρλο, ὠβλιχίνι, γλῆ, ἑβανγέλιονѣ, λάρинѣ, ἑлѣнѣс. ѿгдѣ же γ пишѣтсѣ прѣд κ, тогдѣ, γ, вѣкѣтѣ ν. ѿ κ вѣкѣтѣ, γ произнѣсѣтсѣ. ѿкѣ πέφαγγα, πέφανα. σ прѣ μ, ѿли ρ пишѣмо, вѣкѣтѣ з, произнѣсѣтсѣ ѿкѣ κοσμάς, κόσμος, ἰσμαήλ, ἰσραήλ, козмѣсѣ козмосѣ. ἰзмаиѣлѣ, ἰзраиѣлѣ [...] Такожде ѿ ν: ѿгдѣ ѿвѣтѣтѣ прѣд совоіо τ: глѣтсѣ вѣкѣтѣ д. ѿкѣ ἀντώνιος, κοντάχιον, вѣкѣтѣ ἀνδώνиѣ, кондѣкѣтонѣ. ἐν τῷ κόσμῳ вѣкѣтѣ ἐн дѣ κόσμѣ, сѣрѣчѣ въ мѣрѣ” (Polikarpov 1701: 7-7v). Sull’uso di fornire la pronuncia di vocaboli greci con l’ausilio della trascrizione cirillica cf. 391-415.

945. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“гѣмма, ѿ ξ̄и. ѿ χ̄и”) i nomi delle lettere greche γ, ξ, χ, citate nel testo.

947. “нѣ” riportato a margine sostituisce “н”.

951. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“гѣмма. кѣппѣ”) i nomi delle lettere greche γ, κ, citate nel testo.

953-955. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“кѣппѣ гѣмма сѣгма. мѣ. ρѣ. зѣпѣ”) i nomi delle lettere greche κ, γ, σ, μ, ρ, ζ, citate nel testo.

960-961. A margine sono riportati in trascrizione cirillica (“пѣν. нѣ. дѣлпа”) i nomi delle lettere greche τ, ν, δ, citate nel testo.

974-1008. Cf. in MS 1619: “ѣ, ѿ ѣ, рѣличѣствѣютѣ: ѡномѣ со прѣди рѣчѣнѣи, ѡвомѣ во срѣдѣ ѿ ѣ коцѣ полагѣемѣ: ѿкѣ, ѣвлѣшесѣ. ѿ прѣ” (Kuz’minova 2000: 143) e in MS 1648: “ѣ, пишѣтсѣ ѣ срѣдѣ ѿ на концѣ. своѣствѣно же ѣи мнѣожѣство знѣачити; пѣче же въ жѣнѣскомѣ рѣдѣ. ѿ ѣ начѣлѣ тѣкѣмѣ въ ѣдѣномѣ ѣ ѿ мѣнѣтѣ, ѿдѣже глѣтсѣ оѣдѣ тѣлѣсныи, ѣзыкѣ; ѣзыкѣмѣ воспѣи дѣла твоѣ [...] сѣѣ же ѿ подѣчинѣна ѣ глаголетсѣ. въ прѣчиѣтѣ же прѣдѣчинѣна ѣ, въ начѣлѣ пишѣтсѣ. ѿкѣ, ѣвлѣюсѣ, ѣвлѣ. ѣзыци ѡкрѣстѣнѣи” (Meletij Smotrickij 1648: 55-55v).

991. “гѣлнѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “вѣсѣдѣованѣѣ”.

998. Ap 16, 10, come indicato a margine.

1002. Lc 7, 5, come indicato a margine.

1002-1003. Gv 18, 35, come indicato a margine.

1004. Sal 46, 9, come indicato a margine.

1009-1012. Cf. in MS 1619: “Ѣ ПРОГѢДИИ [...] ѣсѣ же прѣсѣдѣѣ ѡрѣографѣѣ, ѡношѣнѣѣ ѿли оѣтѣснѣнѣѣ глѣса писѣмѣнагѣ ѣ писѣнѣи ѿли во гѣлнѣи

хранѣмое измѣненіе [...] Просвѣта ѡрфографійны соуѣтъ / Дѣвѣтъ” (Kuz'minova 2000: 146; cf. Meletij Smotrickij 1648: 59-59v).

1013-1018. Cf. in MS 1619: “Острыѣ мѣста соуѣ шѣсть: сѣреч / слогъ Кѡчѣаемый: Прекѡчѣаемый: Пропрекѡчѣаемый: Прѣкончѣаемый: Пропрѣкончѣаемый: Непревосхѡдный [...] Слогъ кончѣаемый кракѣи, ѣ речѣнѣѣ ѣдиносложна кракамъ или положѣнѣемъ догала / ѣзостраѣюса: ѣкѣ, лице / моѣ / во / сѣ / челѡмъ / дѣверь [...] Прекончѣаемый кратѡ сѣщъ, ѣ кончѣаемый кратѡ ѣмѣщъ / ѣзостраѣетса: ѣкѣ, слово / нѣво / морѣ / два [...] Пропрекончѣаемый, ѣкѣ / пѣстырѣ, ѣстество: ѣ прѡ. Прѣкончѣаемый, ѣкѣ, дѣланѣ / ѣстиннаѣ: ѣ прѡ: Пропрѣкончѣаемый, ѣкѣ / свѣщенническоѣ, оуѣзниковыма: ѣ прѡ. Непревосхѡдный, ѣкѣ / мѣченическоѣ, оуѣченическоѣ; ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 146, 147, 148; cf. Meletij Smotrickij 1648: 60, 60v, 61).

1019-1021. Cf. in MS 1619: “Мѣсто тѣжкиѣ ѣсть ѣдино: Сѣречъ / слогъ кончѣаемый ѣстествомъ догѣи / чѣстый: ѣкѣ, творѣ / [...] ѣ двѡвремѣнный чѣстый: ѣкѣ, лица / [...] несѣ: ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 148; cf. Meletij Smotrickij 1648: 61v).

1022-1029. Cf. in MS 1619: “Мѣста ѡвлечѣныѣ сѣтъ Дѣѣ: слогъ Кончѣаемый, ѣ Прекончѣаемый [...] Прекончѣаемый слогъ ѣстество догѣи [...] кончѣаемый ѣстествомъ кратѡ [...] ѣкѣ, дѣво / сѣне / сѣло / свѣте / творѣте [...] Речѣнѣѣ ѣдиносложна ѣ многѡсложна на кончѣемѡ ѣстество догѡ оуѣдарѣнѣ приѣлющаѣ / ѣ ѡтончѣнаѣ ѡвлѣчѣса: || ѣкѣ, сѣнь / ѣдь / пѣтъ / рѣкоѡтъ: ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 148, 149; cf. Meletij Smotrickij 1648: 61v-62).

1030-1036. Cf. in MS 1619: “Гѣстаѣ полагаѣтса со прѣди речѣнѣи Грѣческѣи / ѡ гласнагѣ начинаемѣхъ дасѣю ѡзнаменованы: ѣкѣ, ѣнѣ / ѣакѣнѡ / ѣпакѡй: ѣ прѡ. Тѡнкаѣ ѣ началѣ речѣнѣи всѣ ѡ гласнагѣ начинаемѣ Славѣнскѣи, ѣ нѣконхъ Грѣческѣихъ ѣ Латѣнскѣихъ: ѣкѣ, ѣвноуѣ / ѣгнеѣ [...]” (Kuz'minova 2000: 150) е in MS 1648: “Крѡткаѣ, ѣли тѣхаѣ, въ началѣ пишѣтса надъ гласными писѣмены. ѣкѣ, ѣминъ, ѣндрѣи, ѣнтѡнѣи. ѣлѣмпѣи. сѣѣ крѡтѣкѣ заѣмлетса, тѣхѣимъ ѣ крѡткинѣ гласѡмъ” (Meletij Smotrickij 1648: 63).

1037-1038. Cf. in MS 1619: “Слитною слиѣѣтса: ѣкѣ, моѣ / маѣ / Моѣсѣи / зѣи [...] Слитною всѣ слогѣвъ мѣста приѣлюѣт: ѣкѣ, чѣстный / чѣстѣнѣишѣи: ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 151) е in MS 1648: “ѡ мѣстѣ дасѣи, ѣли кратѣкѣѣ. сѣѣ же нариѣтса ѣ слитнаѣ. Полагаѣтса же надъ сѣми. ѣкѣ, тѣоѣ, моѣ, своѣ, тѡѣ [...] стѡйте, воспѡйте” (Meletij Smotrickij 1648: 63).

1039-1040. Cf. in MS 1619: “Ѣлагаѣтса оуѣко ѣрикомъ ѣ Пѣерѣкомъ: ѣкѣ, сѣ мирѡмъ / кѣ Бѣѣ / ѣ до: ѣ мѣсто со мирѡ / ко Бѣѣ / во до [...] Ѣ пѣерѣкѣ оуѣко нѣ согласныѣмъ положѣнъ / дѣвѣло ѣ [...] Пѣерѣкѣ же тѡнѣко: ѣкѣ, чѣст / чѣст [...] ѣ мѣсто чѣстѣ / чѣст [...] Мѣсто ѣрика ѣ пѣерѣка слогъ кончѣаемый: ѣкѣ, чѣвѣ / ѡтеѣ / ѣ прѡ” (Kuz'minova 2000: 151; cf. Meletij Smotrickij 1648: 63-63v).

1041-1072. Cf. in MS 1619: “Тѣмъ пишѣса сѣце / ѣ : Оловотѣмъ же сѣце / ѣ : Оѹпотревлѣмъ ѡвѣ ѿ Каллиграфъ вываю / ѣ самы точию именехъ Божїи, и Божїей чести сажацихъ: ѿкв, Гдѣ / Бѣтъ / Ѣцѣтъ / Ѣнѣтъ / Дѣтъ Ѣ : ѿ / хѣ / Ѣпѣтъ / дѣа / чѣаа / Бѣа / Мѣа / Цѣа / Ѣнѣтъ / Ѣнѣтъ, Ѣнѣтъ прѣвное хѣ : и прѣ” (Kuz'minova 2000: 154; cf. Meletij Smotrickij 1648: 74v).

A questo proposito è interessante riportare l'osservazione sul *titlo* contenuta in RGB-Tich. e assente nelle altre copie del *bukvar*: “Тѣмъ же ѣ. и словопипла ѣ. не ѿкв вѣлгочѣпѣ и свѣостъ. или инѣ кѣю чѣстностъ ѡбѣяють, имѣнѣ и гѣловѣ [ѿкоже нѣцїи сѣмнѣннїи не дѣврѣ мнѣпѣтъ] нѣ рѣди сокращѣнїя речѣнїи ѿ дѣврѣ писѣовѣтъ ѣмыслися пѣкв писѣани. мѣкѣпѣ ѡпѣцѣтъ (aggiunto a margine: ѡцѣтъ) мѣкѣпѣ сынѣтъ, снѣтъ. мѣкѣпѣ дѣхѣтъ, дѣхѣтъ мѣкѣпѣ иисѣсъ, иисѣ, или исѣ. мѣкѣпѣ хрїстѣсъ, хрїстѣсъ или хѣ. мѣкѣпѣ господѣ, гдѣ, или гѣ. мѣкѣпѣ свѣпѣтъ, свѣпѣтъ. или сѣ. мѣкѣпѣ вѣдѣка, вѣка. мѣкѣпѣ вѣдѣчница, вѣчца мѣкѣпѣ вѣгословѣнѣтъ, вѣвенѣтъ, или вѣгвенѣтъ. мѣкѣпѣ глѣгѣлю, глѣю. мѣкѣпѣ, ѡглѣгѣланїѣ, ѡглѣланїѣ мѣкѣпѣ глѣгѣланїѣ, глѣнїѣ” (RGB-Tich., f. 25v-26). Come osserva la studiosa Babaeva, che ha attirato l'attenzione su questa precisazione, il copista qui è in polemica con chi sostiene la funzione sacrale del *titlo*. In considerazione di questa osservazione e dell'aggiunta di due lettere latine in un passo in cui si parla di lettere slave e greche (484-485), oltre che di alcune differenze nell'ortografia, si può supporre che RGB-Tich. non tragga origine dalla cerchia di Evfimij Čudovskij, ma da un ambiente non del tutto allineato con la tradizione e l'orientamento culturale grecofilo (Babaeva 1991-1992: 105; cf. anche 663-667).

1077-1081. Cf. in MS 1619: “Ѣдинїтѣнаа ѿко же рѣдѣтнаа ѣ речѣнїи мѣкѣсто има / но нерѣдѣлноа, ѣ стрѣки ѣ стрѣкѣ прѣходѣщѣ; ѿкв, прїидѣтъте поклонѣмѣса: и прѣ” (Kuz'minova 2000: 153).

1082-1085. Cf. in MS 1619: “Ѣпрѣснаа полагаѣтѣса ѣ кѣнцї глѣанїи вопрошатѣнї: ѿкв, Гдѣ / ѣце ѣ сїе вѣрема ѡстроѣши царѣствїе илево; [Деян. 1, 6] и рѣци нѣ || когда сїа вѣдѣтъ” (Kuz'minova 2000: 153; cf. Meletij Smotrickij 1648: 74).

1086-1089. Cf. in MS 1619: “Ѣдївнаа полагаѣтѣса ѣ кѣнцї глѣанїи ѡдївїтѣнї: ѿкв, и дѣша моа смѣтѣса сѣлѣ: и ты Гдѣ докѣлѣ! Пс. 6, 4” (Kuz'minova 2000: 153).

1090-1097. Cf. in MS 1619: “Ѣмѣкѣтною ѡвѣѣлѣса речѣнїа кѣ писѣанїю вѣжтѣвноа / или коемѣ либо чѣждѣмѣ / ѣ конѣ ѡдѣбшагѣ ихѣ разѣмѣнїа / ѿ внѣ вѣлагѣмаа, или ѿ прѣдїдѣшихѣ либо ѿ послѣдѣющїи зѣемѣмаа: и же не сѣщї разѣмѣ сокровѣ или не совѣшенѣ вывѣетѣ [...] Тогда вѣзвратїшасѣ [япїи] во Іерїа ѿ горы нарицѣемыа ѣлеѣнѣ. [Деян. 1, 12] и прѣ” (Kuz'minova 2000: 153).

1094-1095. At 1, 12. A margine è indicato At, 1, 11.

1096-1097. Mt 3, 7, come indicato a margine.

1098-1105. Cf. in MS 1619: “Голожноу ѡвѣѣлюса ꙗже ни ко предидѣши ни к послѣдѣюши налѣжа, но сама ѡ себѣ стоа: ѡзата же вывша / раззи глѣмы цѣла ѡ соверше ѡставляють: ꙗ||кѡ, И во дни тыа / воста въ Пѣтрѣ по средѣ оученикѣ, рече / (вѣ же народѣ и мѣнѣ вкѣпѣ ꙗко сто двадесѣ /) мѣжѣ братѣ [Деян. 1, 15-16] ѡ прѣ” (Kuz'minova 2000: 153-154).

1103-1105. At 13, 8. A margine è indicato At 3 e 4 e versetto 36.

1109. “нѣрадѣленнѡ”, riportato a margine, sostituisce “нѣразлѣченнѡ”.

1117-1128. Questa riflessione finale, in cui sono ricapitolati in breve gli argomenti grammaticali che gli allievi devono conoscere per la comprensione di testi, chiude la parte più strettamente linguistica del *bukvar*'.

Pag. 66-68; righe 1129-1204

Alla trattazione grammaticale segue questa breve parte contenente i testi di tre celebri preghiere, ovvero il Padre nostro, il Credo e Богородице дѣво, радуйся, accompagnati da indicazioni sul modo più corretto di leggerle e in quale occasione.

1195-1204. Il *bukvar*' di Fëdor Polikarpov riporta la stessa raccomandazione a conclusione della sezione che contiene, tra l'altro, il testo del Padre nostro, del Credo e di Богородице дѣво, радуйся (Polikarpov 1701: 49v).

Pag. 68-79; righe 1205-1600

Questa lunga parte del *bukvar*', intitolata *Sozrënie christianskago učenija radi malych dětej*, contiene il testo di molte preghiere da recitare in momenti ben definiti della giornata, norme e insegnamenti religiosi e comportamentali, che costituiscono un fondamento essenziale per la preparazione e l'educazione del giovane allievo.

In questo contesto, probabilmente con l'intento di fornire ulteriore materiale e precisazioni sul modo corretto di comportarsi, in BAN-Arch. dopo le preghiere sono inseriti anche tre capitoli provenienti da *Graždanstvo npravov blagich*, traduzione russa di *Dworstwo obyčajów dobrych*, versione polacca del trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium* da cui si ritiene sia stata effettuata la traduzione russa. Due dei capitoli di *Graždanstvo npravov blagich* sono riportati con il titolo, ovvero *O obyčaech suščich v učilišči* (1456-1494) e *O loži, ili ložnicě* (1527-1569), mentre il terzo, che tratta dei giochi, segue direttamente senza alcuna specificazione quello riguardante il compor-

tamento da tenere a scuola (1495-1526). In BAN-Arch. il capitolo *O obyčaech suščich v učilišči* e quello sui giochi, intitolato *O igranii*, sono riportati anche più avanti, con poche modifiche, nell'ambito di *Graždanstvo npravov blagich* (4090-4123, 4124-4154). A questo proposito è bene osservare che nell'indice di BAN-Arch. sono citati *O obyčaech suščich v učiliščich* e *O ložnicě, ili spalnicě* (17-18), mentre manca qualsiasi riferimento a *Graždanstvo npravov blagich*. Si può supporre che, all'atto della stesura dell'indice, fosse previsto l'inserimento in BAN-Arch. solo di alcuni brani tratti da Erasmo in questa sezione, e non di tutto il trattato. Per quanto riguarda *Graždanstvo npravov blagich*, la sua traduzione e l'originale polacco utilizzato cf. 3018-4154.

1208-1229. Si tratta di un breve preambolo che illustra ciò che ogni giovane allievo deve fare alla mattina al suo risveglio prima di recitare le preghiere del mattino. A questo proposito si veda, ad esempio, nel *Domostroj* (1696) di Karion Istomin: “От сна скоро встав, яко, сотворенный, / Бога помяни, яко в то вчиненный. / Крестъ святъ образуй на себѣ рукою, / моли же и зри Творца пред тобою. / Елико мощно, держи умъ и мысли, / суеть и соблазнъ в то время не числи. / С молитвою же умыйся, одѣйся, / главу очесаваь, мый уста, не смѣйся, / И родителемъ чинно поклонися, / приятством ко всеъмъ в дому си явися [...] Ити по пути, кому гдѣ надлежить, / во убрании всякъ чинъ свой да держить, / Господинъ и рабъ, госпожа, рабыня, / ходъ свой сохраняй, очей не раскиня. / Руками не машъ, не прыскай ногами, / не стой на пути, гдѣ ждуть тя часами” (PLDR 1994: 243-244, 244-245).

1230. “вирá-”, riportato a margine, sostituisce “вѣкъсплá” in “совѣкъсплáемъ”.

1231-1370. In queste righe è riportato un ben definito gruppo di preghiere, già fissato in parte da Konstantin Kostenečĳij nel suo trattato *Skazanie iz'javljennno o pismenech* e ripreso, con delle modifiche, da Ivan Fëdorov nel *Časovnik* compreso nel libro dei Salmi stampato a Zabludov nel 1570. Le preghiere contenute nell'abecedario di Ivan Fëdorov del 1574 sono: За молитв святых отец наших; Царю небесный; Святыи Боже; Слава Отцу и Сыну; Пресвятая Троице; Padre nostro; Господи помилуй; Прийдѣте поклонимся; Credo; Ослаби остави, отпусти, Боже; Все святая Троице; Премудрости наставниче; Богородице дѣво, радуйся; Magnificat; Молитва великаго Василия; Молитва Манасия царя (Jakobson 1955: 25, 49-68; Luk'janenko 1960: 219-220; Jagić 1968: 97; Bukvar 1975: 51-70; Cleminson 1988: 6-7).

Nel nostro *bukvar* le preghiere, di cui è riportato il testo completo o solo il titolo, sono nell'ordine: Царю небесный; Святыи Боже; Слава Отцу и Сыну; Пресвятая Троице; Padre nostro; Господи помилуй; Приидите поклонимся; Salmo 50 (Помилуй мя Боже, по велицѣи милости твоей); Credo; Богородице дѣво, радуйся; Magnificat; Cantico di Simeone (Молитва святаго и праведнаго Симеона Богоприимца). I testi del Credo e di Богородице дѣво, радуйся sono riportati prima di quest'elenco (cf. 1164-1194).

Queste preghiere, con la Grande Dossologia e alcuni tropari che le seguono, vanno recitate al mattino, come appare anche dalle indicazioni del *bukvar*'.

Per quanto riguarda ancora l'elenco di preghiere, il *bukvar*' si differenzia in parte dal manuale di Ivan Fëdorov e dall'edizione del 1634 dell'*azbuka* di Vasilij Burcov, risultando invece, in base alla presenza del salmo 50 o all'assenza di *Ослаби остави, отпусти, Боже, più simile, ad esempio, agli abbecedari editi a Vilna nel 1652 e a Mosca del 1657 o a quello di Simeon Polockij del 1679. Tuttavia, mentre in questi abbecedari alla fine del gruppo di preghiere sono riportati Символь преосвященнаго Афанасия патриарха александрийскаго е Исповѣдание православныя вѣры святых отец наших Амвросиа Медиоланскаго и Августина Гиппонскаго епископов, nel bukvar' è presente il cantico di Simeone. Un lungo brano di Atanasio di Alessandria (Κὸ σπύχῃ ὀψὰ νήσιγω ἀθανάστια ἀρχιῆπιπα ἀλεξανδρείσκαγω νήτσινι вопрѣсы) è riportato nella seconda parte (4321-4920) (Cleminson 1988: 13-14).*

La Grande Dossologia e gli stessi tropari appaiono, ad esempio, anche nel manuale di Simeon Polockij, ma con una collocazione diversa rispetto a quella che hanno nel *bukvar*'.

Il manuale di Fëdor Polikarpov contiene il gruppo di preghiere del nostro *bukvar*', ad esclusione del Magnificat e del Cantico di Simeone. Le preghiere sono riportate con il testo slavo, greco e latino (Polikarpov 1701: 40-49v).

1371-1455. In questa parte sono elencate le preghiere da recitare durante e dopo il pranzo, durante e dopo il vespro e prima di andare a dormire.

Tra le preghiere da recitare durante il pranzo e dopo il pranzo sono inserite delle citazioni bibliche, indicate anche a margine (1374-1401), sulle quali l'allievo è invitato a riflettere mentre mangia. Queste preghiere appaiono anche, ad esempio, nel *bukvar*' di Simeon Polockij, dove però non sono inserite le citazioni bibliche (cf. Cleminson 1988: 13).

1376-1381. Lc 21, 34-35. A margine è indicato Lc 21, 34.

1380. “сѣдѣщыѣ”, riportato a margine, sostituisce “живѣщыѣ”.

1382-1384. Sir 31, 13-14. A margine è indicato Sir 31, 12.

1384-1391. Sir 31, 18-21. A margine è indicato Sir 31, 16, 18-19.

1390-1391. “страждѣ злѣ” riportato a margine chiarisce probabilmente “дыхавицествитъ”, attestato nel *Leksikon* di Fëdor Polikarpov del 1704: “Дыхавицествю, ἀσθμαίνω, πνευστιάω, anhelus sum, difficultate spirandi laboro, spiritum cum difficultate traho, anhelus” (Polikarpov 1988: 210). Manca invece in *SR* e *SRJA*.

1392-1396. Sir 37, 32-34. A margine è indicato Sir 37, 29-31.

1397-1401. Dt 8, 10-11, come indicato a margine.

1420-1421. “нѣ́дѣнѣкъ въ надѣ́ждѣи”, riportato a margine, sostituisce “нѣ́ сповѣ́нїи”.

1434-1435. “ѡ́внїтѣлїищѣ́”, riportato a margine, sostituisce “жїлїищѣ́”.

1454-1455. Per il testo di questa preghiera cf. 416-430.

1456-1490. Questo è uno dei capitoli provenienti da *Graždanstvo npravov blagich*, in cui si parla del comportamento da tenere a scuola. In BAN-Arch. e RNB-Sof. è omessa la traduzione della seconda domanda-risposta del testo originale in cui si fa riferimento a Diogene, che è presente invece in RGB-MDA e RGB-Tich. (cf. rispettivamente Appendice 1, 72-78 e Appendice 2, 150-153).

Cf. il capitolo *O obyčajach w szkole i przeczytaniu lekceje* di *Dworstwo obyčajów dobrych*:

“1. W szkole jako się sprawować mają dzieci? Mają się kochać w milczeniu i w pomірności. Żadnym szepta[n]iem ani rozmowami nieobyčajnymi nie mają czytania przerywać. Będą się strzec, aby nie byli słusznie karani. Gdy będą upomnieni w powinnościach swych, nie mają [...]ardzie odpowiadać. Wyżują się ze wszystkiego zuchwalstwa i złych słów abo łajania abo obłąkania się, dowcip porywczy i powolny do nauki zawsze pilnie i uszyma gotowemi słuchać będą. To, co im przepowiedzą, chętnie pojмą. I tego, co im preceptor powie, nie puszczą ima się. To, co usłyszą jako jeden skarb zachowają i w pamięć sobie wbiją.

2. Co Diogenes powiedział młodzikowi szczebietliwemu i nie przystojnie wielomównemu? Nie wstyd cię (mówi) z elephantowych abo słoniowych pochew miecza olównego dobywać.

3. Co mają czynić dziatki kiedy je z szkoły puszczą? [...] [do] domu się прѣdko поспіeszą. Nie w zawód pobieżą, jakoby szewcy kwapiący się do targu. Nie mają wołać, jakoby on Stentor. Nie mają zgiełku żadnego czynić, jakoby kwikające się skapy, kiedy się rozigrają. Nie mają tam i sam jakoby bydło biegać. Jeśli im co doma czynić każą, mają to ochotnie i bez mručenja czynić i sprawić. Do nauk się zasię, nie przez dzięki, ale chutliwie wrócą” (Erasmus 1674: d₁r, d₂r).

1463. “нѣ́честнѣ́мїи”, riportato a margine, sostituisce “нѣ́вѣ́жливѣ́мїи”.

1471-1472. “даемо-”, riportato a margine, sostituisce “-данѡ-” in “проповѣ́данѡмѣ́”.

1491-1526. Al capitolo dedicato al comportamento da tenere a scuola segue direttamente, senza che sia inserito alcun tipo di suddivisione o titolo, quello che tratta del gioco. Il testo della traduzione di questo capitolo contenuto in BAN-Arch., rispetto a quello di RGB-MDA e RGB-Tich, evidenzia una serie di interventi che, accanto a quelli individuabili anche in altri capitoli (cf. 1456-1490 il paragrafo su Diogene), non appaiono casuali, ma dovuti probabilmente a un pre-

ciso orientamento ideologico. Tali modifiche possono essere forse spiegate se si considera che la stesura di BAN-Arch. dovrebbe essere avvenuta presso lo scrittore di Afanasij Cholmogorskij, eminente prelado sostenitore, da un lato, delle riforme petrine, e, dall'altro, dei grecofilo e di una visione più tradizionalista in questioni riguardanti la vita quotidiana e la religione, il quale, per arricchire la propria biblioteca, faceva copiare anche i libri che riceveva dalla biblioteca del Monastero Čudov di Mosca, il monastero di Evfimij (Panič 1992: 117-118, 120-121). L'orientamento di Afanasij in questo caso può avere avuto una qualche influenza sulla stesura della copia BAN-Arch. del *bukvar*, in particolare sulla trascrizione della versione del trattato di Erasmo, nella quale risultano introdotte modifiche o espunti brani, che probabilmente erano ritenuti inutili o inadatti nell'educazione del giovane (cf. il testo di questo capitolo in RGB-MDA, Appendice 1, 79-205 e RGB-Tich., Appendice 2, 1-77; cf. Bragone 2007).

Oltre a ciò, è bene osservare anche che in BAN-Arch. il capitolo sul gioco inizia con una domanda-risposta (Копрѣтъ. Яще гѣдствѣетъ дѣтннцемъ по ѿпущенїи нѣзъщїица игръ нѣкъкъ поппщѣпн; ѿвѣтъ. Всѣчески гѣдствѣетъ, 1491-1494) assente sia nell'originale polacco che in RGB-MDA e RGB-Tich. e anche in BAN-Arch. nel testo di *Graždanstvo npravov blagich* inserito più avanti (cf. 4124-4154 per il capitolo sul gioco). Tale domanda-risposta costituisce probabilmente un collegamento con il capitolo precedente, riguardante il comportamento a scuola.

Cf. il capitolo *O igraniu di Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Czego potrzeba w igraniu uczciwym? Dobrej myśli i pomierności, nie zdrady, nie kłamstwa, nie upor, który zwadę rodzi, ale zgody wszelkiego dobrego matki.

2. Dla czego bywa pozwolone igranie? Dla uciechy i uchłodzenia umysłu naukami spracowanego, ale nie dla jakiej korzyści.

3. Które rzeczy zdobie igranie? Poważność, uczciwe wesele, żartkość, pojętność umysłu, porządek, miłość spolna. Grać szczerze i sprawiedliwie abo, jako mówią [...]: cnotą, a nie sztuką albo fortelem wygrywać.

4. Które gry są zakazane? Kosterstwo wszelakie, koty, kostki, karty, kąpanie w wodzie.

5. Któreż tedy zabaweczki są uczciwe i dziatkom przystojne? Cyga, piła, gałki, zaprawienia ciała w pracę, wyściganie, włoska piłka, i sposoby skoków i szprungów rozmaitych, skakać jako konik abo szarańca trawna, skakać obie nodze złączywszy, na jednej nodze, etc.

6. Któreż jest naosobliwsze zwycięstwo? Samego siebie zwyciężyć. A przetoż daleko jest lepiej ustąpić uporowi, niżeli zwycięstwo odnosić.

7. Gdzie nawięcej poznać naturę abo fantazją dziecinną? We grze. Abo wiem komu do swaru, do gniewu, do gwałtu, do chluby i pychy przyrodzenie jest nachylne, tu się wada i przyskwara przyrodzona pokazuje.

8. Któreż rzeczy dziecinne uczciwe i w igraniu są przystojne? Z nikim się nie przemawiać. Jeśliby do swaru przyszło, pozwolić radniej zwycięstwo, niż wieniec odnieść. Abo się dać na ludzi, a co przyjacieli najdzie, nie być przeciw temu, nie zaczynać burdy żadnej, nie wołać, nie warcholić się, nie czynić niko-

mu szkody żadnej. A przeto bracie, kiedy masz igrac, abo co inszego czynic, pamietaj na one slowa Pawla swietego: wszelka zapalczywosc i nadetość i gniew i wołanie i zlorzeczenie, niech będzie odjęte od was ze wszelaką złością.

9. Czym więc bywa gra ucieszeńsza? Kiedy z nieumiejętymi grając, aczbyś mógł zawsze zwyciężyć, dasz im czasem wygrać abo kiedy z podlejszym grając nie pamiętasz o tym, żebyś był zaciejszym.

10. Któreż tedy gry mężom są naprzystojniejsze? Kochanie się w muzyce, w mutetach, graniem na instrumenciech wszelakich, dowcip zaprawować.

11. Majali też dziatki igrac, stawiac na szance pieniądze, grafki, wstazki, etc. Siłaby to na dziatki. Abowiem ta rzecz do złodziejstwa ono otwiera i do złych rzeczy zwykła być pobudka animuso[m] dziecinnym.

12. Jeśli to pobożna, rodzicom nie co skorzyścić, a mówić, że to nie grzech? Barbzo to nie zboża rzecz jest, przetoż mówi Salamon: kto kradnie rodzice, mówiąc, że to nie grzech, ten jest tak dobry jako i mężobojca.

13. O cóż tedy dziatki będą grały? Ten, kto straci, według wymowy, ma co czynić co mu zwycięzca, to jest ten, kto wygra, roskaże? Abo gmach umlecie, abo na ręce wody przyniesie, abo takie wiersze na pamięć będzie czytał, abo według umowy w łopi[a]nowym wieńcu będzie chodził, abo co takowego będzie czynił” (Erasmus 1674: d₂r, d₃r, d₄r).

1524-1526. Prv 28, 24, come indicato a margine.

1527-1569. La traduzione di questo capitolo in BAN-Arch. è riportata solo in questa parte del *bukvar* e non è ripresa successivamente nel testo di *Graždanstvo npravov blagich*. In RGB-MDA e RGB-Tich appare dopo il capitolo sul gioco, secondo l'ordine dell'originale.

Cf. il capitolo *O lóžku abo ložnicy* in *Dworstvo obyczajów dobrych*:

“1. W wieczór, wszedszy do ložnice abo do sypialnej komory, co będzie czyniło dziecie? Na święte modlitwy się uda, ani pierwej słodkiego snu na oczy nie przypuści, aż sobie na pamięć przywiedzie wszystkie sprawy, co czynił onego dnia.

2. Na co ma naprzód pamiętać dziecie w ložnicy będąc? Na milczenie, uczciwość i wstyd. Tych rzeczy, rozbierając się i wstając, nigdy nie ma zapominać. Co gdy będzie, nic nieobyczajnie, nic niewstydliwie czynić nie będzie, nic przed oczyma ludzkimi nie obnaży, co zwyczaj i przyrodzenie w zakryciu mieć chce.

3. W lóžku co za przystojność zachowa dziecie? Pierwej, niż głowę położy na poduszce, [...] i piersi znamieniem Krzyża świętego naznaczy, krótka modlitwa Panu Chrystusowi się poleci. Żadnemu się nie będzie przykrzyć swoją szczodrobliwością, z pokojem będzie leżał, przewracając się, nie ma się obnażyć, i towarzysza, zdejmując szaty, nie będzie molestował.

4. Jako się ma spać, położyć dziecie? Nie na nos, ani wznak. Ale naprzód na prawy bok ma lec, tak ręce poprzek założywszy, coby piersi szczyła figura Krzyża świętego, założywszy prawą rękę na lewe ramię, a lewą na prawą.

5. Co dziecię będzie czyniło, kiedy się rano z łoska podniesie? Od modlitwy dzień ma zacząć. Nic nie będzie czynić, aż pierwej głowę szesze, obliczę umyje i rękoma wypłócze usta” (Erasmus 1674: d₄r, d₅r).

1527. “спáль-”, riportato a margine, sostituisce “лѠ́ж” in “лѠ́жнѣцѣ”.

1565. “ꙗ́нрѡ”, riportato a margine, sostituisce “пѡрáнѣ”.

1569-1600. Al brano di *Graždanstvo npravov blagich* segue direttamente, senza nessun titolo o suddivisione, una breve esposizione di come deve svolgersi la giornata dell’allievo con l’elenco delle diverse preghiere che la devono scandire. È bene osservare che anche nella versione polacca del trattato di Erasmo, dopo il capitolo *O łóžku abo ložnicy*, sono elencate delle preghiere da recitare nei momenti salienti della giornata. Le preghiere sono: Wżywianie Ducha S. gdy owo rano do nauk przystępują dziatki; Modlitwa; Przed zaczęciem jakiejkolwiek sprawy; Modlitwa, którą dziatki rano mówić mają; Druga modlitwa, którą dziatki mówić mają, niż do szkoły wnidą; Modlitwa, która ma być w kościele mówiona; Polecanie dziecinne w opiekę P. Maryjei; Benedictio mensae; Oratio; Gratiarum actio; Oremus (Erasmus 1674: d₅r-d₇v).

Pag. 79-86; righe 1601-1847

Questa parte del *bukvar’* contiene un compendio di norme e precetti fondamentali del catechismo, che si ritrova con alcune differenze, ad esempio, nei manuali di Vasilij Burcov (1637) e Simeon Polockij. L’abbecedario di Fëdor Polikarpov riporta invece lo stesso materiale del *bukvar’*. A tal proposito Cleminson osserva che questo tipo di materiale, pur derivando da fonti occidentali e presentando aspetti che riconducono al cattolicesimo, ha comunque goduto di una certa diffusione nel mondo ortodosso (Cleminson 1988: 14). In ordine nel nostro *bukvar’* sono riportati: i dieci comandamenti, i cinque precetti della chiesa, i tre consigli evangelici, i sette sacramenti, le tre virtù teologali, le quattro virtù cardinali, i sette doni dello Spirito Santo, i frutti dello Spirito Santo, le sette opere di misericordia corporale, le sette opere di misericordia spirituale, i sette peccati capitali, i peccati contro lo Spirito Santo, i quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio, le nove beatitudini evangeliche, i cinque sensi corporali, i quattro novissimi.

1602. Per il termine *prednakazanie* cf. Appendice 3, 1-2.

1624. “сáввáпѣ”, riportato a margine, sostituisce “спѣнѣ”.

1641-1642. “ѣнѣ”, riportato a margine, sostituisce “нáгѡ” in “вáнѣжнáгѡ” e “ѣгѡ” in “пáвѡѣгѡ”.

1646. “нѣлю”, riportato a margine, sostituisce “гѣдницѣ”.

1693. “рѣкшѣ”, riportato a margine, sostituisce “гѣвленноуѣкѣ”.

1702-1703. “вѣрацѣ-”, riportato a margine, sostituisce “вѣзрастѣ” in “вѣзрастѣнїи”.

1735. “сложѣ-”, riportato a margine, sostituisce “сѣставлѣ” in “сѣставлѣнїю”.

1756. “хїротонїѣ”, riportato a margine, sostituisce “гѣцѣнствѣ”.

1792-1793. “За живыѣ и мѣртвыѣ”, riportato a margine, sostituisce “гѣспсѣнїи влїжнѣгѣ”.

1799. “мнѣгшѣ-”, riportato a margine, sostituisce “лїшшѣ” in “лїшшѣнствѣ”.

1800-1801. “пѣмѣтѣозлѣвїѣ”, riportato a margine, sostituisce “гѣнѣвѣ”.

1812. “зѣвїдѣнїѣ”, riportato a margine, sostituisce “прѣпївѣострѣстїѣ”.

Pag. 86-107; righe 1848-2577

Questa parte del *bukvar* contiene un numero cospicuo di citazioni bibliche, segnalate a margine in BAN-Arch., che vengono distribuite in paragrafi più o meno lunghi, i quali a loro volta sono compresi in due grosse parti (ГЛАВѢ ВПОРѢДѢ Гѣ ДѣЛѢНїИ ХРѢТїАНСКАЯ Гѣ чѣлка е ГЛАВѢ ТРЕТїА Гѣ ВѢСЧѢНїЕ КѢ Дѣ ПѣСѢМЪ. Ѡбдѣржїтѣ слѣво пѣчлѣсѣ кѣкѣ подѣвѣетѣ ѣ сѣмѣ прїрадѣтїи). Si tratta di un compendio di norme comportamentali da applicare in situazioni di vita diverse, alle quali il giovane allievo deve conformarsi. Una parte analoga si ritrova anche nel *bukvar* di Fëdor Polikarpov, nella sezione intitolata Гѣ ДѣЛѢХЪ ПРАВОСЛАВНАЯ Гѣ ХРѢТїАНїНА.

1852. “мѣцѣ”, riportato a margine, sostituisce “сїлѣ” in “всѣсїлѣнаго”.

1853-1856. Lc 10, 27; Mc 12, 30-31. A margine è indicato Lc 10; Mc 12.

1860-1862. 1 Tm 1, 17, come indicato a margine.

1864. “пѣкажѣ”, riportato a margine, sostituisce “сѣкажѣ”.

1864-1866. Lc 12, 5, come indicato a margine.

1869-1874. Dt 6, 6-8. A margine è indicato Dt 6, 6.

- 1875-1877. Tb 4, 5, come indicato a margine.
- 1878-1879. Sir 9, 20. A margine è indicato Sir 9, 15.
- 1885-1886. “пѡслѡшъ”, riportato a margine, sostituisce “внѡмѡ” in “внѡмѡнїѡ”.
- 1887-1888. Lc 6, 46, come indicato a margine.
- 1889-1891. Lc 10, 16, come indicato a margine.
1891. “ѡмѡщїѡтѡѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѡмѡщїѡтѡѡтѡѡ”.
- 1892-1895. Eb 13, 17, come indicato a margine.
1894. “ѡдѡдѡщїѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѡдѡдѡтѡпѡ ѡмѡщїѡ”.
1895. “спѡнїѡщїѡ”, riportato a margine, sostituisce “вѡздѡхѡщїѡщїѡ”.
- 1897-1898. Prv 1, 7; Sal 110, 10; Sir 1,15. A margine è indicato Prv 1,7; Sal 110; Sir 11, 18.
- 1899-1900. Sir 6,18. A margine è indicato Sir 16, 18.
- 1901-1903. Prv 9, 12. A margine è indicato Prv 9,19.
- 1904-1907. Prv 1, 8-9, come indicato a margine.
1907. “вѡрѡнѡгѡ”, riportato a margine, sostituisce “гѡрѡвнѡ”.
- 1908-1909. Sir 6, 35. A margine è indicato Sir 6, 34.
- 1910-1911. Sir 6, 36, come indicato a margine.
- 1912-1913. Sir 8, 9. A margine è indicato Sir 8, 8.
- 1914-1915. Sir 11, 1, come indicato a margine.
- 1916-1917. Prv 9,12, come indicato a margine.
- 1918-1919. Prv 1, 7, come indicato a margine.
- 1920-1921. Qo 2, 14, come indicato a margine.
- 1922-1923. Qo 7, 20. A margine è indicato Qo 7, 19.
- 1924-1925. Prv 14, 6. A margine è indicato Prv 14, 7.

- 1926-1927. Sir 21, 18. A margine è indicato Sir 21, 15.
- 1928-1929. Prv 23, 9, come indicato a margine.
- 1935-1936. Prv 13, 19. A margine è indicato Prv 13, 18.
- 1939-1943. 1 Tm 5, 17-18. A margine è indicato 1 Tm 5, 17.
1940. “сѣодоблѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣдѣстѣ” di “ѣдѣстѣ-лютеа”.
1942. “ѣврѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣвѣ” di “ѣвѣздіши”.
- 1944-1947. 1 Ts 5, 12-13. A margine è indicato 1 Ts 5, 12.
1949. Sir 35, 4, come indicato a margine.
- 1950-1951. Dt 16, 17, come indicato a margine.
- 1952-1957. Sir 35, 5, 7-10. A margine è indicato Sir 35, 6, 8-11.
- 1958-1959. Dt 14, 22. A margine è indicato Dt 14, 29.
- 1960-1975. Lv 27, 26, 28, 30, 32-33, come indicato a margine.
- 1976-1982. Es 22, 29-30, come indicato a margine.
- 1983-1989. Sir 7, 31-34. A margine è indicato Sir 7, 29-31.
1991. “пѣвинѣ”, riportato a margine, sostituisce “Пѣчинѣ” in “Пѣчинѣтѣса”.
- 1991-1995. 1 Pt 2, 13-14. A margine è indicato 1 Pt 2, 13.
- 1993-1994. “чрѣ негѣ посылаѣмыи”, riportato a margine, sostituisce “ѣ негѣ посыланыи” del testo.
- 1997-2004. Sir 3, 3, 5, 6, 8-9. A margine è indicato Sir 3, 3, 5.
- 2006-2009. Sir 3, 10-11, come indicato a margine.
2008. “ѣкѣрѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣнѣсѣ”.
2009. “чѣстѣи”, riportato a margine, sostituisce “сѣлѣви” di “вѣзѣсѣлѣви”.
- 2011-2019. Sir 3, 12-16, come indicato a margine.

2022-2023. Prv 10, 1, come indicato a margine, e Prv 15, 20 (a margine è indicato 15, 8).

2024-2025. Prv 19, 13, come indicato a margine.

2026-2028. Eb 12, 6, 8. A margine è indicato Eb 12, 6.

2029-2030. Prv 13, 25. A margine è indicato Prv 13, 24.

2031-2034. Sir 7, 25-26. A margine è indicato Sir 7, 23.

2035-2038. Prv 23, 13-14, come indicato a margine.

2039-2040. Prv 22, 16, senza indicazione a margine.

2043-2056. Sir 30, 1-2, 9-12, come indicato a margine.

2057. Sir 22, 10. A margine è indicato Sir 22, 11.

2060-2061. Sir 6, 7, come indicato a margine.

2062-2063. Sir 9, 12. A margine è indicato Sir 9, 10.

2064-2065. Sir 37, 6, come indicato a margine.

2066. Sir 6, 1, come indicato a margine.

2068-2070. 1 Tm 5, 8, come indicato a margine.

2072-2074. Sir 27, 16, come indicato a margine.

2075. Sir 8, 22. A margine è indicato Sir 8, 19.

2076-2077. Sir 8, 21. A margine è indicato Sir 8, 18.

2079-2080. Prv 11, 14, come indicato a margine.

2081. Prv 3, 7, come indicato a margine.

2082. Sir 32, 21. A margine è indicato Sir 32, 19.

2083. Tb 4,18. A margine è indicato Tb 14,18.

2084-2085. Sir 8, 20. A margine è indicato Sir 8, 17.

2085. “сѡкры́”, riportato a margine, sostituisce “ѡтѡи́” in “ѡтѡи́ти”.

2086-2087. Sir 6, 6, come indicato a margine.

2088-2089. Sir 37, 10, come indicato a margine.

2092-2094. Rm 12, 20-21. A margine è indicato Rm 12, 20.

2096-2100. Mt 5, 44-45. A margine è indicato Mt 5, 44.

2102-2105. Prv 24, 17-18. A margine è indicato Prv 24, 17.

2103. “па́дѣніи”, riportato a margine, chiarisce o sostituisce “запінаніи” del testo.

2107-2111. Sir 12, 10, 15. A margine è indicato Sir 12, 10, 16.

2112-2115. Prv 26, 24-25. A margine è indicato Prv 26, 21, 25.

2116-2117. Prv 27, 6, come indicato a margine.

2120-2122. 1 Tm 6, 1, come indicato a margine.

2122. “вѣдослѡвѣ-”, riportato a margine, sostituisce “хѣлѣи” in “хѣлѣйтсѣ”.

2123-2126. Tt 2, 9-10, senza indicazione a margine.

2129-2131. Ef 6, 5, Col 3, 22, 1 Pt 2, 18, come indicato a margine.

2131-2135. Ef 6, 5-7 (a margine sono indicati Ef 6, 5 e Ef 6, 7), Col 3, 22-23, come indicato a margine.

2135-2136. Col 3, 24, come indicato a margine.

2139-2142. Ef 6, 9, come indicato a margine.

2144-2146. Sir 33, 31-32. A margine è indicato Sir 33, 30.

2146. Sir 7, 23. A margine è indicato Sir 7, 21.

2149-2150. Col 4, 1, come indicato a margine.

2151-2154. Sir 7, 22-23. A margine è indicato Sir 7, 20-21.

2156-2157. Prv 29, 19, come indicato a margine.

2158. Sir 42, 5, come indicato a margine.

2158. “**Ѡ́кѡ**”, riportato a margine, sostituisce “**рѣврѡ**”.
- 2159-2166. Sir 33, 25-29. A margine è indicato Sir 33, 25.
2166. “**нѡговязѡлы**”, riportato a margine, sostituisce “**ѡзамий**”.
- 2169-2173. Dt 24, 15, come indicato a margine.
- 2173-2174. Gc 5, 4, come indicato a margine.
- 2175-2176. Lv 19, 13, come indicato a margine.
- 2177-2178. Tb 4, 14, come indicato a margine.
- 2180-2185. Sir 34, 20-22, come indicato a margine.
2182. “**пѡѡ**”, riportato a margine, sostituisce “**пѡврѡ**”.
- 2183-2184. “**ѡлствѡ**”, riportato a margine, sostituisce “**пѡѡ**” in “**сѡжипѡѡ**”.
- 2187-2190. Lv 19, 35-36. A margine è indicato Lv 19, 35.
2187. “**ѡршинѡхѡ**”, riportato a margine, sostituisce “**лѡктѡ**”.
- 2188-2189. “**ѡѡѡ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѡѡѡ**”, mentre “**ѡѡѡ**”, sempre riportato a margine, sostituisce “**ѡѡѡ**” in “**пѡѡѡѡѡѡѡ**”.
2190. “**лѡѡѡ**”, riportato a margine, sostituisce o chiarisce “**ѡѡѡѡѡѡ**”.
- 2191-2194. Prv 20, 10-11, 23. A margine è indicato Prv 20, 10, 23.
- 2191-2192. “**ѡѡѡѡѡѡѡ**”, riportato a margine, sostituisce “**ѡѡѡѡѡѡѡ**”.
2197. Sap 1, 1, come indicato a margine.
- 2198-2200. Prv 24, 23-24, come indicato a margine.
- 2201-2203. Prv 17, 15, come indicato a margine.
- 2205-2206. Prv 15, 27, come indicato a margine.
2207. Sir 20, 29, come indicato a margine.
2208. Gb 15, 34, come indicato a margine.
- 2209-2214. Dt 1, 16-17, come indicato a margine.

2215-2218. Dt 16, 19, come indicato a margine.

2221-2222. Sir 8, 7. A margine è indicato Sir 8, 6.

2223-2224. Lv 19, 32, come indicato a margine.

2228-2231. Sir 4, 1-2, come indicato a margine.

2232-2233. Sal 40, 2. A margine è indicato Sal 40.

2234-2235. Sir 3, 30, come indicato a margine.

2236-2251. Tb 4, 7-11, 16, come indicato a margine.

2250-2251. “³ИЗЛИШЕ-”, riportato a margine, sostituisce “³ИЗВЫТОЧЕ-” in “³ИЗВЫТОЧЕСТВЕНЬ”.

2252-2253. Sir 4, 4-5. A margine è indicato Sir 4, 4.

2254-2255. Sir 4, 35. A margine è indicato Sir 4, 31.

2256-2257. Sir 7, 35. A margine è indicato Sir 7, 32.

2258-2260. Prv 28, 27, come indicato a margine.

2261-2263. Prv 21, 13, come indicato a margine.

2261-2262. “Грѣждѣ-”, riportato a margine, sostituisce “⁴ПЫКА” in “⁴ЗАПЫКАЕНЬ”.

2264. Prv 20,6, come indicato a margine.

2265-2268. Prv 3, 3-4, come indicato a margine.

2269-2270. Prv 11, 26, come indicato a margine.

2271. Prv 15, 27, come indicato a margine.

2272-2273. Sir 17, 18. A margine è indicato Sir 17, 22.

2274-2275. Prv 19, 17, come indicato a margine.

2278-2279. Sir 40, 24, come indicato a margine.

2282-2283. Sir 4, 25. A margine è indicato Sir 4, 21.

- 2283-2284. Sir 4, 30. A margine è indicato Sir 4, 26.
- 2284-2285. Sir 5, 4, come indicato a margine.
- 2285-2287. Sir 21, 1, come indicato a margine.
- 2287-2290. Sir 5, 8-9. A margine è indicato Sir 5, 7.
- 2290-2292. Sir 17, 20, 27. A margine è indicato Sir 17, 24.
- 2293-2294. Sir 8, 6. A margine è indicato Sir 8, 5.
- 2294-2296. Sir 15, 17, come indicato a margine.
- 2299-2307. Mt 18, 15-17, come indicato a margine.
- 2310-2312. Lc 17, 3-4. A margine è indicato Lc 17,3.
2311. “сѣдмкрáты”, riportato a margine, sostituisce “сѣдмíщй”.
- 2314-2320. 1 Tm 2, 1-2. A margine è indicato 1 Tm 2, 2.
- 2326-2331. Prv 6, 4-5, 11. A margine è indicato Prv 6, 4, 11.
- 2335-2337. Prv 20, 13, come indicato a margine.
- 2335-2336. “лювíтй”, riportato a margine, sostituisce “желáтй”.
2338. “ѡвѣдѡвá-”, riportato a margine, sostituisce “ѲѲДЕРЖĀ” in “ѲѲ-ДЕРЖĀШИ”.
- 2339-2340. Sir 4, 33. A margine è indicato Sir 4, 30.
- 2341-2342. Sir 19, 10, come indicato a margine.
- 2343-2344. Sir 20, 18, come indicato a margine.
2344. “скóроптĭю”, riportato a margine, sostituisce “пцáнĭѲ”.
- 2345-2346. Sal 33, 14. A margine è indicato Sal 33.
- 2347-2348. Sir 21, 17. A margine è indicato Sir 21, 14.
- 2349-2351. Lv 19, 16, Sir 28, 15, Prv 24, 28. A margine è indicato Lv 19, 16, Sir 28, 13, Prv 24.

2351. “сѣвѣющыѧ”, riportato a margine, sostituisce “ныѧ” in “миръныѧ”.
- 2352-2353. Sir 21, 28, come indicato a margine.
- 2354-2355. Prv 18, 21, come indicato a margine.
- 2356-2358. Prv 11, 13, come indicato a margine.
2357. “дѣнїи”, riportato a margine, sostituisce “дѣлицїи” in “состѣдѣлицїи”.
2359. Sir 19, 16. A margine è indicato Sir 19, 15.
- 2361-2362. Ef 4, 29, come indicato a margine.
- 2363-2364. Col 3, 8-9. A margine è indicato Col 3, 8.
2365. 1 Tm 4, 7, come indicato a margine.
- 2366-2367. Sir 28, 21. A margine è indicato Sir 28, 18.
- 2369-2370. Prv 10, 19, come indicato a margine.
2371. Prv 16, 17, come indicato a margine.
- 2373-2374. Sir 7, 13. A margine è indicato Sir 7, 12.
2375. Prv 9, 12, come indicato a margine.
- 2376-2377. Sir 20, 24, senza indicazione a margine.
2376. “лжївостѣ”, riportato a margine, sostituisce “ложѣ” .
- 2378-2379. Sir 20, 25, come indicato a margine.
2379. “вѣлїпелїи”, riportato a margine, sostituisce “ОУ³нїе” della riga 2378.
2380. Sir 25, 4, Prv 19, 22. A margine sono indicati Sir 25, 2 e Prv 19, 29.
- 2381-2382. Prv 8, 7-8. A margine è indicato Prv 8, 7.
- 2384-2387. Sir 9, 8-9. A margine è indicato Sir 9, 8.
- 2388-2393. Sir 42, 12-14, come indicato a margine.
2393. “ѣкѣрѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣносѣ”.

- 2396-2399. Sir 28, 27, 29. A margine è indicato Sir 28, 24.
- 2401-2402. Sir 23, 5. A margine è indicato Sir 23, 6.
- 2404-2405. Tb 4, 15, come indicato a margine.
- 2406-2410. Prv 23, 20-21, 31, come indicato a margine.
2410. “цѣпа”, riportato a margine, sostituisce “пѣлачѣла”.
- 2411-2412. Sir 19, 1-2. A margine è indicato Sir 12, 1-2.
- 2414-2415. Sir 40, 1, come indicato a margine.
2416. Gn 3, 19, come indicato a margine.
- 2417-2418. Prv 26, 14, come indicato a margine.
- 2419-2420. 1 Ts 4, 10-12. A margine è indicato Ef 4, 10.
- 2421-2423. Dt 24, 19; Dt 14, 29, come indicato a margine.
- 2424-2425 2Ts 3, 10. A margine è indicato Ef 3,10.
- 2426-2427. Prv 10, 4, come indicato a margine.
- 2428-2430. Ef 4, 28, come indicato a margine.
2431. Sir 33, 28. A margine è indicato Sir 33, 27.
- 2432-2433. Prv 22, 14 (a margine è indicato Prv 22, 13); Prv 26, 13, come indicato a margine.
- 2434-2438. Prv 6, 6-8. A margine è indicato Prv 6, 6.
- 2439-2442. Sir 22, 1-2. A margine è indicato Sir 22, 2.
2439. “ѡкопѣл-” e “сѡжѣ-”, riportati a margine, sostituiscono rispettivamente “ѡсквернѣ” in “ѡсквернѣномѣ” e “ѡподѡбѣ” in “ѡподѡбѣсѡ”.
- 2441-2442. “сѡжѣ-”, riportato a margine, sostituisce “ѡподѡбѣ” in “ѡподѡбѣсѡ”.
- 2444-2247. Prv 4, 27-28. A margine è indicato Prv 4, 27.
- 2449-2250. Prv 4, 23, come indicato a margine.

2452. Sir 25, 27. A margine è indicato Sir 25, 24.

2453-2454. Sir 9, 8, come indicato a margine.

2455-2457. Gb 31, 11-12. A margine è indicato Gb 31, 10-11.

2456. “жгій”, riportato a margine, sostituisce o chiarisce “горай”.

2458-2461. Prv 5, 3-4, come indicato a margine.

2462-2463. Prv 7, 27, come indicato a margine.

2464-2465. Prv 9, 18, come indicato a margine.

2464. “сѣти”, riportato a margine, sostituisce “гльвийк”.

2466-2467. Sir 9, 10. A margine è indicato Sir 9, 9.

2468-2473. Prv 6, 27-29, come indicato a margine.

2474-2476. Tb 4, 12, come indicato a margine.

2477-2478. Prv 5, 19, come indicato a margine.

2479. Prv 29, 3, come indicato a margine.

2481-2494. Gal 5, 16, 19-21. A margine è indicato Gal 5, 16, 19.

2488-2492. A margine è riportato il brano “кѡми сѣ пѣршества, или сѣ пѣанствомъ и ѡкорѣною пѣсни” da aggiungere al testo a partire da “кѡми” della riga 2488.

2496-2499. Sir 3, 21-22, 24, come indicato a margine.

2501. Gn 3,19, come indicato a margine.

2502. Sir 41, 13. A margine è indicato Sir 41, 10.

2503-2504. Sir 7, 39. A margine è indicato Sir 7, 36.

2505-2508. Sir 14, 12-13, come indicato a margine.

2505. “кѡси”, riportato a margine, sostituisce “мѣдлй” in “мѣдлйпъ”.

2510-2511. Sir 14, 21. A margine è indicato Sir 14, 20.

2511. “разглѣствїи”, riportato a margine, sostituisce “прѣпрїитъ”.
- 2513-2515. Sir 38, 16, come indicato a margine.
- 2516-2517. Sir 7, 36. A margine è indicato Sir 7, 33.
- 2518-2519. Sir 8, 8. A margine è indicato Sir 8, 7.
- 2520-2522. Sir 7, 37-38. A margine è indicato Sir 7, 34-35.
- 2523-2524. Sir 10, 13. A margine è indicato Sir 10, 11. “плѣжжѣмалъ”, riportato a margine, sostituisce “смѣкающамасѣ”.
- 2526-2532. Mt 25, 31-33. A margine è indicato Mt 25, 31.
2529. “ѡлѣч-”, riportato a margine, sostituisce “разлѣч” in “разлѣчїитъ”.
2531. “изъ дѣснѣи”, riportato a margine, sostituisce “ѡдѣснѣю”.
2532. “изъ шѣтїхъ”, riportato a margine, sostituisce “ѡ шѣюю”.
2533. “ѡвѣтѣ”, riportato a margine, sostituisce “ИЗРЕЧЕНІЕ” del testo.
- 2534-2549. Mt 25, 34-40, senza indicazione a margine.
2534. “изъ дѣснѣи”, riportato a margine, sostituisce “ѡдѣснѣю”.
- 2535-2536. “дѣствїтїе”, riportato a margine, sostituisce “дѣитїе” in “наслѣ-
дѣитїе”.
2538. “сѡвѣ-”, riportato a margine, sostituisce “вѣ” in “вѣдѡстїе”.
2539. “нѣмоцствѡвѣдѣ”, riportato a margine, sostituisce “кѡленъ вѣхъ”.
2540. “хранилѣ”, riportato a margine, sostituisce “тѣмнїцѣ”.
2544. “сѡвѣ-”, riportato a margine, sostituisce “вѣ” in “вѣдѡхѡмѣ”.
2546. “нѣмоцна”, riportato a margine, sostituisce “бѡлѣна”.
2550. “ѡвѣтѣ”, riportato a margine, sostituisce “ИЗРЕЧЕНІЕ”.
- 2551-2572. Mt 25, 41-46, come indicato a margine.
2551. “изъ шѣтїхъ”, riportato a margine, sostituisce “ѡ шѣюю”.

2561. “ѡвѣ-”, riportato a margine, sostituisce “ѡѣ” in “ѡѣдѡстѣ”.

2562. “нѣмощейъ”, riportato a margine, sostituisce “ѡлеейъ”.

2566. “нѣмощна” e “хранилкѣ”, riportati a margine, sostituiscono rispettivamente “ѡлна” e “пѣлницѣ”.

Pag. 107-108; righe 2578-2607

L’elogio in versi delle pene corporali, che ne giustifica la necessità nell’educazione di un giovane, rappresenta un elemento abbastanza comune a molti abbecedari. Si veda ad esempio nel *bukvar*’ di Simeon Polockij: “Хѡщеши чѣдо блѣтъ рѣзати стажати, / тщица вѡ трѣдѣхъ вынѣ превывѣти. / [...] Розги маломѣ, вичѣ ѡшыиѣ трѣвѣ, / ѡ жѣзлѣ пѡрастши, при нескѣднѡ хлѣбѣ. / [...] Розга оумѣ дѣритѣ, пѣматѣ возвѣждѣе, / ѡ вѡлю злѣю вѣ блѣтъ прѣлагѣетѣ. / Оумѣтѣ гдѣ вѣ сѣ молити, / ѡ рѣнѡ вѣ црѣковѣ нѣ слѣзкѣ ходити. / [...] Нѣ вредитѣ костей, тѣлѣ колѣзнь рѡдѣ, / нѡ злыѣ нрѣвы ѡ юныхѣ ѡвѡдитѣ [...]” (Simeon Polockij 1679: 101-101v). Si veda anche nel *Vertograd mnogocvѣtnyj* la poesia *Rozga*: “Плевелы от пшеницы жезл тверд отбивает, / розга буйство из сердец дѣтских прогоняет” (Simeon Polockij 2000: 77). L’edizione del manuale di Vasilij Burcov del 1637 riporta all’inizio un’illustrazione raffigurante una classe dove un insegnante punisce un allievo; il *bukvar*’ illustrato di Karion Istomin del 1694 alla lettera “р” riporta il disegno di un ramo d’albero usato come verga, accompagnato dalla dicitura *rozga*. In una raccolta manoscritta di opere di Karion Istomin, contenente anche la traduzione di *Graždanstvo nra-ov blagich*, si trovano dei versi di elogio alle pene corporali analoghi a quelli del nostro *bukvar*’ (GIM, Uvar., 73, f. 71; cf. anche 2962-3017). Questi stessi versi si trovano anche alla fine di un’altra copia della traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (*Graždanstvo nraov blagich*, GIM, Uvar., 556, f. 227-227v).

Si vedano anche i versi seguenti, contenuti in una raccolta manoscritta del XVII-XVIII secolo: “Розгою Духъ Святый дѣтище бити велить: / Розга убо мало здравія вредить. / Розга разумъ вѣ главу дѣтямъ погоняетъ, / Учить молитвѣ и злыхъ убо всѣхъ стрѣзаетъ. / Розга родителемъ послушны дѣти творить; / Розга Божественнаго писанія учить. / Розга аще убіемо, но не ломить кости, - / Дѣтищѣ оставляетъ всякіе злости [...] Младъ убо безъ розги не можетъ сего умѣти: / Тоже старъ сый безъ жезла не можетъ ходити. / Аще безъ розги измала возрастетъ; / Старости не достигъ, безвременно скончитѣца” (Rovinskij 1881: 336). Questi versi sono pubblicati anche da Mordovcev, che dice di averli trovati a prefazione di un *azbukovnik*, per il quale non fornisce altra indicazione (Mordovcev 1862: 3). Georgievskij presenta versi analoghi, provenienti da una raccolta manoscritta del XVII-XVIII secolo, con il titolo *Koljada dlja malych detok* (“Розкою Духъ Святый деточки битъ рѣдит;

розкою бинямне здоров не забадит; розка попужает розум до головы; учит писма, а боронит злой мовы; розка родичом послушними чинит; розка выпускает, а учит латини; розкою хоть бье, не поломит костий; деток гамует от всякой злости [...] На малых добра розка березовая, а старим карбать або насека дубовая; звезда детком тую коляду дае, претож ей за нюю нех жаден не лае”) (Georgievskij 1915: 16 N. 23).

Pag. 108-118; righe 2608-2961

Il motivo del genitore che trascura di punire il figlio messosi sulla cattiva strada, condannandolo così alla perdizione, e che viene rimproverato dal figlio stesso, si trova già in Esopo, e anche in seguito gode di grande diffusione nella letteratura didattica e parentetica. Per rimanere in un ambito e in epoche più vicini a quelli del manuale qui esaminato, si deve ricordare la traduzione di Fëdor Gozvinskij, intitolata *O dëtišči i o materi*, della favola di Esopo: “Дѣтище во училищи у соученика своего книжицу украде, принесе к своей матери. Ей же не биючи его, но и паче же похвали его и восприимь от него любовне. Проминувшимъ же лѣтомъ, нача и большая красти. На торгу же нѣкогда поиманъ и веденъ бысть на смерть. Матери же послѣдующи и плачущися, онъ [...] хотя нѣчто побесѣдовати матери своей во ухо [...] онъ же вмѣсто бесѣдования матери своей зубами ухо угрызе. Мати же и инии послѣдующи ему начаша его обличати [...] Онъ же отвѣщавъ рече: ‘Сия убо моей погибели *бысть* виною, ибо егда книжицу украдохъ, и побила бы меня, не бы на се устремихся дѣло [...]’ Толкование: притча являетъ, яко иже в началѣ малыхъ не мучими, на большая злая возрастають” (PLDR 1989: 37-38 N. 44; Tarkovskij, Tarkovskaja 2005: 225-226; si veda il testo di questa favola anche in GIM, Uvar. 556, f. 228 dopo la traduzione di *Graždanstvo npravov blagich* e l’elogio delle pene corporali, cf. 2578-2607).

Nel *Vertograd mnogocvĕtnyj* questo motivo è sviluppato nella poesia *Nos, skušennyj otcu*: “Лукретий нѣкто родил сына бяше [...] Дав ему волю, что хошет, творити, / и мало того не хотѣ скорбити. / Сын же растяше, к злобѣ привыкая [...] Быв же в возрастѣ, нѣчто сотворил есть, / им же висѣти дѣлом заслужил есть. / Осужден убо, елма ведом бяше / на мѣсто казни, отца си призваше. / Лице си к лицу его преклонил есть, / аки лобзати, но нос откусил есть, / Воплствуя сице: О злый родителю [...] Ты мя на сию смерть хотѣ предати, / яко не хотѣ в дѣвствѣ наказати [...]” (Simeon Polockij 1999: 440). Una testimonianza della diffusione di questa favola in ambito slavo si trova, ad esempio, in *Książki o wychowaniu dzieci bardzo dobre* (1558), trattato polacco a carattere pedagogico di Erazm Glicznier destinato all’educazione dei giovani appartenenti alla piccola nobiltà e alla borghesia: “Jeden syn w mieście jedném [...] w wielkiém a rozkoszném kochaniu był u rodziców swoich [...] Ten gdy urósł, nic nie czynił [...] jał sie złego towarzystwa i kradzieży, na czém gdy ułapiono, skazano go na śmierć [...] Ten będąc już na placu, zawołał matki

swéj [...] Matka przystąpiwszy, nałożyła ucha, a on jéj ucho ukąsił i rzekł: Byś ty mnie była dobrze chowała w pracy jakiej a karności, a nie w rozkoszy, nigdy-bych ja był ktemu nie przyszedł” (Gliczner 1876: 40-41). Per la diffusione di questo motivo nella letteratura russa dei secoli XVII e XVIII cf. Małek (1996: 69-70).

2609. “дѣи”, riportato a margine, sostituisce “кнѣжѣ” in “кнѣжѣцѣ”.

2621. “дѣи”, riportato a margine, sostituisce “кнѣжѣ” in “кнѣжѣцѣ”.

2627-2961. Questa lunga parte è dedicata all’analisi grammaticale delle parti del discorso della favola precedente. Un’analisi simile è condotta in MS 1648 su alcune preghiere. Cf. ad esempio: “Яꙗꙗ стѣи дома, моли́тъ мѣтѣваго вѣа, да грѣховъ ѿстаꙗленіе подаетъ дѣшамъ нашимъ [...] Си же стѣхъ росписанъ по послѣдованію, ꙗже ко десни частѣмъ слова к ѡботроудни тѣшателѣ, оꙗченіа. Яꙗꙗ, Часть пѣрваа, ꙗма нарицателное ѿ неоꙗравнѣмыхъ. рѣда моꙗжескаго. вѣда первообразаго. числа ѣдинственнаго. начертаніа простаго. падежа праваго. склоненіа втораго. Стѣи. Часть пѣрваа. ꙗма прилагателное оꙗравнѣмы. степенъ положительн. рѣда моꙗжескаго. вѣда производнаго. числа ѣдинственнаго. начертаніа простаго. падежа праваго. склоненіа пагаго [...] моли́тъ. часть третіа глѣ залѣга дѣйственаго. начертаніа простаго. вѣда совершенна. числа ѣдинственнаго. лица третіаго. наклоненіа ꙗзавѣтелнаго. врѣмене настоꙗщаго. рѣда моꙗжескаго. спраженіа втораго” (Meletij Smotrickij 1648: 373v, 375v, 376).

2646. “кнѣжѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣи” in “дѣицѣ”.

2649. “кнѣга”, riportato a margine, sostituisce “дѣка”.

2650. “кнѣжѣ-”, riportato a margine, sostituisce “дѣи” in “дѣица”.

2708. “вѣлїи”, riportato a margine, sostituisce “вѣлїи”.

2730. “вѣор”, riportato a margine, sostituisce “пѣрвѣ” in “пѣрваго”.

2732-2733. “вождѣса”, riportato a margine, sostituisce “вѣдѣса”.

2733. “вождашесѣ”, riportato a margine, sostituisce “вѣдѣса”.

2734. “вождашесѣ”, riportato a margine, sostituisce “вѣдѣшесѣ”.

2758. “ꙗрѣдникъ”, riportato a margine, dovrebbe riferirsi a “ꙗзвичѣли” e sostituirlo.

2876. “шѣдша”, riportato a margine, sostituisce “хѣдѣща” in “прехѣдѣщаго”.

2880. “ѣказа́”, riportato a margine, sostituisce “вѣзносѣ́” in “вѣзносѣ́-
тепагаѣ”.

2897. “слагá”, riportato a margine, sostituisce “соѣокѣни́” in “соѣокѣ-
ни́пѣлный”.

2921. “хѣдѣщѣ́”, riportato a margine, sostituisce “шѣдѣшѣ́” in “прѣшѣдѣшаѣѣ”.

2932. “ѣаснѣ́”, riportato a margine, sostituisce “пригѣланѣѣ”.

Pag. 118-119; righe 2962-3017

Si tratta di versi a carattere didattico presenti anche nella raccolta manoscritta contenente le opere di Karion Istomin, dove sono collocati tra l’elogio delle punizioni corporali e la traduzione di *De civilitate morum puerilium* di Erasmo da Rotterdam (GIM, Uvar., 73, f. 71v-72; cf. 2578-2607).

2964-2969. Cf. la seconda strofa di *Uvěščení k dětem, da učatsja* contenuta nel *Vertograd mnogocvětnyj*: “Изрядный есть плод мудрости доброта, / доброты образ есть нравов красота. / Доброты кромѣ мудрость ума тщетна, / прелести туча, яко дым, отметна. / Красота лица и вредна бывает, / ея же благий нрав не украшает. / Уже, юноше благородовитый, / отрини всякий нрав ненарочитый, / Иже свѣтлую славу помрачает, / красоту твою и весь дом каляет, / А научися добронравно жити, / тако приятен всѣм можеша быти” (Simeon Polockij 2000: 270).

Cf. anche i seguenti versi, posti all’inizio di *Dworstwo obyczajów dobrych*: “Tego, co przekładał napominanie / do dziełek. / Owoc mądrości cnota, która z siebie daje, / Drugi owoc i wdzięczny, dobre obyczaje. / A taki próżna chwala mądrości bez cnoty, / Jeśli obłudy wierutnej obłok, i dym złoty. / Więc już ona czcza cnota, jeśliże próżnuje, / A cznymi obyczajami spraw nie pieczętuje. / Daremna jest. Przetoż ty dobrze urodzone, / Dziecię, złe obyczaje w cnotę ogładzone. / Myjaj proszę, bo zelżą sławę twoję drogą, / Wolne ciało i dom twój zhańbić wiecznie mogą. / Ucz się Mrawów cnotliwych (jak Czech mówi) zatym / Będziesz właskę i w przyjaźń cných ludzi bogatym” (Erasmus 1674: a₂r; cf. 1205-1600, 3018-4154).

2982-2983. Cf. un motivo analogo nella poesia *Starost’ čestnaja* del *Vertograd mnogocvětnyj*: “Полза есть во юности благ разум стяжати, / да бы о нем в старости благо пребывати [...] Донелѣ же убо вы младость украшает, / память тверда и ум остр в главѣ пребывает, / Всяк род добродѣтелей тщитесь набыти, / да бы старости тѣми вашей честнѣй быти, / Ибо не власы сѣды мужа украшают, / но доброты, яже и людем ублажают” (Simeon Polockij 2000: 195). Cf. anche 106-107.

3001. “пѣой”, riportato a margine, sostituisce “ѣнѣ”.

Pag. 120-150; righe 3018-4154

In questa lunga parte è riportato *Graždanstvo npravov blagich*, traduzione del celebre trattato di Erasmo da Rotterdam *De civilitate morum puerilium*, uscito a Basilea nel 1530 e diffusosi rapidamente soprattutto nei paesi dell'Europa settentrionale in diverse edizioni e traduzioni. La fortuna di quest'opera, destinata a fornire ai bambini un compendio di norme comportamentali da osservare nella vita di ogni giorno, è testimoniata anche dal suo adattamento in forma catechistica approntato da Reinhard Hadamarius e uscito a Marburgo nel 1537. La traduzione russa, come stabilito dalla critica, sarebbe stata eseguita da Epifanij Slavineckij sulla versione polacca dell'adattamento di Hadamarius eseguita da Sebastian Klonowic, della quale si conosce una prima edizione, edita a Cracovia all'inizio del XVII secolo, cui hanno fatto seguito una riferibile al primo quarto del XVII secolo e una del 1674, uscita sempre a Cracovia, che è quella utilizzata in questo lavoro (cf. Alekseev 1958, Ptakówna 1965, Čislenko 1978).

L'inserimento della traduzione del trattato di Erasmo costituisce una variazione considerevole alla composizione tradizionale del manuale didattico, che non prevedeva la presenza di compendi di norme d'etichetta al suo interno. In questo senso il nostro *bukvar'*, accogliendo un testo di questo tipo, opera di uno dei più illustri umanisti, acquisisce senza dubbio caratteristiche che lo distinguono nettamente dagli altri abbecedari, anche da quelli più ricchi di materiale, e che lo trasformano in un manuale di più ampio respiro, destinato non solo a fornire un'istruzione di base, ma un bagaglio più ricco e complesso di conoscenze e insegnamenti.

Prendendo in considerazione le copie del *bukvar'*, è da rilevare che, a differenza di RGB-MDA e RGB-Tich., che riportano la traduzione completa del trattato di Erasmo, RNB-Sof. presenta un testo sensibilmente accorciato. In BAN-Arch., invece, gli interventi riduttivi sono minori e sembrano essersi concentrati soprattutto laddove gli argomenti trattati potevano apparire in qualche modo 'contrastanti' con una visione tradizionalista, influenzata da dettami religiosi (a questo proposito cf. 1205-1600, 1456-1490, 1491-1526). È da ricordare, inoltre, che in BAN-Arch. due capitoli di *Graždanstvo npravov blagich* (*O obyčaech suščich v učilišči* e il capitolo sul gioco) sono citati anche all'interno di *Sozrěnie christianskago učenija radi malych dětej*, dove peraltro è riportato pure il capitolo *O loži, ili ložnicě*, che non viene ripreso però nel testo completo di *Graždanstvo npravov blagich* (cf. a questo proposito 1205-1600, 1456-1490, 1491-1526, 1527-1569, 4090-4154).

3018-3030. Cf. il frontespizio dell'edizione polacca: "D. Erasmi Roterodami. Civilitas morum in succinctas quaestiones degesta, ac per Reinhardum Hadamarium locupletata. Erasma Roterodama Dworstwo obyczajów dobrych. Na krótkie pytanie rozdzielone, przez Reinharda Hadamariusza interpret. Mores, cuique suae feruntur esse. Fortunae artifices, et architecti. Aristoteles Ethicorum Lib. X. Eum qui sit bonus vir futurus oportet esse bene educatum, et bonis

moribus inutritum. Tego, co ma być dobrym człowiekiem, potrzeba uczciwie wychować i w dobre obyczaje wprawić” (Erasmus 1674: a₁r).

3033-3433. Cf. il primo capitolo di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“Pytanie pierwsze. Urząd ćwiczenia młodych dzieci wiele części ma. *Odpowiedź*. Trzy najwięcej naprzód, żeby młodziuchny umysł zasiewki pobożności chrześcijańskiej pojął. Druga, ażeby nauki wyzwolone miłował i uczył się ich, a na ostatek, aby zaraz od pierwszych wieku swego początków ochędożnym obyczajom przyuczał się.

2. Cóż to jest to dworstwo? Jest obyczajów układność i ludzkość.

3. Po czymże znać tę dworność obyczajów? Po umyśle dobrze umiarkowanym.

4. A ten umysł umiarkowany, jako poznać? Z oczu, ze brwi, z czoła, a krótko mówiąc, z twarzy i ze wszystkiego ciała postaci.

5. Jakież tedy mają być oczy? Nie ponure, nie ciekawe i biegające, nie po oku patrzące, nie nazbyt wytrzeszczone, nie ustawicznie powiekami mrugające, nie zapatrzające się gdzie nie trzeba, nie nazbyt bystre, nie wskiwające ani mówiące, ale wdzięczne, wstydlive, spokojne i układne.

6. Czemu tak pilne staranie mamy mieć o oczu? Abowiem tak nam to starzy mędrzy podali, iż [w oczu] jest stolec umysłu. A według Pliniusza, oczy jakoby naczynia takie widomą część animuszu i biorą i wypuszczają.

7. Jakież tedy brwi być przystoi? Wyproszczone, nie powiesziste, nie wyniosłe, nie spuszczone nad oczy. Abowiem hardości i pychy miejsce jest w nich.

8. Jakie ma być czoło? Wesołe i wyrównane, nie zmarszczone, nie ruchome, nie srogie. Abowiem tu jest umysłu mowa milcząca.

9. Godzili się też, kiedy kto ma co mówić albo czynić, u nieznanomych oblicze ręką ucierać? Aczkolwiek Tullius gdy miał mówić, (jako Plutarchus świadczy) lewą ręką po twarzy się pocierał. Wszakże obyczaj ten za jedną wadę pronuncjacji poczyta Quintilianus mówiąc: ganione bywają w mówieniu te rzeczy, po ścianach albo na strop patrzeć, czoła pocierać, etc.

[10]. Jakie mają być nozdrza? Ochędożne i od wszelakiego nabrania i plugastwa smark wolne.

11. Godzili się czapką albo suknią nos wycierać? Nie. Ale owszem chustką, i to odwróciwszy się trochę na stronę, jeśliby były osoby uczciwe. Bowiem czapką to czynić chłopska to rzecz jest, a w rękaw albo w suknią wycierać jest to rzecz śledziarzy albo tych, którzy ryby słone sprzedają, a zawsze w rosole albo w laku gmerać, muszą nos rękawem ucierać.

12. Godzili się też suknią niestatkiem z nosa pomazać? ale wytarszy nos dwiema palcami, plugastwo ma być na ziemię zarzuczone i zaraz nogą zatarte, aby komu obrzydzenia nie przyniosło.

13. Jeśli też przystojna rzecz nosem pischceć albo chrapać? Żadnym obyczajem. Abowiem ono pierwsze przyzwoito jest kornecistom i elefantom, a to drugie przystoi furiatom.

14. Czemu się nie godzi głosem tchnąć? Abowiem to jest znak gniewu i furiej.

15. Komu to należy nosem migać? Przecher[om], naśmiewcom, oszustom, a nie dziecięciu szlachetnej natury.

16. Co czynić, kiedy kichanie przypadnie? Odwrócić ciało i usta krzyżem świętym przeżegnać, podziękować tym, którzy pozdrowili. Kichania umyślnie nie powtarzać ani tego powściągać, który przyrodzenie przyniosło.

17. Jakie mają być policzki albo jagody? Nie barwiczka, ani przyprawna farbiczka malowane, ale naturalnym a wrodzonym wstydem.

18. Czy to jest rzecz przystojna od wstydu się zaperzyć? Pomiernie się i co wczas zasromać godzi się, a wszakże nie takim wstydem, któryby miał zadumanie i zapomnienie się przynosić.

19. Jakoż ten gruby wstyd może być pomiarkowan? Jeśli z ludźmi zacnemi często będziesz bywał i w sprawowaniu komediej ćwiczyć się będziesz.

20. Jestli też piękna rzecz policzki nadymać albo też barzo wklesnione mieć? Nie. Abowiem jedno dudom należy albo owym odmigębom, i na które służy greckie przysłowie BUSZNY MAKSYM, a drugie rozpaczającym albo drzewo upatrującym, na którym by się uwiązać.

21. Co za sposób ma być ust? Nie mają być ściśnione, ani ziejące, ani py skate, ale tak złączone, jakoby się wargi zobopolnie całowały.

22. Którzy postawiać wargi, i którzy klaskanie jakieś czynić zwykli? Dorosli owi to potentaci, przez pośrzodek gminu idący, i którzy rozumieją, że się im wszystko czynić godzi.

23. Co za przystojność w ziewaniu ma być zachowana? Jeśli się nie masz gdzie odwrócić albo ustąpić, chustą albo dłonią usta zakryć i wyodrażeniem krzyża świętego naznaczyć.

24. Czemu, gdy jeden ziewa, ziewa i drugi, tak iż też i przysłowie stąd urosło? Bo jako natura ma jaki[eś] zezwolenie podobieństw, tak też i affektów.

25. Mamyli się też wszelkim słowom i sprawom [u]śmiechać? Wszyktemu się śmiać głupich, niczemu się nie śmiać zdumiałych. [...] tak w tym, jako i w inszych rzeczach wszystkich, lepiej złotę srebrność zachować.

26. Którysz tedy plugawym słowom albo sprawom zwykli się uśmiechać? Nieszlachetnicy, którzy z twarzy i z czoła wstyd otarli. Ale uczciwie dziecię nie będzie się temu śmiało, i owszem postawę taką pokaże, jakoby nie rozumiało i sprośnej sprawy nie widziało.

27. Należyli to dziecięciu od śmiechu się zlegać albo trząść? Bowiem jako uczciwemu dziecięciu szpetna rzecz jest niewieścim obyczajem płakać, gdy go co boli, tak też dla wesela bezmiernego od śmiechu parskać albo się chechotać, nie jest rzecz przystojna.

28. Jeśli też cudna rzecz od śmiechu rzać, albo policzki zmarszczywszy i zęby wyszczerzywszy usta szeroko rozdziewiać? Nie jest. Bo ono pierwsze jest naśmiewców i błaznów, a to drugie jest wściekłych psów.

29. Komuż należy mówić one słowa: od śmiechu dobrze się nie ro[...], dobrze się nie spukam, dobrze nie zdechnę? Głupim owym, których rozum od affektu jest pochłonięty.

30. Jakaż twarzą mamy wesele pokazać? Taką, żeby usta nie były oszpeczone albo żeby się umysł rozpustny nie pokazał.

31. Cóż czynić, kiedy przypadnie rzecz tak śmieszna, iż śmiech nie może być zawściągnion? Jedno to dworstwo będzie, chustą albo ręką usta zasłonić, a śmiać się pomiernie, a nie wszetecznie.

32. Godzili się śmiać bez jakiej słusznej przyczyny? Bynamniej. Ale jeśli co takowego weszcznie, przyczynę śmiechu ma powiedzieć, a jeśli nie będzie godna do powieści, tedy co zmysłowego przytoczyć, albo kto nie rozumiał, żebyś się z niego śmiał.

33. Czemu się nie godzi zwinionym językiem warg oblizować? Bowiem to nikczemnych ludzi sposób jest, a nieobyczajnych, a więcej psom i kotkom, niżli uczciwym dzieciom należący.

34. Mająli też to ludzie za dworstwo wargi zębami przygryzać? Nie. Abo wiem to jest rzecz grożącego i tego, który się gniewa albo się [frasuje] na kogo.

35. Czemu to nie cudna rzecz jest naśmiewać się z kogo język wywiesiwszy? Bowiem to obyczaj jest oszczerców, który żadnego baczenia na wstyd nie mając, ani na godność. To czynią co się im zda, tak, iż kto już [tak] będzie frantem, oszustem, ten nigdy nie będzie dobrym gospodarzem.

36. Wypłwaniu co dziatki czynić mają? Ciało swoje odwrócić, aby kogo nie oszpecili i nie nakropiły. Potym jeźliże co flagmistego na ziemię wyplują, mają nogą zatrzeć, ażeby komu stąd obrzydzenie nie przyszło. A jeśliby nie było jako, tedy to radniej w chustkę przejąć.

37. Czemu to za nie dworstwo mają, za trzecim słowem plwać, jako niektórzy zwykli? Bo to obyczaj szpetny, i z warstatów niektórych grubych rzemieśników wyszedł, i owych, co nie z potrzeby ale z nałogu często popluwają, dotyka ono przysłowie: czy to deszcz, czyli rosa.

38. Czemu w mówieniu często pokaśliwać nie godzi się? Abo wiem to obyczaj jest łgarczów, którzy mówiąc wspamiętują sobie, coby dalej mówić.

39. Komu to należy ślinę połykać? Grubianom, którzy psa wracającego się do [...] albo świnie do [...] naśladuj[a].

40. Czemu się nie godzi sposobem niektórych ludzi za trzecim słowem rzygać? Temu, iż to rzecz sprośna, której jeźliże się kto z młodu nałoży, rada się człowieka trzyma i nastarość.

41. W kaślaniu co za ochędóstwo ma być zachowan[...] Żebyśmy w usta nikomu nie kaszlali, ani głośniej ni[żli] przyrodzenie potrzebuje.

42. Jeśli też sprośna rzecz womit? Bardzo sprośny i plugawy, a zwłaszcza który przychodzi z obzarstwa. Ale żebyś potrzebę przyrodzoną ratował, womit jest przypuszczenia godny.

43. Mamyli mieć staranie o ochędóstwie zębów? Mamy. Którego jeśli omieszkasz, będziesz miał uszkodzenie w zębach, których acz ogień niestrawi, a wszakże od zaka[...] zakazanej flagmy, próchnieją i dupnieją. A przeto je co poranek, czystą wodą wymywaj, nie proszkiem (jako czynią białogłowy), ani [...]solą, także i hałunem [w]lycieraj, bo to jest działem rzecz szkodliwa.

44. Mali to być nożem albo obrusem albo paznokciami dłubano co uwiązło w zębach? Bynamniej. Ale owszem piórkami ptaszemi albo kosteczkami zkuronych albo słokoszych gołonek ziętymi.

45. Jakie ma być ochędóstwo głowy? Głowa ma być czysta, szczosana, nie zapługawiona gnidami abo wszami, które ochędóstwo jednak ma być bez upięk-szenia i muskania białogłowskiego.

46. Przystojnali rzecz jest co raz głowę drapać? Nie. Bowiem jako wszystko ciało paznokciami czochrać, a zwłaszcza z nałogu, a nie z potrzeby, jest rzecz szpetna, tak też głowę często drapać jest rzecz przemierzła.

47. Jakie mają być włosy? Nie zbyt długie, nie mają czoła zakrywać, nie mają po ramionach trzpiotać, ale coby je mógł słusznie nazwać strzyżeńcami abo włosami męskimi.

48. Komu się to zejdzie trzęsać głową, rozstrząsać włosy? Koniom zaturzo-nym abo jędzom piekielnym [ja]szczórkami miasto włosów potrząsającym.

49. Komu się to zda cudna rzecz włosy z czoła na [w]ierzch głowy ręką przegarniać? Owczarzom długie [w]arkocze zapuszczającym, więc też ludziom pieszczonym nieobyczajnym, z trzody epikurowej wieprzów.

50. Jaka ma być szyja? Nie skrzywiona i nie nachylona na prawą ani na lewą stronę, ale jako i wszystko ciało ma być miernie wyproszczona.

51. Którzy zwykli szyją kurczyć, i zgeziwszy się chodzić? Nie młodzieńcy dowcipni, ale gnojowie, którzy od wielkiego spania zgnusnieli i od lenistwa łep się im najeżył, i którzy jakoby [tradwie] między pszczołami ledwo bezecnicy za sobą szerokie brzuchy ciągną.

52. W jakiej mierze mają być ramiona? W jednostajnej i równej mierze, nie tak jako refa w okrętu nie ma się jedno ramię wznosić a drugie zniżyć.

53. Czemu w dzieciach postać ciała nie ma być zaniedbana? Aby się snadź za zwyczajem w przyrodzenie obróciwszy, nie oszpeciła nad przyrodzenie sposobności ciała. Abowiem się nas bardziej trzymają te rzeczy, którym dziecię z młodu przywyknie. A stąd to urosło ono Horacjuszowe przysłowie.

*Długo trwa wierz memu słowu,
Czego garnek nawre z młodu.*

54. Godzili się też ręce w tył zakładać abo się pod boki podejmować? Nie. Abowiem jedno z tych należy g[...]emu i złodziejowi, a drugie zależy skorzypięcie i [...]towi.

55. Któż też tedy piękne i przystojne postawy ciała by[wają] chwalone? Nie te, które się głupim i rozkosznym [d]worskim ludziom podobają, ale te, które przyrodzeniu i rozumowi przyzwoite są.

56. Majali też być członki, którym przyrodzenie wstyd przydało, odkrywane? Bynamniej. Niedzie by potrzeba ku obnażeniu ich przymusiła, tedy to masz czynić z przystojną sromięźliwością i wierząc, iż aniołowie przy sobie są i oko [B]oże wszystkie rzeczy upatruje.

57. Jeśli rzecz [przystojna], [dać] się komu takowych członków dotykać? Bo namniej. Bo te rzeczy, które od [oczu] ludzkich odwracać, wstydliva jest rzecz [...] daleko mniej [...] cudzemu mają być podane.

58. Jeśli też to dworstwo zawściagać mocz? Urynę potajemnie odprawić wstydliwemu należy, ale tę też zadzierzeć zdrowiu szkodliwa rzecz jest.

59. Jeśli przystojna rzecz zżymać się, zatrzymać wiatry zołądkowe? Chłopska i niewstydliva rzecz jest, [...] znak wielkiej grubości, kurzyć pod nos siedzącym [...], a zwłaszcza jeśli to czynisz ze złego zwyczaju, a [...] przyrodzona potrzeba.

60. Którym to ludziom przystoi rozszerzyw[...] albo stać nogi rozkraczywszy? [...] którzy o sobie wiele rozumieją, a [...] od ich [...] [...]enstwa i śmia[...] ludzie są chwალni a głupi.

61. Jakoż tedy ma stać albo siedzieć? [...] się złączyć kolana, a stojącemu nogi, ab[...] mają się rozdzielić.

62. Godzili się dziecięciu tym sposobem [...] goleń na kolanie zawiesiwszy? Nie godzi [...] to jest obyczaj ludzi zafrasowanych i nad któr[...] (jako mówią) kamień Tantalusow wisi.

63. Godzili się dziecięciu stać na krzyż nogi zało[...] Nie godzi, bo to rzecz ludzi nikczemnych, którym [...] dobre na myśli są i chędogie ale (jako o [...]) [...] plotki (jako po naszymu [...]).

64. Którzy ono przed laty siedząc prawą nogą na lewy ud zakładać zwykli? Królowie starzy, których zwyczaj naszych czasów zakazuje.

65. Którzyż ludzie stojąc (z jakisi powagi) jedną nogę drugą nogę przystępować i bocianim sposobem na jednej nodze stać zwykli? Niektórzy Włoszy, których jeśliby miało szlachetne dziecię naśladować, wątpliwa jest rzecz.

66. Która przystojność w ukłonach chować się godzi? Ponieważ żadnego nie znajdziesz, któremuby się zwyczaj ojczyzny jego nie zdał najlepszy, przetoż tu wolno będzie zażywać obyczajów domowych albo się cudzoziemskich trzymać. A zwłaszcza, jeśli ona rozmaitość z poczciwością nie walczy.

67. Jaki ma być pochód? Nie przewalający się, co to jest ludzi pieszczonych, nie popędliwy, co jest furiatów, nie potaczający albo kołyszący się, co jest ludzi pijanych, nie nachramający, co jest ludzi onych, którzy to sobie za osobliwy strój mają nosić pierze za czapkę.

68. Którym zależy siedząc nogami igrać albo rękami gmerać? Owo głupich jest, a owo drugie owych, którym w głowie nie wszyscy doma” (Erasmus 1674: a₃r, a₄r, a₅r, a₆r, a₇r, a₈r, b₁r, b₂r, b₃r).

3040. “нр́авмѣѣ”, riportato, a margine sostituisce “о́бкычаемѣѣ”.

3043. “чѣствоѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣчитѣѣ” in “человѣкопѣчитѣѣ” .

3088. “ѡбрѣсомѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “платѣнцомѣѣ” .

3096. “сѣмѣркѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “флѣгмоѣѣ” .

3099. “сѣмѣркѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “вѣзгѣрѣѣ” .

3124. “шѣрамѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “крѣскамѣѣ” .

3134. “кѣмѣдѣѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣзѣрицѣѣ” .

5. Co powiedział Sokrates, kiedy ujrzał, ono jeden młodzieniec z twarzą wygładzoną i nie męską chodził? Nie wstydzisz się za to (mówi), iż sobie gorzej życzysz, niżeli natura chciała. Ona cię uczyniła mężem, a ty z siebie białogłową czynisz.

6. Komuż to przystojna długie ogony u szat nosić i za sobą włóczyć? Żadnemu człowiekowi, bo i u białychgłów się z tego śmieją, a pogotowiu mężczyzny tego nie chwala.

7. Czemu miękkie szaty albo jedwabnice tak mężczyźnie jako i białogłom za jedną hańbę przyczytają? Abowiem niegdy ludziom bezecnym w przezroczyściej szacie i w jedwabniczej chodzić się nie godziło. Przetoż mówi Juwenalis:

Takiej szaty niech nie nosi człowiek odsadzony poczciwości.

A tak, iż naprzędniejszy jest użytek szat, ochędożyć ciało i nakryć ony części jego, które się sromotnie ukazują oczom ludzkim. Przetoż bardzo na tym należy uczciwych szat używać, któreby żadnej lekkości ciała nie przyniosły.

8. Komuż należą szaty krótsze, niżeliby mogli schylającym się zadek zakryć? Nie dziatkom obyczajnym i dobrze urodzonymi, ale wszetecznikom, małpom i koczkoanom.

9. Godzili się na dziecie zarzuciwszy suknię na ramiona, a rękawy wiszące na ziemi opuściwszy, chodzić chwiejąc sobą? Żadna miara. Abowiem to jest obyczaj rozpasanych knapów, którzy wełnę piorą, a nie dziątek uczciwych, którym należy suknię w rękawy oblec, a nie tak jako oni, co stroili stare komedie, długie rucha za sobą włóczyć.

10. Komuż należy w rzezanych sukniach albo szachowanych chodzić? Ono należy bezrozumnym, a to małpom i błaznom.

11. Jeśli też to dworstwo, gdyż rodzicy sprawnie ozdobną szatę, bucić się przed każdym, i, zakrwawiwszy oczy, po sobie patrzeć? Nie jest. Bo jedno z tych jest niewiastek i rufianek nikczemnych i tych, którzy też drugim mizerią ich i niedostatek na oczy wymiatają, a drugie jest owych beanow, co im rogi porosły, i pawom, którzy ogony roztaczają. A przetoż im większy będzie dostatek koło ciebie, tym skromność ma być wielka i lubieźniejsza” (Erasmus 1674: b₃r, b₄r, b₅r).

3436. “лѣпопѣ” , riportato a margine, sostituisce “красѣпѣ”.

3451-3452. “многѣжницѣ” , riportato a margine, sostituisce “пѣлнѣ”.

3455. “гѣждѣн” , riportato a margine, sostituisce “дѣвѣ” in “дѣвѣство”.

3461-3462. “пренебрежнѣ” , riportato a margine, sostituisce o chiarisce “пцалинѣ”.

3472. “гѣлѣждѣ” , riportato a margine, sostituisce “гѣрѣшѣнѣ”.

3488. “оуѣнѣлїи” , riportato a margine, sostituisce “юѣнѣлїи”.

3507. “гарно”, riportato a margine, sostituisce “воно” in “вонодѣлатели”.

3515. “кощѣнникѣ”, riportato a margine, sostituisce “сѣхѣтѣорцѣмъ”.

3517. “ризѣ”, riportato a margine, sostituisce “одеждѣ”.

3518. “кѣчи-”, riportato a margine, sostituisce “пѣщи” in “пѣщитисѣ”.

3528-3559. Cf. il capitolo *O obyczajach w kościele* di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Co dziecięciu w kościele, gdy się chwala Boża odprawnie, czynić należy? Wszystkie postawę ciała swego do nabożeństwa sposobi, oblicze ku ołtarzowi, a wszystką siłę umysłu swego do Chrystusa obróci. Gdy czytają Ewangelię powstanie, a będzieli mógł, będzie słuchał nabożnie głowę obnażywszy. Na wzmiankę Zbawiciela naszego kłaniać się będzie, na kaznodzieję oczy patrz[ęć] będą, a kazania uszy pilno będą słuchać. Tegoż będzie pilnował i umysł ze wszelakim uszanowaniem.

2. Godzili się też plotkami bawić, przechadzać się, oczyma tam i sam się kręcić abo pustować? By namniejszego kęsa. Abowiem ono pierwsze poganom niewiernym, drugie sekcie peripatetyckiej, trzecie szalonym, czwarte niezbędnym łotrom należy. A przetoż tak mamy rozumieć, iżesmy daremnie do kościoła przyszli, jeśli stamtąd lepszymi i czystojniejszymi nie wyndziemy.

3. Godzili się w klęczeniu na jedno kolano przykłęknąć, a drugie podnieść, a lewym się łokciem na nim wezprzeć? Nie. Abowiem to rzecz onych żydów, którzy jako naśmiewcy natrzęsali się z Chrystusa Pana. Ciało tedy do wielkiej poczciwości usposobiwszy, na obie kolanie ma przypaść pokłęknąć” (Erasmus 1674: b₅r, b₆r).

3547. “ворѣмъ”, riportato a margine, sostituisce o chiarisce “лѣтѣмъ”.

3560-3952. Cf. il capitolo *O biesiedzie* di *Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Która rzecz zdobi biesiadę? Pomierność, ochota, wstydlivość, i miłczość.

2. Jako pachole stół ma przychędożyć? Obrus biały pościele, [p]rawdę w pośrodku połóży, talerze przyniesie. Po lewej stronie talerzów chleb ochędożony kłaść będzie, zostawiwszy czworo chleba na każdym rogu stoła po jednym solniczkę postawi chędogą, łyżki i kubki dobrze umyte. [A] w kładzieniu tych rzeczy ojczyzny swej obyczajów będzie naśladował. Stółki abo ławki rzędem postawi, na każdę wezgłowie połóżywszy. Nalewkę wymyje, wody do umywania rąk przyniesie.

[3]. Którym sposobem ma stać ten, który stół żegnać ma? I twarz i ręce do nabożeństwa ma usposobić. Na przednią osobę przy stole abo na obraz Chrystusa Pana, jeśli tam jest, patrzeć będzie, a imię Jezusowe i Matki Panny na obie się kolanie ukłoni, modlitwę będzie mówił rozdzielnie, i jakoby po członku z słowy się nie kwapiąc.

4. W czym ma być upomniony ten, który k stołu służy? W tym naprzód: ma stać nogi wyprościwszy i złączywszy patrząc, aby na czym komu nie schodziło. Gdy go po co posła, ma się rychło wracać. Gdy ma co [...] podać albo położyć, ma to obyczaj nie czynić, co by kogo nie polał. Kubki albo szklenice podawając nie [na ręce] podawać ma, ale na stole stawiać. Biesiednikom albo godownikom nie mają się wdawać w rzecz, gdy go o co pytają, krótko odpowie. Za różnością potraw talerze ma odmieniać. Jeśli są różne wina, nie ma ich mieszać. Przy wieczerzy ma pi[...] być ucierania knotków u świec, a kiedy ma ucierać, ma je z stołu na stronę zdejmować, nie ma zagaścić świecę. A kiedy komu świeci, wprzód ma iść co cnota ustrzyże, to ma w piasek wdeptać, albo podeszwą zatrzeć. Co z stołu zejdzie, nie ma wyplić.

5. Jakoż trzeba z stoła sprzątać? Mało nie tymże sposobem, jako i k stołu gotować. Talerze naprzód mają być zjęte, potym salserka z sołą, zatym ser i owoc i insze rzeczy, które na wet dawają, na ostatce pospołu i z chlebem ma być zjęty i obrus.

6. Co ma czynić, kiedy go na ucztę proszą. Nie ma późno przychodzić, ale ma na godzinę naznaczoną przyjść. Nie ma z sobą przywieść psa albo gościa nie proszonego. Jeśli taki frasunek ma na sercu, ma go na stronę odłożyć. Gdy go wyższym miejscem poczcza, ma się pierwaj wymówić, a jeśli mu przynagła tedy zacności proszącego usłuchać ma i sieść, ale pierwaj ręce umywszy, i paznokcie oberznowszy. Nóż ma mieć ostry, nie takowy, któryby więcej zżał, niżli krajał. Nie ma gmerać rękami albo nogami kołysać. Nie ma stołu albo talerza rzezać albo dłubać. Co na ziemię upadnie, do ust tego nie ma przytykać. Kęsów bardzo wielkich nie ma brać. W solnickę nie ma palców wrazać, ale się potrzeba nożem wziąć. A jeśli opadal było, podawszy talerza drugiego, który bliżej siedzi, ma prosić w kubku (kiedy pije), nie ma po wierzchu pływać tłustość albo łój.

7. Które rzeczy przy biesiedzie ludzie sobie bardzo mają za nieobyczajne? Sztuki objedzone drugiemu podawać. Skórę z chleba zrznąć albo ośrzodkę dłubać, [...] karbować, co by był jakoby sierp albo jakoby piłka. Nakładszy pełne usta pić albo gadać. Pokarm zeżwany z ust [w]yjmować i na talerz kłaść. Zamyśliwszy się siedzieć. Tak się zadumać, jakoby wszystko myśl twoja była na misie. Oczy obracając, patrząc co kto je. Na któregokolwiek gościa długo się zapatrzeć. Po oku albo kacikami patrzeć na kogo, który po tej stronie siedzi gdzie i ty. Głowę w tył obróciwszy, goglądać co się u drugiego stołu dzieje. Wyrzec co takowego, coby dobrą myśl psowało. Obrażać sławę krom oczu tych, których tam nie masz. Frasunek albo żal czyj wznawiać. Potrawom postawionym przyniać. To, co się tam mówi albo dzieje z domu wynosić.

8. Które rzeczy w jedzeniu mają sobie ludzie za grube? Tak wiele zaraz w usta nakłaść, coby się oba policzki odeły jakoby biozdaki albo miechy kowalskie. Kęsy wielkie brać. Z korzeniem jedząc, palce obliżować. Żupan albo kolet popluskąć. Jedząc jakoby wieprz klaskać. Usta pełne nabrawszy, pić albo mówić. Kości, które mają być nożem obrane, zębami ogryzać. Kości albo i inszych rzeczy ostatki pod stół zamiatać. Chleb na piersiach krajać. Pokarm albo kości raz na talerz położone znowu brać. Chleb okąsany drugi raz w polewce mącać.

9. U stołu siedzącego ręce gdzie mają być? Obiedwie mają być na stole, nie pospołu, nie na talerzu i nie na łonie.

10. Godzili się jednym łokciem albo obiema podpieścić na stole? Namniej. Abowiem się to tylko starym albo chorym ludziom zejdzie i darować może, i nie którym delikatom dworskim, którzy wszystko co jedno czynią, mniemają by im przystało.

11. Godzili się u kogo na czci jedząc rozpasować? Żadna miara. Abowiem to jest znak przemierzły obżartości, i tym to przysługują, którzy są jakoby jaka zguba burza i przepaść owych jatek, gdzie strawne rzeczy i łakoci przedawają.

12. Cóż tedy za przystojność będzie siedzącego? Zczesaną i odkrytą głowę mieć i ciało w jednej mierze proste, nie kołysać się na ławie albo na krześle nie przesiadać się i na ten i na ow pułtanek, nie przykrzyć się blisko siedzącemu, nie trącać łokciem ani nogami tego, co siedzi przeciwko tobie.

13. Będzieli się bawiło dziecię u stołu aż do końca obiadu? Nie ma czekać, ale najadszy się ile potrzeba, podniosszy swój talerz, odejdzie podziękowawszy i ukłoniwszy się gościom, a zwłaszcza temu, który między nimi jest nazacniejsz.

14. Mali być chleb w jednej garści ściśniony a drugą łamany albo sztukę mali być zewsząd palcami obszczypany? Nie. Abowiem to jest onego Apiciusa potomków rozkosznych. A tak miły chleb, jako rzecz święta, ma być przystojnie nożem krajany i z bojaźnią Bożą uszanowany.

15. Czemu chleb, kiedy z trafunku na ziemię upadnie, podniosszy całujemy? Bowiemy chleb jest święty znak i chasło miłości i zgody, przez które sobie ludzie starszy prawdziwą przyjaźń jednali. A stądże urosło ono co powiedział Pitagoras: chleba nie rozłamuj.

16. Przystoili dziecięciu obiad od trunku zaczynać? Nie przystoi. Bo iż ta rzecz jest nie tylko obyczajom nie poczcziwa, ale też i zdrowiu szkodzi. Przetoż ma być postawiona pijanicom, którzy piją nie dla tego, żeby im się chciało, ale iż się tak nałożyli.

17. Jakoż ma być posielone ciało dziecinne? Bez obetkania się, a radniej często a potrosze, niż po wielu na raz, żeby się dziecię bez miary nie rozetkało.

18. Czemu zbytniem pokarmem dziecinnie ciało nie ma być nad obyczaj roztykane? Bo (jako Gellius mówi) doświadczona rzecz jest, iż dzieci jeśli zbytniego jedzenia i spania używać będą, tępego się dowcipu [u]stawają, i stąd nie-rychle pojęcie rzeczy przychodzi.

19. Kiedy i wielekroć u stołu będzie piło dziecię? Kiedy już sobie trochę podje za wtórą potrawą pieczywą albo suchą, nie zaraz po mięsie polewczastym ani po mleku. A więcej pić przy obiedzie niż raz albo na więcej trzy dziecięciu jest rzecz i nieprzystojna i nie zdrowa, a czwarty trunek, jako tego popiera Anacharsis Filozof, jest szaleństwa. A mamy się naprzód strzec, abyśmy się pijąc nie zalali i nie osztekowali albo żebyśmy pijąc nie sarkali jakoby konie.

20. Co za odpłaty odnoszą ci, którzy się w picu zbytnim kochają? Zęby zardzewiały, twarz nagręzła, oczy brłowate i ciekące, zdumiałość umysłu, ręce drżące, siły straszliwe, nocy niepokojne, a, krótko mówiąc, starość przed laty starymi.

21. Któryż tedy napój latom dziecińskim naprzystojniejszy? Ten, któryby wielu dosyć i tak gorącego jeszcze gorędszymi nie uczynił, a (jako ono mówią) żeby się oleju do płomienia nie przydawają. I ten trunek, którym się nie upijają. Nie zły tedy jest cienkusz albo piwo lekkie. Więc też dobra i woda, jeśli tego postanowienie nieba i krainy dopuści. Do tego też wino nie gorące, ale owszem wodą rozstworzone.

22. Cóż tedy ma czynić, kiedy mu z kolejnego kubka albo z cudzego przyjdzie pić? Ma pierwej pokarm przeżwać i w uściech będący ma przetknąć pierwej, potym usta ręcznikiem albo chustą otrzeć.

23. Któraż tedy rzecz w picciu mają sobie za grub[iańską] i chłopską? Na drugich, zakrzywiwszy oczy, poglądać i szyję jakoby bocian wyciągać zaglądając, jeśli [co] nie zostało na dnie w końwi, co jest rzecz owych ludzi, [na] które służy ono przysłowie: żóraw podnosić.

[24]. Gdy kto częstuje albo nęka do pocia, co ma czynić dziecię? Przytknąwszy konewkę do ust, ma troskę wpuścić w usta, a jeśli mu się pić nie chce, myśli jakoby pił. A jeśliby kto gruby poniewolał, ma mu powiedzieć: spełnię skoro urosnę.

25. Mająli być ręce ściągnięone do potraw, ledwo jeszcze dobrze siądszy? Nie mają. Bo to jest rzecz wilcza i owych, którzy z garnca tronogiego albo na dynarze stojącego chwytają pokarm jeszcze nie poświęcony, a jako bydlę jakie ma się co rychlej do potraw.

26. Czemu pokarmu postawionego nie ma się tykać najpierwej niż kto? Dla tego, abyś się uczył affektów powściągnąć i abyś też nie spatrzawszy gorącej potrawy w usta, nie wlał i nie musiał jej zasię wypluć albo żebyś sobie śmiechem ludzkim gardła nie poparzył. Na ostatek tedy i toć kiedy każą, masz rękę ściągnąć do misy.

27. Co powiedział Sokrates, kiedy go pytano, czemuby z pierwszego kubka nie pił. Żebym się (mówi) nie nauczył affektom dogadzać za prawdę sztuczna odpowiedź i godna filozofa.

28. Godzili się palcami w misie gmerać i po wszytkiej misie wybierać sobie co rad jadasz? Nie godzi. Abowiem ono jest wieśniaków, a to żartoków. A przetoż to, co przed tobą leży, weźmi albo nożykiem albo widelkami.

29. Godzili się po wszytkiej misie rękami pyskać albo przechylać misę, żeby się do ciebie sciekały co nasmaczniesze rzeczy? Nic z tego. Abowiem to jest obyczaj ludzi nie powściągliwych i brzuchowi więcej folgujących, niżli poczciwości.

30. Godzili się przyjąc pokarm, kiedyć podają? Godzi, ale trzema palcami albo talerz podawszy. A wszakże ma uprzedzić [jakąkolwiek wymówką], a potym ukroiwszy sobie [...] ostatek ma być oddany temu, co podał, albo podle [...] ma być [...].

31. Jako [...] co takowego dadzą, czego zołądek twój nie [...]? Nie masz mówić z onym Klicipionem Terentusowym: nie mogę ociec, ale masz nadobnie podziękować. A jeśli przedsie będzie przycierał ten, który cię raczy, tedy masz wstydliwie odpowiedzieć, abo że te rzeczy zdrowiu twemu nie służą, abo że już więcej nie potrzebujesz.

32. Jako kołacz abo pasztet abo co takowego ma być brano? Nie palcami, ale na talerz abo na łyskę, z której zasię ma być wywrócono na talerz.

33. Co czynić przyjdzie, kiedyć co wodnistego skosztować na łyszczce podadzą? To, coć podadzą, masz wziąć wespołek i z łyszczą, którą zaś utarszy obrusem masz wrócić.

34. Godzili się utłuszczone palce abo uszami oblizować abo o suknię ocierać? Nie. Abowiem to radniej obrusem abo serwetą ma być czyniono.

35. Jeśli przystojna rzecz cale kęsy pędko połykać? Nie jest. Abowiem ta rzecz bocianom abo epikuro[m], z których sekty był Filorenuś, należąca, zdrowie dziecinne obraża.

36. Jeśli to obyczajna rzecz, kiedy co krajcy ukroją pierwej niż poda, rękę wyciągać abo talerz podawać? Nie jest. Abowiembyś się [...] to przyjmować, co inszemu było nagotowano.

37. Mamyli się z młodu uczyć rozbierać? A owszem, jedno nie nazbyt wy[twornie]. Abowiem indziej rozbierać potrzeba pieczenia [...], inaczej udzięć, inaczej szyję, inaczej zbierać, inaczej kapłona, inaczej kuropatwę, inaczej kaczkę.

Juwenalis tak mówi:

*Sila na tym należy, żebyś wiedział o tym,
Jako rozebrać kokosz i zająca potym.*

38. Jako jaje ma jeść dziecię? Naprzód ma chleba w długie kęsy nakrajać, potym skorupę ma jednym za krojeniem otworzyć, ma przestrzegać, żeby co nie wyciekło, zatym posoli. Nie ma pić ani węchać. Nie ma z [...]go paznokciami abo palcem abo język wyszczyni[...] dobywać, ale nożem i skorupy nie potłuczone ma na miszę odkładać.

39. Gdziesz mają być kładzione przy jedzeniu kości obrane abo insze okrawki. W jeden kąt talerza abo [...]krzynow, który takowym rzeczom nagotowany [...], żeby abo osobliwej posadzki abo nakrycia stolowego nie oszpecili.

40. Mali co być psom miotano. Tak jako [głodne] psy abo się nimi bawić przy obiedzie, jest znak głup[stwa] tak je też z cudzego stołu karm[...] jest pobudka do [...]checi i nieprzyjaźni z [...]. I tym to [...] przynależy, którzy na cudzym [...]bie bywają hojn[...] i z cudzej skóry szerokie rzemienie abo pasy krają.

41. Jako dziecię będzie jeść mięso. Naprzód drobno pokraje. Potym chleba przydawszy, będzie tak [...] przeżuwać pierwej, niżli do żołądka przełknie. Abowiem całkiem połykać i wstok jeść, jest to rzecz [...] barzów i łotrów, a nie dziątek uczciwych.

42. Którym należy talerz abo misę na której [...] abo co słodkiego przylgnęło, językiem lizać: psom i kotkom, a nie tym, którzy się czują być ludźmi.

43. Jeśli to piękna rzecz na bankiecie jakim bez przestanku jeść abo pić: Nie jest. Bo to zwykli czy[...], którzy spraw swych pomiarkować mogą. Gdy [...] jednak ci, którzy się chłopskich obyczajów napili, abo [...] w łep drapią, abo w zębiech dłubią, abo rekoma [...], abo nożem igrają, abo kaszlą, abo charkają, abo popluwają, nie wiedząc tego, iż uczciwie powieści wzajem i na przemiany

powiedane [...] ustawiczne jedzenie przetrwać mają. Także też słuchanie rozmów ludzkich, takową tęskność odjąć może.

44. Czemu nie mamy pierwej odpowiedzieć, niż ten dokonczy rzeczy swej, który z tobą mówi? Żebyśmy cze[go] inszego nie odpowiedzieli, coby nie grzechy nie było, [a jak]byśmy poszli (jako mówią) w kawki abo we drwa pośmiechem ludzkim. A miałyby tu miejsce ono przysłowie greckie. Jam prosił o sierp, tyś mi odmówił motyki. Przetoż i król Salomon w Przypowieściach swych mówi: kto pierwej odpowiada niżli wysłucha, ten się głupim pokazuje i zawstyżenia godny” (Erasmus 1674: b_{6r}, b_{7r}, b_{8r}, c_{1r}, c_{2r}, c_{3r}, c_{4r}, c_{5r}, c_{6r}).

3594. “сѣ гѣстѣи”, riportato a margine, sostituisce “сѣ вѣсѣдники”.

3609. “мѣлѣ”, riportato a margine, sostituisce “сѣдѣлѣ”.

3640. “ѡвѣсѣса”, riportato a margine, sostituisce “ѡвѣсѣдѣ” in “ѡвѣсѣдѣныѣ”.

3692-3693. “пѣцѣпрѣдѣлищѣ”, riportato a margine, sostituisce “кѣрчѣмнищѣ”.

3697. “прѣвѣ”, riportato a margine, sostituisce “прѣстѣ”.

3702. “ѡпрѣкѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣктищѣ”.

3716. “чѣстѣвѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣчитѣ” in “пѣчитѣнѣ”.

3718. “пѣлѣмшѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣнѣлѣмшѣ”.

3749. “вѣлѣшѣ нѣжѣ”, riportato a margine, sostituisce “пѣ нѣжѣдѣ”.

3793. “ѡпрѣкѣ”, riportato a margine, sostituisce “дѣктищѣ”.

3794. “прѣнесѣ”, riportato a margine, sostituisce “Прѣнесѣ”.

3807-3809. “прѣдѣ инагѣ начинѣти нѣ подѣкѣетѣ”, riportato a margine, sostituisce “прѣждѣ начинѣти нѣ подѣбѣетѣ”.

3811. “ѣ”, riportato a margine, sostituisce “чѣ” in “горѣчѣиѣ”.

3859. “жѣпѣкѣ”, riportato a margine, sostituisce “рѣдѣкѣ”.

3879. “кѣкѣшѣ”, riportato a margine, sostituisce “кѣрѣщѣ”.

3899. “ѡглѣдѣныѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѡвѣсѣдѣныѣ”.

3900. “ѡвѣсѣсѣныѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѡвѣрѣски”.

3948-3949. “w̄w̄k̄ūā”, riportato a margine, sostituisce “w̄w̄k̄āk̄ā ēc̄ī”.

3950-3952. Prv 18,13, come indicato a margine.

3953-4089. Cf. il capitolo *O obyczajach na potkaniu di Dworstwo obyczajów dobrych*:

“1. Co czynić ma dziecię, jeśli go kto na drodze uszanowania godny potka? Z drogi ostępi, czapkę z uczciwością zdejmie, a jeśli znaczny [...] або osoba będzie, ma się jej uklonić.

2. Mali dziecię tak sobie myśleć, kiedy się z kim uczciwym na drodze potka [:] Na co mi się przyda ten nieznamy człowiek? Nie ma. Gdyż tę pocziwość nie człowiekowi, ale Bogu wyrządzamy, który ku osobie szędziwej powstać kazał i starszym abo kapłanom dwojaką pocziwość czynić.

3. Czybyśmy też powinni i turczyzna, gdyby nam (czego Panie Boże zawaruj) panował w uczciwości mieć? Powinnibyśmy. Bo, jako ś. Paweł mówi, myśmy powinni pocziwość czynić wszystkim tym, którym się czynić powinna, w których słowiech się zamyka i zwierzchność pogańska. I ś. Piotr mówi, iż mamy być poddani nietylko dobrym panom, ale też i złym.

4. Komużeśmy powinni pocziwość pierwszą po Bo[gu]? Rodzicom i nauczycielom. Owym, iż nas na świat [sp]łodzili i dla nas tak wiele prac i tęskności podjęli. [A] tym zaś, iż umysły nasze, celniejszą część człowieczą, wielkim kłopotem ćwiczą i polerują.

5. Jeśli też to jest jedna ludzkość rowiezniki swe uczciwością ubiegać? I bardzo jest. Gdyż Paweł ś. [pi]sząc uczy, aby pocziwością jeden drugiego uchodził. [B]o jeśli równego abo podlejszego czapczkę (jako mówią) abo pocziwością uprzedzimy, tym nie będziemy [po]dlejszymi, ale owszem obyczajniejszymi.

6. Jako ma mówić z starszymi dzie[c]ię? Jako z równy[mi] przyjacielskie mówić ma, tak zasię z większymi uczci[w]iej krótko. Tytuł uczciwości im należący co raz ma [p]owtarzać, i nie ma się z nimi rostać, aż odpuszczenie [w]ziąwszy abo przepuszczony od nich będąc.

7. W rozmowie jako ręce [na] czapkę będzie trzyma[ć] dziecię? Czapka na obu rękach zawieszona ma być, miejsce wstydu zakryć, a wielkie palce mają być na [w]ierzchu.

8. Godzili się księgi abo czapkę pod pazuchą trzymać? Nie godzi. Byś zasię jako Horacyus mówi, nie nosił [w]iązanki szpargałów pod pachą, jakoby chłop barana [a]bo opiła baba kłębki kradziony wełny.

9. W rozmowie z ludźmi gdzie oczy mają patrzeć? Na [je]go mają patrzeć z kim mówisz, które mają być wdzieczne, proste, po którychby się nic wszetecznego i zuchwałego [nie] pokazało. Więc też oczyma tam i sam obracać [zn]ak jest lekkomyślności, w ziemię patrzeć jest znak [zł]ego sumnienia, z oka patrzeć jest znak brzydzącego [się] kim.

10. Jakim tytułem kogo ma potykać kiedy z kim mó[wi]? Uczciwym. Ale jeśli nie będziesz wiedział tytułu [w]łasnego, ludzie uczone będzie zwał na-

uczycielmi usza[no]wania godnymi, ludzie można nieznajome nazowie [p]any, wszystkie sobie równe będzie zwał bracia i przy[ja]ciółmi.

[11]. Które rzeczy w mówieniu bywają miane za spro[śne]? Twarz na rozmaite kształty jakoby taki Proteus [od]mieniać, nos marszczyć, czoło zasepić, brwi podno[si]ć, wargi wystawiać, usta rozdziewiać abo stulać głową potrząsając włosami szawiąc, bez przyczyny kaszlać, [po]krzakać, głowę drapać, w uszu dłużyć, nos wycierać, pocierać się po twarzy, tył głowy podgłaskiwać, ramiona rozszerzać wiercieniem głowy, na co nie pozwa[la]ć, cofnięciem głowy w tył, kogo wołać, a, krótko mówiąc, postawą abo kiwaniem abo maticzyną jakąś z ludźmi mówić.

12. W rozmawianiu z ludźmi które rzeczy są bardzo nie [p]oczesne? Ramionami miotać, palcami przekładać, z nogi na nogę się kołysać, wszystkim ciałem mówić, schylać się, mowę przerywać komu pierwszej, niż się rzeczy wy[p]rawi.

13. Jaki ma być głos? Wdzięczny i cichy, nie wrzaskliwy ani tak znizony, coby do ucha nie doszedł temu, z kim rozmawiasz.

14. Jaka ma być mowa? Nie prędka, coby rozumu nie uprzedzała, ale prześlączna i wyrażliwa i rozdzielna, która wrodzone zająkanie i powtarzanie słów naprawiać zwykła.

15. Jako dziecię (jeśli potrzeba przypadnie) rzecz jaką wstyd abo brzydliwość przynosząca mianować ma? Owe wstydliwym okrażeniem słowo znaczy, a te zaś, odpuszczenie wzięwszy, powie.

16. Tego cobyś chciał w milczeniu abo w tajemności mieć, komu się masz zwierzyć? Nikomu. Bowiem to jest rzecz śmieszna spodziewać się od kogo milczenia, które[go]ś sam sobie ztrzymać nie mógł.

17. Czemu najlepsza jest, strzec się towarzystwa złych ludzi? Bowiem, jako powiedają, złe rozmowy psują obyczaje dobre. I trocha kwasu wszystko ciało zapsuje.

*Zła to rzecz przymiot, często się to dzieje,
Iż wszystka trzoda, wszystko stado parszywieje.
Od jednego bydłęcia, jako więc i owym
Świnogorz się przyrzuca wieprzom chocia zdrowym.
Tak jedno od drugiego sinieją w ogrodzie,
Grona, bo farbę daje jagoda jagodzie.*

18. Któraż rzecz nawęcej przyjaźń jedną i przyjacielstwo zachowywać zwykła? Zabawy cnoty, jednej rzeczy chcieć i niechcieć. Zobopolne dobrowoleństwo, obyczaje wszystkich ludzi znosić i cierpieć, w sobie się nie kochać, nad żadnego się nie wynosić, wiary i cechy przyjacielstwa nie łamać. Na dobrodziejstwa ustawicznie pamiętać, przyjacielowi chętnie służyć i dogadzać” (Erasmus 1674: c6r, c7r, c8r, d1r).

3966. “ꙗѣ”, riportato a margine, sostituisce “ꙗѣ” in “ѣмѣ”.

3970. “ѣмѣ”, riportato a margine, sostituisce “ѣмѣ”.

4022. “лй”, riportato a margine, sostituisce “лмй” in “ѡчителмй”.

4044. “лѣтлѣтй”, riportato a margine, sostituisce “шлѣтлѣтй”.

4046-4047. “ѡсѣдѣѣ” e “глѣнїѣ”, riportati a margine, sostituiscono “ѡѣчѣ” della riga 4046.

4090-4154. Si tratta delle traduzioni, qui riportate distinte, dei capitoli *O obyčajach w szkole i przeczytaniu lekczej e O igraniu*, che nel *bukvar* compaiono una prima volta in *Sozrěnie christianskago učenija radi malych dětej*, non suddivise tra di loro e comprese sotto l’unico titolo Ѡ ѠБЫЧАЕХЪ ѠЩИХЪ БЪ ѠЧИЛИЦИ: и какъ подвѣетъ слѣшати и внимати ѡчєнію (1456-1526). Per alcune differenze tra le due versioni cf. 4090-4123 e 4124-4154.

4090-4123. Cf. 1456-1490 per l’analogia versione contenuta in *Sozrěnie christianskago učenija*. Si differenzia il titolo, che qui recita Ѡ ѠБЫЧАЕХЪ КО ѠЧИЛИЦИ, и какъ слѣшати чтєніѣ. È da notare inoltre che in questa seconda versione non sono riportate le correzioni a margine di “нєвѣжливыми” (4096) e “прѡповѣданомъ” (4104-4105), che nella versione precedente vengono corretti rispettivamente con “нєчєстными” (1463) e “прѡповѣдаємомъ” (1472).

4124-4154. A differenza che nella prima versione (1491-1526), in questo caso il secondo capitolo riguardante il gioco è separato dal precedente dal titolo Ѡ ИГРѢНІИ; non è riportato inoltre il testo che nella prima versione appare alle righe 1491-1494, e che non trova corrispondenti nell’originale latino e polacco (cf. 1491-1526 del commento).

4152. Prv 28,24, come indicato a margine.

Pag. 150-171; righe 4155-4964

Questa parte comprende un gruppo di testi a carattere religioso, teologico e didattico in linea con una serie di altri manuali, nei quali appaiono, ad esempio, *Izloženie o pravoslavnoj věřě* di Stefan Zizanij, in forma anonima (cf. il manuale edito a Mosca nel 1657 o quello di Simeon Polockij); *Svjatago Genadia, patriarcha konstantinopolskago, o věre* (cf. il manuale di Simeon Polockij, di Karion Istomin del 1696 e di Fëdor Polikarpov); *Poučenie svjatago otca našego Vasilia Velikago k junym*; *Svjatago otca našego Grigoria Bogoslova, patriarcha, izvěščenie o žizni ego, junym v polzu*; *Svjatago Ioanna Zlatoustago, kako strach božij iměti, i učitisja polezno* (cf. il manuale di Karion Istomin del 1696 e di Fëdor Polikarpov) (a questo proposito cf. Cleminson 1988: 14-15).

4155-4296. Si tratta di un’esposizione dei principi dell’ortodossia, che appartiene a Anastasio di Antiochia e Cirillo di Alessandria. A questo proposito

cf., ad esempio, *Izloženie o pravoslavnoj věřě* di Stefan Zizanij nel *bukvar*’ del 1657: “Изложєніє ѿ православной вѣрѣ, краткихъ вопрошеніемъ, и ѿвѣщаніемъ, оудобнѣшаго ради познаніа, дѣтелъ хрѣтіанскимъ [...] Чтò єсть вѣтъ; ѿвѣтъ. Вѣтъ єсть сщєствò єзѣвнно, вина вса́ческихъ, всеіа́ный, всемогі́й, вса́кагѡ сщєствà и єстєствà преестєственъ. Копрòсь. Чтò єсть сщєствò; ѿвѣтъ. Сщєствò єсть вѣшь самокы́тнаа, ни коєа́ вѣщи трѣвѣющаа ко своємѹ составленію [...]” (*Bukvar*’ 1657: 68,73, 74; cf. anche Simeon Polockij 1679: 33v, 36-36v).

4158. “ѡрискій”, riportato a margine, sostituisce “вѣрѣ”.

4297-4320. Si tratta di un brano tratto dal settimo capitolo del quarto libro (ѿ сщїи по востанїи) (f. 43v) di un’opera di Giovanni Damasceno (Блаженнагѡ Іѡанна дамаскіна изданїє ѡпасное православныа вѣры. іакѡ непостїжно вжєствò, и іакѡ не подòвѣетъ искати и испытовати не прѣданныхъ намъ ѿ стѣихъ Пррòквѣтъ, и Аплѡвѣтъ, и євлістѡвѣтъ) contenuta in una raccolta di traduzioni di Padri della Chiesa eseguite da Epifanij Slavineckij e stampate nel 1665, come in parte è specificato anche nella scritta a margine alle righe 4300-4304 (cf. *Sbornik perevodov Epifanija Slavineckogo (Grigorij Bogoslov, Vasilij Velikij, Afanasij Aleksandrijskij i Ioann Damaskin)*, per una descrizione cf. Zernova 1958: 95 N. 311).

4310. “дд̀̀”, riportato a margine, sostituisce “ѣт” in “спр̀̀аѣтнѣмъ”.

4313. “єг̀̀д̀̀”, riportato a margine, sostituisce “Пòнє”.

4321-4920. In queste righe è riportata fedelmente la traduzione di mano anonima di Atanasio di Alessandria, quale appare con le correzioni e le aggiunte di Evfimij nel manoscritto conservato al GIM, Sinod., 361, f. 1-12 (*Voprosy i otvety sv. Afanasija Aleksandrijskogo o Božestve i o voploščennii Syna Božija, i tolkovanie pritčej Evangel’skich*, cf. Gorskij, Nevostruev, 1859: 43-44 N.113; Strakhov 1998: 156; *PG XXVIII, Questiones aliae*). Cf., ad esempio, un brano del manoscritto corrispondente in BAN-Arch. al testo alle righe 4325-4327: “Вѣтъ єсть дх̀̀тъ невещєспвенный, о̀ко нессыпаємоє [sopra la parte cancellata è riportato ноє], и ѡмъ недвижныи [sopra la parte cancellata è riportato ныи]” (f.1), alla riga 4352: “Вѣтъ во несказанныи [sopra la parte cancellata è riportato неизглагол] єсть” (f.1v), alle righe 4409-4410: “єг̀̀д̀̀ же видимъ о̀вразъ єг̀̀вò, погда малѡ раззмѣквємъ начертанїє [sostituito con характернр̀̀тъ] лица єг̀̀вò” (f.2), alle righe 4602-4606: “П̀̀ѡа, сир̀̀к̀̀ дх̀̀тъ глаголетса, ѿ єже + [+ rimanda all’aggiunta di п̀̀ѡа νεομια, сир̀̀к̀̀чъ] всє м̀̀анїє внезап̀̀ поразмѣквати. сир̀̀к̀̀чъ [corretto con рєкшє] всє м̀̀анїє в-кратцѣ [cancellato e corretto con съ кращєннѣк̀̀] п̀̀наваєтса т̀̀к̀̀мъ [sopra т̀̀к̀̀мъ viene riportato чр̀̀є пог̀̀д̀̀]. ³дх̀̀тъ во² ¹сп̀̀ый [i numeri indicano l’ordine in cui devono essere disposte le parole] вса́ испытѣетъ, и главины вжїа” (f. 6-6v).

La presenza di questo brano di Atanasio, contenente gli interventi di Evfimij Čudovskij, può essere considerata una prova ulteriore a favore della tesi che

individua nel monaco l'autore o l'ispiratore del *bukvar*' (cf. 77-127). Questo stesso testo di Atanasio, non corretto da Evfimij, è stato pubblicato nel 1655 nella raccolta *Skrižal'* (f. 146-195) (Zernova 1958: 82-83 N. 266).

4353. “рѣзѣмѣ-”, riportato a margine, sostituisce “постѣи҃гнѣ” in “постѣи҃гнѣти”.

4495. “щѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи҃телное”.

4495-4496. “ѡѡ”, riportato a margine, sostituisce “прочеѣ”.

4497-4498. “щѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи҃телное”.

4500-4501. “щѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи҃телное”.

4502. “щѣ-”, riportato a margine, sostituisce “тѣ” in “свѣтѣи҃телное”.

4580. “сѡи҃хѣ”, riportato a margine, sostituisce “и҃хѣ”.

4590. “несѣчнаѡ”, riportato a margine, sostituisce “несѣкѡма”.

4644. “невѣдѣнѣ”, riportato a margine, sostituisce “незрѣмѣ”.

4679. “ѡдѣржаѡ”, riportato a margine, sostituisce “ѡмѣш” in “ѡмѣшѣтсѡ”.

4682. “невѣдѣнѣ”, riportato a margine, sostituisce “незрѣмѣ”.

4733. “ѡѡра-”, riportato a margine, sostituisce “ѡѡѡра” in “ѡѡѡраѣтсѡ”.

4799-4800. “+ червѣнѣца”, riportato a margine, traduce “χουτχουλη”.

4842. “ѡлѣнѣи҃”, riportato a margine, sostituisce “ѡнѡшагѡ” in “погѡѡнѡшагѡ”.

4901. “неѡвѣдѣнѣи҃”, riportato a margine, sostituisce “незрѣмѣи҃”.

4913. “неѡвѣдѣнѣ”, riportato a margine, sostituisce “незрѣмѣ”.

4921-4964. Si tratta di una citazione da un'omelia di Giovanni Crisostomo che riporta, compresi i rimandi biblici a margine e l'indicazione della fonte posta alla fine, un brano della *kormčaja* intitolata *Pravila svjatych apostol, vse-lenskich i pomestnych soborov*, tradotta dal greco una prima volta nel 1653 da Epifanij Slavineckij e successivamente, nel 1656, ritradotta, corretta e arricchita da Evfimij Čudovskij. Il brano riportato nel nostro *bukvar*' cita questa seconda versione di Evfimij (GIM, Sin. 226, t. IV, f. 2469- 2470; per una descrizione cf. Protas'eva 1970: 100 N. 715). Per le osservazioni riguardanti Evfimij e la paternità del *bukvar*' cf. 77-127, 4321-4920.

4924-4925. Is 43, 26. A margine è indicato Is 43.

4926- 4927. Sal 31, 5. A margine è indicato Sal 31.

4929-4933. Mt 6, 14-15. A margine è indicato Mt 6.

4934-4935. Lc 18, 1-3. A margine è indicato Lc 18.

4938-4940. Dn 4, 24. A margine è indicato Dn 4.

4940-4942. Tb 4, 10. A margine è indicato Tb 4.

4942-4943. Lc 11, 41. A margine è indicato Lc 11.

4945-4948. Lc 18, 13-14. A margine è indicato Lc 18.

Pag.171-176; righe 4965-5110

L'ultima parte del *bukvar*' riporta alcune nozioni di base di aritmetica, cui si aggiunge alla fine un elenco delle frazioni dell'unità di misura di capacità utilizzata per granaglie o liquidi, per ognuna delle quali è indicato un valore in denaro. Questa parte, come si è già osservato, non è citata nell'indice iniziale di BAN-Arch., cosa che fa presupporre un suo inserimento successivo nel manuale. L'ipotesi è avvalorata anche dal fatto che la calligrafia in cui è stato compilato questo capitoletto è diversa da quella in cui è stato scritto tutto il resto di BAN-Arch.

L'allievo qui viene a conoscenza dei numeri arabi fino a un milione, ai quali, per facilitarne l'apprendimento, viene affiancata la vecchia numerazione con le lettere dell'alfabeto cirillico. Oltre all'addizione e alla sottrazione, spiegate con esempi che riproducono situazioni della vita pratica, vengono presentate la moltiplicazione e la tavola pitagorica.

Il materiale esposto in questo capitoletto dà un'idea del livello e della diffusione delle conoscenze matematiche di base dell'epoca, in cui la numerazione araba non aveva ancora preso definitivamente piede e conviveva accanto alla più antica, di difficile utilizzazione nei rapporti con l'Occidente in costante crescita nel corso del XVII secolo. La coesistenza dei due sistemi di numerazione si riscontra anche all'interno del nostro *bukvar*', in cui la numerazione araba è presentata all'allievo alla fine del manuale, dopo che egli ha avuto modo di imparare la numerazione tradizionale nella parte grammaticale riguardante le lettere dell'alfabeto (cf. 447-468).

5088. “вѣю”, riportato a margine, sostituisce “нѣю” in “сѣкончѣннѣю”.

Appendici

Appendice 1

RGB, F. 173.1 (Sobranie rukopisnych knig Moskovskoj Duchovnoj Akademii), N. 108 (RGB-MDA)

(f. 4) К • D • W • I • В •

Кни́га ѡлфавѣта ѣллиносло- вѣнскаго, ка́къ ѣ нача- лѣ твораѣ своеѡ ѡ вѣс хвалѣ приносѣти. И ѡ граждаѣствѣ всѣкихъ ѡскѣ- сныхъ оѡчиѣльныхъ вещь члѣвскѣѡ жи́зни сеѡ, ѡ всѣ- кихъ поведѣнѣи оѡчиѣвы во всѣкихъ ѡскѣсныхъ по- стѣпкахъ. И ка́коѣ ѡче- нѣ дѣпемъ ѡ ѡношамъ ѡмѣти достѡпѣ: ѡ прѡчаѡ.	5
Писа́нѣ ѡстинноѡ возвѣ- щаѣтъ, ѡкъ землѡ ѣ зѣмлю сеѡ возвращаѣтъ. (f. 4v)	15
Нѣ мѡсли писа́нѡ сеѡ стѣ- рѣти, Нѣ ѡзвѣдѣши ѡкъ ѡ тѡ сѡрѣти.	20
ѡще нѣѡ властѣлинъ ѡси ѡ превѣлѣкъ, Нѡ ѡгда тѡ прѡѡметъ грѡ нѣ вѣдѣши толиѡкъ.	25

- Хотѣ́щємѣ мнѡгѡ знѧти,
 Лѣ́попєтєвѣ́ мѧло спѧти.
 Нѣ хотѣ́и ѣ́кѡ ю́ный прѡ́
 днѡ оу́чїи́сѧ,
 Презѣ́ланѡ ѡ́ то́мѣ спѧрѣ́
 съи́и вѣ́дєтѣ спыдѣ́тисѧ.
 Извѧ́ви гдѣ́и всѣ́хѣ вѣ́чныѣ
 мѣ́ки,
 И нѣ́ когѡ́же прєдѧ́ждь вѣ́
 патѧ́рскїѧ рѣ́ки.
 Є́дїнѣ́ созидѧ́и, а́ дрѡгї́и (f. 5)
 разорѧ́ѧ, чтѡ́ ползѡвашѧсѧ
 то́кми прѡ́дѣ́.
 Цвѣ́ти вывѧ́юпѣ́ дѣ́ти
 бл҃гї́хѣ́ родї́телєй,
 Цвѣ́ти и́ ѡ́ченицы́ мѣ́дрѣ́
 оу́чїи́телєй.
 И́хже́ тѧ́кѡ пчѣ́лы мѣ́дѣ́ со-
 дѣ́ловаюпѣ́.
 Нѡ́ и́ пѧ́че внєзѧ́пѣ́ цвѣ́-
 ти оу́вѧ́дѧ́юпѣ́.
 Гдѣ́ же́ дѣ́ти вєсєлѧ́пѣ́
 своѧ́́ родї́тели,
 И́кѡ и́ ѡ́ченицы́ своѧ́́ оу́-
 чї́тели.
 Цвѣ́тѣ́тѣ́ и́ зєлєнѣ́тѣ́
 дѡ́врѣ́ не́прєстѧ́ннѡ.
 И́ рѧ́дѡстѣ́ вознѧслѣ́дѧ́
 бл҃гѣ́ нескѡнчѧ́ннѡ.
 И́же́ хѡ́щєтѣ́ тѧ́кѡ цвѣ́
 лѡвѣ́зєнѣ́ всѣ́мѣ́ вы́ти, (f. 5v)
 Пшї́тєсѧ́ тѧ́ковѣ́и прѣ́нѡ
 бл҃гѡнрѧ́внѡ жї́ти.
 И́кѡ ко́ лѡвѣ́зні́ прєкрѧ́-
 снї́и цвѣ́ти,
 Пѧ́кѡ нѧ́дчѣ́ннїи́ всѣ́мѣ́
 прї́ѧтнїи́ дѣ́ти.
 Нѣ́ тѧ́кѡ чѣ́стєвѧ́ зрѧ́щїи́

цвѣти оуслаждаюпть.	65
Иѣкѡ ѡца мѣдрїи дѣти оупѣшajúпть.	
Цвѣпть любѣзенъ вонѣю и сократюю.	
Оцѣмъ дѣти радостни нравствъ добротюю.	70

(f. 117)

Вопросъ: что глѣпть дїогѣ фїлософъ, юноши много- словномѣ и велиглаголивомѣ нѣ приличнѡ;	Б Гласномѣ	75
Ѡвѣпть: не стыдїшисѣ, рече, и словныхъ влагалищъ мѣчь свинцовою извлачїпи.		

(f. 117v)

ѡ игранїи дѣпѣй.		
Вопросъ: что потребнѡ во игранїи честнымъ;	А	80
Ѡвѣпть: блга мьсль и ѡ- мирѣнїе, нѣ лѣсть, нѣ лжа нѣ ѡпорства еже свары ражда епть, нѡ миръ вслѣкаѡ (f. 118)		85
блга мѣпї.		
Вопросъ: чesѡ ради попщѣ- псѣ игранїе;	Б	
Ѡвѣпть: оупѣшенїѣ ради и ѡрады смьсла оучѣнни ѡпрѡ жденнаѡ, а нѣ ради нѣко егѡ прїтворѣпнїѣ.		90
Вопросъ: что оукрашаетъ игранїе;	Г	
Ѡвѣпть: постѡдствѡ че стнѡе, веселїе бѡрзость, крѣ		95

- посѣть смы́сла, чинъгъ любóвъ
 ѡбщаа, и́грапи и́стинноу и́
 пра́вену, и́ли іакъ глѡпъ,
 вѣрну доврѡпою, и́ нѣ ко́з
 нїю и́ли ѡхищрѣнїемъ во и́-
 грѣ повѣжда́ти. 100
- Копрѡсъ: кѡа и́гры заповѣ
 даны сѣтъ; д̄
- Ѣвѣпъ: вса́кое коспа́ство, (f. 118v) 105
 кѡѣсти, кáрты, кѡпáнїе ѣ во-
 дѣ.
- Копрѡсъ: кáа же ѡкѡ ѡпра-
 жнѣнїа сѣтъ чѣна́а, и́ дѣ-
 пемъ прилїчнаа; е̄
- Ѣвѣпъ: кѡвáрь, мѣчикъ,
 гáлки, ѡвѡчѣнїа пѣлесѣ,
 ѣ трѡды скѡропеченїе, и́па-
 лїйскїй мѣчикъ, и́ нра́вы ска-
 канїй разлїчны́, скакáти 110
 іакъ кѡникъ, и́ли сарáча тра-
 вна́а, скакáти ѡвѣ нѡги
 совокѡпївъ и́ на ѣдїной но-
 зѣ, и́ прѡчаа.
- Копрѡсъ: ко́е же ѡкѡ сѡетвѣ
 нѣишеѣ ѣсть ѡдолѣнїе; ѣ̄
- Ѣвѣпъ: самогѡ себѣ повѣ
 дїти, сѣгѡ рáди сѣлѡ вá
 щшеѣ ѣсть ѡклонїтиса ѡ-
 прáства, нежели повѣдѡ
 взати (f. 119) 125
- Копрѡсъ: гдѣ наипáче позна-
 ваѣтса ѣстѣствѡ и́ли ѡспро-
 тá дѣтскаа; ѣ̄
- Ѣвѣпъ: во и́грани пѡже ѣмѡ
 лстїти, лгáти, ѣмѡже сварї
 тиса, гнѣватиса, насїѣство
 вапи, тшѣславитиса, кичá
 тиса, ѣстѣствѡ ѣсть приклѡ 130

- ннѡ здѣ врѣ и наврѣнїе єстѣ-
ственное ꙗвлѣетсѧ. 135
- Вопросъ: кѣмъ вѣщи дѣтскїѧ
чпны и во игрѣ приличны;
сѣтъ; ѿ
- Ѹвѣтъ: є нѣкимъ люво
прѣписѧ єгда же лѣчитсѧ
прїипи къ свѣрѣ изволипи
паче повѣдїтсѧ, нежели
вѣнѣць ѡдолѣнїѧ взѣти
или возложитсѧ на рѣсѣ-
ждѣнїѧ людѣи, а чпѡ дрѣ (f. 119v)
и ѡвращетъ не вѣпи проти
вѣ томѡ никакѡвѡ начинати
мѡтѣжа, ниже вѡпльство-
вати не крамолитсѧ, ни
комѣже тѣпѣти не твори-
ти, сего ради вратїе єгда
хѡщете играти или ино чпѡ
творити, поминѣйте сло-
ва спѣгѡ апѣла пѡвѣла: всѣ-
ка ꙗросьтѣ и напыщенїе, и
гнѣвъ и вѡпль и злослѡвїе
да ѡиметсѧ ѡ вѣсѣ сѡ всѣ-
кою зловою. 155
- Вопросъ: чїмъ ѣвѡ выва-
етъ игрѡ ѡтѣшителна; ѡ
- Ѹвѣтъ: єгда є неѣмѣюци-
ми игрѡмъ, ꙗще и мѡжеши
всегда повѣждати дѣси и
врѣменемъ повѣдїти тѣ
или єгда є хѣдшимъ ^{сере} игрѡмъ (f.120)
непѡмѣтѣи такѡ чпнѣиши
єси ѡнагѡ. 165
- Вопросъ: кѣмъ ѣвѡ игрѡ мѣ-
сикїи сѣтъ приличнѣишїѧ; ѿ
- Ѹвѣтъ: лювїти мѣсикїю
слѡкопѣнїе и игранїе на ѡ-

гѧнѣхѣ всѧкихѣ, ѡспротѣ
ѣмѧ ѡвѣчѧти.

Вопросъ: подоваѣмъ ли дѣ
тицемъ играющимъ спѧ-
вити пѣнази, пѣра, книжи
цы, завѣзки и прочѧа;

Ѡвѣтъ: много сѣ дѣтѣ,
поже сѣ ктаметѣ ѡкнѡ
ѡверзѧемъ, и на злѧ дѣла
ѡвѣче вѣти поѣщеніе нрѧ
вомъ дѣтскимъ.

Вопросъ: ѧще ѣсть блгочѣстно,
ѣже оу родителѣи оукрѣсти,
и гласти ѧкѡ нѣсть грѣхѣ; (f.120v)

Ѡвѣтъ: сѣмѡ злочѣстнѡ
ѣсть, сѣгѡ рѧди глѣтъ соло-
мѡнѣ: хищѧй оца илѣ мѣръ
и мнѣтъ нѣ грѣшити, сѡ
ѡвѣтникѣ ѣсть мѣжеѡвѣй-
цамъ.

Вопросъ: ѡ чпѡ ѡвѡ дѣти
играсти вѣдѣтъ;

Ѡвѣтъ: погѡвѣвий по со-
вѣщѧнтію дѧ сотворѣтъ
ѣже повелѣтъ ѣмѣ повѣ-
дѣвий ѣгѡ илѣ хрѧминѣ оумѣ-
тѣтъ, илѣ на рѣцѣ воды
принесѣтъ, илѣ спѣхи нѣ-
кѣа на пѧмѧтъ прочтѣтъ
илѣ по совѣщѧнтію ѣ лѡпанѡ-
вѣ вѣнцѣ похѡдитъ, илѣ
иѡ чпѡ сицевѡе дѧ сотво-
рѣтъ.

(f. 126v)

Ѡ ѣже кѧкѡ состѧвити дѡ
врое чернѣло.

Взѣвъ полтарѣ дѣнта водѣ
 чѣстыѣ дождѣвыѣ, и вло-
 жѣти вниѣ з, залопникѣ 210
 толчѣныѣ ѡрѣшковѣ чернѣ-
 ныѣ, и постѣвити на б
 дни в сѣлцѣ, попѣмѣ кто-
 мѣ же приложѣти, д, зало-
 пника толчѣнагѣ кѣпорѣсѣ 215
 велми размѣшиваѣ, и пѣки
 на толѣкоже времѣ на сѣнце
 постѣвити ѣликѣ и прѣжде
 послѣдѣже приложѣти б зо-
 лотника колѣди свѣтлыѣ 220
 толчѣныѣ, да б, золотника
 корѣ гранѣтнаго тѣблока, ѣще
 възможнѣ полѣчѣти и потѣ
 на малѣ огни малѣ оѣварѣти
 и ѣгда оѣстойтѣсѣ, слѣти сѣе 225

рхѣ (f. 127)

чѣстоѣ в чѣстыѣ сосѣдѣ скѣ-
 дѣлныѣ, или свинцѣвыѣ, и вѣ
 дѣптѣ сѣлѣ черныѣ.

Иныѣмѣ ѡбразѣ черниѣла спрѣ
 ипи. 230

Взѣвъ рѣскагѣ кисѣлгѣ г
 крѣшки неволшѣхѣ, чѣтве
 рть фѣнта ѡрѣхѣ толчѣ
 ныѣ, и вварѣти на огнѣ 235
 дѣндеже трѣтѣѣ часть оѣки-
 пѣтѣ, непрѣстѣннѣ размѣ-
 шаѣ, и ѣще малѣ тепѣлѣ сѣ

цѣ вложѣти чѣтверть фѣ
 та кѣпорѣсѣ, и ѣще размѣ-
 шаѣти, и тѣкѣ постѣвити 240
 до вторѣгѣ дне, попѣмѣ
 размѣшаѣтѣ во иныѣ сосѣдѣ
 процѣдѣти сквѣзѣ плѣптѣ,

посѣмъ положиши, ꙗко золо- 245
пникѡ̆ (f. 127v)
чистиыа комѣди.

Какъ составиши киноварь

Взъвѣть киноварю добраго, 250
сми҃сѣши е҃го сѣ вѣлкѡмъ
гѣишнымъ г҃бстѡ, и поста
вити вѣ сосѣдѣ спѣдѣнѣмъ
на солнцѣ, и е҃гда изсѣши- 255
тсѡ, положиши вѣ сосѣдецъ
и е҃гда вѣдетъ потреба пи-
сѡти, взъвѣть того кинова-
рю е҃ликѡ потребнѡ, и при-
ложити е҃ще мѡло вѣлка
гѣичнаго да вѡды и размѣ- 260
шатѣ, и а҃ще вѣ киноварѣ вѣ-
дѣтъ пѣзыркѣ положиши
мѡлѡ сѣры изъ вѣшей, или кѡ-
плю вареныа жѣлчи выкѡвы
или мѡлѡ мѣра. (f. 128)

Какъ составити чернила 265
санданыа.

Взъвѣть крѣшкѣ свѣтлаго 270
спѡрагѡ пѣва двѣ стопы
не болшихъ спѡрыа спо-
лыа чистиыа дождѣвыа
вѡды, стѡпѣ о҃у҃кесѣ рѣска 275
го, приложити кѡмѣдѣ по-
фѣнта пѣрпагѡ сѡдѡлѣ, и,
золотникѡ̆ чистиыхъ ква-
сѡвѣ. и варити чѡдѣ вѣ
половина о҃у҃кипѣла, и по-
пѡмъ е҃гда о҃устойтсѡ, сли-
ти чистѡе вѣ ѡсѡбой чистѡ
сосѣдѣ, и е҃ликѡ долѣ спо

ипгъ, толикъ чистѣйше
оустойтсѧ. 280

1. Per quanto riguarda lo scioglimento di questa abbreviazione in caratteri latini la descrizione del manoscritto non riporta alcuna informazione.

15-28. Cf. i versi di Evfimij Ćudovskij: “Писание святое истину вѣщает, / яко земля в землю ся паки возвращает [...] И не помышляй тщетно писма сего стерти, / ибо не избудеши и ты отнюд смерти [...] Хотящему много знати / подобает мало спати [...] Аще нынѣ кто-либо еси и преславлен, / но егда тя приимет гроб, будеши безславен” (Sazonova 2006: 763, 778, 779). Cf. 77-88 del commento a BAN-Arch.

29-32. Cf. 106-107 del commento a BAN-Arch.

33-36. Cf. i versi di Evfimij Ćudovskij: “Избави ны, Господи, от вѣчныя муки / и здѣ не предаждь грѣшных в варварския руки”. In questa copia al posto di “в варварския руки” si trova “в татарскія рѣки”, analogamente a quanto è riportato a margine nel manoscritto contenente i versi di Evfimij, dove si legge appunto “в татарския” (Sazonova 2006: 780).

37-39. Sir 34, 23.

40-71. Cf. 112-113, 114-117, 118-119, 122-123 del commento a BAN-Arch.

69. “сократию” è un errore da intendersi come “красотию”.

72-78. Traduzione della domanda-risposta riguardante Diogene e proveniente dal capitolo di *Graždanstvo obyčaeв dětskich* sul comportamento da tenere a scuola. A questo proposito cf. 1456-1490 del commento a BAN-Arch. e nota 13 pag. 26.

74. “гласноиѣ” a margine sostituisce “глаголюивоиѣ” in “велеглаголюивоиѣ”.

79-205. Traduzione del capitolo sul gioco tratto da *Graždanstvo obyčaeв dětskich*. In questa copia la versione del capitolo non ha subito le modifiche e le riduzioni che si registrano in BAN-Arch. A questo proposito, cf. 1491-1526 del commento a BAN-Arch.

189-192. Prv 28, 24, come indicato a margine.

206-281. Si tratta di ricette diverse per creare l'inchiostro, il cinabro e l'inchiostro color sandalo. Ricette analoghe sono presenti in forma più ridotta anche in RGB-Tich. (78-94), mentre mancano in BAN-Arch. e RNB-Sof. L'inserimen-

to di istruzioni di questo tipo probabilmente è da mettere in relazione col fatto che il manuale era utilizzato anche nella formazione dei copisti e dei correttori, i quali dovevano appunto essere in grado di procurarsi il materiale con cui svolgere il proprio lavoro. Ricette per la produzione dell'inchiostro e del cinabro erano comunque diffuse nelle raccolte manoscritte. Si veda, ad esempio, la ricetta per la composizione dell'inchiostro, conservata in una raccolta della seconda metà del XVII secolo di proprietà di Simeon Polockij: “Соста́въ черни́ла, ка́[ко] составля́ти до́браа черни́ла. Со́рѣшки черни́льныа, на четы́ри части ра́битыа, в ре́нско [и] на сля́цѣ или в теплѣ индѣ мочити трѣѣѣ е́сть се́дмицѣ: по се́мѣ тѣю во́кс и кла́ницы же́лтѣю, проце́да сквозѣ платенко, и о́рѣшки выжа́вѣ во индѣ скла́ницѣ положи́ти и кѣпаросѣ черна́щѣ в мѣксѣ ра́терты запѣстити, и по частѣ ло́шкою помѣшивати в теплѣ же нѣко́лику стоа́ти днѣй и та́кв бѣдѣтъ до́браа черни́ла: и в то́тѣ соста́въ на́довнѣ о́рѣшкѣвѣ, ка́кѣ мно́гѣ прилѣчитсѣ ре́нскагѣ, что́бы в нѣ о́рѣшки потонѣли кѣпаросѣ прѣжде по ма́лѣ приса́пати до́нде же мѣбра возме́тъ, а мѣбѣй ѡ́бѣды́вати перомѣ на вѣма́зѣ, и е́гда ѡ́черне́ютѣ, то́гда приложи́ мѣбрѣ ка́мѣди ра́драбленой ра́ди о́утвержде́нїа, и потѣмѣ пиши́ потрѣбноѣ” (Simoni 1906: 223-224; per altre ricette contenute in manoscritti del XVII secolo, cf. sempre Simoni 1906: 69-70, 110-112).

- вѣще ѣсть ѡклонѣтисѧ ѡпрѧмствѧ нежели по
вѣдѡ възѧти;
- вопрѡсѣ: Гдѣ найпѧче познавѧется ѣстество,
или ѡстропѧ дѣтскаѧ, 30
- ѡтвѣтѣ: В игранїи, понеже ѣмѡже лстїи ѣмѣ
же лгѧти, ѣмѡже сварїтисѧ, гнѣватисѧ,
насилствовати, пшеслѧвитисѧ, кїчїтисѧ,
ѣстество ѣсть приклонно: сдѣ врѣ и наврѣ 35
- нїѣ ѣстествоноѣ являється;
- вопрѡсѣ: Кїя же вѣщи дѣтскїя честны, и во и-
грѣ приличны сѣтъ;
- ѡтвѣтѣ: О никїмѣ любовпрѣтисѧ: егдаже
лѡчїтисѧ приїти к свѡрѡ, и зволїити пѧче повѣ 40
- дїтисѧ, нежели вѣнѣцѣ ѡдолѣнїя възѧти или
воложїтисѧ на рассѡдѣнїя людѣй ѧ чпѡ дрѡгѣ
и зокрящѣтѣ, небѣити протївѡ томѡ никаковѧ
начїнѧти мятѣжа: ниже вѡпльствовати, не 45
- крамолїтисѧ никомѡже пшѣтѣ творїти.
- Сегѡ рѧди, вратѣ, егда хѡщѣши, играти, (f. 2)
- или ино чпѡ творїти помни словеса Свѡтѧгѡ апѣла
пѧвлѧ: вѣстѧка гѡрѡсть и напыщѣнїѣ и гнѣвѣтѣ і во
пль, и злѡсловїѣ да ѡтмыметсѧ ѡтвѣсѣ со вѣсѧ 50
- кою злѡвою,
- Вопрѡсѣ: Чїмѣ ѡвѡ вывѧетѣ игрѧ ѡтѣшнѣй-
ша. ѡѡ
- ѡтвѣтѣ: Сгда снѣдѧтѣющїи игрѧя, аще и мо
жеши вѣсгдѧ повѣдѧти, дѧси илѣ вѣременѣмѣ
повѣдїти пѧ: или егда схѡдшїмѣ игрѧѧ, 55
- не пѧметѡеши гѧко честнѣй єси ѡнаго,
- вопрѡсѣ: Кїя ѡвѡ игры лѡсїкїї сѣтъ приличнѣшїя;
- ѡтвѣтѣ: Любїти лѡсїкїю слѧкопѣнїѣ и игранїѣ,
нѧ ѡрганѣхѣ вѣсѧкїхѣ ѡстропѡ ѡма ѡвѡчѧти,
- вопрѡсѣ: Подѡвѧетѣ ли дѣтшїцѣмѣ игрѧющїмѣ
спѧвїти пѣнѧси, перѧ, кнїжїцы, завѧзкї и прѡчѧѧ. 60
- ѡтвѣтѣ: Мнѡго снѣ нѧдѣтїи понеже снѣ кпѧтѣтѣ
ѡкно ѡтвѣзѧетѣ: и на злѧя дѣлѧ ѡвѣче кїти,
пѡдѡщѣнїѣ нрѧвѡ дѣтскїмѣ;
- вопрѡсѣ: Яще ѣсть влѡгѡчѣстно ѣже ѡ родїтелѣй, ѡѡ
- ѡтвѣтѣ: 65

- ѿкрасити и гла҃ти тако не е҃сть грѣхъ,
 ѿтвѣтъ: зѣло слочѣстнѡ е҃сть сегò рáди глѣптъ,
 Соломóнъ: хищáй о҃пца и҃ли мпѣрь, и҃ лннѣптъ,
 не грѣши҃ти, сѣй ѡвнищникъ е҃сть мѡжеѡ,
 вѣйцамѣ,
 вопро́сѣ: О́ что ѡв дѣтѣи и҃гра҃ти вѡдѡптъ; (f. 2v)
 ѿтвѣѣ: Погѡвивый по совѣщáнїю, да сотвóрї:
 еже повѣли҃птъ е҃мѡ повѣдѣивый е҃гò, и҃ли хрáминѡ,
 ѡметѣптъ, и҃ли на рѡцѣ воды принесе҃птъ, и҃ли спи
 хи нѣкїя на пáмєть прочтѣптъ, и҃ли по совѣщá
 нїю в лóпяновѣ вєнцѣ похóдитпъ, и҃ли и҃но что си
 цевóе да сотвори҃птъ,
 (f. 7)
- дѣне нáлнцѣ и҃ е҃гда и҃сѡшїптєя положїти вкòрòкòѣт
 и҃ е҃гда вѡдептъ по҃требѡ писáти, вѡя тогò кїнаварю
 е҃лико по҃требно, и҃ приложїти е҃щѣ мáло, вѣккà
 лїйнаго да воды и҃ рáсмѣшáти и҃ áще в кинава
 рѣ вѡдѡптъ пѡзыкї приложїти мáло сѣры и҃сѡ
 шей, и҃ли кáплю варєныя жєлчи вѡковья и҃ли
 мáло мїра,
 Кáко состáвити чєнїла сáндáныя;
 Вѡзѡвѣ крѡшкѡ свѣтлаго стáрого пївã двѣ,
 стопы невóлихѣ стáрыя стопáлыя чїстєя,
 дождѣвѡя воды спòнѡ ѡксѡса рєнскаго прило
 жїти к томиѡ пòфѡнѡ тѣпаго сáндáлѡ,
 ·и· солотнїкò чїстѣ квáсцѡ. в. солотнїкà,
 и҃ вари҃ти чпòвѣ полавїна ѡки
 пѣла, и҃ потò е҃гда ѡстоїптєя, чїстòе слїти
 во ѡсòвой чїстòй сòсѡ, и҃ е҃лико дáлше стоїптъ
 толико чїстѣшеѡ ѡстоїптєя; (f. 7v)
- Члѣче, ѡдрѣ твоѣ ꙗко грѡ зрї и҃ чрѣво мѡчи и҃ ꙗзыкѣ дѣжї.
 и҃женòю не вєсѣдѡ дà нє ни сѡведѣшїєя помáлѣ во áдѣ;
 Днєсь кѣлїнà мòя, ѡтро же и҃наго: ѡле нестоѡнєство при
 сѡщїнà жїзні мòєя,

прї: кї
кд̣.

70

·гї·

75

сòсѡдѣ
цѣ

80

85

90

95

Благополѣчныѣ ѣво вси члѣвци любиличи: злолѣчныѣ же ни
же самѣ родителѣ,
100

Многое ѣво скѣби раждаетъ превезѣние,
Сребренный слапый да плитъ правдѣ,
И чедятста вси, како да плитъ законъ,

Егда слышиши звонъ, тици молиста пресвѣста,
в смиреннѣмъ срѣци;
105

Поа помышлай, егда прасденъ сѣдиши: ѿ любовнѣ
сигѣ твори и спасайси;

Юноше не почивай на посланномъ лѣжи да не ѣ,
девелиши сплѣтию и кѣжи иподъ главы пѣховикъ,
на странѣ ѿплѣжи воликѣсто же ѿнаго чѣствѣше чпѣ положи,
110

и аще ти есть степно и покрѣвъ ѡтвѣрки, и пѣ саманѣ,
голдѣ на ѡдрѣ повѣжи и тако тако люво тѣло ѡтомнѣ
ши и сладко и немечпанно и вѣро поспѣши.

ѿлѣчиѣста же ѡра вѣс помолися и авие лювѣно са дѣло имѣса;
всегда тако жипѣя препроводи время длагая всякоѣ грѣхѣ твоѣ время;
115

и ивѣдѣши шѣи чѣти в днѣ сѣный еда слышиши шѣ вѣдѣщѣ тебе трѣный;
Еже не сниска еси во твоѣи юности;
ако ѡно можѣши ѡвѣрѣсти в старости,
благолѣчнымъ бываюпъ вѣлми мноси дрѣси,
120

(f. 8)

Писанѣ истинно възвѣщаетъ.
тако земля в зѣмяю са вѣвращаетъ.

Не мысли писанѣа сегѣ спѣти.
не ивѣдѣши ѣво и ты смѣти;
125

Аще нѣкѣ властитель еси и превеликъ;
но егда тѣ прѣимѣтъ грѣвъ не вѣдѣши толѣ;

Хотящемъ многоу знати.
лѣпотствѣетъ малѣ спати;

Не хотѣй ѿвѣ юный трѣбно ѿчѣписѧ.
 пресѣлно ѿ помѣ спѣръ съи вѣдѣ стыдѣписѧ; 130
 Избѣави гдѣи всѣхъ ѿптѣчныѧ мѣки;
 и никогѣ же предадѣ въ пѣпѣскѣи рѣки;
 ѿдѣи зѣдѣи, ѣдѣи разорѣяи, чпѣмъ позовашесѧ покъмо трѣды; сѣ лѣ. кѣ.

(f. 9v)

Цвѣтѣи вывѣаютъ дѣтѣи влѣгѣхъ родѣителѣи
 Цвѣтѣи и ѿченицы мѣдрѣи ѿчѣителѣи; 135
 И нѣхъже якъ пчѣлы мѣдъ содѣлываютъ;
 Но ѿвѣаче внезапѣ цвѣтѣи ѿвѣдаютъ;

Гдѣ же дѣтѣи веселятъ своя родѣтели,
 И якъ нѣ ѿченниѣи своя ѿчѣителѣи;
 Цвѣтѣютъ и зеленѣютъ дѣвѣтѣ непрестѣннѣи, 140
 И радѣостъ вѣнаслѣдѣютъ влѣгѣ нескончѣннѣи, (f. 10)

Иже хѣщѣтъ якъ цвѣтѣи любѣзѣи всѣмъ вѣтѣи,
 Тѣщѣтѣя таковыи прѣиснѣи влѣго нрѣвнѣи житѣи;
 И якъ во любѣени сѣтъ прѣкраснѣи цвѣтѣи;
 Тѣакъ надѣченнѣи всѣмъ прѣятнѣи дѣтѣи; 145

Не такъ чѣѣства ѣрящѣи цвѣтѣи ѣслаждѣи
 И якъ ѣца мѣдрѣи дѣтѣи ѣптѣшатѣи,
 Цвѣтѣи любѣезѣнъ вѣниѣи и сѣ красѣпѣи,
 ѿцѣмъ дѣтѣи радѣостѣи нрѣвѣѣи добрѣпѣи, (f. 10v)

(f.87v)

Ѣ вопросъ: Чпѣмъ Дикѣгѣнъ рѣче юноши многѣсло
 вѣномѣи и непрѣличнѣи вѣлеглабѣливѣи;
 ѿптѣтѣтъ: Не стыдѣишиѣи лѣи [рѣче]* иѣслонѣвѣихъ
 влѣгѣлицѣи, мѣчъ свѣнцѣѣи иѣвлѣчитѣи; 150

* Queste parentesi quadre sono presenti nel testo.

1-77. Traduzione del capitolo sul gioco tratto da *Graždanstvo npravov blagich*. Anche in questa copia la versione del capitolo non ha subito le modifiche e le riduzioni che si registrano in BAN-Arch. A questo proposito si veda sempre 1491-1526 del commento a BAN-Arch. Questo capitolo del *Graždanstvo*, assieme al capitolo *O loži i o ložnicě*, a due preghiere, alle nozioni di aritmetica e alle ricette per creare l'inchiostro, in RGB-Tich. è collocato erroneamente all'inizio, a differenza di quanto indicato nell'indice, secondo cui tutto questo materiale risulterebbe inserito nella seconda parte.

62. “*дѣтѣ*”, riportato a margine, sostituisce “*нѣдѣтѣ*”.

68-70. Prv 28, 24, come indicato a margine.

78-94. Cf. 206-281 del commento a RGB-MDA.

78-79. “*сѡсѡдѣцѣ*” riportato a margine sostituisce “*ѡсѡдѣцѣ*” della riga 78.

108-116. Cf. 91-105 del commento a BAN-Arch.

121-128. Cf. 15-28 del commento a RGB-MDA e 77-88 del commento a BAN-Arch. Tra i versi 122 e 123 è inserita l'immagine di un teschio, analoga a quanto appare in BAN-Arch. ai versi 79-80.

129-130. Cf. 106-107 del commento a BAN-Arch.

131-132. Cf. 33-36 del commento a RGB-MDA.

133. Sir 34, 23, come indicato a margine.

134-149. Cf. 112-113, 114-117, 118-119, 120-121, 122-123, 124-127 del commento a BAN-Arch. Tra le righe 145 e 146 del testo è inserita un'illustrazione con motivi floreali contornata dalla scritta “*члѣвкѣ такѡ цвѣтѣцѣ селѣнѣи, такѡ цвѣтѣцѣ*”.

150-153. Traduzione della domanda-risposta riguardante Diogene e proveniente dal capitolo di *Graždanstvo npravov blagich* sul comportamento da tenere a scuola. A questo proposito cf. 1456-1490 del commento a BAN-Arch.

Appendice 3

RNB, F. 728 (Biblioteka Novgorodskogo Sofijskogo Sobora), N. 1208 (RNB-Sof.)

(f. 44) ΠΑΙΔΩΝ ΠΡΟΠΑΙΔΕΙΑ:
дѣтѣй прѣдѣнаказанїе.

Бгѣ даіущѣ, зѣвисть нѣ малѡ
спѣетъ.

Нѣ даіущѣ же, всѣкъ прѣдѣ въ-
тщѣса дѣетъ. (f. 44v) 5

Цвѣти бываіютъ дѣти блгѣхъ
Родителѣй. цвѣти ѡ ѣчѣнцѣ мѣ-
дрыхъ ѣчителѣй:

Изнѣхъ же гѣкъ пчѣлы мѣдѣ согѣ-
спѣваіютъ. Нѡ ѡвѣче ѡнезѣпѣ
цвѣти ѣвадаіютъ: 10

Гдѣже дѣти веселѣтъ своѣ ро-
дители. гѣкъ ѡ ѣчѣнцѣ своѣ ѣчи-
тели:

Цвѣтѣтъ ѡ зеленѣіютъ дѡврѣ
непрѣстѣннѡ. ѡ радѡсть вознаслѣ-
дѣтъ блгѣ нескѡнчѣннѡ: (f. 45) 15

Иже хѡщѣтъ гѣкъ цвѣтѣ любѣзѣтъ
вѣмѣ выпѣи. Тѣтѣса такоѡѡѣ
прѣнѡ блгѡнрѣвнѡ жѣпѣи:

Игѣ во любѣзѣнѣ вѣмѣ прѣкрѣснѣи
цвѣти. Пѣкъ прѣѣпнѣи вѣдѣтъ
ѡѣчѣнѣи дѣти: 20

Сѣ́ такъ чѣства зрѣщихъ цвѣ- 25
ти ѡслаждають. ѣ́къ ѡцѣ́ мѣ-
дрѣи дѣ́ти ѡпѣ́шають.

Цвѣ́тъ любезенъ вонюю, и сѣ́ лѣ-
пою. Ѣ́цѣ́мъ дѣ́ти радость- 30
ни нравомъ доброю. (f. 45v vuoto; f. 46)

Писаніе спѣе истиннѣ вѣщають.
ѣ́къ землѣ́ в зѣ́млю сѣ́ паки возвращае:

Нѣ́ можеша познати 35
чѣ́л сѣ́ глава.
Прѣ́идѣ́ часъ, е́гда вѣ́детъ и
твое́ такова.

Нѣ́ мысли писаніа сего́ тѣ́пнѣ спѣ́ри,
нѣ́ извѣ́деша ѡ́къ и ты всѣ́мѣ́ смѣ́ри.

всегдѣ́ ѡ́ дѣ́ти семѣ́ потѣ́исѣ́ ѡ́чїи.
ѣ́къ всѣ́къ тѣ́ имаѣ́ смѣ́рть в грѣ́бѣ́ за- 40
ключїи.

поне́же землѣ́ е́сѣ́, в зѣ́млю ѡ́идѣши.
паки мѣ́дѣ́ дѣ́лѣ́ вѣ́зти и́з тоѣ́ прѣ́идѣши:
за́ блѣ́га, нѣ́ныхъ блѣ́гъ полѣ́ченїе. 45
за́ сла́ в неѡ́гасномъ ѡ́гнѣ́ мѣ́ченїе:
Да́ спї́тъ и́ воспѣ́е́ с тобо́ю памѣ́ть.
смѣ́рнаѣ́, и ѣ́диносла́внаѣ́ млѣ́ва
ї́сѣ́ва. (f. 46v)

Юноше́ нѣ́ почивѣ́и на́ поспланно́ лѣ́жи. 50
да́ нѣ́ ѡ́девелиши́ сѣ́ плѣ́тїю и́ ко́жи:

И́з по́главы́ пѣ́ховикъ́ на́ спранѣ́ ѡ́ложїи.
во́ мѣ́сто же́ ѡ́нагѣ́ чѣ́рпше́ что́ по́ложїи:
И́ а́ще ты́ е́сть спѣ́рпнѣ́ и́ покрѣ́ ѡ́вѣ́ржи. 55
и́ тѣ́ сама́гѣ́ голѣ́ на́ ѡ́дрѣ́ повѣ́ржи:

И́ такъ ѣ́къ лѣ́во тѣ́лѣ́ оу́томїиши. 55
и́ сла́дкѣ́ нѣ́ мечѣ́пнѣ́, и́ бо́дрѣ́ поспї́ши:
Сла́чїисѣ́ же́ ѡ́дрѣ́. вѣ́ѡ́ помолїсѣ́.

И ѿвѣи за дѣло любезно иміса: Всегдѣ пакѡ житіѣ прѣпровождѣ вре́мѣ. ѡлагѣѣ всѣкоѣ грѣхѡвѣ твоѣ вре́мѣ:	60
И и́звѣдѣши части шѣи́хъ вѣ днѣ сѣднѣи, ѣгдѣ ѡслышиши шѣмъ вѣдѣцѣ тебе прѣбнѣи. Не хотѣи прѣдолюбеѡ юнѣи ѡчиписѣ. прѣзѣлѡ ѡ то́мъ спѣръ сѣи вѣдепѣ	65
Бл҃гочестіѡ прѣходѣѣ жи́знь сѣѡ члѣкѣ. прѣѡ да размышлѣѣ прѣсѣтнѣи сѣи вѣѣ: Никогдѣ забывѣѣѣ послѣднѣгѡ концѣ. да нека́кѡ лишітсѣ прѣсвѣтлагѡ вѣѣцѣ:	70

1-2. Si tratta di una specie di titolo del *bukvar* che riassume le finalità del manuale. Il termine *прѣдѣнаказаніѣ*, attestato in *SRJA* con il significato di “educazione preliminare” (l’esempio citato in *SR*, tratto da una traduzione della Cronaca di Giorgio Amartolo, rende *προπαιδεύμα*) rappresenta un calco del greco ἡ προπαιδεία, di cui vengono fornite le seguenti accezioni: “educazione preparatoria; istruzione preliminare”.

3-6. Traduzione di parte di un distico gnomico di Gregorio di Nazianzo (“Θεοῦ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, / Καὶ μὴ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει κόπος”, *PG XXXVII*, Poemata. Sect. II Moralia, 127-128, col. 926), la cui lirica era particolarmente apprezzata da Evfimij Ćudovskij (Sazonova 1990: 304 e nota 23, 323-324; Sazonova 2006: 631-635). La traduzione di questo distico appare anche, in qualità di esempio, in MS 1619 in un paragrafo riguardante le regole di ortografia (“**ПРѢВНЛЯ ОРФОГРЯФІИ:** Пѣвѡе: Ко правописанію налѣжи / вѣѣшними писмени пишѣма вѣти начѣла стѣхѡ илѣ вѣршѡ: іѣкѡ, Б҃҃ѣ даіѡщѣ / зѣвистѣ ни мѣла спѣѣтѣ: Не даіѡщѣ же/ всѣ трѣдѣ во тѣѣ сѣ дѣѣтѣ”, Kuz’minova 2000: 144). Cf. anche la traduzione di questo distico, posto a conclusione della grammatica greco-slavo ecclesiastica *Adelphotes* (Leopoli, 1591): “Θεοῦ δίδοντος οὐδὲν ἰσχύει φθόνος. [= φθό-] / Καὶ μὴ δίδοντος οὐδὲν ἰσχύει κόπος. Бѡгу даіѡщѣ зѣвистѣ ничтѡ же возмѡже. / И не даіѡщѣ трупѣ оуспѣѣтѣ ничтѡ же” (Horbatsch 1973: 211).

Il distico appare successivamente in Pol 1701 nella parte contenente i versi di Gregorio Nazianzeno intitolata *Сѣгѡ григоріѣ вѣсѡлова назіѣнзинѣ стѣхи правѡсѣчїтѣлнїи пѡ алфавїтѣ, сѣ грѣческиѣхъ новѡпрѣвѣдѣніи вѡ ѡвѣѣнїѣ желѣиѡщїмъ пѡлзы:* “Θεοῦ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει φθόνος, / καὶ μὴ δίδοντος, οὐδὲν ἰσχύει κόπος. / Б҃҃ѣ даіѡщѣ, ничтѡ мѡжетѣ зѣвистѣ, / и не даіѡщѣ, ничѣгѡ

ΛΟΓΗΤΑΡΧ. / Donante christo nil malus livor potest, / non dante christo nil labor noster potest” (Polikarpov 1701: 68, 78).

7-30. Cf. 120-121, 122-123, 124-127, 112-113, 114-117, 118-119 del commento a BAN-Arch.

31-45. Cf. 77-88 del commento a BAN-Arch.

46-48. Cf. 89-90 del commento a BAN-Arch.

49-63. Cf. 91-105 del commento a BAN-Arch.

64-70. Cf. 106-107 e 108-111 del commento a BAN-Arch.

Elenco dei termini grammaticali¹

Алфавитар 242, 329	Время будущее 792, 838, 2654-2655, 2661, 2700, 2749, 2767, 2786, 2817, 2833, 2856, 2869, 2876, 2929, 2940, 2957
Алфавитарий 226-227	Время мимошедшее 786
Беседа 997-998	Время настоящее 775, 834-835, 2654, 2660, 2687, 2699-2700, 2725, 2731-2732, 2745, 2747-2748, 2766, 2816, 2832-2833, 2845, 2856, 2875, 2925-2926, 2927, 2938, 2940, 2955
Беседование 236, 991	Время неопределённое 789, 2656, 2662
Букварь 227	Время переходящее 779, 2655, 2661, 2701, 2733, 2767, 2817, 2834, 2876, 2890, 2920-2921, 2928, 2941, 2957
Вария 967, 1019	Время прешедшее 782, 2651-2652, 2655-2656, 2657, 2662, 2676, 2682, 2697, 2701, 2722, 2725, 2729, 2733-2734, 2749, 2763- 2764, 2767-2768, 2813, 2818, 2830, 2834, 2853-2854, 2867, 2870, 2873- 2874, 2876, 2901-2902, 2906, 2920- 2921, 2928, 2941, 2958
Верхострочно 248, 806, 808, 811	Глагол 666, 675, 682, 689, 698, 807, 809, 834, 838, 840, 1062, 1071, 2653, 2657, 2685, 2696, 2710, 2725, 2728, 2747, 2751, 2762, 2830, 2832, 2853, 2875, 2890, 2905, 2926, 2956
Вид 798	
Вид глагольный 2644-2645	
Вид первообразный 2671-2672, 2753-2754, 2776-2777, 2879, 2908, 2916	
Вид умалительный 2647, 2649-2650	
Вместная 1090	
Вопросная 1082	
Время 718, 774	

¹ I numeri indicano le righe del testo di BAN-Arch. in cui si trova il termine grammaticale.

Глагол личный 2865, 2872, 2901, 2904, 2919, 2936, 2953	Дух 1031, 1109
Глагол простый 2732	Единитная 1077
Глагол сложный 2685, 2690, 2727, 2732, 2784, 2816	Залог 797
Глаголание 236, 664, 991, 1010, 2933	Залог действительный 2652, 2657-2658, 2675-2676, 2681- 2682, 2686-2687, 2697-2698, 2711, 2763, 2785-2786, 2813-2814, 2842- 2843, 2854-2855, 2866, 2873, 2902- 2903, 2906-2907, 2921-2922, 2924- 2925, 2937-2938, 2954
Глаголание вопросительное 1083	
Глаголание удивительное 1087	Залог средний 2744, 2890-2891
Глас 337, 353, 358, 359, 360, 361, 367, 370, 372, 373, 402, 441, 577, 580, 586, 589, 632, 642, 650, 845, 952, 1010, 1118	Залог страдательный 2721, 2729
Грамматика 207, 711, 777-778, 799, 1029	Запятая 1074
Густый 1034	Знаменование 708, 938, 972-973, 1049
Дасия 1030	Знаменование винословное 2848
Двоточие 1074	Знаменование возносительное 2879-2880
Дебело 341, 347, 349, 351, 369, 600, 604, 606-607	Знаменование време 2860
Дебелый 572-573, 592, 629, 940, 1039	Знаменование временное 2720
Деепричастие 2651, 2829, 2924	Знаменование качественное 2799-2800
Действо 675, 776	Знаменование отрицательное 2849-2850
Диалект 195, 202, 769, 909, 945	Знаменование предлагательное 2858-2859
Диффогга 342, 350, 369, 471, 474, 623, 939, 975	Знаменование притяжательное 2670-2671
	Знаменование разделительное 2851-2852

Знаменование рассуждения 2679	2717, 2737, 2756, 2758, 2769-2770, 2780, 2789-2790, 2802-2803, 2822, 2839, 2878, 2886, 2894, 2911, 2915, 2933, 2945, 2948, 2959
Знаменование соплетательное 2859	
Знаменование указательное 2754, 2777-2778, 2878, 2879-2880, 2916-2917	Лицо 441, 718, 751, 770, 1118, 2652, 2653, 2658-2659, 2660, 2669, 2677, 2688, 2698, 2699, 2723, 2730, 2731, 2745, 2748, 2756, 2764, 2766, 2779, 2832, 2833, 2855, 2868, 2874, 2875, 2881, 2891, 2903, 2907, 2910, 2922, 2938, 2940, 2955
Знание 659, 709, 990	
Знание грамматическое 233-234	
Имя 336-337, 352, 355, 367, 437, 441, 627, 628, 656, 665, 668, 671, 688, 698, 811, 813, 846, 883, 936, 966, 971, 1041, 1045, 1062, 1071, 1118, 2641, 2691, 2716, 2758, 2870, 2933, 2945, 2959	Междометие 667, 713
Имя нарицательное 2630, 2635, 2639, 2646, 2663, 2714, 2736, 2789, 2802, 2822, 2886	Междустрочный 1031
Имя прилагательное 2703, 2769, 2839, 2894, 2948	Междустрочно 814
Имя сложное 2932	Местоимение 607-608, 665, 671, 757, 2668, 2716, 2753, 2776, 2878, 2908, 2915
Имя собственное 861	Местоимение первообразное 2884
Имя существительное 2630-2631, 2635-2636, 2639-2640	Многочисленный 1042-1043
Испытание 2627	Мягкий 623, 630, 939
Истиннословие 915	Мягко 342, 348, 350, 351, 368, 601, 608, 612, 616
Качество возносительное 2879-2880	Наклонение 798
Качество указательное 2777-2778, 2909	Наклонение изъявительное 2696, 2728, 2762, 2866-2867, 2937, 2954-2955
Клонение 2631, 2636, 2642, 2646-2647, 2663- 2664, 2668-2669, 2691, 2704-2705,	Наклонение необъявительное 2710-2711, 2784-2785
	Наклонение сослагательное 2905, 2920
	Наляцание 1108-1109

Наляцанно 955	Падеж 718, 719, 850
Нарашение 2843-2844	Падеж винительный 732, 851, 2648, 2705-2706, 2737- 2738, 2739, 2758-2759, 2772, 2780- 2781, 2791-2792, 2805, 2821, 2825, 2864, 2889, 2911, 2949, 2960
Наречие 666, 682, 698, 848-849, 2679, 2720, 2798, 2849, 2851, 2860	Падеж дательный 728, 859, 2664, 2670, 2678, 2684, 2740, 2746-2747, 2790, 2793, 2803, 2806, 2815, 2827, 2840-2841, 2845, 2885
Наречие време 2899, 2923	Падеж именительный 720, 2632, 2638, 2644, 2649, 2666, 2684-2685, 2689-2690, 2693, 2724, 2739, 2757, 2760, 2781, 2791, 2805, 2825, 2846-2847, 2881-2882, 2889, 2895-2896, 2934, 2961
Наречие отрицания 682, 2912	Падеж звательный 736, 2792, 2808, 2827
Наречие отрицательное 2674	Падеж родительный 724, 853, 2633, 2634, 2637, 2642- 2643, 2666-2667, 2740, 2792-2793, 2806, 2811, 2826, 2887-2888, 2918
Начертание 354, 437, 797-798	Падеж сказательный 744, 2717-2718, 2740, 2794, 2808, 2828, 2946
Начертание простое 834, 2755-2756, 2781, 2798, 2910	Падеж творительный 740, 856-857, 2692, 2741, 2793- 2794, 2807, 2823-2824, 2827-2828
Начертание сложное 840, 2640, 2714-2715, 2779, 2782, 2843	Паерк 1039
Овлаченная 1022	Периспомени 1022
Окончение 591, 819, 970	Писание 130, 133, 144, 146-147, 229, 235, 394, 663-664, 1044, 1078, 1093, 1124, 1125, 1203
Оксия 1013	Письмо сугубогласное 599-600
Орвография 208, 227-228, 908, 936	
Ослабленно 956	
Ось частей / Ось частей слова 234, 249-250, 664-665	
Острая 1013	
Отложная 1098	

Писмя	5, 230, 333, 337, 352, 355, 356, 357, 358, 362, 364, 380, 383, 396, 400, 403, 414, 431, 434, 440-441, 463-464, 469, 474-475, 477, 482, 487, 495, 549, 552, 557, 563, 574, 642, 647, 650, 809, 835-836, 836-837, 870, 974, 1118, 1120, 1121	Последующая	795
Писмя гласное	339, 362-363, 368, 380, 473, 475, 479, 502, 525, 555, 566, 571, 574-576, 584, 595, 599, 610, 619, 620, 631-632, 636, 648, 653, 1033, 1037, 1118-1119	Правописание	6, 208, 231-232, 908, 930
Писмя дебелогласное	596, 597	Правочитание	248
Писмя мягкогласное	596, 598	Предлог	631, 640, 666, 702, 801, 810, 813, 839, 880, 2634, 2641, 2713, 2727, 2735, 2788, 2844, 2862, 2932, 2944
Писмя двогласное	436, 472, 595, 625	Препинание	384
Писмя подчинное	977, 981, 982, 986, 988, 992-993, 1006, 1007	Причастие	666, 688, 2675, 2681, 2686, 2721, 2744, 2751, 2812, 2842
Писмя предчинное	976-977, 999, 1006, 1007	Просодия	249, 1010, 1109
Писмя припряжногласное	371-372, 556, 572, 575, 588, 630	Псили	1030
Писмя согласное	371-372, 380-381, 391, 473-474, 475, 501, 525, 552, 566-567, 568, 575, 577, 579, 581, 584-585, 590, 603, 619, 621, 648-649, 885, 1118-1119	Разделение	250, 433
Писмя [со]гласное наляцаемое	479, 483, 484, 489, 492, 496, 498	Разум	211-212, 237, 244, 400, 402-403, 414, 609, 870, 871, 1008, 1075, 1093, 1102, 1203
Писмя [со]гласное среднее	479, 484, 485, 490, 497, 499	Разумение	1005, 1051, 1069, 1092
Писмя численное	447-448	Речение	7, 212, 213-214, 215, 341, 347, 389, 393, 401-402, 403, 413, 560, 591, 602, 610, 626, 627, 628, 654, 658, 802, 819, 891, 979, 983, 985, 989, 1032-1033, 1038, 1043, 1075, 1077, 1091, 1099, 1101
Писмя числительное	447-448, 464	Речение двосложное	1106
		Речение многописменное	1042-1043
		Речение тресложное	1106

Род	718, 755, 767, 769	Словотитло	1041
Род всякий	767, 2759	Слог	6, 334, 375, 378, 383, 385, 387, 388, 400, 442, 474, 502, 577, 585, 602, 611, 615, 646, 647, 651, 653, 654, 802, 816, 916, 946, 968, 979, 983, 1051, 1061, 1119
Род женский	692, 695, 722, 726, 730, 734, 737, 742, 746, 756, 760, 764, 2647, 2664, 2669, 2677, 2683, 2737, 2745-2746, 2814, 2880, 2887, 2895	Слог долгий	1023, 1027
Род мужеский	690, 694, 720-721, 725, 729, 733, 737, 741, 745, 756, 759, 763-764, 851, 2631, 2642, 2688, 2707, 2723, 2754-2755, 2773-2774, 2823, 2925	Слог единосложный	1026
Род недоуменный	767	Слог кончаемый	1017, 1020, 1023-1024, 1027
Род общий	756, 762	Слог краткий	1017, 1024
Род преобщий	756-757, 763	Слог многосложный	1026-1027
Род средний	693, 696, 723, 727, 731, 735, 737, 743, 747, 756, 761, 847, 2636, 2691-2692, 2705, 2715, 2771, 2778, 2790, 2803, 2933-2934, 2945-2946, 2959-2960	Слог предкончаемый	1014
Сила	620, 946-947, 955	Слог прекончаемый	1014, 1023
Сипливая	1030-1031	Слог триписменный	385-386
Сипливый	1034	Слогиня	248
Сипливо	398, 493	Сложно	360-361, 2787
Склад	1066, 1069	Сопружество	798, 2653, 2658, 2677, 2682-2683, 2687, 2698, 2711, 2722, 2730, 2747, 2764, 2786, 2812, 2830-2831, 2844, 2853, 2865, 2872, 2891, 2902, 2904, 2919, 2926-2927, 2936, 2953
Слитная	614, 691, 695, 1037	Соуз	606, 707, 801, 810
Слово	659, 714 (parola)	Союз	666, 807, 2848, 2858, 2897, 2906
		Союз винословный	2883

Союз подлагательный 2673	Титла 1041, 1045, 1046, 1063, 1069-1070
Союз предлагательный 2702	Тон 967, 1108
Союз преполнительный 2680, 2913	Тонкая 1030
Союз совокупительный 2897	Тонкий 1035, 1040
Союз соплетательный 2673, 2702	Тонко 573, 593
Союз сослагательный 2897	Точка 1074, 1202
Сочинение 234, 250	Тяжкая 1019
Среднее 676	Удивная 1086
Среднее (письма) 479, 484, 485, 490, 497, 499	Уравнение неправильное 2703-2704
Сродство 480-481, 487, 491, 494	Уравнение правильное 2770
Степень положительный 2707, 2770-2771, 2773, 2798-2799	Художество грамматическое 661-662
Степень превосходительный 2708-2709, 2775, 2801	Художевствовловие 71-72, 2628
Степень рассудительный 2704, 2708, 2774, 2800	Части грамматические 232
Стихия 5	Частица 682
Страдание 776	Часть (слова) 671, 675, 698, 795, 803, 1120
Страсть 675, 714	Часть слова / Части слова 72, 249-250, 668, 688, 702-703, 707, 708-709, 713, 715, 795, 1120, 2628-2629
Строка 364, 365, 804, 805, 810, 1077	Черга 1074
Строчная 1073	Чин грамматический 1123
Твердо 397	

Числение

442, 477-478, 559, 564

Число

718, 748, 856, 1066

Число двойственное

751

Число единственное

676-677, 689-690, 749, 856, 2632-2633, 2637, 2643, 2648, 2659, 2665, 2669-2670, 2678, 2683-2684, 2689, 2693-2694, 2699, 2723-2724, 2730-2731, 2738, 2746, 2755, 2765, 2790-2791, 2804, 2814-2815, 2825-2826, 2831, 2847, 2855, 2868, 2874, 2881, 2884-2885, 2888, 2892, 2896, 2903, 2907, 2909-2910, 2922, 2926, 2934-2935, 2939, 2956

Число множественное

611-612, 679, 685, 694, 753, 858, 903-904, 2692-2693, 2694-2695, 2706, 2759-2760, 2771-2772, 2778-2779, 2809, 2824, 2840, 2846, 2917, 2946-2947, 2949-2950, 2960-2961

Эрик

1039

Этимология

71, 917, 2627

Язык

392, 399, 558, 935-936, 990, 997

Bibliografia

- Alekseev 1958: M.P. Alekseev, *Erazm Rotterdamskij v ruskom perevode XVII veka*, in: *Slavjanskaja filologija. Sbornik statej*, I, Moskva 1958, pp. 275-336.
- Babaeva 1990: E.E. Babaeva, *Russkij učebnik grammatiki načala XVIII veka i ego istoričeskie korni*, in: *Problemy škol'nogo učebnika. Sbornik statej*, XIX, Moskva 1990, pp. 155-174.
- Babaeva 1991-1992: E.E. Babaeva, *Ob učebnyh posobijach v Akademii brat'ev Lichudov*, "Cyrillomethodianum", XV-XVI, 1991-1992, pp. 93-111
- Beljavskij 1987: M.T. Beljavskij, *Škola i obrazovanie*, in: *Očerki ruskoj kul'tury XVIII veka*, II, Moskva 1987, pp. 258-293.
- Bogdanov 1986: A.P. Bogdanov, *K polemike konca 60-ch - načala 80-ch godov XVII v. ob organizacii vysšego učebnogo zavedenija v Rossii. Istočnikovedčeskie zametki*, in: *Issledovanija po istočnikovedeniju istorii SSSR XIII-XVIII vv. Sbornik statej*, Moskva 1986, pp. 177-209.
- Bogdanov 1989a: A.P. Bogdanov, *Karion Istomin i Jan Amos Komen-skij (K probleme osvoenija tvorčeskogo nasledija 'učitelja narodov' v Rossii XVII veka)*, "Acta Comeniana", VIII, 1989, pp. 127-147
- Bogdanov 1989b: A.P. Bogdanov, *Pamjatnik ruskoj pedagogiki XVII veka. (Poetičeskij triptich Kariona Istomina dlja načal'noj školy)*, in: *Issledovanija po istočnikovedeniju istorii SSSR dooktjabr škogo perioda. Sbornik statej*, Moskva 1989, pp. 96-144.
- Bogdanov 2001: A.P. Bogdanov, *Moskovskaja publicistika poslednej četverti XVII veka*, Moskva 2001.
- Bogdanov et al. 1974: V.P. Bogdanov, G.V. Karpjuk, V. Goreckij, *Ot Azbuki Ivana Fëdorova do sovremennogo bukvarja*, Moskva 1974.
- Botvinnik 1984: M.B. Botvinnik, *Azbuka Ivana Fëdorova i ee tradicii*, in: *Ivan Fëdorov i vostočnoslavjanskoe knigopečatanie*, Minsk 1984, pp. 108-129.

- Bragone 2007: M.C. Bragone, *De civilitate morum puerilium Erazma Rotterdamskogo v Rossii (konec XVII-pervaja polovina XVIII veka)*, in: R. Bartlett, G. Lehmann-Carli (a cura di), *Eighteenth-Century Russia: Society, Culture, Economy. Papers from the VII International Conference of the Study Group on Eighteenth-Century Russia (Wittenberg 2004)*, Berlin 2007, pp. 191-206.
- Brailovskij 1889: S.N. Brailovskij, *Otnošenija čudovskogo inoka Evfimija k Simeonu Polockomu i Sil'vestru Medvedevu. (Stranička iz istorii prosveščeniya v XVII stoletii)*, "Russkij filologičeskij vestnik" (Warszawa), XXII, 1889, pp. 262-290.
- Brailovskij 1890: S.N. Brailovskij, *Očerki iz istorii prosveščeniya v Moskovskoj Rusi v XVII veke*, "Čtenija v Obščestve ljubitelej duchovnogo prosveščeniya", 1890, mart, pp. 425-446.
- Brailovskij 1894: S.N. Brailovskij, *Fëdor Polikarpovič Polikarpov-Orlov, direktor Moskovskoj tipografii*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniya", CCXCV, 1894, N° 9, pp. 1-37; N° 10, pp. 242-286; CCXCVI, N. 11, pp. 50-91.
- Brogi Bercoff 1996: G. Brogi Bercoff, *La cultura letteraria barocca in Russia*, in: Id. (a cura di), *Il Barocco letterario nei paesi slavi*, Roma 1996, pp. 223-260.
- Brüggemann, Brunken 1987: Th. Brüggemann (in collaborazione con O. Brunken), *Handbuch zur Kinder- und Jugendliteratur. Vom Beginn des Buchdrucks bis 1570*, Stuttgart 1987.
- Bukvar* ' 1657: *Bukvar' jazyka slavenska*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1657.
- Bukvar* 1975: *Bukvar Ivana Fëdorova*, Kyjiv 1975.
- Bulanin 2004a: D.M. Bulanin, *Graždanstvo obyčaev detskich*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.) - 4 (T-Ja Dopolnenija), Sankt-Peterburg 2004, pp. 353-358.
- Bulanin 2004b: D.M. Bulanin, *Učitisja li nam poleznee grammatiki, ritoriki... ili, i ne učasja sim chitrostem, v prostote Bogu ugoždati... i kotorago jazyka učitisja nam, slavyanom, potrebnee i poleznee - latinskago ili grečeskago?*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.) - 4 (T-Ja Dopolnenija), Sankt-Peterburg 2004, pp. 63-67.

- Bulanin, Ziborov 2004: D.M. Bulanin, V.K. Ziborov, *Fëdor Polikarpov Orlov*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.) - 4 (T-Ja Dopolnenija), Sankt-Peterburg 2004, pp. 105-130.
- Burcov 1634: Vasilij Burcov, [*Azbuka*], Pečatnyj Dvor, Moskva 1634.
- Burcov 1637: Vasilij Burcov, [*Azbuka*], Pečatnyj Dvor, Moskva 1637.
- Buš 1918: B.B. Buš, *Pamjatniki starinnogo ruskogo vospitanija (K istorii drevne-russkoj pis'mennosti i kul'tury)*, Petrograd 1918.
- Bykova, Gurevič 1958: T.A. Bykova, M.M. Gurevič, *Opisanie izdanij napečatannyh kirillicej 1689-janvar' 1725 g.*, Moskva-Leningrad 1958.
- Cleminson 1988: R. Cleminson, *East Slavonic Primers to 1700*, "Australian Slavonic and East European Studies", II, 1988, 1, pp. 1-27.
- Cotta Ramusino 2005: P. Cotta Ramusino, *How to Behave at Home and in Society: Karion Istomin's Domostroj and Its Possible Sources*, "Studi Slavistici", II, 2005, pp. 53-65.
- Čeban 1915: S. Čeban, *K istorii učebno-pedagogičeskoj literatury Moskovskoj Rusi XVII v.*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščenija", 1915, oktjabr', pp. 129-164.
- Čislenko 1978: N.D. Čislenko, 'Graždanstvo obyčae v detskich' i ego pol'skij istočnik, in: *Zarubežnye slavjane i russkaja kul'tura*, Leningrad 1978, pp. 5-17.
- Čuma 1970: A.A. Čuma, *Jan Amos Komenskij i russkaja škola (do 70 godov 18 veka)*, (= Acta Facultatis Philosophicae Universitatis Šafarikanae Prešovensis, Monographia 4 paedagogica), Bratislava 1970.
- Dębski 1983: J. Dębski, *Twórczość rosyjskich sylabistów i tradycje literackie*, Wrocław 1983.
- Doderer 1975: K. Doderer (a cura di), *Lexikon der Kinder- und Jugendliteratur. Personen-, Länder- und Sachartikel zu Geschichte und Gegenwart der Kinder- und Jugendliteratur*, I (A-H), Weinheim - Basel 1975.
- Eleonskaja 1990: A.S. Eleonskaja, *Russkaja oratorskaja proza v literaturnom processe XVII veka*, Moskva 1990.
- Elias 1998: N. Elias, *La civiltà delle buone maniere. La trasformazione dei costumi nel mondo aristocratico occidentale*, Bologna 1998.

- Erasmus 1674: *D. Erasmi Roterodami Civilitas morum in succinctas quaestiones degesta, ac per Reinhardum Hadamarium locupletata. Erasma Roterodama Dworstwo obyczajów dobrych. Na krótkie pytanie rozdzielone, przez Reinharda Hadamariusza, in officina Alberti Gorecki, Cracoviae 1674.*
- Florovskij 1949: A. Florovskij, *Čudovskij inok Evfimij. Odin iz poslednich pobornikov 'grečeskogo učenija' v Moskve v konce XVII veka*, "Slavia", XIX, 1949, 1-2, pp. 100-152.
- De La Fontaine Verwey 1971: H. De La Fontaine Verwey, *The first 'book of etiquette' for children*, "Quaerendo", 1971, 1, pp. 19-30.
- Georgievskij 1915: G.P. Georgievskij, *Rukopisi T.F. Bol'sakova*, Petrograd 1915.
- Gliczner 1876: E. Gliczner, *Książki o wychowaniu dzieci*, Kraków 1876.
- Golenčenko 1989: G.Ja. Golenčenko, *Učebnye posobija*, in: *Idejnye i kul'turnye svjazi vostočnoslavjanskich narodov v XVI-seredine XVII v.*, Minsk 1989, pp. 153-170.
- Gorskij, Nevostruev 1859: A. Gorskij, K. Nevostruev, *Opisanie slavjanskich rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj Biblioteki, II. Pisanija svjatyh otcov. 2. Pisanija dogmatičeskie i duchovno-nravstvennye*, Moskva 1859.
- Gorskij, Nevostruev 1862: A. Gorskij, K. Nevostruev, *Opisanie slavjanskich rukopisej Moskovskoj Sinodal'noj Biblioteki, II. Pisanija svjatyh otcov. 3. Raznye bogoslovskie sočinenija (pribavlenie)*, Moskva 1862.
- Górski, Kuraszkiewicz *et al.* 1955: K. Górski, Wł. Kuraszkiewicz *et al.*, *Zasady wydawania tekstów staropolskich. Projekt*, Wrocław 1955.
- Grasshoff, Simmons 1969: H. Grasshoff, J.S.G. Simmons, *Ivan Fëdorovs griechisch-russisch/kirchenslavisches Lesebuch von 1578 und der Gothaer Bukvar' von 1578/1580*, Berlin 1969.
- Guseva 2003: A.A. Guseva, *Izdaniya kirillovskogo šrifta vtoroj poloviny XVI veka. Svodnyj katalog, I-II*, Moskva 2003.
- Horbatsch 1973: *Adelphotes. Die erste gedruckte griechisch-kirchenslavische Grammatik L'viv-Lemberg 1591*, ed. O. Horbatsch, Frankfurt am Main 1973 (= Specimina Philologiae Slavicae, 2).

- Isačenko-Lisovaja 1987: T.A. Isačenko-Lisovaja, *Nomokanon s tolkovanijami Val'samona v perevode Evfimija Čudovskogo (konec XVII v.). Osobennosti jazyka i perevoda*, "Voprosy jazykoznanija", 1987, 3, pp. 111-121.
- Isačenko-Lisovaja 1989: T.A. Isačenko-Lisovaja, *O perevodčeskoj dejatel'nosti Evfimija Čudovskogo*, in: *Christianstvo i cerkov' v Rossii feodal'nogo perioda (materialy)*, Novosibirsk 1989, pp. 194-210.
- Isačenko-Lisovaja 1992: T.A. Isačenko-Lisovaja, *Evfimij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 287-296.
- Isačenko-Lisovaja 1994: T.A. Isačenko-Lisovaja, *'Duchovnoe zaveščanie' i drugie maloizvestnye dokumenty Evfimija Čudovskogo*, "Kniga. Issledovanija i materialy", LXIX, 1994, pp. 171-179.
- Isačenko-Lisovaja 2002: T.A. Isačenko-Lisovaja, *Novyj Zavet v perevode ieromonacha Čudova monastyrja Epifanija (Slavi-neckogo) poslednej treti XVII v. (Osobennosti perevoda i jazyka)*, "Voprosy jazykoznanija", 2002, 4, pp. 73- 92.
- Ivanova 1990: Ž.N. Ivanova, *Vasilij Burcov i ego rol' v razvittii pečatnogo dela v Rossii*, in: *Pamjatniki ruskoj narodnoj kul'tury XVII-XIX vekov*, a cura di S.G. Žižina, Moskva 1990, pp. 13-28 (= "Trudy gosudarstvennogo ordena Lenina Istoričeskogo Muzeja", 75).
- Izvekov 1872: D. Izvekov, *Bukvarnaja sistema obučenija v ischode XVII i načale XVIII st.*, "Sem'ja i škola", IV, 1872, 2, pp. 723-750.
- Izvekov 1894a: D. Izvekov, *Bukvar' Kariona Istomina*, in: V. Pokrovskij (a cura di), *Istoričeskaja chrestomatija. Posobie pri izučenii ruskoj slovesnosti*, X, Moskva 1894, pp. 451-458.
- Izvekov 1894b: D. Izvekov, *'Prednakazanie dětej' - bukvar' brat'ev Lichudov*, in: V. Pokrovskij (a cura di), *Istoričeskaja chrestomatija. Posobie pri izučenii ruskoj slovesnosti*, X, Moskva 1894, pp. 476-490.
- Jagić 1968: V. Jagić, *Codex slovenicus rerum grammaticarum edidit V. Jagić. Rassuždenija južnoslavjanskoj i ruskoj stariny o cerkovno-slavjanskom jazyke. Sobral i ob'jasnil I.V. Jagić*, München 1968 (Nachdruck des Separatdrucks Berlin 1896; = Slavische Propyläen. Texte in Neu- und Nachdrucken, 25).

- Jakobson 1955: R. Jakobson, *Ivan Fëdorov's Primer*, "Harvard Library Bulletin", IX, 1955, 1, pp. 5-39, 40-42 (appendice di W.A. Jackson), 42-45 (all'articolo segue la riproduzione del testo dell'abecedario).
- Juškevič 1968: A.P. Juškevič, *Istorija matematiki v Rossii do 1917 goda*, Moskva 1968.
- Kapterev 2004: P.F. Kapterev, *Istorija ruskoj pedagogii*, Sankt-Peterburg 2004 (rist. ed. 1915).
- Karion Istomin 1696: Karion Istomin, *Bukvar' jazyka slavenska*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1696.
- Karion Istomin 1981: Karion Istomin, *Bukvar' sostavljen Karionom Istominym gravirovan Leontiem Buninym opečatan v 1694 godu v Moskve*, Leningrad 1981.
- Kiselev 1960: N.P. Kiselev, *O moskovskom knigopečatanii XVII veka*, "Kniga. Issledovanija i materialy", II, 1960, pp. 123-186.
- Kononovič 1970: S.S. Kononovič, *Epifanij Slavineckij i 'Graždanstvo obyčae v detskich'*, "Sovetskaja pedagogika", 1970, 9, pp. 107-113.
- Kuprijanov 1856: I. Kuprijanov, *Material dlja istorii ruskoj pedagogiki*, "Žurnal Ministerstva Narodnogo Prosveščeniija", LXXXIX, 1856, pp. 32-35 (Otd. VII - Novosti i smes')
- Kuz'minova 2000: *Grammatiki Lavrentija Zizanija i Meletija Smotrickogo*, a cura di E.A. Kuz'minova, Moskva 2000.
- Kuz'minova 2002: E.A. Kuz'minova, *Grammatičeskij sbornik 1620-ch godov, Izdanie i issledovanie E.A. Kuz'minovej*, Napoli 2002 (= "AION Slavistica", Quaderno N. 1).
- Lappo-Danilevskij 1990: A.S. Lappo-Danilevskij, *Istorija ruskoj obščestvennoj mysli i kul'tury XVII - XVIII vv.*, Moskva 1990.
- Lavrent'ev 1997: A.V. Lavrent'ev, *'Arifmetiki učitel' Leontij Filippovič Magnickij*, in: *Ljudi i veščiči. Pamjatniki ruskoj istorii i kul'tury XVI-XVIII vv., ich sozdateli i vladel'cy*, Moskva 1997, pp. 69-108.
- Lavrentij Zyzanij 1980: Lavrentij Zyzanij, *Hramatyka slovens'ka*, ed. V.V. Nimčuk, Kyjiv 1980.
- Lavrovskij 1861: N. Lavrovskij, *Pamjatniki starinnogo russkogo vospitanija*, in "Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich", III, 1861, 3 (ijul'-sentjabr'), pp. 1-71 (*materialy slavjanskije*).
- Leonid 1894: Leonid (archimandrit), *Sistematičeskoe opisanie slavjano-rossijskich rukopisej sobranija grafa A.S. Uvarova*, IV, Moskva 1894.

- Lepechin 1993: M.P. Lepechin, *Inok Čudova monastyrja Evfimij - otec slavjano-russkoj bibliografii*, in: *Kniga v Rossii. Iz istorii duhovnogo prosveščeniya. Sbornik naučnih trudov*, Sankt-Peterburg 1993, pp. 40-64.
- Lestvica 1647: *Lestvica*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1647.
- Lewicka-Kamińska 1971: A. Lewicka-Kamińska, *Erazm z Rotterdamu w Polsce. Katalog wystawy w Bibliotece Jagiellońskiej, "Zeszyty naukowe Uniwersytetu Jagiellońskiego"*, CCL, Prace Historyczne, zeszyt 33, 1971, pp. 103-119.
- Luk'janenko 1960: V.I. Luk'janenko, *Azbuka Ivana Fëdorova, ee istočniki i vidovye osobennosti*, "Trudy Otdela drevne-russkoj literatury", XVI, 1960, pp. 208-229.
- Magnickij 1703: Leontij Magnickij, *Arifmetika*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1703.
- Małek 1996: E. Małek, *Russkaja narrativnaja literatura XVII-XVIII vekov. Opyt ukazatelja sjužetov*, Łódź 1996.
- Marker 1985: G. Marker, *Publishing, Printing, and the Origins of Intellectual Life in Russia, 1700-1800*, Princeton 1985.
- Marker 1989: G.J. Marker, *Primers and Literacy in Muscovy: A Taxonomic Investigation*, "The Russian Review", XLVIII, 1989, pp.1-19.
- Mečkovskaja 1990: N.B. Mečkovskaja, *Obščebrazovatel'nyj charakter azbuk i bukvaraj v vostočnoslavjanskoj tradicii XVI-XVII vv.*, in: *Problemy škol'nogo učebnika. Sbornik statej*, XIX, Moskva 1990, pp. 126-142.
- Meletij Smotrickij 1648: [Meletij Smotrickij], *Grammatika*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1648.
- Meletij Smotrickij 1721: Meletij Smotrickij, *Grammatika*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1721.
- Meletij Smotryc'kyj 1979: Meletij Smotrickij, *Hramatyka*, a cura di V.V. Nimčuk, Kyjiv 1979.
- Michajlovskij 1900: I.N. Michajlovskij, *O nekotorych anonimnych proizvedenijach russkoj literatury konca XVII i načala XVIII stol.*, "Sbornik Istoriko-Filologičeskogo Obščestva pri Institute knjazja Bezborodko v Nežine", III, 1900, pp. 12-36.
- Mordovcev 1862: D. Mordovcev, *O russkich škol'nych knigach XVII veka*, Moskva 1862.
- Nemirovskij 1983: *Azbuka Ivana Fëdorova 1578*, a cura di E.L. Nemirovskij, Moskva 1983.

- Nemirovskij 1988: E.L. Nemirovskij, *Ivan Fëdorov (Moskvitin)*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II (vtoraja polovina XIV-XVI v.), 1 (A-K), a cura di D.S. Lichačev, Leningrad 1988, pp. 388-393.
- Nikolaev 1996: S.I. Nikolaev, *Literaturnaja kul'tura petrovskoj epohi*, Sankt-Peterburg 1996.
- Nikolaev 2004: S.I. Nikolaev, *Ot Kochanovskogo do Mickeviča. Razyskanija po istorii pol'sko-russkich literaturnych svjazej XVII-pervoj treti XIX v.*, Sankt-Peterburg 2004.
- Nicol'skij 1896: N. Nicol'skij, *Rěč'tonkoslovija grečeskago. Russko-grečeskie razgovory XV-XVI veka*, in: *Pamjatniki drevnej pis'mennosti*, CXIV, 1896, pp. I-XXVIII, 1-81.
- Okenfuss 1980a: M.J. Okenfuss, *Popular Educational Tracts in Enlightenment Russia: A Preliminary Survey*, "Canadian-American Slavic Studies", XIV, 1980, 3, pp. 307-326.
- Okenfuss 1980b: M.J. Okenfuss, *The Discovery of Childhood in Russia. The Evidence of the Slavic Primer*, Newtonville (Mass.) 1980.
- Okenfuss 1985: M.J. Okenfuss, *From School Class to Social Caste. The Divisiveness of Early-Modern Russian Education*, "Jahrbücher für Geschichte Osteuropas", XXXIII, 1985, 3, pp. 321-344.
- Pančenko 1969: A.M. Pančenko, *O russkom literaturnom byte rubeža XVII - XVIII vv.*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XXIV, 1969, pp. 267-271.
- Pančenko 1973: A.M. Pančenko, *Russkaja stichotvornaja kul'tura XVII veka*, Leningrad 1973.
- Pančenko 1992: A.M. Pančenko, *Epifanij Slavineckij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 309-313.
- Pančenko 1998a: A.M. Pančenko, *Sil'vestr*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 3 (P-S), Sankt-Peterburg 1998, pp. 354-361 (bibliografia di D.M. Bulanin, A.A. Romanova).
- Pančenko 1998b: A.M. Pančenko, *Simeon Polockij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 3 (P-S), Sankt-Peterburg 1998, pp. 362-379 (bibliografia di D.M. Bulanin, A.A. Romanova).

- Panič 1990: T.V. Panič, *Pis'mo Evfimija Čudovskogo Afanasiju Cholmogorskemu (K voprosu ob učastii Afanasija v perevodach konca XVII veka)*, in: *Obščestvennoe soznanie, knižnost', literatura perioda feodalizma*, Novosibirsk 1990, pp. 155-161.
- Panič 1992: T.V. Panič, *Afanasij*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 117-125.
- Petrov 1896: A. Petrov, *Azbukovnik o neradivoučaščichsja učenicěch*, "Narodnoe obrazovanie", XI, 1896, pp. 37-45.
- Pokrovskij 1894: V. Pokrovskij (a cura di), *Istoričeskaja chrestomatija. Posobie pri izučenii russkoj slovesnosti*, X, Moskva 1894.
- Polikarpov 1701: Fëdor Polikarpov, *Bukvar' slavenskimi, grečeskimi, rimskimi pismeny*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1701.
- Polikarpov 1988: Fëdor Polikarpov, *Leksikon trejazyčnyj. Dictionarium trilingue Moskva 1704*, a cura di H. Keipert, München 1988 (= *Specimina Philologiae Slavicae*, 79).
- Poljakov 1993: F.B. Poljakov, *Evfimij Čudovskoj und die Moskauer Barockdichtung seiner Zeit*, in: K. Gutschmidt, H. Keipert, H. Rothe (a cura di), *Slavistische Studien zum XI. internationalen Slavistenkongreß in Preßburg / Bratislava, Köln - Weimar - Wien 1993*, pp. 337-349 (= *Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Reihe A: Slavistische Forschungen, Neue Folge*, 11 [71]).
- Priležaev 1877: E. Priležaev, *Novgorodskie eparchial'nye školy v Petrovskuju epochu*, "Christianskoe čtenie", 1877, 3-4, pp. 331-370.
- Protas'eva 1970: T.N. Protas'eva, *Opisanie rukopisej Sinodal'nogo sobranija (ne vošedšich v opisanie A.V. Gorskogo i K.I. Nevostrueva)*, I, Moskva 1970.
- Protas'eva 1973: T.N. Protas'eva, *Opisanie rukopisej Sinodal'nogo sobranija (ne vošedšich v opisanie A.V. Gorskogo i K.I. Nevostrueva)*, II, Moskva 1973.
- Psaltir'* 1645: *Psaltir'*, Pečatnyj Dvor, Moskva 1645.
- Ptakówna 1965: W. Ptakówna, *Nieznane XVII-wieczne wydanie Dworstwa obyczajów dobrych (Civilitas morum) Erazma z Rotterdamu w przekładzie Sebastiana Fabiana Klonowica*, "Biuletyn Biblioteki Jagiellońskiej", XVII, 1965, 1, pp. 29-34.

- Revel 2001: J. Revel, *Gli 'usi' delle buone maniere*, in: Ph. Ariès, M. Aymard et al., *La vita privata dal Rinascimento all'Illuminismo*, Roma-Bari 2001, pp. 125-160.
- Revunenková 1991: N.V. Revunenková, *Erasmé en Russie*, "Dutch Review of Church History", LXXI, 1991, 2, pp. 129-156.
- Robinson 1982: A.N. Robinson (a cura di), *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*, Moskva 1982.
- Robinson 1989: A.N. Robinson (a cura di), *Razvitie barokko i zaroždenie klassicizma v Rossii XVII - načala XVIII v.*, Moskva 1989.
- Rovinskaja 1998: I. Rovinskaja, 'Pravo pravjaščich slovo istiny...' (*Kratkij obzor svedenij o spravščikach Moskovskogo Pečatnogo dvora v XVII v.*), in: *Russkoe Srednevekov'e. Knižnaja kul'tura*, I, Moskva 1998, pp. 123-135.
- Rovinskij 1881: D. Rovinskij, *Russkie narodnye kartinki*, IV (*Primečanija i dopolnenija*), Sankt-Peterburg 1881.
- Sazonova 1982: L.I. Sazonova, 'Vertograd mnogocvetnyj' Simeona Polockogo (*Evoljucija chudožestvennogo zamysla*), in: A.N. Robinson (a cura di), *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*, Moskva 1982, pp. 203-258.
- Sazonova 1985a: L.I. Sazonova, *K voprosu o poezii russkogo barokko*, "Voprosy literatury", 1985, 8, pp. 109-129.
- Sazonova 1985b: L.I. Sazonova, *Sil'vestr Medvedev-redaktor Simeona Polockogo ('Vertograd mnogocvetnyj')*, in: *Teorija i istorija literatury (K 100-letiju so dnja roždenija akademika A.I. Beleckogo)*, Kiev 1985, pp. 87-96.
- Sazonova 1987: L.I. Sazonova, *Poetičeskoe tvorčestvo Evfimija Čudovskogo*, "Slavia", LVI, 1987, 3, pp. 243-252.
- Sazonova 1989: L.I. Sazonova, *Ot basni barokko k basne klassicizma*, in: A.N. Robinson (a cura di), *Razvitie barokko i zaroždenie klassicizma v Rossii XVII - načala XVIII v.*, Moskva 1989, pp. 118-148.
- Sazonova 1990: L.I. Sazonova, *Evfimij Čudovskij – novoe imja v russkoj poezii XVII v.*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XLIV, 1990, pp. 300-324.
- Sazonova 1991: L.I. Sazonova, *Poezija russkogo barokko (vtoraja polovina XVII - načalo XVIII v.)*, Moskva 1991.

- Sazonova 1993: L.I. Sazonova, *Karion Istomin*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 2 (I-O), Sankt-Peterburg 1993, pp. 140-152.
- Sazonova 2006: L.I. Sazonova, *Literaturnaja kul'tura Rossii. Ranee Novoe vremja*, Moskva 2006.
- Sazonova, Guseva 1992: L.I. Sazonova, A.A. Guseva, *Burcov Vasilij Fëdorov*, in: *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, III (XVII v.), 1 (A-Z), a cura di D.S. Lichačev, Sankt-Peterburg 1992, pp. 148-153.
- Setin 1982: F.I. Setin, *'Bukvari' Simeona Polockogo v rjadu drevnerusskich učebnikov XVI-XVII vv.*, in: A.N. Robinson (a cura di), *Simeon Polockij i ego knigoizdatel'skaja dejatel'nost'*, Moskva 1982, pp. 93-104.
- Simeon Polockij 1679: Simeon Polockij, *Bukvar' jazyka slavenska*, Tipografija Verchnjaja, Moskva 1679.
- Simeon Polockij 1996: Simeon Polockij, *Vertograd mnogocvėtnyj*, I ("Aaron"- "Dětem blagoslovenie"), a cura di A. Hippisley, L.I. Sazonova, Köln - Weimar - Wien 1996 (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe B: Editionen, 10/I).
- Simeon Polockij 1999: Simeon Polockij, *Vertograd mnogocvėtnyj*, II ("Emmanuil"- "Počitanie 2"), a cura di A. Hippisley, L.I. Sazonova, Köln - Weimar - Wien (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe B: Editionen, 10/II).
- Simeon Polockij 2000: Simeon Polockij, *Vertograd mnogocvėtnyj*, III ("Pravnikto že"- "Epitafion" Simeonu), a cura di A. Hippisley, L.I. Sazonova, Köln - Weimar - Wien 2000 (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe B: Editionen, 10/III).
- Simoni 1899: *Starinnye sborniki russkich poslovic, pogovorok, zagadok i proč. XVII-XIX stoletij*, I-II, a cura di P. Simoni, Sankt-Peterburg 1899, pp. 1-216 (= "Sbornik Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti imp. Akademii Nauk", LXVI, 7).
- Simoni 1906: P. Simoni, *K istorii obichoda knigopisca, perepletčika i ikonogo pisca pri knižnom i ikonnom stroenii. Materialy dlja istorii tehniki knižnogo dela i ikonopisi izvlečennye iz russkich i serbskich rukopisej i drugih istočnikov XV-XVIII stoletij*, I (Teksty i primečanja I-XXI), Sankt-Peterburg 1906 (= Pamjatniki Drevnej Pis'mennosti i Iskusstva, CLXI).

- Siromacha 1979: V.G. Siromacha, *Jazykovye predstavlenija knižnikov Moskovskoj Rusi vtoroj poloviny XVII v. i 'Grammatika' M. Smotrickogo*, "Vestnik Moskovskogo universiteta (serija 9 Filologija)", 1979, 1, pp. 3-14.
- Siromacha 1999: V.G. Siromacha, *Knižnye spravščiki Pečatnogo dvora 2-j poloviny XVII v.*, in: E.M. Juchimenko (a cura di), *Staroobrjadčestvo v Rossii (XVII – XX vv.)*, Moskva 1999, pp. 15-44.
- Skoczek 1956: J. Skoczek (a cura di), *Wybór pism pedagogicznych Polski doby Odrodzenia*, Wrocław 1956.
- Smencovskij 1899: M. Smencovskij, *Brat'ja Lichudy*, Sankt-Peterburg 1899.
- Smirnov 1898: N. Smirnov, *K voprosu o pedagogike v Moskovskoj Rusi v XVII st.*, "Russkij filologičeskij vestnik" (Warszawa), 1898, 1-2, pp. 8-36.
- Sobolevskij 1892: A.I. Sobolevskij, *Obrazovannost' Moskovskoj Rusi XV-XVII vekov*, Sankt-Peterburg 1892.
- Sobolevskij 1903: A.I. Sobolevskij, *Perevodnaja literatura Moskovskoj Rusi XIV-XVII vekov. Bibliografičeskie materialy*, Sankt-Peterburg 1903.
- Sobranie rukopisej* 1977: *Sobranie rukopisej N.S. Tichonravova F. 299. kon. XIV (?) - nač. XV v. - XIX v. Dopolnenie k opisaniju G.P. Georgievskogo (M. 1913)*, Moskva 1977.
- Strachova 1986: O.B. Strachova, *K voprosu o grečeskoj filologičeskoj tradicii v vostočnoslavjanskoj knižnoj srede. (Stranička iz istorii cerkovnoslavjanskogo jazyka konca XVII - načala XVIII veka)*, "Sovetskoe slavjanovedenie", 1986, 4, pp. 66-75.
- Strachova 1988a: O.B. Strachova, *Iz istorii cerkovnoslavjanskoj okkazonal'noj leksiki konca XVII v.*, in: *Etimologija* 1985, Moskva 1988, pp. 57-62.
- Strachova 1988b: O.B. Strachova, *Novgorodskaja škola brat'ev Lichudov*, "Cyrillomethodianum", XII, 1988, pp. 109-123.
- Strakhov 1990: O.B. Strakhov, *Attitudes to Greek Language and Culture in Seventeenth-Century Muscovy*, in: "Modern Greek Studies Yearbook" (University of Minnesota), VI, 1990, pp. 123-155.
- Strakhov 1998: O.B. Strakhov, *The Byzantine Culture in Muscovite Rus'. The Case of Evfimii Chudovskii (1620-1705)*, Köln - Weimar - Wien 1998 (= Bausteine zur Slavischen Philologie und Kulturgeschichte. Neue Folge. Reihe A: Slavistische Forschungen, 26).

- Stroev 1848: P. Stroev, *Rukopisi slavjanske i rossijskie, prinadležaščie Ivanu Nikitiču Carskomu*, Moskva 1848.
- Ševčenko 1995: I.I. Ševčenko, *U istokov ruskogo vizantinovedenija: perevody stichotvorenij Manuila Fila (XIV v.) Evfimiem Čudovskim*, "Slavjanovedenie", 1995, 5, pp. 3-23.
- Tarkovskij, Tarkovskaja 2005: R.B. Tarkovskij, L.R. Tarkovskaja, *Ezop na Rusi Vek XVII. Issledovanija. Teksty. Kommentarii*, Sankt-Peterburg 2005.
- Thomas 1984: Ch. Thomas, *Two East Slavonic Primers: Lvov, 1574 and Moscow, 1637*, "The British Library Journal", 1984, 1, pp. 32-47.
- Undol'skij 1846: V.M. Undol'skij, *Učenyje trudy Epifanija Slavineckogo*, "Čtenija v Obščestve istorii i drevnostej rossijskich", IV, 1846, pp. 69-72.
- Uspenskij 1970: B.A. Uspenskij, *Starinnaja sistema čtenija po skladam (Glava iz istorii ruskoj gramoty)*, "Voprosy jazykoznanija", 1970, 5, pp. 80-100.
- Uspenskij 2002: B.A. Uspenskij, *Istorija ruskogo literaturnogo jazyka (XI-XVII vv.)*, Moskva 2002³.
- Viktorov 1890: A.E. Viktorov, *Opisi rukopisnych sobranij v knigočraniliščach Severnoj Rossii*, Sankt-Peterburg 1890.
- Volodichin 1993: D.M. Volodichin, *Knižnost' i prosvješćenie v Moskovskom gosudarstve XVII v.*, Moskva 1993.
- Zabelin 2000: I. Zabelin, *Domašnij byt ruskich carej v XVI i XVII stoletijach*, I/1-2, Moskva 2000.
- Zernova 1958: A.S. Zernova, *Knigi kirillovskej pečati izdannye v Moskve v XVI-XVII vekach. Svodnyj katalog*, Moskva 1958.
- Znamenskij 1881: P. Znamenskij, *Duchovnye školy v Rossii do reformy 1808 goda*, Kazan' 1881.
- Zvonareva 1983: L.U. Zvonareva, *U istokov pedagogičeskich vozzrenij Simeona Polockogo*, in: *Prosvješćenie i pedagogičeskaja mysl' drevnej Rusi (Maloissledovannye problemy i istočniki)*. Sbornik naučnyh trudov, Moskva 1983, pp. 64-75.
- Živov 1996: V. Živov, *Jazyk i kul'tura v Rossii XVIII veka*, Moskva 1996.

Резюме

Настоящая книга посвящена изданию одного из списков русского анонимного букваря (БАН, Архангельское собрание, Библиотека Духовной Семинарии, N. 211), который, вероятно, был составлен в 80-ые годы XVII века Евфимием Чудовским или представителем московского окружения, относящегося к “грекофильской” партии.

Издание сопровождается введением и комментарием, которые должны определить место и значение данного букваря в рамках системы начального обучения и восточно-славянской грамматической мысли и его размещение в историко-культурной и литературной среде второй половины XVII века в России. К изданию прилагаются несколько отрывков из других списков букваря, дополняющих список БАН. Книга завершается перечнем грамматических терминов, присутствующих в грамматических частях букваря.

Данный букварь является ценным памятником русской дидактической литературы второй половины XVII века, который свидетельствует об устойчивости состава традиционного букваря, выработанного в азбуке, изданной во Львове в 1574 г. Иваном Фёдоровым. Этот состав сохранился, наряду с постепенными дополнениями, в последующих азбуках и букварях, изданных на восточно-славянских территориях. Тем не менее, ввиду многообразия и характера грамматического, дидактического и религиозного материалов, присутствующих в нем, в том числе перевод трактата Эразма Роттердамского *De civilitate morum puerilium*, он во многом опережает традиционный тип букваря, предназначенный, в основном, для обучения правильному чтению литургических книг и основным молитвам. Данный букварь предлагает новую перспективу, соединяющую традицию с потребностями расширять и углублять обучение и культурную подготовку учащихся.